

Comune di Alseno

P.S.C.

piano strutturale comunale

RELAZIONE

PSC1

novembre 2013

Architetto GIUSEPPE TACCHINI

29028 Pontedell'Olio, loc. Casa Nova Bordi Torrano (Piacenza)

tel. / fax 0523 878569 - cell. 3391277839

e mail giuseppetacchini@alice.it

cod.fisc. TCC GPP 51R13 G842F - p.IVA 01312080334

INDICE

PARTE PRIMA – PREMESSA	3
IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE NELLA NUOVA LEGISLAZIONE URBANISTICA REGIONALE	4
La legislazione regionale di riferimento.....	4
Gli strumenti di pianificazione comunale.....	4
IL QUADRO CONOSCITIVO DEL PIANO STRUTTURALE.....	7
PARTE SECONDA – IL PERCORSO PARTECIPATO	13
IL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE	14
La salvaguardia delle componenti il sistema naturale e ambientale	15
La tutela dell'identità culturale degli insediamenti	18
Le misure di attenuazione delle situazioni di rischio	21
Gli interventi di valorizzazione del territorio	25
Le ipotesi evolutive del sistema insediativo	27
Gli ambiti urbani consolidati e da riqualificare	34
Gli ambiti per nuovi insediamenti	36
Il territorio rurale	40
Le unità di paesaggio	42
Il sistema delle infrastrutture per la mobilità	43
Il sistema delle dotazioni territoriali	45
Sintesi degli obiettivi e delle azioni del Documento Preliminare	45
IL PROGETTO ADOTTATO DAL CONSIGLIO COMUNALE DEL PIANO STRUTTURALE	49
La Conferenza di pianificazione e le consultazioni	49
Le valutazioni degli enti sul documento preliminare	49
Le valutazioni istruttorie dell'Amministrazione Provinciale	50
Le osservazioni dell'A.U.S.L. e dell'A.R.P.A.	55
Le osservazioni del Consorzio di Bonifica Bacini Piacentini.....	63
La nota ENEL Divisione Infrastruttura e Reti	64
Le note della Soprintendenza ai Beni Archeologici per Emilia Romagna.....	65
I contenuti del progetto adottato del PSC	65
Considerazioni preliminari.....	65
Gli aspetti strutturanti il territorio	66
Macroclassificazione del territorio comunale	66
Assetto territoriale	68
Infrastrutture e servizi per la mobilità	79
Dotazioni territoriali.....	80
Gli aspetti condizionanti le trasformazioni.....	81

Vincoli e rispetti	81
Tutele paesaggistico-ambientali.....	82
Tutele storico-culturali e archeologiche.....	90
Le riserve e le osservazioni sul Piano adottato.....	92
Le riserve formulate dall'Amministrazione Provinciale	92
Il Parere di conformità del Consorzio Parco Fluviale Regionale dello Stirone	127
Le osservazioni del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL di Piacenza.....	128
L'osservazione della Soprintendenza ai Beni Archeologici per Emilia Romagna.....	130
Le osservazioni presentate da cittadini.....	131
PARTE TERZA – IL PROGETTO DEFINITIVO DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE.....	144
Gli aspetti strutturanti il territorio	144
Macroclassificazione del territorio comunale	144
Assetto territoriale	146
Infrastrutture e servizi per la mobilità	156
Dotazioni territoriali.....	157
Gli aspetti condizionanti le trasformazioni.....	159
Vincoli e rispetti	159
Tutele paesaggistico-ambientali.....	159
Tutele storico-culturali e archeologiche.....	166
PARTE QUARTA – DICHIARAZIONE DI SINTESI	169
Allegati.....	175

PARTE PRIMA – PREMESSA

IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE NELLA NUOVA LEGISLAZIONE URBANISTICA REGIONALE

La legislazione regionale di riferimento

La Regione Emilia Romagna ha recentemente promulgato nuove leggi-quadro di regolamentazione del settore urbanistico ed edilizio.

Più specificatamente

- ⇒ la legge n.20 del 24 marzo 2000 “Disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio” ha introdotto elementi di forte innovazione nel sistema e nei contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, superando l’ormai consolidato e più che ventennale sistema degli strumenti definito dalla precedente legge regionale n.47 del 1978
- ⇒ la legge n.31 del 25 novembre 2002 “Disciplina regionale dell’edilizia” ha disciplinato organicamente i procedimenti che regolano l’attività edilizia e gli interventi di trasformazione del territorio, abrogando la precedente normativa contenuta nella L.R. 33/1990 e in specifiche disposizioni della L.R. 47/1978
- ⇒ la legge n.37 del 19 dicembre 2002 “Disposizioni regionali in materia di espropri” ha dettato una specifica disciplina per l’acquisizione di aree necessarie per la realizzazione di opere pubbliche, al fine di coordinare la materia con i contenuti della nuova legge-quadro urbanistica regionale.

La definizione dei contenuti dei nuovi strumenti urbanistici risente, conseguentemente, della prima fase applicativa del nuovo quadro di riferimento regionale, in attesa dell’emanazione degli specifici “atti di indirizzo e coordinamento” previsti dalle nuove leggi regionali; in modo particolare è la stessa legge 20 che prevede una prima fase iniziale di sperimentazione che consenta di rilevare tra diversi percorsi o soluzioni applicative i meglio rispondenti alle finalità della legge stessa.

Gli strumenti di pianificazione comunale

La nuova legge urbanistica regionale, come si diceva, ha profondamente riformato i contenuti degli strumenti urbanistici di pianificazione comunale, le procedure e le competenze dei diversi soggetti istituzionali che partecipano alla loro formazione e approvazione, l’apparato delle disposizioni relative ai contenuti tecnici dei diversi strumenti pianificatori e le procedure

concorsuali per il coinvolgimento dei soggetti privati e degli operatori del settore, al fine del perseguimento degli obiettivi prefissati.

La pianificazione comunale di tutela e uso del territorio è articolata:

- ⇒ nel Piano strutturale comunale (PSC) che, conformemente all'art.28 della legge, deve essere predisposto con riguardo a tutto il territorio comunale per delineare *“le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica e ambientale e l'identità culturale dello stesso”*
- ⇒ nel Regolamento urbanistico ed edilizio (RUE) che, come stabilito dall'art.29 della legge, definisce *“la disciplina generale delle tipologie e delle modalità attuative degli interventi di trasformazione nonché delle destinazioni d'uso”*; il regolamento contiene inoltre, come già richiesto dalla previgente legislazione, la regolamentazione dei procedimenti attinenti le attività di trasformazione del territorio e le specifiche normative relative ai requisiti tecnici delle opere edilizie. I nuovi contenuti “urbanistici” (ovvero finora demandati agli strumenti di pianificazione territoriale) si riferiscono principalmente alla disciplina di tutti gli interventi edilizi diretti, e cioè ricadenti in aree non sottoposte alla preventiva compilazione di piano urbanistico di dettaglio, da eseguire tanto sul patrimonio edilizio esistente che per nuove edificazioni in zone urbanizzate o nel territorio rurale
- ⇒ nel Piano operativo comunale (POC) che *“individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni”* (art.30 di L.R. 20). Il POC, coordinandosi con il bilancio pluriennale comunale, dà quindi attuazione principalmente agli ambiti di riqualificazione e per nuovi insediamenti e a progetti di tutela, recupero e valorizzazione del territorio rurale.

L'introduzione di più livelli di pianificazione, con la conseguente scissione tra pianificazione strategica e di indirizzo e quella operativa, ha l'obiettivo di corrispondere ad esigenze di flessibilità e contrattazione delle dinamiche economiche in atto con il superamento di strumenti di programmazione imperativi degli usi del territorio.

Il Piano strutturale, quindi, come strumento che indica obiettivi di lungo termine; la legge, infatti, non stabilisce un arco temporale di riferimento, lasciandolo alla discrezionalità dei Comuni. Il PSC definisce le invarianti di lungo periodo, determina limiti e condizioni per gli interventi di trasformazione del territorio compatibili con la tutela e la salvaguardia delle risorse naturali ed antropiche presenti nel territorio e può dialogare quindi con altri soggetti istituzionali ed i loro strumenti di pianificazione sovraordinata.

Il Piano strutturale non stabilisce un rigido regime dei suoli, limitandosi a dettare una disciplina generale degli insediamenti ammissibili, ovvero ad indicare “*il fabbisogno di attrezzature e spazi collettivi e i relativi requisiti ..., articolati per bacini di utenza*” (artt.A-12 e A-24 della legge 20).

La pianificazione comunale per rendere efficaci gli obiettivi del PSC, per attuare concretamente le proprie previsioni, si completa quindi con gli strumenti operativi costituiti dal Piano operativo comunale e dal Regolamento urbanistico ed edilizio.

Il POC, come si diceva, esplica i propri effetti per i soli ambiti di trasformazione e di riqualificazione la cui realizzazione è prevista nel quinquennio di vigenza del piano stesso.

I suoi contenuti saranno conseguentemente orientati all’attuazione delle più consistenti azioni urbanistiche e delle opere infrastrutturali e attrezzature di particolare consistenza programmate nel quinquennio; in questo senso il Piano operativo costituisce uno strumento, fortemente derivato dal Programma pluriennale di attuazione del piano regolatore, che rapporta gli investimenti dell’imprenditoria privata con quelli dell’ente pubblico.

Il POC, inteso quindi come “Piano del Sindaco ovvero dell’Amministrazione Comunale, si configura come strumento dinamico che comprende e correla, non necessariamente in un unico e non modificabile quadro di riferimento assunto ritualmente ogni cinque anni, le iniziative dei diversi soggetti pubblici e privati che incidono sui futuri assetti territoriali; il Piano operativo potrà conseguentemente configurarsi come “successione di POC”, ovvero di più varianti che introducano nuove azioni di trasformazione e infrastrutturazione derivandoli dagli obiettivi generali del PSC.

Il Regolamento urbanistico ed edilizio, contrariamente, non ha limiti di validità predeterminati contenendo le normative di trasformazione edilizia e funzionale sia per gli ambiti urbani consolidati che per gli interventi nelle zone rurali, discipline, queste, che hanno carattere più opportunamente e convenientemente continuo nel tempo.

I nuovi strumenti di pianificazione comunale dovranno inoltre tendere agli obiettivi di semplificazione del sistema pianificatorio enunciati nell’art.19 della nuova legge-quadro regionale con l’obiettivo, quindi, di costituire la “carta unica del territorio” che recepisca e coordini le prescrizioni ed i vincoli derivanti dai Piani sovracomunali, da singoli provvedimenti amministrativi o da altre previsioni legislative.

Il processo di formazione degli strumenti di pianificazione deve essere affiancato da una valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte operate; la valutazione ha la precipua finalità sia di verificarne la corrispondenza agli obiettivi generali indicati dalla legislazione per la pianificazione territoriale e urbanistica, che di indicare misure volte ad impedire, mitigare o compensare situazioni di criticità già presenti o indotte dai contenuti del piano.

IL QUADRO CONOSCITIVO DEL PIANO STRUTTURALE

La legge-quadro urbanistica regionale richiede che, preliminarmente alla stesura dei nuovi strumenti di pianificazione generale, si provveda ad una *organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano*, al fine di costituire un quadro di riferimento *per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del Piano e per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dall'attuazione delle azioni e trasformazioni previste* (art.4 della legge 20 "Quadro conoscitivo").

Il complesso delle tematiche affrontate è riferibile ai seguenti aspetti

1. SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE

- QC-A1 Aspetti demografici
 - Aspetti occupazionali
 - Sistema produttivo
 - Patrimonio edilizio e attività costruttiva

2. SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE

- Uso del suolo
 - QC-B1 Tavole IGM 1958/59
 - QC-B2 CTR anno 1977
 - QC-B3 Fotoaerea dell'anno 1994
- Analisi ambientale
 - QC-B4 Elementi di interesse naturalistico del territorio
 - QC-B5 Principali elementi di ecologia territoriale. Cartografia in scala 1:12.500
 - QC-B5.a Carta forestale semplificata del territorio provinciale. Scala 1:10.000
 - QC-B5.b Schema di rete ecologica. Cartografia in scala 1:20.000
- Geologia ambientale
 - QC-B6a Suolo e sottosuolo
 - QC-B6b Il clima e le acque
 - QC-B6c Le situazioni di rischio ed i limiti di trasformazione del territorio
 - QC-B6d Allegati
 - QC-B7 Ubicazione indagini geognostiche, pozzi idrici e dati stratigrafici. Cartografia in scala 1:12.500
 - QC-B8 Carta geologica. Cartografia in scala 1:12.500
 - QC-B9 Sezioni stratigrafiche interpretative
 - QC-B10 Carta geomorfologica. Cartografia in scala 1:12.500
 - QC-B11 Carta dell'acclività e degli ambiti morfologici. Cartografia in scala 1:12.500

- QC-B12 Carta idrografica e dell'esondabilità. Cartografia in scala 1:12.500
- QC-B13 Carta idrogeologica. Cartografia in scala 1:12.500
- QC-B14 Carta dei suoli. Cartografia in scala 1:12.500
- QC-B15 Carta della vulnerabilità all'inquinamento delle acque sotterranee. Cartografia in scala 1:12.500
- QC-B16 Carta delle proposte di tutela dei corpi idrici superficiali. Cartografia in scala 1:12.500
- QC-B17 Dati sismotettonici ed isopache dei depositi alluvionali

3. SISTEMA TERRITORIALE

- Sistema insediativo e infrastrutturale
 - QC-C1 Sistema insediativo storico
 - QC-C2 Stato di infrastrutturazione del territorio ed elementi di criticità
 - QC-C3 Sistema degli impianti e delle reti tecnologiche
- Insediamenti e tipologie edilizie di interesse storico
 - QC-C4 Repertorio degli insediamenti
 - QC-C5 Catalogo delle tipologie
 - QC-C5a Elementi costitutivi di pregio
 - QC-C5b Elementi costitutivi tipici
- Geografia storica della pianura piacentina orientale
 - QC-C6 Popolamento antico
 - QC-C7 Pievi rurali e incastellamento
 - QC-C8 Rivoluzione agraria e industrializzazione
 - QC-C9 Moderna infrastrutturazione territoriale

4. SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

- Pianificazione sovracomunale
 - QC-D1 P.T.C.P. Tutela territoriale, paesistica e geoambientale
 - QC-D2 P.T.C.P. Sistema antropico, fattori di rischio e nuovi assetti territoriali
 - QC-D3 Piani regionali, interregionali e altre previsioni di tutela
 - QC-D4 Previsioni dei P.R.G. dei Comuni limitrofi
- Pianificazione comunale
 - QC-D5 Serie storica degli strumenti urbanistici comunali
 - QC-D6 Stato di attuazione del P.R.G.
 - QC-D7 Richieste di varianti al P.R.G.

Attengono inoltre al quadro conoscitivo i seguenti altri elaborati ad esso allegati

1. Valutazione archeologica del territorio di Alseno. A cura di ABACUS srl – Dott.ssa Cristina Anghinetti 2008
2. Sintesi delle zone sottoposte a vincolo paesaggistico
3. Edifici di interesse storico architettonico. Complessi vincolati ai sensi della legge 1/6/1939, n.1089
4. Elenchi della viabilità d'uso pubblico
5. Proposta di Zonizzazione acustica del territorio relativa alle previsioni vigenti

Si rimanda alla dettagliata descrizione e trattazione delle seguenti tematiche esposte nella Relazione del Quadro Conoscitivo (elaborato QC-R)

A – La struttura sociale ed economica

A1 – Gli aspetti demografici

A2 – Il sistema industriale e dei servizi

A3 – Il sistema delle imprese agricole

A4 – Il patrimonio edilizio e l'attività costruttiva

B – Il sistema naturale e ambientale

B1 – Le conseguenze dei processi di antropizzazione

B2 – La persistenza di ambienti di interesse naturalistico

B3 – Gli aspetti faunistici

C – Sistema territoriale

C1.1 – Il sistema insediativo territoriale

C1.2 – Il sistema insediativo storico urbano e rurale

C1.3 – Il sistema dei territori urbanizzati

C1.4 – Il sistema delle dotazioni territoriali

C2 – Il sistema delle infrastrutture per la mobilità

C3 – Il sistema del territorio rurale

D – Il sistema della pianificazione

D1 – Il sistema della pianificazione sovraordinata

D2 – La pianificazione comunale

In particolare gli elementi che emergono dal Quadro Conoscitivo e che concorrono a definire le criticità e le opportunità sono i seguenti

STRUTTURA SOCIALE ED ECONOMICA	
punto A) della Relazione al Quadro Conoscitivo fascicolo QC-A1 "Sistema economico e sociale"	
<i>limiti/criticità</i>	<i>opportunità</i>
maggiore accentramento della popolazione nel capoluogo	incremento costante di popolazione nel territorio comunale
diminuzione della dimensione media dei nuclei famigliari	incremento dei residenti negli areali frazionali del territorio comunale
consistente invecchiamento della popolazione	aumento nell'ultimo quinquennio di residenti in età scolare
costante incremento della popolazione infantile straniera	elevamento del livello di istruzione della popolazione giovanile
costante incremento di cittadini stranieri, in particolare extracomunitari, con conseguenti problematiche di inserimento sociale	incremento di cittadini stranieri con opportunità di confronto culturale e sociale e soddisfacimento di esigenze occupazionali soprattutto nel settore manifatturiero
diminuzione di addetti nelle attività manifatturiere e nell'agricoltura	incremento del numero di unità locali per attività manifatturiere, delle costruzioni, del commercio, dei pubblici esercizi e dei servizi alle imprese
	incremento della dimensione media delle aziende agricole
	forte attrattività dell'asse della via Emilia per insediamenti commerciali
incremento di suoli urbanizzati negli abitati	graduale processo di recupero e rifunzionalizzazione di complessi dismessi negli abitati e nelle zone rurali con costante incremento di residenti nel territorio rurale
	costante incremento della popolazione residente nei centri frazionali
tendenza alla riduzione dei servizi primari nei centri frazionali	permanenza di una rete di servizi di base nei centri frazionali a fronte dell'incremento di residenti

SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE	
punto B) della Relazione al Quadro Conoscitivo elaborati QC-B1/B3 "Uso del suolo" – QC-B4/B5b "Analisi ambientale" – QC-B6/B20 "Relazione geologica"	
<i>limiti/criticità</i>	<i>opportunità</i>
depauperamento delle essenze arboree presenti nei territori di pianura	residua significativa presenza di macchie vegetazionali sulle sponde dei corsi d'acqua
aumento di suoli impermeabilizzati e conseguente riduzione di ricarica delle falde acquifere, aumento dei volumi e delle portate convogliate nella rete dei canali di bonifica e incremento del rischio idraulico	presenza di vaste superfici boscate nell'ambiente collinare
inquinamento acustico lungo le arterie viarie principali (autostrada, via Emilia, strada Salsediana, via di Genova)	persistenza di ambienti di interesse naturalistico nella fascia settentrionale del territorio: risorgive o fontanili e prati stabili umidi
esposizione della popolazione all'inquinamento elettromagnetico delle linee elettriche a media e alta tensione, seppure in misura non rilevante	persistenza di ambienti di interesse naturalistico nell'ambiente collinare: boschi lineari di forma stretta e allungata presenti lungo le anse di rii e torrenti, aree boscate a ceduo invecchiato, stagni naturali
esposizione della popolazione ad inquinamento da PM10 e Ozono dovuti essenzialmente al traffico veicolare (autostrada, via Emilia, strada Salsediana, via di Genova)	buone condizioni di salubrità climatica nell'ambiente collinare e pedecollinare
situazione generalizzata di condizioni qualitative delle acque superficiali sufficienti/scadenti	presenza di un articolato sistema di acque superficiali di origine naturale o antropica
presenza di nitrati nelle acque sotterranee e scarsità di serbatoi acquiferi sfruttabili	
presenza di discarica di rifiuti attiva dal 1971 a 1982 e sottoposta a procedura di bonifica tra il 2005 ed il 2006	
presenza di 30 corpi di frana attivi (a1-Fa), 10 corpi di frane quiescenti (a2-Fq), 2 aree con smottamenti o frane stabilizzate, 16 aree interessate da soliflusso e 2 depositi di versante l.s. (a3).	
territorio comunale ricadente in zona sismica 3 "Bassa sismicità" da delibera della Giunta Regionale n. 1677 del 24 Ottobre 2005	

SISTEMA TERRITORIALE	
punto C) della Relazione al Quadro Conoscitivo	
elaborati QC-C1/C3 “Sistema insediativo e infrastrutturale” – QC-C4/C5b “Insediamenti e tipologie edilizie di interesse storico” – QC-C6/C9 “Geografia storica della pianura piacentina orientale”	
<i>limiti/criticità</i>	<i>opportunità</i>
territorio attraversato da grandi arterie di traffico: Autostrada del Sole, via Emilia, linee ferroviarie Milano-Bologna e nuova linea Alta velocità	collocazione del territorio comunale sull’asse insediativo della via Emilia
territorio attraversato da dorsali di distribuzione dell’energia elettrica ad alta tensione (132 e 380 kv)	sistema insediativo “policentrico” distribuito su più centri e numerosi nuclei abitati con propria identità e presenza di servizi minimi di base
inadeguatezza della sezione stradale di tratte viarie di valenza intercomunale (SP di Chiaravalle e SP Salsediana)	presenza di grandi insediamenti di origine storica: abbazia di Chiaravalle, Castello di Alseno, Palazzo Sforza Fogliani, il Monastero e San Francesco a Castelnuovo
situazioni di rischio, congestione e inquinamento provocate dalla viabilità principale di attraversamento degli abitati di Alseno, Castelnuovo e Lussurasco	presenza diffusa in tutto il territorio comunale di complessi ed edifici di interesse storico-artistico e testimoniale
alti costi di attrezzamento, manutenzione e gestione delle reti infrastrutturali e dei servizi dovuti alla condizione di dispersione sul territorio del sistema insediativo	buona dotazione di servizi di base nel capoluogo e nei centri frazionali
	condizioni vantaggiose del mercato fondiario e immobiliare rispetto alle contermini città di Fiorenzuola e Fidenza che corrispondono a richieste di residenzialità in centri meno congestionati
	buona collocazione territoriale degli insediamenti produttivi lungo le maggiori arterie viarie
	presenza di una fitto reticolo di viabilità storica locale idonea per l’allestimento di una rete di ciclostrade sull’intero territorio comunale

PARTE SECONDA – IL PERCORSO PARTECIPATO

IL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE

I lineamenti essenziali del PSC discendono dagli obiettivi generali che la legislazione regionale pone alla pianificazione territoriale e urbanistica volta alla tutela e alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio ¹, si riferiscono ai contenuti strategici che la medesima legge-quadro indica per gli strumenti comunali di pianificazione generale ² ed infine si conformano e danno attuazione alle prescrizioni, ai vincoli, agli indirizzi e alle direttive della programmazione sovraordinata, con particolare riferimento al vigente Piano territoriale di coordinamento provinciale.

I contenuti del nuovo piano strutturale sono riconducibili alle seguenti tematiche

1. la salvaguardia delle componenti il sistema naturale e ambientale
2. la tutela dell'identità culturale degli insediamenti
3. le misure di attenuazione delle situazioni di rischio
4. gli interventi di valorizzazione del territorio
5. le ipotesi evolutive del sistema insediativo
6. gli ambiti urbani consolidati e da riqualificare
7. gli ambiti per nuovi insediamenti
8. il territorio rurale
9. le unità di paesaggio
10. il sistema delle infrastrutture per la mobilità
11. il sistema delle dotazioni territoriali

¹ Si riportano i contenuti del comma 2 dell'art.2 di LR 20/2000

La pianificazione territoriale e urbanistica si informa ai seguenti obiettivi generali:

- a) promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- b) assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- c) migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- d) ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso opportuni interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;
- e) promuovere il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente;
- f) prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.

² L'art.28 di LR 20/2000 stabilisce che

Il PSC in particolare:

- a) valuta la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali ed antropiche presenti nel territorio e ne indica le soglie di criticità;
- b) fissa i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;
- c) individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza, per dimensione e funzione;
- d) classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile e rurale;
- e) individua gli ambiti del territorio comunale secondo quanto disposto dall'Allegato e definisce le caratteristiche urbanistiche e funzionali degli stessi, stabilendone gli obiettivi sociali, funzionali, ambientali e morfologici e i relativi requisiti prestazionali;
- f) definisce le trasformazioni che possono essere attuate attraverso intervento diretto, in conformità alla disciplina generale del RUE di cui al comma 2 dell'art.29.

e alle specifiche previsioni e localizzazioni contenute nelle seguenti cartografie del documento preliminare

- a. sistema ambientale e identità culturale
- b. interventi di valorizzazione territoriale e situazioni di rischio
- c. sistema insediativi.

La salvaguardia delle componenti il sistema naturale e ambientale ³

Sotto il profilo ambientale emergono più ordini di problemi. Una prima questione riguarda il forte degrado naturalistico delle aree di pianura conseguente ai processi urbanizzativi incentrati sulla fascia centrale del territorio comunale, ma soprattutto derivato dalle consistenti modifiche introdotte nella conduzione agricola: la progressiva riduzione delle masse vegetali (filari, siepi, zone arbustive o cespugliate ...), la tendenza accentuata alla mono-coltura, il ricorso ad arature di maggiore profondità, la fertirrigazione sempre più estesa, lo spandimento di sostanze di scarto industriale ...

Per la pianura quindi, oltre ai danni derivanti dalle urbanizzazioni concentrate e dalla diffusione di reti infrastrutturali (alta velocità, metanodotti, oleodotti, elettrodotti, ecc.), si assommano quelli derivanti dalla "estensivizzazione" dell'agricoltura; mentre i primi producono degradazione della qualità dell'aria, inquinamento acustico, scarichi nocivi e danni elettromagnetici in aree relativamente circoscritte e concentrate, gli altri producono un capovolgimento, una distorsione completa dei rapporti tra il complesso delle specie vegetali ed animali, fino alla radice degli equilibri ecologici, nella direzione di un impoverimento ambientale sempre più accentuato. Anche parte dell'ambito collinare è pressata da questi processi, in ogni caso in misura più attenuata, soprattutto a ragione della presenza di vere e proprie "riserve naturali", costituite da abbondanti masse vegetali di ripa e ampie aree boscate.

Le azioni prospettate sono volte alla protezione dei sistemi strutturanti il territorio, secondo le indicazioni del piano provinciale, con particolare riferimento a

⇒ MORFOLOGIA DEL TERRITORIO

- Sistema della collina: in questo areale i nuovi insediamenti dovranno essere concepiti per dislocazione, assetto planivolumetrico e altezza massima, per integrarsi con gli esistenti ed assicurare la salvaguardia degli scenari d'insieme e delle particolarità geomorfologiche dei luoghi; per esso dovranno inoltre recepirsi le specifiche normative prescrittive del PTCP relativamente alle cautele da osservarsi per la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti a rete

³ Si veda la cartografia del Documento preliminare del PSC denominata "*Sistema ambientale e identità culturale*"

- Principali crinali: si riferiscono alle linee di spartiacque dei bacini imbriferi locali che rivestono interesse paesaggistico e saranno oggetto di particolari normative di indirizzo per la salvaguardia degli aspetti di interesse paesaggistico e ambientale

⇒ ASSETTO VEGETAZIONALE

le tutele attuano gli indirizzi e le prescrizioni dell'art. 8 di PTCP 2007

- Formazioni boschive: la zonizzazione dei terreni coperti da vegetazione forestale e boschiva ha l'obiettivo della salvaguardia degli specifici eco-sistemi presenti, con indirizzi per la salvaguardia delle formazioni di particolare pregio naturalistico
- Macchie golenali, alberature spondali: le previsioni di tutela sono volte al mantenimento del buono stato vegetativo e alla salvaguardia delle essenze di pregio naturalistico
- Filari e siepi: di essi si prevede la conservazione ed il potenziamento, in quanto elementi caratterizzanti il paesaggio agrario; sono inoltre specificatamente localizzate le formazioni a prevalenza di gelsi, in via di graduale estinzione, in qualità di testimonianze dell'economia agricola ottocentesca
- Prati stabili umidi: vengono segnalati per il loro elevato valore ambientale e di essi ne è raccomandabile la conservazione, in quanto esempio di un biotopo caratteristico degli ambienti di bassa pianura, ora soggetto a progressiva eliminazione
- Parchi e giardini di interesse ambientale: sono riferiti alle aree attrezzate più consistenti e di esse ne è prescritta la conservazione, in quanto elementi di rilevanza e di diversificazione del paesaggio naturale, soprattutto se ricadenti negli ambiti più degradati del territorio

⇒ CORSI D'ACQUA

le tutele attengono alle previsioni del PTCP normate agli artt. 13/17

- Alvei incisi e di piena: si riferiscono agli ambiti fluviali interessati dal normale deflusso delle acque ed a quelli esondabili nel caso di piene ordinarie o straordinarie; negli alvei incisi vanno consentite esclusivamente le opere connesse al miglioramento degli equilibri naturali ed in quelli di piena possono acconsentirsi particolari interventi che non pregiudichino la naturalità dell'ambiente fluviale e la funzionalità idraulica degli stessi
- Zone di conservazione e recupero ambientale del sistema fluviale: si riferiscono ad ambiti perfluviali del torrente Ongina, nei quali andranno previste azioni di conservazione e miglioramento delle attuali condizioni di naturalità, limitando interventi

di compromissione dell'habitat, ovvero interventi di rinaturalizzazione per la ricostituzione di ambienti umidi e a vegetazione spontanea

- Zone di rispetto dell'ambito fluviale: si riferiscono a vasti ambiti esondabili per piene eccezionali del torrente Ongina, nei quali possono consentirsi interventi di antropizzazione condizionati alla salvaguardia degli elementi di naturalità presenti, al mantenimento, al miglioramento e all'ampliamento delle aree di naturale espansione fluviale
- Fasce di integrazione del reticolo idrografico minore: questi ambiti sono riferibili alla fitta rete del reticolo idrografico minore, nella quale andranno tutelate le aree prossime ai corsi d'acqua caratterizzate da habitat connessi all'ambiente umido; per le zone verrà predisposta idonea normativa finalizzata alla conservazione degli ambienti naturali, ponendo limitazioni ad interventi di compromissione degli stessi. Le fasce interesseranno i rii Canneto-Piacentino, Posticcio, Santa Maria, Grattarolo-Acqua Puzza, Santa Franca, Canaletto-Fontana, del Molino Pallavicino, Freddo-Gerolo, della Zoccarella, San Prospero, Serra, Castellazzo, Cognolo, Casalbino, delle Catalane, Foracchia, della Rivazza, Razzina, della Chiavica, della Valle, Marabotto, del Vallone, della Bacona, il canale di Chiaravalle e lo scolo Beretta
- Fasce di rispetto ai fini di polizia idraulica sulla rete di bonifica e irrigazione: queste fasce sono volte ad assicurare le operazioni di pulizia e manutenzione dell'estesa rete dei canali di bonifica
- Lagoni d'accumulo ad uso irriguo: per questi invasi, estremamente diffusi nel territorio, andranno indicate specifiche normative di tutela delle particolarità ambientali che li caratterizzano
- Lagheti rinaturalizzati: sono ambienti di buon interesse naturalistico per i quali andranno messe in atto le più opportune azioni di salvaguardia

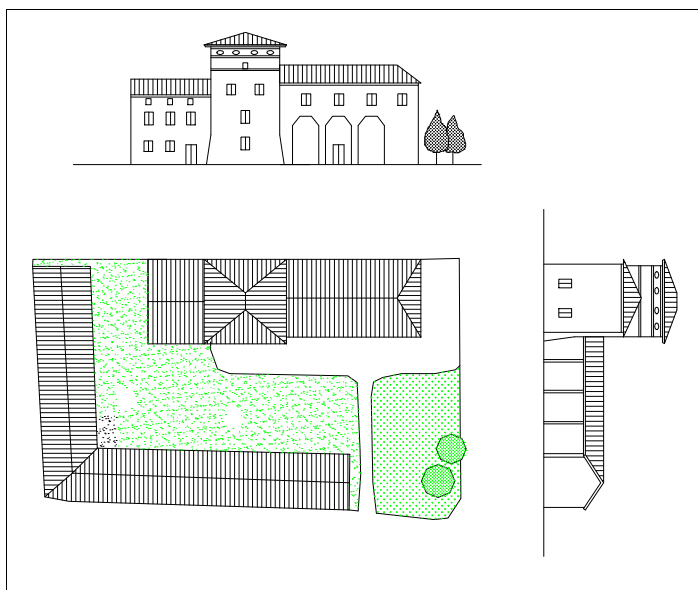
⇒ **AMBITI PAESAGGISTICI E EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE**

- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale: queste zone sono parte di un più vasto ambito pedecollinare di valenza regionale per il quale vigono direttive, indirizzi e prescrizioni di tutela dell'habitat dettate dall'art. 18 del PTCP
- Zone di tutela naturalistica: sono riferite alle aree perfluviali del torrente Stirone e ad una zona di riequilibrio ecologico presso Chiaravalle, nelle quali vanno incentivati interventi finalizzati alla ricostituzione e conservazione delle componenti naturali dell'habitat e dei loro equilibri; le zone sono normate dall'art. 20 del PTCP

La tutela dell'identità culturale degli insediamenti ⁴

Le tutele si riferiscono alla salvaguardia delle tracce, ancora rilevabili, dei processi di antropizzazione più antichi e alla conservazione della tipicità degli insediamenti di provenienza storica, con riferimento alla dettagliata catalogazione effettuata sull'intero patrimonio edilizio comunale.

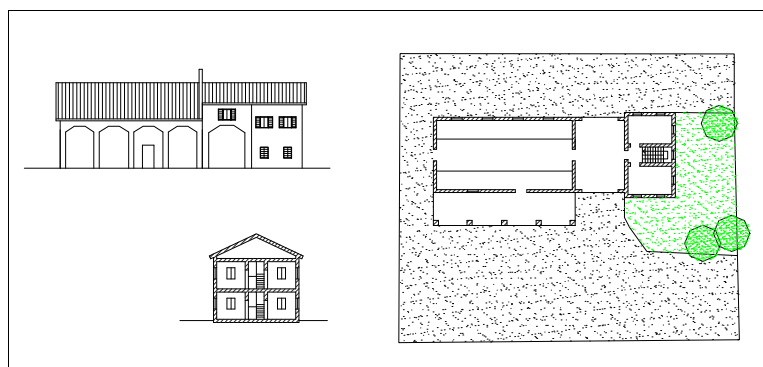
Si vedano al riguardo il *Repertorio degli insediamenti* e il *Catalogo delle tipologie* (elaborati QC-C4, QC-C5 del Quadro conoscitivo) e le tavole del *Sistema insediativo storico* (elaborato QC-C1) che definiscono e localizzano i seguenti insediamenti di origine storica



- IMPIANTI FORTIFICATI _____ Complessi castrensi
 _____ Impianti fortificati minori
- COMPLESSI RURALI _____ Cascine a corte aperta
 _____ Cascine in linea
 _____ Cascine a corpi contrapposti
 _____ Case su stradello o corte comune
- IMPIANTI PER IL CULTO _____ Insediamenti conventuali
 _____ Complessi ecclesiali
 _____ Complessi funerari
- INSEDIAMENTI DI EDILIZIA CIVILE _____ Aggregazioni di edifici a cortina
 _____ Costruzioni isolate
- IMPIANTI SPECIALI _____ Costruzioni per attività produttive
 _____ Edifici destinati a pubblici servizi

⁴ Si veda la cartografia del Documento preliminare del PSC denominata "Sistema ambientale e identità culturale"

segnalando inoltre le seguenti tipologie edilizie di interesse storico o testimoniale



EDIFICI DI INTERESSE STORICO

Chiese e oratori _____ Torri campanarie _____ Palazzi e ville
Costruzioni a torre o a colombaia ____ Castelli _____ Edifici monastici

COSTRUZIONI CIVILI DI VALORE TESTIMONIALE

Palazzotti mercantili _____ Palazzine padronali _____ Case a schiera _____ Villini

COSTRUZIONI E IMPIANTI PRODUTTIVI O SPECIALI

Opifici, laboratori artigianali ____ Stalle con fienile _____ Portici e rustici rurali
Edifici rurali a porta morta ____ Edilizia pubblica _____ Mistadelli e Cappelle funerarie

Le tutele riguardano quindi le seguenti categorie di beni

⇒ AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

- Aree di concentrazione dei materiali archeologici: si riferiscono ad insediamenti del popolamento terramaricolo dell'età del bronzo in località Castelnuovo e Montata dell'Orto. Gli interventi in queste aree saranno subordinati al "Controllo archeologico preventivo" previsto dall'art. 23 del PTCP
- Altri siti di rinvenimenti archeologici: anche per questi siti, nei quali la Soprintendenza ai beni archeologici ha segnalato il ritrovamento di materiali e tracce di diversa origine, andranno attivate tutte le cautele necessarie nello svolgimento di opere
- Assi principali della struttura centuriata: si riferiscono a sporadiche persistenze dei principali assi viari di infrastrutturazione del territorio di epoca romana, per i quali va prescritta la conservazione, ai sensi dell'art. 24 del PTCP
- Altri elementi della centuriazione: sono costituiti da elementi di infrastrutturazione del paesaggio agrario che conservano l'orientamento della struttura centuriata dei quali sarà raccomandabile la conservazione

⇒ INSEDIAMENTI DI INTERESSE STORICO

- Zone urbane storiche: sono riferite alle emergenze di valore storico-architettonico dei principali abitati del comune (Alseno, Chiaravalle, Lusurasco, Castelnuovo e Cortina) segnalati dal Piano provinciale. Queste zone andranno sottoposte ad una disciplina generale di salvaguardia e riqualificazione anche con la finalità di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione delle stesse
- Insedimenti storici extraurbani: ricadono in questa categoria i complessi emergenti esterni agli abitati riferibili alle tipologie insediative delle grandi aziende rurali e degli insediamenti conventuali. I complessi segnalati sono: Salamora, Villa Lucca Manfredi, Villa della Fornace, Villa Oppi, Santa Martina, Palazzo Torti, il Monastero e San Francesco. Anche per essi dovrà predisporre la disciplina di tutela richiamata per le zone urbane storiche
- Insedimenti di interesse testimoniale: è censito in questa categoria tutto il patrimonio edilizio storico minore per il quale verranno predisposte normative di indirizzo per la salvaguardia dei caratteri di interesse storico-testimoniale relativi alla morfologia degli insediamenti, alle peculiarità delle tipologie edilizie più significative, alla conservazione degli elementi tipici costitutivi degli edifici o delle aree pertinentziali di interesse

⇒ **AMBITI E STRUTTURE DI INTERESSE TESTIMONIALE**

- Zona interessata da bonifiche storiche di pianura: è parte di un più esteso ambito del sistema di bonifica dei territori rurali di origine medioevale, da ricondursi ai processi di recupero dei suoli all'uso produttivo iniziati nel tardo medioevo dai monaci cistercensi di Chiaravalle. L'art. 28 del PTCP detta normative di indirizzo per la tutela degli elementi che caratterizzano l'infrastrutturazione territoriale di queste zone
- Viabilità storica: è costituita dalla rete dei collegamenti storici rilevabili nella cartografia IGM di primo impianto e per essa andranno formulate opportune normative per la conservazione, da articolarsi in base agli indirizzi formulati dall'art.29 del PTCP

⇒ **AMBITI DI CONTESTO AD INSEDIAMENTI E PAESAGGI DI PREGIO**

Si riferiscono alle porzioni di territorio nelle quali si allocano insediamenti storici di carattere emergente, la conservazione dei quali viene perseguita anche con uno specifico regime di tutela dell'intorno di contesto, oppure ad ambiti rurali da tutelare per la salvaguardia di visuali di paesaggi di particolare pregio o interesse.

- Ambiti rurali: per essi andrà prescritta la conservazione degli elementi paesaggistici, dei varchi e delle visuali significative
- Ambiti urbanizzati: per essi va perseguita l'integrazione degli interventi edilizi con le preesistenze di valore storico, in funzione della salvaguardia dei beni tutelati

Le misure di attenuazione delle situazioni di rischio ⁵

Si riferiscono ad ambiti e siti puntuali per i quali occorre mettere in atto specifiche azioni volte alla prevenzione o alla rimozione delle particolari condizioni di rischio e sono ascrivibili ai seguenti aspetti:

⇒ ZONE DI DISSESTO E INSTABILITÀ O DI POTENZIALE INSTABILITÀ

- Frane attive: comprendono le aree con movimenti in atto di masse di roccia, terra o detriti lungo un versante; per esse andranno prescritte le specifiche misure cautelative previste dall'art.9 del PAI, dall'art.32 del PTCP 2000 e dagli artt.30/31/32 del PTCP 2007
- Frane quiescenti: in esse ricadono i movimenti franosi inattivi almeno dall'ultimo ciclo stagionale, ma potenzialmente riattivabili in quanto non sono state rimosse le cause che li hanno prodotti; anche queste aree saranno soggette alle specifiche misure cautelative previste dall'art.9 del PAI, dall'art.32 del PTCP 2000 e dagli artt.30/31/32 del PTCP 2007
- Frane stabilizzate: si riferiscono a movimenti franosi che non si ritengono riattivabili dalle cause che li hanno originati; gli interventi autorizzabili dovranno riferirsi alle disposizioni contenute nel PAI e dagli artt.30/31/32 del PTCP 2007
- Aree in soliflusso: sono aree caratterizzate dallo scorrimento verso valle della coltre detritica del pendio con movimenti che possono variare da qualche millimetro a qualche metro per ogni anno; la coltre detritica è riferita ai depositi eluviali (alterazione fisico-chimico-biologico-meccanica della porzione superficiale del "substrato roccioso") e colluviali (accumuli lungo i versanti e nelle conche intravallive di materiale trasportato dal ruscellamento). La normativa di riferimento è contenuta nell'art.33 del PTCP 2000 negli artt.30/31/32 del PTCP 2007
- Depositi di versante: sono costituiti da materiali eterogenei ed eterometrici accumulati, in particolar modo, al piede dei versanti per cause gravitazionali; sono riferibili a corpi di frane relitte, detriti di falda fossili, depositi di genesi mista. Anche per essi la normativa di riferimento è contenuta nell'art.33 del PTCP 2000 e negli artt.30/31/32 del PTCP 2007
- Aree in erosione: definite geomorfologicamente anche zone soggette a ruscellamento diffuso, si riferiscono a porzioni di versante nei quali sono scarse o assenti le linee di

⁵ Si veda la cartografia del Documento preliminare del PSC denominata "Situazioni di rischio e interventi di valorizzazione territoriale"

drenaggio primarie ed in essi le acque di scorrimento defluiscono in modo diffuso producendo erosioni e trasporti della coltre superficiale. La normativa di riferimento è contenuta nell'art.33 del PTCP 2000 e negli artt.30/31/32 del PTCP 2007

- Conoidi di deiezione non attivi: sono riferibili ad accumuli di materiale alluvionale a forma di ventaglio, con vertice nel corso d'acqua che li ha generati, e comprendono tutti i conoidi presenti nel territorio comunale; le particolari cautele da prevedersi in queste zone sono contenute nell'art.9 del PAI e nell'art.33 del PTCP

⇒ ZONE DI VULNERABILITÀ IDROGEOLOGICA

- Tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei: questa zona è parte di una più vasta fascia di territorio compresa fra il margine pedecollinare e l'alta pianura emiliana con la presenza di falde idriche di ricarica della falda acquifera della bassa pianura. In queste zone andranno prescritte le particolari tutele dell'art.26 del PTCP 2000 relative al controllo degli scarichi, al lagunaggio dei liquami, alle ricerche idriche, alla realizzazione di discariche, alla modifica delle falde freatiche, allo stoccaggio di rifiuti e ai pozzi neri assorbenti
- Zone di ricarica diretta e indiretta degli acquiferi A, B e C: queste zone sono individuate in approfondimento alle indicazioni del Piano regionale di tutela delle acque e modificano e integrano le zonizzazioni proposte nel piano regionale stesso. In queste zone troveranno applicazione gli indirizzi normativi relativi alle aree di ricarica della falda di tipo A (ricarica diretta), B (indiretta) e D (laterale ai corsi d'acqua), finalizzati alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche e dettati ai punti a) e b) del secondo comma dell'art.45 del Piano regionale di tutela delle acque; inoltre in prossimità dei numerosi fontanili presenti nella porzione settentrionale del Comune andrà vietato il prelievo di acque (in un raggio di mt.500 dalla testa del fontanile), come prescritto dal PTA medesimo
- Fontanili: per essi andranno dettate disposizioni volte a tutelarne l'integrità, ai sensi dell'art.36 del PTCP 2000 e dell'art.36 del PTCP 2007
- Sorgenti di acqua dolce: anche per esse andranno dettate disposizioni indirizzate alla loro tutela, ai sensi dell'art.36 del PTCP e dell'art.36 del PTCP 2007
- Zone di tutela e di rispetto ai pozzi idropotabili comunali: attengono alle zone di protezione nelle quali debbono osservarsi speciali cautele al fine di preservare la potabilità delle acque dall'inquinamento; la profondità delle fasce di rispetto, le prescrizioni ed i divieti in esse operanti sono determinate all'art.21 del D.Lgs 11/5/1999, n.152 come sostituito dall'art.5 del D.Lgs. 18/8/2000, n.258 e più in particolare si

riferiscono alle *Zone di tutela assoluta*, con un'estensione di almeno 10 mt di raggio dal punto di captazione, e alle *Zone di rispetto*, aventi una estensione di raggio di 200 metri

- Zone vulnerabili al fine dello spandimento dei reflui zootecnici: sono riferite alle zone a più alto grado di vulnerabilità naturale delle acque sotterranee, definite dal Piano territoriale regionale per il risanamento e la tutela delle acque per il comparto zootecnico, soggette a particolari limitazioni alle dimensioni massime degli allevamenti zootecnici autorizzabili ed ai conseguenti spandimenti di reflui sui terreni agrari

⇒ MISURE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO DEL BACINO DEL PO

Le previsioni attengono alle seguenti fasce dei torrenti Arda, Ongina e Stirone, individuate nel Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Po; relativamente alle fasce di piena e di esondazione dell'Ongina è stato richiesto all'Amministrazione Provinciale di eseguire una più dettagliata verifica per la congruità delle fasce previste in modo particolare nella tratta a monte del corso d'acqua

- Fascia di deflusso della piena (fascia A), nella quale va garantito il deflusso delle acque mantenendo o recuperando le condizioni dell'alveo che lo favoriscano, secondo le prescrizioni normative degli artt.29 e 38/41 del PAI
- Fascia di esondazione (fascia B), nella quale vanno mantenute e migliorate le condizioni di funzionalità idraulica, secondo le prescrizioni normative degli artt.30 e 38/41 del PAI
- Area di inondazione per piena catastrofica (fascia C), alla quale andranno estesi i Programmi di previsione e prevenzione e i Piani di emergenza per la difesa della popolazione nel caso di inondazione (art. 31 PAI)
- Area di esondazione e dissesti morfologici di carattere torrentizio, relativa alla zona d'alveo del torrente Stirone immediatamente a monte della fascia di deflusso della piena

Queste previsioni, alla luce dell'Intesa per la definizione delle disposizioni del PTCP relative all'attuazione del PAI stipulata nell'aprile 2012, si possono ritenere decadute.

⇒ AMBITI POTENZIALMENTE INTERESSATI DA RISCHI DI ESONDAZIONE

- Zone a difficile deflusso delle acque superficiali: si riferiscono ad estesi ambiti di pianura (nei quali ricadono quasi interamente gli abitati di Alseno, Lurasco e Chiaravalle) soggetti a possibili allagamenti per esondazione delle acque della rete dei canali irrigui, di bonifica e di colo, nel caso di consistenti precipitazioni meteoriche; in queste zone sono state condotti negli ultimi anni ragguardevoli interventi di pulizia,

risagomatura e potenziamento della rete drenante esistente, anche con l'allestimento di nuove tratte, per impedirne l'esondazione.

Gli interventi di modifica degli assetti strutturali di questi territori dovranno porre particolare attenzione al mantenimento e al potenziamento della rete scolante al fine di assicurare il normale deflusso delle acque meteoriche, oltre alla messa in atto di interventi che perseguano l'invarianza idraulica del territorio in seguito alle nuove urbanizzazioni ovvero a garantire l'equivalenza in termini di portate tra il deflusso di origine meteorica delle superfici di nuova impermeabilizzazione e i preesistenti terreni agricoli

- Ambiti di possibili esondazioni dei rii di collina: sono riferiti a casi circoscritti di rii particolarmente incisi, in presenza di tratte di deflusso finale parzialmente ostruite; per essi si renderanno necessarie operazioni di risezionamento delle condotte nelle tratte attualmente inidonee
- Zona interessata da possibile inondazione nel caso di collasso della diga di Mignano: riguarda principalmente la frazione geografica che gravita su Lurasco e, al riguardo, dovrà essere predisposto un piano di sicurezza locale volto all'individuazione delle concrete misure da perseguire per la salvaguardia della popolazione locale coinvolta dall'eventuale disastro
- Conoidi di deiezione non attivi: sono riferibili ad accumuli di materiale alluvionale a forma di ventaglio, con vertice nel corso d'acqua che li ha generati, e comprendono tutti i conoidi presenti nel territorio comunale; le particolari cautele da prevedersi in queste zone sono contenute nell'art.9 del PAI e nell'art.33 del PTCP

⇒ AMBITI E SITI A RISCHIO AMBIENTALE

- Siti da bonificare per inquinamento da attività di discarica: comprendono le aree ai margini dell'Arda che sono state interessate, fino agli anni '80, da una discarica di valenza sovracomunale ora dismessa. Per esse è già in atto un progetto di recupero e bonifica di prossima attuazione.
- Terreni rurali da inibire allo spandimento dei fanghi di depurazione: questi ambiti vanno riferiti ad una fascia intorno agli abitati nella quale vietare gli spandimenti, al fine di limitare possibili disagi ai residenti; la regolamentazione attuativa dettaglierà le concrete modalità di definizione dei campi rurali interessati e le aree degli abitati cui riferire il divieto
- Zone destinate dal P.A.E. vigente ad attività estrattiva: sono riferite a cinque ambiti destinati all'estrazione di ghiaie (i quattro localizzati in prossimità dell'Arda) e di argilla;

l'attività di escavazione ed il ripristino dovranno attenersi alle prescrizioni ed agli indirizzi formulati dal PAE, al fine di impedire il degrado ambientale di quest'ambito periferiale prevedendo nel contempo, una volta terminata l'attività di escavazione, tutte le azioni indirizzate ad un miglioramento delle condizioni ambientali e paesaggistiche di queste aree

- Ambiti di potenziale interesse estrattivo individuati dal P.A.E.: si riferiscono a grandi porzioni del territorio comunale nelle quali sono presenti giacimenti minerali di possibile futuro interesse estrattivo; questi giacimenti sono riferibili a ghiaie alluvionali, presenti nella porzione orientale del territorio comunale compresa tra il torrente Arda e l'abitato di Lurasco, ad argille per laterizi, segnalate in tre macroaree relative ai terreni circostanti il capoluogo e l'abitato di Castelnuovo, e a terreni da riempimento o ritombamento individuati nelle aree a nord dei Ronchi del Castellazzo presso Cortina e in un vasto ambito nei pressi del torrente Stirone
- Impianti connessi alla gestione dei rifiuti: il piano strutturale recepisce le indicazioni del PTCP relative alla definizione delle aree non idonee all'insediamento delle diverse tipologie di impianto per la gestione dei rifiuti urbani e speciali, come indicate nei prospetti 1, 2 e 3 dell'allegato R alle norme di attuazione del Piano provinciale; la strumentazione urbanistica comunale potrà localizzare o indicare parti del territorio, prioritariamente ricadenti in zone destinate ad attività produttive e/o per servizi tecnologici, nelle quali consentire attività connesse alla gestione del ciclo dei rifiuti
- Territorio con classificazione sismica di zona tre: le elaborazioni del rischio sismico contenute negli elaborati di PSC definiscono una microzonizzazione del territorio relativa ad ambiti nei quali sono previsti effetti di pericolosità differenziata nel caso di evento sismico; dovranno pertanto essere adottate le idonee norme regolamentari per l'edificazione, conformemente ai contenuti delle recenti disposizioni nazionali e regionali di settore, oltre alla predisposizione di un piano di emergenza relativo alle misure da perseguire per la salvaguardia della popolazione locale coinvolta dall'eventuale sisma

Gli interventi di valorizzazione del territorio ⁶

Si riferiscono a progetti e iniziative finalizzati alla valorizzazione e alla fruizione di ambiti che presentano aspetti di particolare interesse naturalistico, ambientale o culturale.

⁶ Si veda la cartografia del Documento preliminare del PSC denominata "Situazioni di rischio e interventi di valorizzazione territoriale"

- ⇒ Parco regionale fluviale dello Stirone: le aree ricadenti nel Comune di Alseno sono parte di un più esteso ambito protetto (di circa 2.000 ettari) che si estende dal centro di Vigoleno fino alla città di Fidenza
- ⇒ Progetto di tutela, recupero e valorizzazione dell'Arda: la zona è individuata in riferimento all'art.39 del PTCP ed è parte di un più vasto ambito di riqualificazione del medio corso del torrente e dei terreni perfluviali ad esso riferibili, compresi tra il centro di Castell'Arquato e l'abitato di Cortemaggiore. Per queste aree il Comune ha predisposto ed approvato il relativo Progetto che individua le misure di compensazione e valorizzazione ambientale da attuare in concomitanza con il ripristino delle zone soggette ad escavazione nel territorio comunale, con particolare riferimento al recupero naturalistico del corso dell'Arda e ad interventi di riqualificazione paesaggistica dei terreni rurali
- ⇒ Iniziative di ripristino ambientale e valorizzazione dei fontanili: l'area è riferita ai sottobacini idrografici del Canale del Molino e del rio della Fontana, compresi tra l'abitato di Chiaravalle ed il confine comunale, caratterizzati dalla presenza di un'estesa rete di risorgive che connotano il particolare habitat di questo ambito.

L'Amministrazione Comunale già da tempo ha avviato una serie di iniziative volte alla tutela e valorizzazione di questi particolari ambienti; si ritiene pertanto opportuno operare un essenziale coordinamento sia delle iniziative in atto che delle ulteriori da intraprendere al fine della salvaguardia delle singole unità igrofile e della fruizione didattico-turistica delle stesse

- ⇒ Ambiti di riequilibrio ecologico: le aree si riferiscono ad una zona di prati stabili umidi all'estremo cuneo settentrionale del territorio comunale, racchiusa tra il Canaletto ed il Canale del Molino; per essa andranno messe in atto le necessarie misure volte alla conservazione degli ambienti anche, eventualmente, associando opportune iniziative per la fruizione di tipo educativo e culturale dell'ambito
- ⇒ Progetto di tutela e valorizzazione per la fruizione dell'area delle polveriere: il progetto è riferito ad una vasta zona collinare in cui sono presenti estese aree demaniali di circa 60 ettari, già destinate a depositi militari di polveri esplosi alla fine del secondo conflitto mondiale. Queste aree, bonificate negli ultimi decenni, sono caratterizzate dalla presenza di ampie superfici boscate ed in esse potranno prevedersi iniziative per la loro fruizione, iniziative che, fermo restando la preservazione dell'estesa proprietà demaniale, potranno riguardare l'allestimento di una rete di percorsi ciclo-pedonali, la predisposizione di tabellazioni didattiche sulle peculiarità dell'ambito (vegetali, geologiche, storiche, ecc.), l'allestimento di strutture ricettive e di servizio alle attività del tempo libero finalizzate alla frequentazione dell'area, ecc.

- ⇒ Progetto di sviluppo socio-economico e culturale dei territori sulla via Francigena: il progetto è riferito ad azioni ed interventi promossi dall'*Associazione dei Comuni sulla via Francigena* ed attiene ad iniziative volte tanto all'identificazione del percorso storico che al recupero di beni culturali ed ambientali, prospettando inoltre azioni di tutela e valorizzazione delle produzioni tipiche e delle particolarità enogastronomiche locali.

Di significativo impatto è poi il Programma d'area "Parco della salute" che comprende i Comuni di Salsomaggiore e Medesano nel parmense ed i Comuni di Alseno, Castell'Arquato, Lugagnano, Morfasso e Vernasca nel piacentino. Questo "programma d'area" si pone l'obiettivo di individuare un prodotto turistico che associ la forte e significativa presenza delle strutture termali alle considerevoli e rilevanti risorse paesistiche e culturali presenti nell'area, intercettando nuovi segmenti di utenza e ribaltando, in pratica, la tradizionale concezione del termalismo ancorata quasi esclusivamente all'aspetto della "cura". Il Programma d'area segnala conseguentemente, accanto alla tematica termale, l'esigenza di valorizzare le risorse naturali e paesaggistiche ed i beni storici, oltre alla necessità di attrezzare o potenziare le necessarie infrastrutture viarie a supporto del progetto di questo vasto "parco della salute".

Le ipotesi evolutive del sistema insediativo ⁷

L'orizzonte temporale assunto per formulare ipotesi di dimensionamento del nuovo piano strutturale è il prossimo ventennio; in questo lungo periodo di riferimento sarà poi possibile graduare l'effettiva immissione sul mercato delle previsioni edificatorie attraverso i successivi piani operativi che si succederanno nel tempo; questi Piani potranno inoltre recepire le concrete proposte di intervento avanzate dai proprietari o dagli operatori del settore nei "concorsi pubblici" che l'Amministrazione potrà indire, sulla base dei nuovi contenuti della legislazione regionale, anche al fine di meglio soddisfare gli obiettivi e gli standards di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti dal piano strutturale.

Le proposte avanzate dal piano strutturale sono riconducibili alle seguenti ipotesi di evoluzione del sistema insediativo

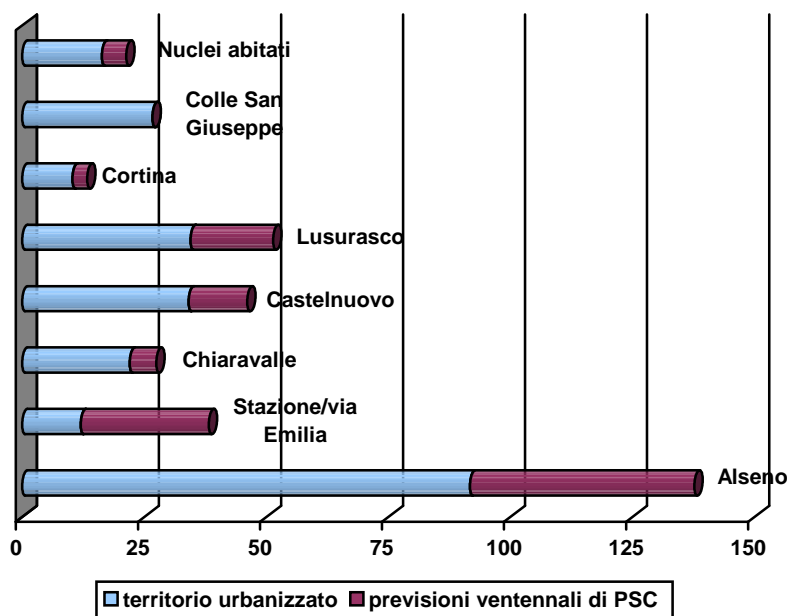
- ⇒ la conferma del ruolo del capoluogo comunale come centro di erogazione dei più rilevanti servizi di base di interesse locale e principale polo comunale di insediamenti industriali e artigianali
- ⇒ il conseguente potenziamento dell'esistente insediamento della Stazione di Alseno per la formazione di un ambito specializzato di attività economiche, commerciali e produttive che,

⁷ Si vedano il fascicolo denominato "*Previsioni e sostenibilità ambientale e territoriale degli interventi di trasformazione urbanistica*" e la cartografia del Documento preliminare del PSC denominata "*Sistema insediativo*"

pur salvaguardando ampi varchi di terreni rurali inedificati tra gli abitati lungo la via Emilia, consenta l'insediamento di attività anche di rilievo sovracomunale, analoghe peraltro ad altre già insediate

- ⇒ il rafforzamento della connotazione di Chiaravalle come centro specialistico dell'offerta turistica di rilevanza provinciale, ruolo già svolto sempre più consistentemente negli ultimi anni, anche a ragione dei notevoli investimenti già effettuati e tuttora in corso per il recupero e la rifunzionalizzazione del vasto complesso abbaziale
- ⇒ il consolidamento dei recenti processi di ripopolamento dei rimanenti centri frazionali, riferibile soprattutto a Castelnuovo e Lusurasco ma anche all'estesa rete di nuclei abitati, al fine della salvaguardia delle peculiarità del sistema insediativo alsenese
- ⇒ il completamento del recupero delle consistenti masse di edilizia di origine rurale non più funzionale all'attività agricola, presenti tanto negli abitati che negli insediamenti isolati, con l'obiettivo di contrastare e prevenire ulteriori processi di degrado di questo patrimonio, salvaguardando nel contempo la tipicità degli insediamenti
- ⇒ l'eventuale soddisfacimento di modesti fabbisogni (10-15 alloggi) di prime abitazioni nel territorio rurale destinate a soggetti che non possono accedere al recupero del patrimonio esistente, con previsioni in prossimità degli insediamenti esistenti, in zone servite dalle reti primarie, in assenza di situazioni di rischio e di particolari contesti di tutela.

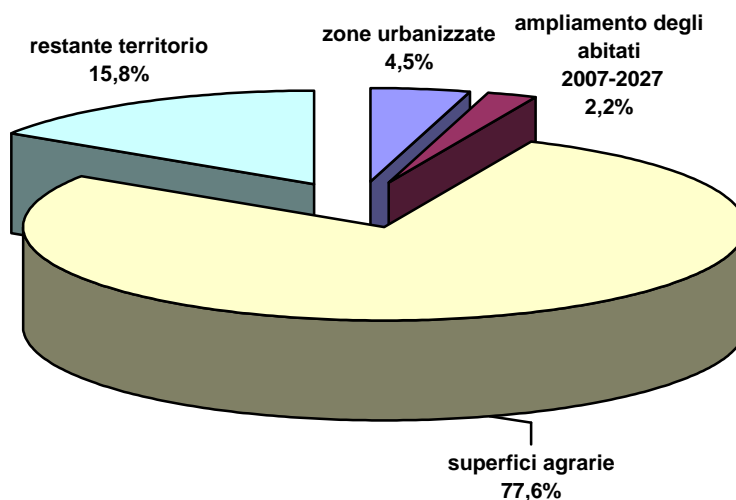
Previsioni del PSC di ampliamento degli abitati nel prossimo ventennio (ettari)



Il dimensionamento di Piano è formulato con riferimento alle seguenti valutazioni

1. le previsioni contenute nel piano regolatore vigente all'approvazione, pari a circa 30 ettari per insediamenti prevalentemente residenziali e 28 per insediamenti di carattere produttivo e terziario, che hanno consentito, nel decennio di efficacia del Piano, una gestione delle politiche urbanistiche con un grado di elasticità sufficiente per superare effetti di rigidità nell'immissione delle aree sul mercato fondiario
2. l'incremento dello stock di abitazioni stabilmente occupate che nell'ultimo intervallo intercensuario (1991-2001) è pari a quasi 400 unità per oltre 2.000 stanze
3. il costante aumento della dimensione media degli alloggi; pur non essendo ancora disponibili i dati dell'ultimo censimento, questa tendenza è rilevabile sia in tutti gli altri rilevamenti censuari che dall'esame dell'attività edilizia degli ultimi anni
4. il progressivo aumento dei nuclei famigliari derivato sia dall'incremento dei residenti che, soprattutto, dalla diminuzione del numero dei componenti il nucleo conseguente al sempre più basso indice di natalità e al crescente invecchiamento della popolazione
5. la persistenza nei prossimi anni di un flusso migratorio positivo, conseguenza della particolare collocazione territoriale del Comune che attrae utenza dalle contermini città di Fiorenzuola e Fidenza per le più vantaggiose condizioni offerte dal mercato fondiario e immobiliare; a questo riguardo stime formulate dall'Ufficio statistica del Dipartimento politiche di programmazione e sviluppo dell'Amministrazione provinciale stimano un incremento di residenti nel decennio 2001/2010 di circa 650 unità (ca. 15%).

I fabbisogni sono conseguentemente stimabili nel prossimo ventennio in quantità oscillanti tra le 2.800-4.000 stanze per edilizia abitativa e 55-60 ettari per insediamenti produttivi e terziari, quantità, lo si ripete, congrue con le previsioni dell'ultimo piano regolatore, che hanno consentito una gestione delle politiche insediative nell'ultimo decennio sufficientemente flessibili per coprire i fabbisogni insorgenti.



Le previsioni di ampliamento degli abitati sono riassumibili nelle seguenti quantità

località ALSENO

ambito n.	destinazione prevalentemente residenziale			destinazione produttiva e terziaria		pubblici servizi (ha)
	totale (ha)	di cui già prevista dal PRG (ha)	superficie utile (mq)	totale (ha)	di cui già prevista dal PRG (ha)	
1	2,7	2,7	8.000			
2	4,9		da 14.600 a 18.500			1,2
3	11,9		da 35.500 a 44.500			2,9
4				16,3	7,5	0,7
5				4,0 ♦	4,0	
6				3,6	1,2	
7				5,6		
tot	19,5	2,7	da 58.100 a 71.000	29,5	12,7	4,8

località ALSENO-STAZIONE

ambito n.	destinazione prevalentemente residenziale			destinazione produttiva e terziaria		pubblici servizi (ha)
	totale (ha)	di cui già prevista dal PRG (ha)	superficie utile (mq)	totale (ha)	di cui già prevista dal PRG (ha)	
1				3,6		
2				12,5		
3				7,9		
tot				24,0		

località CASTELNUOVO

ambito n.	destinazione prevalentemente residenziale			destinazione produttiva e terziaria		pubblici servizi (ha)
	totale (ha)	di cui già prevista dal PRG (ha)	superficie utile (mq)	totale (ha)	di cui già prevista dal PRG (ha)	
1	6,0	1,5	da 18.000 a 21.000			1,0
2	1,5		4.500			
3				1,2	1,2	
tot	7,5	1,5	da 22.500 a 25.500	1,2	1,2	1,0

località CHIARAVALLE

ambito n.	destinazione prevalentemente residenziale			destinazione produttiva e terziaria		pubblici servizi (ha)
	totale (ha)	di cui già prevista dal PRG (ha)	superficie utile (mq)	totale (ha)	di cui già prevista dal PRG (ha)	
1	1,9	0,8	5.700 ← ⇒	1,9	0,8	
2	0,5		1.500			
3				2,0		
tot	da 0,5 a 2,4	0,8	da 1.500 a 7.200	da 2,0 a 3,9	0,8	

località LUSURASCO

ambito n.	destinazione prevalentemente residenziale			destinazione produttiva e terziaria		pubblici servizi (ha)
	totale (ha)	di cui già prevista dal PRG (ha)	superficie utile (mq)	totale (ha)	di cui già prevista dal PRG (ha)	
1	3,2		da 9.400 a 11.000			0,5
2	2,2	1,1	6.600			
3	2,6		da 7.900 a 9.300			0,5
4	1,9		5.700			
5				3,9 ♦		
tot	9,9	1,1	da 29.600 a 32.600	3,9		1,0

località CORTINA

ambito n.	destinazione prevalentemente residenziale			destinazione produttiva e terziaria		pubblici servizi (ha)
	totale (ha)	di cui già prevista dal PRG (ha)	superficie utile (mq)	totale (ha)	di cui già prevista dal PRG (ha)	
1	2,5	0,7	7.500			
tot	2,5	0,7	7.500			

località FELLEGGARA-GASPARINI

ambito n.	destinazione prevalentemente residenziale			destinazione produttiva e terziaria		pubblici servizi (ha)
	totale (ha)	di cui già prevista dal PRG (ha)	superficie utile (mq)	totale (ha)	di cui già prevista dal PRG (ha)	
1	0,8	0,1	1.200			
2	0,9	0,2	1.300			
3	0,4		600			
4	1,5	0,06	2.200			
tot	3,6	0,36	5.300			

località ALTRI NUCLEI E INSEDIAMENTI ABITATI (previsioni non localizzate)

ambito n.	destinazione prevalentemente residenziale			destinazione produttiva e terziaria		pubblici servizi (ha)
	totale (ha)	di cui già prevista dal PRG (ha)	superficie utile (mq)	totale (ha)	di cui già prevista dal PRG (ha)	
tot	5,0		7.500	2,0		

previsioni non localizzate destinabili a variazioni di limitata entità da apportare alle perimetrazioni delle zone di PSC in sede di attuazione delle stesse

ambito n.	destinazione prevalentemente residenziale			destinazione produttiva e terziaria		pubblici servizi (ha)
	totale (ha)	di cui già prevista dal PRG (ha)	superficie utile (mq)	totale (ha)	di cui già prevista dal PRG (ha)	
tot	3,0		9.000	3,5		

RIEPILOGO COMUNALE

	destinazione prevalentemente residenziale			destinazione produttiva e terziaria		pubblici servizi (ha)
	totale (ha)	di cui già prevista dal PRG (ha)	superficie utile (mq)	totale (ha)	di cui già prevista dal PRG (ha)	
tot	da 51,5 a 53,4	7,16	da 141.000 a 165.600	da 66,1 a 68,0	14,7	6,8
	da 3.525 a 4.140 stanze (40 mq di Su per stanza)			♦ previsioni riservate all'ampliamento di attività insediate (7,9 ha)		

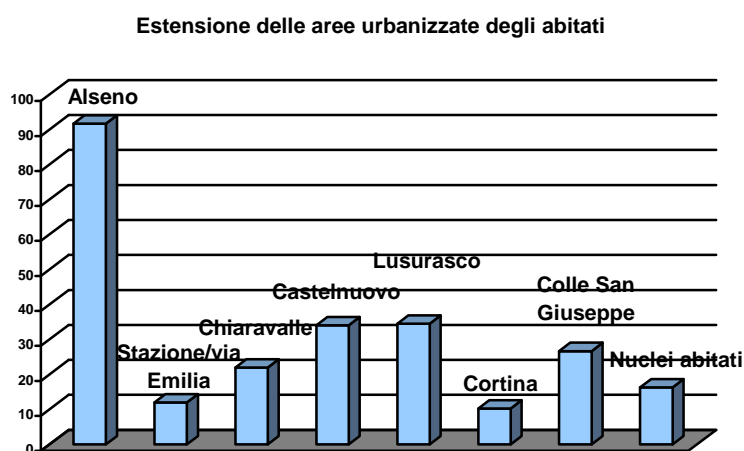
Le previsioni sono congrue con le stime di fabbisogni prima formulate.

Più in particolare per il settore abitativo si evidenzia che la stima degli insediamenti previsti nelle zone di nuova infrastrutturazione si riferisce all'ipotesi dell'intera destinazione delle masse volumetriche ad edilizia residenziale, mentre sarà possibile destinarne una quota-parte (generalmente non superiore ad un quarto del totale) a funzioni complementari alla residenza (commerciale di taglio medio-piccolo, uffici ed altre attività terziarie); come pure ulteriori quote di insediamenti abitativi potranno derivare dalla rifunzionalizzazione dei complessi rurali ancora presenti negli abitati, dei quali è prevista la dismissione (stimabili in ca.7,6 ha. per 320 stanze).

Per il settore produttivo e terziario si sottolinea che le previsioni comprendono circa 8 ettari riservati all'ampliamento di attività già insediate su aree contermini, al fine di consentire i necessari interventi di potenziamento e razionalizzazione dei cicli produttivi.

Gli ambiti urbani consolidati e da riqualificare ⁸

Si riferiscono agli insediamenti compresi nei territori urbanizzati della rete dei principali centri e dei numerosi nuclei abitati di rango e consistenza più limitati; questi ambiti sono articolati nelle seguenti tipologie, ciascuna caratterizzata da problematiche, obiettivi e indirizzi specifici:



⇒ AMBITI CONSOLIDATI

- Insedimenti storici: si riferiscono agli insediamenti emergenti degli abitati ed ai complessi di rilevante interesse storico del territorio extraurbano; per essi il PSC stabilisce la disciplina generale, conformemente agli indirizzi e alle prescrizioni dell'art.A-7 della LR 20/2000, per la loro salvaguardia e riqualificazione anche al fine della rivitalizzazione e rifunzionalizzazione degli stessi
- Ambiti prevalentemente residenziali: sono riferiti sia al tessuto edilizio minore di provenienza storica profondamente ristrutturato e rifunzionalizzato nell'ultimo secolo che agli insediamenti a bassa e media densità edilizia realizzati dalla seconda metà del novecento prevalentemente con la tipologia insediativa dell'edificio al centro del lotto di pertinenza; gli interventi edilizi da prevedersi potranno riferirsi sia al recupero delle masse volumetriche esistenti (ed eventuali ampliamenti una-tantum delle stesse) che in riferimento all'indice fondiario medio di zona

⁸ Si veda la cartografia del Documento preliminare del PSC denominata "Sistema insediativo"

- Insedimenti produttivi polifunzionali: sono costituiti da zone edificate a partire dai primi decenni del novecento, a prevalente destinazione produttiva in compresenza con altre attività terziarie di diverso genere e relative abitazioni di servizio; gli interventi edilizi dovranno uniformarsi all'indice medio di zona. Al fine del miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio, il RUE potrà prevedere la rifunzionalizzazione degli insediamenti esistenti nel territorio rurale, ai sensi dell'art.A-21 della legge quadro regionale n.20
- Insedimenti per attività terziarie e ricettive: si riferiscono a complessi o aree di recente costruzione con destinazione commerciale, ricettiva o per altre attività di carattere terziario, in cui intervenire sia con specifiche prescrizioni relative alle attività insediabili che con distinti sfruttamenti volumetrici e quote di terreni pertinenziali da conservare permeabili
- Sistema dei servizi consolidati: comprende il complesso delle attrezzature e degli spazi collettivi pubblici esistenti ed altre aree di modesta estensione ancora da attrezzare internamente al territorio urbanizzato.

Il PSC prevede la conferma, in linea generale, della destinazione pubblica di queste aree

Il RUE disciplina gli interventi consentiti, conformemente alle previsioni del PSC.

- Aree destinate a spazi pertinenziali: ricadono in esse gli spazi pertinenziali ad edifici o complessi esistenti dei quali si ritiene opportuno conservarne l'inedificabilità

⇒ AMBITI DA RIQUALIFICARE

Si riferiscono a complessi edilizi o a zone in cui sono necessarie azioni di riqualificazione funzionale, anche con interventi sulla rete infrastrutturale volti al superamento di condizioni di degrado.

In questi ambiti il PSC fissa gli obiettivi da perseguire per il recupero delle aree ed i massimi carichi insediativi consentiti.

Il POC determina per ciascuna area le destinazioni d'uso, gli indici edilizi, le modalità di intervento, le dotazioni territoriali e, se del caso, formula indicazioni sul nuovo assetto infrastrutturale.

- Complessi edilizi da rifunzionalizzare: gli insediamenti sono prevalentemente riferiti ad aziende rurali dismesse o in via di dismissione incompatibili, per la loro collocazione, con il tessuto urbano circostante; per essi è ammessa la rifunzionalizzazione con interventi che, salvaguardando le tipicità dell'impianto originario, destino le volumetrie ad altre funzioni compatibili, anche con limitati incrementi delle stesse.

Questi ambiti attengono alle seguenti quantità

località	mq di superficie fondiaria	volumetria (stima di 0,5 mc/mq)	stanze (120 mc/stanza)
Alseno	27.100		
Castelnuovo	6.500		
Chiaravalle	5.700		
Saliceto	11.100		
Lusurasco	23.000		
Cortina	2.800		
Totale comunale	76.200	38.100	318

- Zone di riqualificazione urbanistica: si riferiscono ad insediamenti dei primi anni '70 del novecento con vistose carenze del sistema delle reti infrastrutturali e di scadente qualità edilizia, per i quali si rendono necessari interventi di riqualificazione del tessuto edilizio o urbanistico.

Le zone sono previste:

- In località Colle San Giuseppe, estese su parte delle aree che furono oggetto di lottizzazione rimasta in gran parte inattuata, per la quale andrà predisposto un piano di recupero urbanistico con l'obiettivo di dotare la zona delle indispensabili reti infrastrutturali mancanti, al fine di assicurare la funzionalità e la qualità igienico-sanitaria sia degli insediamenti esistenti che dei nuovi da realizzare, di consistenza, questi ultimi, congrua con gli investimenti infrastrutturali previsti
- In località Villaggio, lungo la tratta est della via Emilia al confine con il territorio di Fidenza, con la finalità sia del miglioramento della qualità ambientale e architettonica dell'insediamento esistente che della dotazione delle essenziali infrastrutture urbanistiche con la conferma, in linea di massima, dei carichi urbanistici già previsti dal vigente piano regolatore.

Gli ambiti per nuovi insediamenti ⁹

Il Piano prospetta le seguenti ipotesi di ampliamento degli abitati

⁹ Si veda il fascicolo denominato "Previsioni e sostenibilità ambientale e territoriale degli interventi di trasformazione urbanistica"

Alseno-capoluogo

Le previsioni si pongono in continuità con il modello urbanizzativo dell'ultimo secolo che ha comportato la specializzazione dei territori a sud della via Emilia per la residenzialità ed i servizi sociali, riservando alle aree a nord della statale la funzione di insediare le nuove attività di carattere produttivo.

Gli interventi infrastrutturali più significativi sono riferibili all'allestimento di due assi attrezzati paralleli alla via Emilia il primo dei quali, a sud, con la funzione di connettere le diverse porzioni dell'abitato con la rete degli spazi e delle attrezzature collettive (scolastiche, sportive, per il tempo libero) ed il secondo, a nord, con funzioni di raccolta del traffico degli interi insediamenti produttivi, senza poter escludere che possa diventare in futuro la prima tratta di un anello di circonvallazione per il traffico di mezzi pesanti, alternativo all'attraversamento dell'abitato sulla via Emilia.

Gli ambiti programmati confermano le previsioni ancora inattuato dello strumento urbanistico vigente, introdotte peraltro in gran parte dalla variante al PRG "anticipatrice" recentemente approvata, prospettando un ampliamento dell'abitato di circa 19 ettari a destinazione prevalentemente residenziale, 29 per attività produttive e terziarie oltre a 5 da destinare al potenziamento del sistema dei servizi esistenti.

La scelta di ipotesi alternative di ampliamento dell'abitato avrebbero potuto comportare

- 1) il ribaltamento del modello di sviluppo insediativo perseguito dal dopoguerra, scartato immediatamente per l'assoluta incompatibilità dei territori a nord della via Emilia, racchiusi tra la statale stessa e la linea ferroviaria, ad ospitare nuovi insediamenti residenziali
- 2) la collocazione delle nuove previsioni urbanistiche nei territori contermini alla via Emilia, opzione, questa, meno proponibile tanto per la presenza immediatamente ad est del rio Grattarolo e ad ovest del rio Fontana, che per l'inopportunità di perseguire il modello insediativo di "città-lineare-Emilia", ritenendo contrariamente opportuno preservare gli ampi varchi rurali ancora ineditati tra Alseno e il sistema urbano di Fiorenzuola.

Alseno-Stazione

Il Piano propone un consistente potenziamento degli insediamenti esistenti compresi tra la stazione ferroviaria e la via Emilia, in località Santa Maria Maddalena, con la finalità della formazione di un ambito specializzato di attività economiche, commerciali e produttive esterno agli abitati.

La zona è posta all'incrocio, recentemente adeguatamente razionalizzato, della via Emilia con la strada di Genova che collega i territori delle alte valli dell'Ongina e dell'Arda con la bassa

pianura e conseguentemente ben si presta all'insediamento di attività anche di rilievo sovracomunale; le previsioni attengono all'infrastrutturazione di circa 24 ettari.

Ipotesi alternative alle scelte effettuate avrebbero potuto riguardare

- 1) l'edificazione delle aree a sud della statale comprese tra la via di Genova ed Alseno; per esse si prospettano invece misure di tutela volte alla salvaguardia dei coni di visuale dell'importante impianto castrense di Castelnuovo, anche con riguardo alle indicazioni contenute nel piano provinciale
- 2) l'assenza di nuove previsioni lasciando inalterato l'attuale aspetto degli insediamenti, che si presentano "sfrangiati" nel percorso tra la statale e la stazione; contrariamente un'attenta pianificazione dei nuovi ambiti consentirà il loro inserimento in un più organico assetto urbanistico

Castelnuovo Fogliani

Anche per questa località si ipotizza il consolidamento delle tendenze di ampliamento degli ultimi decenni.

Da un lato si propone di consolidare la vocazione del pianoro alto ad est dell'Ongina ad ospitare i nuovi insediamenti; su queste aree, infatti, è stata edificata negli anni '30 la nuova chiesa parrocchiale, in seguito all'inglobamento dell'antica piazza del paese –su cui affacciavano il torrione comunale e l'originaria chiesa pievana- all'interno del palazzo Sforza Fogliani ed in esse sono state localizzate dagli ultimi strumenti urbanistici le nuove previsioni residenziali, a ragione delle migliori condizioni di salubrità dell'aria e della lontananza dalle principali vie di transito.

Le residue previsioni confermano sostanzialmente quelle vigenti che tendono a "conurbare" il nucleo di Crocetta con l'abitato di Castelnuovo.

Le previsioni complessive attengono a circa 8,5 ettari di aree da destinare alla residenza ed ai pubblici servizi, oltre ad altri 2 (già previsti dal vigente PRG) per insediamenti di carattere produttivo e terziario.

Sono difficilmente prospettabili ipotesi alternative a quelle proposte, per la presenza, ad ovest dell'abitato, di ampie fasce di meandreggiamento del torrente Ongina e, ad est, del cimitero che comporta il rispetto di una fascia circostante di terreni preclusi all'edificabilità.

Chiaravalle della Colomba

La sempre più accentuata funzione di centro specialistico dell'offerta turistica assunta negli ultimi anni, comporta l'indicazione di previsioni indirizzate al rafforzamento di questa peculiarità.

Le previsioni principali infatti sono relative ad un ambito da destinare alla residenza e/o ad insediamenti di carattere terziario o alberghiero e all'allestimento di un ampio spazio di sosta

per gli autoveicoli direttamente accessibile dall'autostrada del Sole, nel quale potranno collocarsi strutture di servizio e complementari alla frequentazione turistica del sito.

Indicazioni di occupazioni di aree alternative a quelle proposte comporterebbero l'edificazione di suoli nell'ambito circostante l'abbazia, per i quali si prospettano invece misure indirizzate alla loro tutela al fine della salvaguardia dei cono di visuale dell'antico complesso.

Lusurasco

L'abitato si è ampliato nei decenni trascorsi conurbando i preesistenti nuclei del Borgo di sopra (presso il castello), del Borgo di sotto (in prossimità della parrocchiale) e di Case Busasca; le previsioni recepiscono e confermano queste tendenze proponendo inoltre l'attrezzamento di indispensabili infrastrutture viarie e spazi collettivi al servizio dell'intero abitato.

Le previsioni complessive attengono a 11 ettari di aree destinate alla residenza e a spazi collettivi, oltre a ca. 4 ettari riservati all'ampliamento dell'industria agroalimentare insediata lungo la provinciale di val d'Arda.

Ipotesi di ampliamento alternative potrebbero interessare le aree retrostanti l'edificio scolastico e la parrocchiale per le quali si è ritenuta, contrariamente, più idonea la conferma dell'uso rurale anche in considerazione della prossimità delle stesse all'industria agroalimentare Conservitalia.

Cortina

Anche questo abitato è costituito da più nuclei (Case dei Sogli, Case Zanotti, Colombaia e Parrocchiale) e le edificazioni degli ultimi decenni hanno comportato la sutura di parte delle aree interstiziali tra gli stessi; l'unico nuovo ambito previsto amplia un primo comparto già inserito nel vigente Piano, sulle aree ancora inedificate tra la parrocchiale e l'abitato e riguarda ca. 2,5 ettari da destinare alla residenza e agli spazi collettivi.

Per la particolare conformazione orografica dei luoghi, sono difficilmente ipotizzabili soluzioni alternative di ampliamento dell'abitato, possibili solo con l'occupazione delle aree antistanti la parrocchiale, delle quali tuttavia si ritiene opportuno il mantenimento dell'uso rurale che meglio salvaguarda l'inserimento del pregevole edificio di culto nel contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi.

Fellegara – Gasparini

In questi nuclei di collina sono concentrate la gran parte delle richieste di edificazione nella diffusa rete dei centri di minore consistenza, pervenute alla P.A. negli ultimi anni, a ragione della felice collocazione paesaggistica di questi abitati.

Gli ampliamenti prevedono un'edilizia abitativa a bassissima densità edilizia e a basso impatto ambientale, con ampie aree a verde privato di pertinenza (pari almeno alla metà delle fondiari)

e sono concepiti con la finalità di “ricucire” il tessuto edilizio esistente, costituito sia da vecchi insediamenti di origine rurale rifunzionalizzati che da recenti villette uni-bifamiliari, che si presenta “sfrangiato” lungo la viabilità locale di attraversamento.

Il PSC individua le seguenti tipologie di ambiti per nuovi insediamenti, da attuare secondo le specifiche indicazioni cartografiche e normative formulate dal Piano:

- ⇒ **AMBITI DI AMPLIAMENTO DEGLI ABITATI PER INSEDIAMENTI RESIDENZIALI, SOCIALI E ALTRE ATTIVITÀ COMPATIBILI:** per ciascuno di essi il PSC indica la disciplina generale per la loro attuazione, regolamentando la capacità insediativa minima e massima delle funzioni ammesse, le dotazioni territoriali minime e le prestazioni di qualità urbana attese
- ⇒ **AMBITI PER NUOVI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI POLIFUNZIONALI:** queste previsioni attengono a nuovi insediamenti di rilievo comunale caratterizzati dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, con una limitata compresenza di abitazioni al diretto servizio degli insediamenti; anche per essi il PSC indica la disciplina generale per la loro attuazione, regolamentando la capacità insediativa delle funzioni ammesse, le indispensabili dotazioni territoriali e le prestazioni di qualità urbana attese
- ⇒ **AMBITI RISERVATI ALL'AMPLIAMENTO DI ATTIVITÀ PRODUTTIVE ESISTENTI:** sono aree riservate all'ampliamento delle attività contermini, da realizzare conformemente alle prescrizioni urbanistico-edilizie per essi indicate, anche con la finalità della riqualificazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti

Il territorio rurale ¹⁰

Del territorio rurale, che si estende per più dei 4/5 dell'intero Comune, si è già diffusamente trattato, più o meno direttamente, in modo particolare nell'esposizione (1) delle indicazioni per la salvaguardia del sistema naturale e ambientale, (2) degli indirizzi per la tutela dell'identità culturale degli insediamenti, (3) delle misure per l'attenuazione delle situazioni di rischio e (4) degli interventi di valorizzazione del territorio.

Si può anzi sostenere che l'esigenza di affrontare buona parte di questi tematismi derivi dai profondi mutamenti, verificatisi nell'ultimo secolo, negli usi del territorio e nelle conduzioni agrarie.

Le tendenze prospettabili possono fare ritenere che

¹⁰ Si veda la cartografia del Documento preliminare del PSC denominata “*Sistema insediativo*”

- prosegua il recupero delle masse volumetriche non più idonee agli usi rurali, estendendosi anche ai territori della bassa pianura, fino ad ora più sporadicamente interessati da questo processo
- si accentuino politiche agrarie volte ad incentivare la permanenza dei sempre meno numerosi imprenditori agricoli, al fine di “presidiare” e mantenere in efficienza il territorio extraurbano ed il complesso sistema del reticolo infrastrutturale agrario evitando, conseguentemente, l'aggravamento delle situazioni di dissesto idrogeologico
- si operino profonde modificazioni al sistema delle imprese rurali che, per competere con il mercato globale, dovranno avviarsi verso forme sempre più spinte di specializzazione, anche indirizzandosi verso cicli produttivi rivolti direttamente al consumatore
- possano assumere sempre più rilevanza attività di valorizzazione delle produzioni tipiche locali (quali, ad esempio, le attività vitivinicole nella zona DOC) e l'esercizio di attività agrituristiche, per assicurare redditi integrativi agli operatori agricoli
- ed infine che vengano ridimensionate e riconvertite le attività di allevamento suinicolo intensivo, anche a ragione della fragile situazione di vulnerabilità degli acquiferi.

Il PSC indica nel territorio rurale

⇒ INSEDIAMENTI RURALI

- Complessi recenti vincolati all'uso rurale, riferibili ai più consistenti corpi di fabbrica realizzati con strutture prefabbricate in funzione delle esigenze delle aziende rurali ancora attive. Per essi la normativa di attuazione del PSC e del RUE potrà prefigurare le condizioni e le casistiche per una possibile rifunzionalizzazione di questi corpi di fabbrica nel caso in cui gli stessi non siano più funzionali all'attività rurale
- Edifici rifunzionalizzabili per altre attività, relativi ai complessi di origine rurale di vecchio impianto, già dismessi o comunque non più funzionali alle attuali conduzioni aziendali e rifunzionalizzabili all'uso abitativo civile o comunque per altre attività con esso compatibili

⇒ AREE AGRICOLE PERIURBANE, destinate alle usuali conduzioni agricole dei fondi ed alla promozione di attività integrative del reddito agrario, quali strutture ricreative e per il tempo libero, anche con la finalità di contribuire al miglioramento della qualità ambientale urbana. Queste aree, in riferimento a particolari o specifiche condizioni d'uso e trasformazione dei suoli, sono distinguibili in

- Zone di rispetto all'abitato
- Zone agricole intercluse periurbane
- Zone di rispetto cimiteriale

nelle quali, oltre alle normali attività agrarie e nel rispetto delle specifiche normative vigenti, sarà consentito l'attrezzamento di strutture ricreative e per il tempo libero private integrative del reddito agrario.

Le unità di paesaggio ¹¹

Le unità di paesaggio proposte recepiscono le indicazioni relative alle unità di interesse locale contenute nel PTCP, proponendo motivate modifiche alle perimetrazioni e alle articolazioni in sub-ambiti delle stesse.

Più in particolare il complesso delle azioni di tutela e salvaguardia delle componenti antropiche e naturali precedentemente esposte, si uniforma agli indirizzi cogenti e raccomandati formulati dal piano provinciale medesimo; l'apparato normativo degli strumenti urbanistici comunali recepirà e approfondirà poi le specifiche normative di dettaglio più direttamente attinenti l'attività costruttiva.

Le unità di paesaggio individuate si riferiscono ai seguenti ambiti

⇒ PAESAGGI DI BASSA PIANURA

- Bassa pianura depressa e a falda alta, riferibile all'unità 4 del PTCP *della bassa pianura parmense*

⇒ PAESAGGI DI ALTA PIANURA

- Alta pianura del margine appenninico, riferibile alla sub-unità 2° del PTCP *dell'alta pianura piacentina*
- Alta pianura alluvionale dell'Arda, riferibile alla sub-unità fluviale 5h *del medio corso dell'Arda*
- Sistemi urbanizzati, relativa alla sub-unità 16c del *sistema urbanizzato di Fiorenzuola, Cadeo e Alseno*

⇒ PAESAGGI DI COLLINA riferibili alla sub-unità 7° *del margine appenninico orientale* nella quale vengono individuate le seguenti sub-unità locali

- Collina delle vallecole, costituita da altipiani profondamente incisi dai corsi d'acqua, che hanno originato strette e umide vallecole separate da limitate superfici sommitali sulle quali sono collocati la gran parte degli insediamenti

¹¹ Si veda la cartografia del Documento preliminare del PSC denominata "Sistema insediativo"

- Collina di pedemonte, riferibile all'estrema porzione orientale del territorio, contraddistinta da più estese superfici sommitali che declinano progressivamente nella pianura
- Terrazzi di collina dello Stirone, caratterizzati da una sequenza di piani alluvionali incastrati che degradano nel torrente.

Il sistema delle infrastrutture per la mobilità ¹²

Relativamente all'assetto della rete stradale emergono più ordini di problemi:

La via Emilia

La tratta del territorio alsenese, che attraversa il capoluogo comunale, costituirà una vera e propria "strettoia" racchiusa tra i sistemi tangenziali di Fidenza e Fiorenzuola; al riguardo sono prospettabili due ipotesi di lavoro:

- a. la prima è volta alla previsione di indispensabili misure di miglioramento delle condizioni della sede attuale, riferibili principalmente alla razionalizzazione degli incroci stradali nel capoluogo (ad est con la provinciale di Chiaravalle e ad ovest con le vie di immissione nell'abitato) che presentano condizioni di sicurezza problematiche e aleatorie e alla messa in atto sull'intero percorso di idonei e opportuni interventi di mitigazione degli effetti dell'intenso traffico di attraversamento
- b. la seconda è riferibile alla previsione di una tratta alternativa, che destini conseguentemente la sede storica ad arteria di penetrazione urbana, per la quale sono già in corso studi di fattibilità finalizzati soprattutto, per ora, ad interconnettere tra loro i diversi sistemi tangenziali esistenti tra Fidenza e Modena, senza potere quindi escludere che le previsioni di "nuova via Emilia bis" possano essere estese in futuro anche al territorio piacentino; previsioni di questa entità, tuttavia, non possono sicuramente limitarsi ai singoli ambiti comunali, ma dovranno essere oggetto di concertazione tra i diversi enti territoriali sovraordinati
- c. per ora il PSC si limita ad individuare un tracciato "locale" di circonvallazione del capoluogo, pensato soprattutto per il traffico dei mezzi pesanti, tracciato che "prolunga" al di fuori dell'abitato l'asse principale di infrastrutturazione della nuova zona produttiva.

La rimanente rete di valenza intercomunale

Per il miglioramento dell'efficienza della rete esistente si prospettano i seguenti interventi

¹² Si veda la cartografia del Documento preliminare del PSC denominata "*Sistema insediativo*"

- ⇒ un adeguato potenziamento delle sezioni stradali della tratta tra Chiaravalle ed il capoluogo, fino alla sua immissione, a sud della via Emilia, nella Salsediana (seguendo la strada dell'Agola); la strada, infatti, presenta sezioni inadeguate al crescente volume di traffico, costituito anche da mezzi collettivi di più consistenti dimensioni, derivato dall'incremento delle frequentazioni turistiche dell'abbazia
- ⇒ il potenziamento della piattaforma stradale della via Salsediana, che costituisce una tratta del nuovo collegamento pedemontano di interesse regionale indicato nel Piano regionale integrato dei trasporti; per essa si propone inoltre l'allestimento di un nuovo raccordo, a monte di Castelnuovo, che consenta al traffico di attraversamento di evitare il passaggio nell'abitato in una tratta, cioè, che presenta situazioni di pericolosità non altrimenti superabili.

La rete viabile di interesse locale

Per essa si prevedono interventi volti prevalentemente all'infrastrutturazione dei nuovi ambiti di espansione degli abitati.

Le caratteristiche prestazionali di questi assi dovranno assicurare adeguati standards di sicurezza e requisiti costruttivi che, nel caso ricadano in zone residenziali, disincentivino il passaggio di veicoli di trasporto pesanti o comunque del traffico di attraversamento, al fine di assicurare i più idonei livelli di acusticità compatibili con il carattere residenziale e dei servizi presenti nella zona

I Piani operativi comunali, in qualità di strumenti di indirizzo e coordinamento della programmazione comunale delle opere pubbliche, potranno indicare ulteriori e più specifiche azioni finalizzate al miglioramento dell'efficienza della rete.

La previsione di una rete di percorsi ciclabili

Il Piano individua un capillare reticolo di percorsi ciclabili nell'intero territorio comunale, esteso per oltre 50 Km, localizzato principalmente su tratte di strade secondarie d'uso pubblico e carraie rurali.

Questi percorsi sono concepiti anche con la finalità di incentivare la fruizione turistica, culturale e ambientale del territorio. Essi potranno inoltre riconnettersi ad un più esteso e articolato sistema di collegamenti dei principali abitati dell'area con i centri di attrazione turistica: la rete, infatti, è concepita per estendersi, con più allacci, a nord fino a Busseto, ad ovest alla città di Fiorenzuola, a sud a Castell'Arquato e, ad est con i centri urbani di Fidenza e Salsomaggiore.

Il sistema delle dotazioni territoriali

Relativamente alla situazione degli impianti e delle reti tecnologiche al diretto servizio degli insediamenti si rimanda all'analitica esposizione del precedente titolo *Lo stato di infrastrutturazione del territorio*, alle cartografie del Quadro conoscitivo *Sistema degli impianti e delle reti tecnologiche*, ai principali interventi di rilievo comunale fin d'ora preventivamente rappresentati nella tavola *Sistema della mobilità e delle dotazioni territoriali* ed infine alle specifiche valutazioni formulate per gli ambiti di nuova infrastrutturazione nell'elaborato *Previsioni e sostenibilità ambientale e territoriale degli interventi di trasformazione urbanistica*.

L'apparato normativo di PSC definirà, per i diversi ambiti, le dotazioni complessive di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti e le relative prestazioni che dovranno assicurare, conformemente ai prescritti dell'art.A-23 della legge-quadro urbanistica regionale, anche, eventualmente, con la finalità di "gravare" tutti gli ambiti di nuova infrastrutturazione di analoghi obblighi nella cessione di aree d'uso pubblico.

Obiettivo del PSC è inoltre l'incremento quantitativo e qualitativo delle attrezzature e degli spazi collettivi volti ad assicurare adeguati standards di fruizione dei pubblici servizi.

Le previsioni formulate incrementano significativamente le già cospicue dotazioni di aree a destinazione pubblica; a fronte, infatti, di un patrimonio esistente di oltre 20 ettari si prevede la cessione e l'attrezzamento di ulteriori 6,8 ettari (in aggiunta all'obbligatoria dotazione di spazi al diretto servizio degli insediamenti), al fine di conseguire i seguenti obiettivi

- nel capoluogo, il potenziamento delle strutture esistenti per l'istruzione, il tempo libero e le attività sportive
- in Castelnuovo la formazione di una spina di verde attrezzato incuneata nell'abitato, per dotare il centro di un sistema continuo di spazi per il tempo libero che riconnettano tra loro le diverse attrezzature esistenti per attività sociali
- nell'abitato di Lurasco l'attrezzamento di nuovi spazi su aree contermini ai servizi frazionali esistenti (scuole, parrocchia, campo sportivo)
- a Cortina l'ampliamento ed il potenziamento del centro parrocchiale, unica struttura collettiva esistente, al fine di dotare l'abitato di più idonei spazi di aggregazione.

Sintesi degli obiettivi e delle azioni del Documento Preliminare

Gli obiettivi e le azioni del Documento Preliminare, in considerazione dei limiti e delle criticità ovvero delle opportunità evidenziate nel Quadro Conoscitivo, possono così riassumersi:

ambito tematico: SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE	
<i>obiettivo generale:</i> promuovere azioni di salvaguardia dei sistemi strutturanti il territorio in sintonia con le previsioni del PTCP	
<i>obiettivi</i>	<i>azioni</i>
salvaguardia degli scenari d'insieme e delle peculiarità geo-morfologiche dell'ambiente collinare	regolamentazione delle modalità insediative dei manufatti edilizi, delle infrastrutture e degli impianti a rete nel sistema della collina con particolare riferimento ai principali crinali di spartiacque
tutela delle componenti l'assetto vegetazionale	individuazione delle diverse componenti l'assetto vegetazionale meritevoli di tutela (Formazioni boschive, Macchie golenali e vegetazione spondale, Filari e siepi, Prati stabili umidi, Parchi e giardini di interesse ambientale) e formulazione di indirizzi e prescrizioni di salvaguardia
salvaguardia dei corsi d'acqua e degli ambienti fluviali	regolamentazione per il mantenimento ed il miglioramento degli aspetti tipici delle aree fluviali e perifluviali con la specificazione delle fasce di tutela previste dal piano provinciale
conservazione di ambiti di interesse paesaggistico	indirizzi e prescrizioni per la salvaguardia dei territori locali ricadenti nel più esteso ambito pedecollinare di valenza regionale e delle zone di tutela naturalistica dello Stirone e dell'estremo ambito settentrionale del territorio comunale
interventi di valorizzazione ambientale del territorio	localizzazione di ambiti territoriali in cui predisporre progetti di finalizzati alla loro valorizzazione e fruizione: Parco dello Stirone, aree perifluviali dell'Arda, ambito dei fontanili, ambiti di riequilibrio ecologico dei prati umidi, area collinare delle Polveriere

ambito tematico: IDENTITÀ CULTURALE DEL SISTEMA INSEDIATIVO	
<i>obiettivo generale:</i> promuovere azioni di tutela delle tracce dei processi di antropizzazione più antichi e della tipicità degli insediamenti di provenienza storica con riferimento alla catalogazione definita nel Quadro Conoscitivo	
<i>obiettivi</i>	<i>azioni</i>
conservazione e salvaguardia delle aree e degli elementi di interesse archeologico	localizzazione dei siti e degli elementi infrastrutturali e regolamentazione degli interventi in prossimità degli stessi
tutela dei complessi insediativi di interesse storico e testimoniale	formulazione di disciplina di salvaguardia e riqualificazione degli insediamenti e degli ambiti di contesto anche con finalità di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dei complessi medesimi

conservazione di ambiti e strutture di interesse testimoniale	indirizzi e prescrizioni per la salvaguardia del sistema delle bonifiche storiche di pianura e della rete di viabilità storica
sviluppo socio-economico e culturale dei territori sulla Via Francigena	adesione alle iniziative nazionali ed europee volte alla diffusione delle informazioni ed alla promozione della fruizione turistica delle emergenze storiche, delle produzioni tipiche e delle particolarità enogastronomiche locali

ambito tematico: RISCHI NATURALI	
<i>obiettivo generale:</i> eliminare o ridurre il livello del rischio per gli insediamenti e per le risorse naturali	
<i>obiettivi</i>	<i>azioni</i>
garantire la sicurezza degli insediamenti nelle aree di dissesti e instabilità	prescrizioni normative che dettano misure cautelative per le attività di trasformazione del territorio
tutela delle risorse idriche	indirizzi e prescrizioni volte alla tutela e salvaguardia dei corpi idrici superficiali e sotterranei, delle zone di ricarica degli acquiferi, dell'integrità dei fontanili e delle sorgenti e dei pozzi idropotabili
prevenzione dal rischio di esondazioni dei corsi d'acqua	prescrizioni normative volte alla manutenzione e al miglioramento delle condizioni di funzionalità idraulica e ad attività di prevenzione da rischi di esondazione
garantire condizioni di salubrità negli abitati	regolamentazione degli spandimenti di fanghi di depurazione per limitare disagi alla popolazione
prevenzione dal rischio sismico	predisposizione di normativa per la regolamentazione dell'attività edificatoria

ambito tematico: TERRITORIO URBANO	
<i>obiettivo generale:</i> mantenimento degli attuali livelli di servizi e di dotazioni territoriali, miglioramento delle condizioni di salubrità dell'ambiente urbano anche con l'eliminazione delle situazioni di degrado e incompatibilità, qualificazione funzionale dell'edilizia esistente ed equilibrata integrazione tra la funzione abitativa e le attività con essa compatibili	
<i>obiettivi</i>	<i>azioni</i>
tutela degli insediamenti storici	formulazione di disciplina di salvaguardia e riqualificazione degli insediamenti e degli ambiti di contesto anche con finalità di rivitalizzazione e rifunionalizzazione dei complessi medesimi
mantenimento e qualificazione del livello di qualità urbana e ambientale degli ambiti urbani consolidati e miglioramento delle condizioni di salubrità	regolamentazione degli ambiti prevalentemente residenziali, per attività terziarie e ricettive e dei servizi consolidati

	regolamentazione degli insediamenti produttivi polifunzionali
miglioramento della qualità ambientale dello spazio urbano ed eliminazione di condizioni di degrado edilizio e urbanistico	regolamentazione degli interventi di recupero di complessi edilizi da rifunionalizzare e delle zone di riqualificazione urbanistica

IL PROGETTO ADOTTATO DAL CONSIGLIO COMUNALE DEL PIANO STRUTTURALE

La Conferenza di pianificazione e le consultazioni

In seguito all'approvazione del Quadro Conoscitivo, VALSAT e Documento Preliminare di PSC con deliberazione di Giunta Comunale n.26 del 17/5/2007, è stato avviato l'iter di consultazione previsto dall'art.32 della legge urbanistica regionale con la convocazione della conferenza di pianificazione; i lavori della conferenza si sono svolti in tre sedute (12 luglio 2007, 6 maggio e 19 dicembre 2008), in seguito alle quali sono pervenute all'Amministrazione Comunale le valutazioni e le osservazioni successivamente esposte.

Parallelamente l'Amministrazione ha svolto attività di esposizione dei contenuti del Piano e di consultazione con le associazioni economiche e sociali e con i cittadini, ai sensi dell'art.8 della legge urbanistica regionale, che si sono concretizzate nei seguenti incontri

- mercoledì 23 aprile 2008 con le associazioni professionali, economiche e sociali, cui hanno partecipato rappresentanti di Unione Commercianti, U.P.A. Federimpresa, C.G.I.L., Ordine degli Architetti, Collegio dei Periti Industriali, Coldiretti, Unione Agricoltori e Legambiente
- assemblee pubbliche con i cittadini tenute nei mesi di aprile/luglio 2008 nei centri di Castelnuovo, Lurasco, Cortina e Chiaravalle.

Gli interventi dei partecipanti alle singole sedute della Conferenza ed agli altri incontri pubblici sono sintetizzati in appositi verbali depositati presso il Servizio Comunale Urbanistica ed Ambiente.

Le valutazioni degli enti sul documento preliminare

Le amministrazioni e gli enti coinvolti nella conferenza di pianificazione hanno prodotto i seguenti contributi conclusivi, per i quali si formulano i chiarimenti e le integrazioni specificatamente esposte:

- Valutazioni istruttorie del Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale della Provincia di Piacenza (febbraio 2009)
- Osservazioni del Dipartimento di Sanità Pubblica dell' Azienda USL di Piacenza, espresse in accordo con il rappresentante di ARPA (gennaio 2009)
- Osservazioni del Consorzio Bacini Piacentini di Levante (febbraio 2009)
- Nota ENEL Divisione Infrastruttura e Reti (maggio 2008)

- Note della Soprintendenza ai Beni Archeologici per Emilia Romagna (gennaio e dicembre 2008).

Le valutazioni istruttorie dell'Amministrazione Provinciale

Le valutazioni finali si riferiscono

- più specificatamente ed in particolare alla parziale rielaborazione dei contenuti del Quadro Conoscitivo che è stato integrato e trasmesso agli enti nel corso dell'attività della conferenza di pianificazione,
- mentre relativamente ai contenuti del Documento Preliminare, che non ha subito modifiche, vengono confermate le prime valutazioni provinciali precedentemente espresse nel febbraio 2008 e per esse, nel corso della conferenza medesima, si è valutato possano essere spunto per la compilazione del documento finale da adottare in Consiglio Comunale,
- ed infine per gli elaborati della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, anch'essi integrati nel corso dell'attività della conferenza in seguito alle prime osservazioni prodotte sia dall'Amministrazione Provinciale che dall'AUSL e ARPA, il documento provinciale sottolinea la necessità del rispetto delle procedure da seguire nel successivo iter di approvazione del PSC, in seguito all'entrata in vigore della L.R. n.9/2008.

QUADRO CONOSCITIVO

Valutazioni di carattere generale

Non avendo agli atti un riscontro puntuale rispetto alle valutazioni espresse dalla Provincia e trasmesse al Comune con e-mail in data 27.02.2008 prot. Prov. 17207 si rimandata alla successiva fase di formulazione delle riserve la verifica puntuale rispetto ai contenuti specifici del quadro conoscitivo (relazioni e tavole) e ValSAT. Pertanto si richiamano per quanto non già riscontrate le valutazioni provinciali già precedentemente espresse e sopra richiamate

A – Sistema economico e sociale

Valutazioni finali

le analisi sono state integrate ed in parte aggiornate, resta da completare l'analisi del sistema produttivo

I dati utilizzati per la descrizione del sistema economico e sociale sono inevitabilmente riferiti alle rilevazioni censuarie disponibili ed alle indagini successivamente rese disponibili quali le *Analisi dei dati dell'Archivio ASIA Imprese dell'ISTAT 2005* a cura dell'Amministrazione Provinciale, il *Compendio Statistico del Registro Imprese della Camera di Commercio 2006*, dati dell'Ufficio Comunale del Commercio, ecc. Nuovi approfondimenti saranno possibili quando verranno prodotte ulteriori indagini sistematiche di settore.

B – Sistema naturale e ambientale

ELABORATI QC-B6a/QC-B20 – Relazione geologica

Valutazioni finali

Riprendendo quanto già rilevato nella prima fase interlocutoria con riferimento ai caratteri generali della documentazione presentata, si ribadisce in primo luogo, in vista dell'adozione del PSC, la necessità di provvedere ad una raccolta organica dei dati rispondente ai criteri dettati dalla disciplina vigente circa i formati di scambio (art.A-27 della L.R. n. 20/2000 e delib. C.R. 484/2003).

Permane inoltre l'obbligo di approntare una verifica puntuale della documentazione comunale rispetto ai criteri e ai contenuti dalla pianificazione sovraordinata, provvedendo alle dovute correzioni ed integrazioni, fatti salvi i casi in cui le difformità riscontrate derivino dagli approfondimenti condotti in ambito comunale, dove previsti. A tale proposito si ricorda, in particolare, che tra gli strumenti sovraordinati si comprende anche la Variante al PTCP adottata, in virtù del relativo regime di salvaguardia. Si evidenzia, poi, che la verifica puntuale dovrà essere effettuata prestando particolare attenzione ai temi del rischio sismico (1) e della tutela delle acque superficiali e sotterranee (2).

In merito al punto 1 si richiede una verifica di rispondenza dei quadri della pericolosità sismica assunti nello strumento comunale rispetto ai contenuti minimi previsti dalla Delibera A.L. n. 112/2007. Preme segnalare, a tale proposito, che la Variante al PTCP adottata costituisce un imprescindibile modello per l'applicazione di tali contenuti, come peraltro stabilito dalla stessa direttiva, nonché dalla L.R. n. 19/2008 (art.8).

Con riferimento al punto 2 si richiede di verificare le segnalazioni/perimetrazioni degli elementi meritevoli di tutela con quanto rilevato nella Variante PTCP, tenendo presente che gli approfondimenti conoscitivi proposti dal Comune in alcuni casi possono solo affiancare ma non sostituire le conoscenze acquisite in ambito provinciale e le conseguenti definizioni cartografico-normative. Tale principio trova ragione nella necessità di conservare, su certi temi, un'omogeneità metodologica che garantisca, pur nel rispetto delle complessità locali, una standardizzazione degli elementi principali su base regionale. Si evidenzia infine che la segnalazione del carattere naturalistico delle emergenze sorgentizie, richiesta dal PTCP vigente (art.36 delle Norme), non può essere rinviata ad altro strumento urbanistico, come dichiarato dal Comune, ma inserita nell'ambito del Quadro Conoscitivo.

Relativamente alla raccolta dei dati con i formati di scambio richiamati nell'osservazione, gli stessi verranno forniti all'approvazione dello strumento.

Per quanto riguarda invece le osservazioni circa il rapporto tra il PSC e gli strumenti sovraordinati (con particolare riferimento alla Variante PTCP), si rimanda alle *Considerazioni preliminari* espresse nel successivo capitolo *I contenuti del progetto definitivo del PSC*.

Riguardo infine alle segnalazioni di carattere naturalistico delle emergenze sorgentizie, si vedano le elaborazioni prodotte nel Quadro Conoscitivo, le normative e le cartografie del PSC in cui vengono proposte aree di salvaguardia ambientale limitrofe alle sorgenti con un'estensione di 10 mt. di raggio a ragione della limitata valenza naturalistica delle sorgenti esistenti. In ogni caso è prefigurabile un percorso programmatico che porti alla successiva stesura di schedature analitiche delle sorgenti nella fase di approvazione del piano strutturale.

Elaborati QC-B5a/QC-B5b

Valutazioni finali

I contenuti della "Carta forestale semplificata del territorio provinciale" e lo "Schema di rete ecologica" che sono state elaborate a seguito delle prime valutazioni saranno verificate con riferimento ai contenuti della variante PTCP in itinere.

Il primo approccio agli elementi della rete ecologica territoriale segnalati nel Quadro Conoscitivo verranno ulteriormente approfonditi nella predisposizione del progetto definitivo del PSC.

C – Sistema territoriale

Elaborati QC-C1/QC-C9

Valutazioni finali

Il sistema insediativo storico indagato nel QC nei suoi elementi principali (centri e nuclei, zone archeologiche, viabilità, strutture insediative) non ha sufficientemente considerato le disposizioni (art. 27) del PTCP vigente. Tali elementi sono stati solo in parte trattati nella relazione ed individuati in cartografia; l'analisi è stata tipologica (per aggregati complessi e tipologie edilizie di riferimento) e non puntuale su ogni singolo elemento; nella relazione Illustrativa non è stata esplicitata la metodologia utilizzata, le fonti e i risultati delle indagini. Infine non è stata effettuata una sintesi valutativa-interpretativa sulle tematiche al fine di poter individuare idonee politiche e azioni di tutela e valorizzazione.

Gli elementi disciplinati dal DL 22.gennaio 2004 n. 42 sono evidenziati nella tavola QC-C1, QC-D3 e nell'allegato 3 (estratti catastali) senza che ci sia nessuna correlazione fra gli elaborati citati.

Si veda la Relazione del Quadro Conoscitivo al capitolo C.1.2 *“Il sistema insediativo storico urbano e rurale”* e al successivo punto D.1.3 *“Il patrimonio culturale tutelato dal Codice dei beni culturali e del paesaggio”* che affrontano puntualmente e pedissequamente le tematiche richiamate nella valutazione provinciale.

Elaborato QC-C2

Valutazioni finali

Il QC non ha esplicitato:

descrizione complessiva degli assetti di ciascun ambito individuato con le caratteristiche fisico-morfologiche, le condizioni di accessibilità, le dotazioni, le caratteristiche produttive e le previsioni di crescita degli ambiti individuati, anche al fine di individuare carenze e opportunità; fornendo un'analisi più puntuale sulle principali attività produttive presenti con le relative caratterizzazioni.

La tematica delle infrastrutture per la mobilità è stata trattata in modo non esauriente. Oltre alla rappresentazione della rete stradale presente sul territorio devono essere indicati i flussi di traffico individuando le possibili criticità locali e gli eventuali impatti.

Relativamente al trasporto pubblico e privato, deve essere indicato il flusso di passeggeri sulle varie linee e i punti di raccolta.

Si veda la Relazione del Quadro Conoscitivo ai capitoli C.1.3 *“Il sistema dei territori urbanizzati”* e C.2 *“Il sistema delle infrastrutture per la mobilità”* che approfondiscono le tematiche richiamate nella valutazione provinciale.

Elaborato QC-C3

Valutazioni finali

La dettagliata cartografia non è supportata da una sufficiente trattazione degli aspetti prestazionali delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti la sintetica esposizione nella relazione necessita di approfondimenti quali-quantitativi e degli eventuali limiti prestazionali.

Il documento propone un bilancio quantitativo (situazione PRG vigente) e un'analisi qualitativa dei servizi che risulta oltremodo sintetica.

Livello di qualità ecologica e ambientale

Valutazioni finali

La tematica non è stata trattata. Devono essere individuate le dotazioni ecologiche (insieme degli spazi, opere e interventi che concorrono a migliorare la qualità dell'ambiente urbano) esistenti e valutate le necessità, le disponibilità e le criticità legate a tali dotazioni.

La ricognizione delle dotazioni ecologico-ambientali dovrà avvenire in riferimento al grado di salubrità dell'ambiente urbano, al grado di incidenza del sistema insediativo sull'ambiente naturale, alla quantificazione e qualificazione delle aree necessarie per ridurre la pressione del sistema insediativo, ai requisiti prestazionali dei nuovi ambiti di espansione per garantire la sostenibilità ambientale e territoriale degli insediamenti.

Dovranno essere pertanto analizzate specifiche problematiche relative ad aria, acque sotterranee e superficiali, rumore, elettromagnetismo, radiazioni ionizzanti, rifiuti, suolo, energia.

Infine dovrà essere espressa e se del caso valutata la presenza di eventuali rischi industriali.

Per tali argomenti si richiamano i pareri ARPA AUSL e degli altri enti ambientali coinvolti nel procedimento.

Si veda la Relazione del Quadro Conoscitivo al capitolo C.1.4 “*Il sistema delle dotazioni territoriali*” che affronta e approfondisce le tematiche richiamate nelle valutazioni provinciali.

Relazione

Valutazioni finali

Prendendo atto delle considerazioni espresse in sede di chiusura di conferenza (nota comunale n. 5966 del 30.6.08 acquisita agli atti provinciali nello stesso giorno prot. 52645) si ribadisce la necessità di completare le schede relative alle principali attività produttive evidenziando oltre alle esigenze aziendali le eventuali problematiche connesse alle stesse.

Per quanto concerne le valutazioni più propriamente ambientali si rimanda ai pareri di ARPA e AUSL

Si vedano i chiarimenti esposti nel successivo titolo “Le osservazioni dell’A.U.S.L. e dell’A.R.P.A.”

Censimento edilizia rurale

Valutazioni finali

Sono stati chiariti alcuni dubbi interpretativi. Il censimento dovrà essere completato prima dell’adozione del PSC.

Si vedano le cartografie QC-C2 “*Stato di infrastrutturazione del territorio ed elementi di criticità*” che sono state integrate con il censimento dell’edilizia in zona rurale, evidenziando alla voce “*Insedimenti non agricoli nel territorio rurale*” le attività extra-agricole presenti al di fuori dei territori urbanizzati dei centri e dei nuclei abitati distintamente per gli insediamenti prevalentemente residenziali, per attività produttive, terziarie e per pubblici servizi o attrezzature.

D – Sistema della pianificazione

Elaborati QC-D1/QC-D4

Valutazioni finali

In generale gli elementi tematici devono essere rappresentati su carte topografiche aggiornate (CTR in scala 1:5.000 o carte da essa derivate) così come disciplinato dall’art. A-27 della L.R. 20/00.

PTCP - La rappresentazione delle tutele relative ai corsi d’acqua (fasce B e C) non ha considerato l’articolazione delle fasce così come definita nell’elaborato R13 del PTCP.

Nella relazione non sono stati indicati :

- l’ambito territoriale di appartenenza*
- gli obiettivi strategici e programmatici e gli strumenti per il conseguimento degli obiettivi*
- il sistema territoriale di progetto, gli ambiti di concentrazione delle politiche locali e l’area programma*
- le politiche dell’ambito territoriale.*

Si richiama inoltre il contenuto dell’art. 6 del PTCP quando disciplina la necessità che i Comuni con i propri strumenti debbano specificare approfondire ed attuare i contenuti della pianificazione provinciale. Tutto ciò con particolare attenzione al nuovo PTCP in itinere.

Il PIAE non è stato considerato. Fermo restando che il Comune ha già provveduto ad adeguare il proprio strumento di settore (PAE) in relazione agli obiettivi di quantità definiti dalla pianificazione provinciale, è da considerare se rappresentare eventuali aree escludenti l’attività estrattiva secondo i disposti del PTCP, PIAE e legislazione di settore al fine di garantire alla futura pianificazione di settore comunale il disegno delle possibilità. Si rammenta che nel PSC le aree destinate ad attività estrattiva sono definite secondo la destinazione finale (successiva al recupero) delle aree stesse.

Il PPGR non è stato considerato – Il QC dovrà considerare che, alle aree “non idonee” all’insediamento di impianti per la gestione di rifiuti speciali da riportare in PSC sulla base delle tavole, tabelle e norme di cui all’Allegato R alla variante di adeguamento del PTCP al D.Lgs n. 22/97 e alla L.R. n. 3/99-Norme tecniche di attuazione, potranno essere aggiunte ulteriori areali purché queste ultime risultino incompatibili con la localizzazione di impianti a seguito di un’approfondita analisi del contesto territoriale ed in coerenza con gli obiettivi e le politiche assunte dal piano strutturale medesimo.

PTCP Commercio – Accertato che il Comune deve adeguare il proprio strumento urbanistico generale alla normativa sul commercio al dettaglio risulta necessario che gli specifici contenuti siano opportunamente considerati , secondo l’articolazione definita dalla L.R. 20/2000 e s.m. all’interno dei nuovi strumenti

urbanistici, (Quadro conoscitivo, PSC, POC e RUE) con particolare riferimento all'elaborazione del nuovo Piano Strutturale Comunale (PSC). Con specifico riferimento a quanto definito nella variante PTCP in itinere in riferimento al distinto tema.

PTCP

Relativamente alla rappresentazione delle tutele relative ai corsi d'acqua, si rimanda alla puntuale individuazione delle stesse contenuta negli elaborati di progetto del PSC compilati su base cartografica derivata dalla carta tecnica regionale. Si veda invece la Relazione del Quadro Conoscitivo al punto D.1.1 "*Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*" che affronta le rimanenti tematiche richiamate.

PPGR

Si veda la Relazione del Quadro Conoscitivo al punto D.1.4 "*Il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti*" che esamina dettagliatamente le previsioni del Piano nel territorio comunale di Alseno.

PTCP Commercio

Si veda la Relazione del Quadro Conoscitivo al punto D.1.5 "*La Variante al PTCP alla normativa in materia di commercio*" che esamina le previsioni e gli indirizzi programmatici del Piano per l'ambito territoriale Val d'Arda e d'Ongina e nel territorio comunale di Alseno. Il progetto definitivo di PSC definirà le modalità di attuazione delle stesse.

Oggetti non trattati rispetto alla pianificazione sovraordinata

Valutazioni finali

Piano provinciale per la localizzazione e l'emittenza radiotelevisiva

- *Individuazione dei siti dove sono presenti impianti per l'emittenza radiotelevisiva*
- *Individuazione dei siti incompatibili da delocalizzare*

Piano faunistico Venatorio Provincia di Piacenza non è stato considerato

Aree naturali protette LR 6/95 sono state considerate semplicemente come individuazione cartografica:

- *Piano del parco dello Stirone (è richiamato unicamente nel DP)*
- *Programma d'area "Parco della Salute"*
- *Alberi monumentali (non sono stati considerati)*

Carta degli spandimenti

Codice dei beni ambientali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002 , n. 137 (D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42)

- *Beni culturali ex art. 1089/39 (art. 10 e 11 del codice)*
- *Beni paesaggistici ex art. 1497/39 e 431/85 (art. 136 e 142 del codice)*
- *Beni pubblici con più di 50 anni*

non sono sufficientemente trattati e gli elaborati devono essere maggiormente correlati e riferimenti normativi aggiornati (D.Lgs 490 superato)

I dati di cui sopra possono essere ritrovati nel PTCP in itinere.

Si vedano nella Relazione del Quadro Conoscitivo i seguenti punti

- D.1.6 "*Il Piano provinciale per la localizzazione dell'emittenza radiotelevisiva*"
- D.1.7 "*Il Piano faunistico venatorio*"
- D.1.9 "*Le aree naturali protette del torrente Stirone*"
- D.1.10 "*Programma d'area Parco della Salute*"
- D.1.3 "*Il patrimonio culturale tutelato dal Codice dei beni culturali e del paesaggio*"

che esaminano gli strumenti richiamati ed integrano gli argomenti già trattati precedentemente.

Elaborati QC-D5/QC-D7

Valutazioni finali

Quanto rappresentato nell'elaborato QC-D6 -stato di attuazione del PRG vigente- sarebbe più efficace se rappresentato in apposita tavola.

Nella quantificazione degli standard si parla di "sostanzioso incremento" degli stessi, non è chiaro se sia una dotazione di progetto o già realizzata. Il bilancio qualitativo è assai sintetico.

Per il sistema produttivo, non è stato elaborato alcun bilancio quali-quantitativo e non sono stati evidenziati i punti di forza e di debolezza degli strumenti vigenti, al fine di verificare l'idoneità di ciascuna previsione in essere, e dunque riconfermare o meno le linee di indirizzo della disciplina vigente.

Si veda la relazione del Quadro Conoscitivo al titolo D2.1 "Il Piano regolatore generale", laddove specifica che <L'attuazione delle previsioni di Piano nel decennio trascorso, ha comportato inoltre un sostanzioso incremento degli standards di pubblici servizi (e quindi di servizi esistenti), che sono riassumibili nelle seguenti quantità

- verde pubblico e per lo sport pari a mq.121.005 corrispondenti a 25,9 mq. per abitante
- parcheggi pari a mq.26.462 corrispondenti a 5,6 mq. per abitante
- istruzione pari a mq.28.578 corrispondenti a 6,1 mq. per abitante
- attrezzature di interesse comune e religioso pari a mq.24.157 corrispondenti a 5,2 mq. per abitante
- quantità totale di servizi a standard pari a mq.200.202 corrispondenti a 42,8 mq. per abitante
- altri servizi di interesse generale pari a mq.31.580,

che complessivamente riflettono una situazione di buona e capillare dotazione di servizi che andranno conseguentemente potenziati in rapporto e in riferimento alle ulteriori previsioni formulate dal nuovo piano strutturale.>

Si rimanda inoltre alle considerazioni precedentemente esposte nel capitolo relativo al Documento preliminare, ai titoli "Le ipotesi evolutive del sistema insediativo" e "Ambiti per nuovi insediamenti" che esplicitano gli indirizzi proposti nel piano strutturale anche con riferimento all'opportunità o idoneità di riconferma delle previsioni vigenti.

Le osservazioni dell'A.U.S.L. e dell'A.R.P.A.

Nel merito delle elaborazioni del PSC le osservazioni del competente dipartimento AUSL, espresse in accordo con il rappresentante di ARPA, attengono alle seguenti tematiche:

QUADRO CONOSCITIVO

Relativamente al Quadro Conoscitivo si rilevano ancora alcune carenze che dovranno essere colmate in fase di redazione di PSC, POC e RUE. In particolare si evidenzia quanto segue

1. *completamento dell'aggiornamento dei dati utilizzati per descrivere gli aspetti del sistema economico e sociale, che risalgono ancora in alcuni casi agli anni 2000 e 2001*
2. *indicazione delle fonti di rischio presenti nelle aree di salvaguardia delle opere di captazione ad uso idropotabile*
3. *valutazione delle perdite delle reti di distribuzione dell'acqua potabile*

4. valutazione specifica degli impatti e delle criticità derivanti da ciascuna delle aziende con impatti significativi (emissioni in atmosfera, rumore, scarichi), presenti nel territorio comunale, utilizzando criteri oggettivi e quantitativi
5. situazione delle aree produttive dismesse
6. situazione relativa alle conseguenze dello spandimento di fanghi e liquami in agricoltura, in particolare tramite l'acquisizione di dati aggiornati in merito, in riferimento alle disposizioni contenute nella Del. ALRER n.96/07
7. valutazione quantitativa e rappresentazione cartografica dell'esposizione della popolazione a livelli indebiti di rumore derivante da tutte le fonti presenti (stato di fatto del clima acustico)
8. valutazione quantitativa e rappresentazione cartografica della situazione dello stato di fatto dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici e relative criticità
9. schede delle reti fognarie, con individuazione delle aree non ancora servite e valutazione del carico idraulico
10. valutazione sulla capacità drenante dei canali presenti sul territorio comunale in relazione all'allontanamento delle acque bianche derivanti da coperture ed aree pavimentate
11. schede degli impianti di depurazione esistenti e valutazione della capacità ricettiva degli stessi in termini quali/quantitativi
12. fasce di rispetto cimiteriali: valutazione dello stato di fatto in riferimento alla normativa (art.338 del TULLSS di cui al RD 1265/1934, come modificato dall'art.28 della legge 1/8/2002 n.166, LR n.19 del 29/7/2004 e Circolare degli Assessori Regionali alla Sanità e alla Programmazione territoriale Politiche abitative Riqualificazione urbana della Regione Emilia Romagna prot. N.AMP/DPA/1493 del 21/1/2005) che definisce, in generale, in metri 200 l'ampiezza delle fasce di rispetto cimiteriale.

Per le osservazioni formulate si espongono le seguenti considerazioni

1. I dati utilizzati per la descrizione del sistema economico e sociale sono inevitabilmente riferiti alle rilevazioni censuarie ed alle indagini successivamente rese disponibili quali le *Analisi dei dati dell'Archivio ASIA Imprese dell'ISTAT 2005* a cura dell' Amministrazione Provinciale, il *Compendio Statistico del Registro Imprese della Camera di Commercio 2006*, dati dell'Ufficio Comunale del Commercio, ecc. Nuovi approfondimenti saranno possibili quando verranno prodotte ulteriori indagini sistematiche di settore.
2. Si veda la verifica puntuale delle fonti rischio reali e potenziali presenti in ogni area di salvaguardia dei pozzi idropotabili di valenza comunale riportata nella tabella che segue; in essa le diverse tonalità di grigio indicano un giudizio qualitativo crescente dal pozzo Pollicelle (più basso e scadente) al campo pozzi Colle San Giuseppe (giudizio massimo).

POZZI AD USO IDROPOTABILE	DESCRIZIONE USO DEL SUOLO ZR	CENTRI DI PERICOLO REALI	CENTRI DI PERICOLO POTENZIALI	NOTE E SUGGERIMENTI
POZZO POLLICELLE E POZZO SCUOLE ALSENO CAPOLUOGO	L'area dei due pozzi è coalescente e forma un unico areale di tutela. Interessa aree interne all'abitato del Capoluogo nella quasi totalità e nella zona a sud una zona agronomica	Coltivazione intensiva, dispersione dal "Canale di irrigazione" probabilmente carico di inquinanti idroveicolati derivanti dalla coltivazione intensiva. La ZR interessa parte della SS9 Via Emilia.	Perdite da rete fognaria. Il reticolo di drenaggio è potenzialmente interessato dal fall-out e dalla dispersione degli inquinanti liquidi ed idroveicolati prodotti dalla SS9 – Via Emilia.	Il pozzo Pollicelle non è più collegato alle rete acquedottistica e viene mantenuto in previsione di eventuale utilizzo non finalizzato all'uso idropotabile. Nei pressi del pozzo scuole era presente e non più esistente, un'attività industriale di produzione scarpe. Valutare riconversione residenziale area e controllo bonifiche

POZZO GORRA ALSENO CAPOLUOGO	L'area interessa aree ad utilizzo agronomico intensivo poste a nord-est del Capoluogo	Coltivazione intensiva, dispersione dal rio Grattarolo sottoposto ad elevato carico inquinante	Dispersione da scarico del depuratore a servizio del capoluogo. Il reticolo di drenaggio è potenzialmente interessato dal fall-out e dalla dispersione degli inquinanti liquidi ed idroveicolati prodotti dalla SS9 – Via Emilia	Intensificare i controlli sulla qualità degli scarichi del depuratore. Vietare spandimenti, programmare impermeabilizzazione e disoleatori per tratto di via Emilia posto a monte.
POZZO STAZIONE STAZIONE DI ALSENO	Ubicato nell'area artigianale della stazione interessa parte della stessa area e parte di area ad uso agricolo	Coltivazione intensiva	Perdita da rete fognaria, sversamenti accidentali da viabilità comunale e di lottizzazione interna	Nel censimento delle attività esistenti nell'area artigianale emerge la presenza di prevalenti lavorazioni di carpenteria leggera e depositi di commercio. E' presente un'attività di "colorificio". Attualmente il pozzo non è più collegato alla rete acquedottistica. Si prevedano comunque visite periodiche per verificare la corretta gestione delle attività
POZZO CHIARAVALLE CHIARAVALLE DELLA COLOMBA	Area interessata dall'abitato di Chiaravalle nella quasi interezza	Nessuno	Perdite da rete fognaria, dispersione dai canali di bonifica (canale di Chiaravalle); sversamenti accidentali da viabilità comunale	E' presente solo un'attività artigianale di stagionatura salumi. Tra gli elementi da monitorare si ricerchi anche il NaCl.
POZZO LUSURASCO LUSURASCO	Area interessata essenzialmente da zona agricola e marginalmente urbana di Lurasasco	Coltivazione intensiva	Presenza del canale Morra con potenziale trasporto di inquinanti. Viabilità secondaria e bassa possibilità di sversamenti accidentali	Non sono censite attività produttive. Data la presenza di numerosi pozzi profondi utilizzati ad uso industriale si suggerisce di eseguire, nelle fasi di POC, un dettaglio per valutare le interferenze e la reale area di alimentazione idrogeologica
CAMPO POZZI COLLE SAN GIUSEPPE CASTELNUOVO FOGLIANI	L'area è rappresentato dal piccolo bacino idrografico del canale Santa Maria quasi interamente boscato e solo marginalmente, zona di valle interessato da coltivazioni agricole	Nessuna	Abbandono occasionale ed illegale di oggetti inquinanti	L'accesso ai pozzi è scarsamente vigilato; occorre perimetrale e recintare l'area del campo posizionando appositi cartelli monitori

3. La P.A. ha richiesto all'ente gestore la fornitura dei dati relativi alla valutazione delle perdite delle reti di distribuzione dell'acqua potabile, dati che ad oggi non sono ancora pervenuti; pertanto si provvederà all'aggiornamento del Quadro Conoscitivo

una volta acquisite le informazioni richieste. Si vedano inoltre nelle “*Schede delle previsioni e della sostenibilità ambientale e territoriale degli interventi di trasformazione urbanistica*” (elaborato VALSAT 4) le valutazioni e le criticità espresse per ogni singolo ambito riferite alle questioni dell’approvvigionamento idrico.

4. Si veda la relazione del Quadro Conoscitivo al titolo C.1.3.3 “*Ambiti specializzati per attività produttive e commerciali*”; le schede descrittive per ogni singolo ambito individuato nella serie cartografica “*QC-C2 Stato di infrastrutturazione del territorio*” evidenziano situazioni di criticità di diverso genere per gli ambiti siglati 2p in località Lurusasco, 4p e 6p nel capoluogo e 8p in località Santa Maria Maddalena.
5. La sola situazione significativa di aree produttive dismesse è riferibile all’ex calzaturificio Calistè nell’abitato di Alseno; si veda l’individuazione cartografica nella tav. QC-C2 “*Stato di infrastrutturazione del territorio ed elementi di criticità*” riferita al comparto n.5 degli “*Insedimento o ambiti in situazioni di degrado*”, ambiti per i quali il PSC prevede interventi di riqualificazione (punto 1 di art.10 delle NTA “*Complessi edilizi da rifunionalizzare*”).
6. I dati raccolti sono stati riportati nel §C.1.3 della relazione denominata “*osservazioni*” al quadro conoscitivo (novembre 2008). I dati sono sicuramente carenti ed in tal senso è necessario individuare un indicatore in VALSAT da sottoporre a monitoraggio e controllo che porti ad una conoscenza più approfondita della problematica di inquinamento dei suoli ad opera dei fanghi e dei liquami. Si evidenzia comunque che, a titolo precauzionale e mitigativo, nella normativa del PSC sono prescritte limitazioni allo spandimento dei liquami e dei fanghi nei terreni agrari circostanti i centri abitati (300 mt. dall’abitato). Si evidenzia inoltre che la maggior parte del territorio comunale ricade all’interno delle ZVN in cui le attività agronomiche sono normate e regolamentate dalla Delibera G.R. n.96/2007 integrate dalle Norme allegate al presente Piano.
7. Si veda al riguardo l’elaborato “*Quadro acustico del territorio*” allegato alla *Zonizzazione acustica del territorio comunale* e il punto “*C.1.4.4 – Le dotazioni ecologico-ambientali*” della Relazione al Quadro Conoscitivo in cui sono evidenziate le principali situazioni di contrasto segnalate nella Classificazione acustica nelle quali quindi si renderà necessaria la predisposizione di Piano di risanamento acustico.
8. Si veda al riguardo nella Relazione al Quadro Conoscitivo al titolo “*C.1.4.2 – Impianti e reti tecnologiche*” le valutazioni espresse relativamente agli “*Impianti di trasmissione e distribuzione dell’energia elettrica*” che espongono le situazioni di criticità per l’esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici prodotti dalla rete di distribuzione dell’energia elettrica; peraltro per gli elettrodomesti ad alta tensione,

l'ente gestore non ha ancora ad oggi comunicato alla pubblica amministrazione l'entità delle fasce di rispetto per il perseguimento dell'obiettivo di qualità di induzione magnetica conseguenti alle nuove disposizioni emanate in materia (D.Diret. 29/5/2008).

9. La P.A. ha richiesto all'ente gestore la fornitura dei dati relativi alle schede delle reti fognarie e alla valutazione del carico idraulico, dati che ad oggi non sono ancora pervenuti; pertanto si provvederà all'aggiornamento del Quadro Conoscitivo una volta acquisite le informazioni richieste; relativamente invece all'individuazione delle aree non ancora servite si rimanda alla consultazione delle cartografie QC-C3 "*Sistema degli impianti e delle reti tecnologiche*" che individuano le "Zone servite dalle reti fognarie". Si vedano anche nella Relazione al Quadro Conoscitivo al titolo "*C.1.4.2 – Impianti e reti tecnologiche*" le valutazioni espresse relativamente alle "*Reti fognarie e depurazione delle acque*" che commentano sinteticamente lo stato delle reti e le principali situazioni di criticità. Si vedano inoltre nelle "*Schede delle previsioni e della sostenibilità ambientale e territoriale degli interventi di trasformazione urbanistica*" (elaborato VALSAT 4) le valutazioni, le indicazioni e le criticità espresse per ogni singolo ambito con riferimento allo smaltimento dei reflui e delle acque meteoriche.
10. Relativamente alla valutazione richiesta sulla capacità drenante dei canali presenti nel territorio comunale, si rimanda alle osservazioni del Consorzio di Bonifica Bacini Piacentini, che gestisce la quasi totalità della rete dei canali di colo, ed alle specifiche previsioni normative e cartografiche formulate dal PSC sia in accoglimento di specifiche osservazioni avanzate dal Consorzio medesimo che per il recepimento di particolari situazioni di criticità segnalate nel Quadro Conoscitivo (es: "Zone a difficile deflusso delle acque superficiali" –art.31 punto 1 NTA–, obiettivo del mantenimento dell'invarianza idraulica del territorio in seguito alle nuove urbanizzazioni –artt.11 e 12 NTA–, ecc.) Si segnala infine che sarà opportuno valutare, anche in accordo con gli enti gestori, la necessità di individuare un indicatore nella procedura di VALSAT che consenta di monitorare le problematiche collegate alla capacità drenante dei canali esistenti.
11. La P.A. ha richiesto all'ente gestore la fornitura dei dati relativi alle schede degli impianti di depurazione esistenti e la valutazione della capacità ricettiva degli stessi in termini quali/quantitativi, dati che ad oggi non sono ancora pervenuti; pertanto si provvederà all'aggiornamento del Quadro Conoscitivo una volta acquisite le informazioni richieste; si vedano inoltre nella Relazione al Quadro Conoscitivo al titolo "*C.1.4.2 – Impianti e reti tecnologiche*" le valutazioni espresse relativamente

alle “Reti fognarie e depurazione delle acque” che commentano sinteticamente lo stato degli impianti e le principali situazioni di criticità.

12. Le fasce di rispetto cimiteriale sono determinate per i cimiteri di Chiaravalle e Luserasco con un’ampiezza di 200 mt.; relativamente invece ai cimiteri del capoluogo, Castelnuovo Fogliani e Cortina le fasce sono state ridotte, previo parere favorevole AUSL, nelle parti di territorio già occupate da insediamenti esistenti, comunque nel rispetto della distanza minima di 50 mt. indicata dalla normativa di settore. Si vedano le cartografie di progetto del PSC denominate “Vincoli e rispetti”.

DOCUMENTO PRELIMINARE

Gli obiettivi di piano e le azioni relative indicate nel DP dovranno essere rivalutati, modificati ed integrati in conseguenza di quanto emergerà dalla versione definitiva del QC, (ed in particolare delle criticità evidenziate) che si ritiene debba tenere conto di tutte le considerazioni sopraspecificate.

Previsioni insediative e infrastrutturali

1. *Ambiti insediativi*

Relativamente agli ambiti di espansione produttiva e residenziale ed alla nuova viabilità, si segnalano le problematiche dovute alla vicinanza tra aree con destinazioni tra loro non compatibili; in particolare si evidenzia quanto segue:

- a. *Alseno: relativamente alla nuova viabilità a nord della Via Emilia, dovrà essere effettuata una puntuale valutazione di impatto acustico, al fine di individuare le opere di mitigazione per le residenze poste per un tratto in adiacenza all'infrastruttura; in considerazione alla realizzazione di tale opera viaria si chiede di valutare possibili scelte alternative alla realizzazione della nuova strada di collegamento tra via Agola e la via Emilia attraverso viale Matteotti, area residenziale densamente abitata e che alla luce di quanto valutato comporterebbe un peggioramento dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, acustico e della sicurezza dovuta all'aumento del traffico veicolare (oss. ARPA)*
- b. *Alseno: la nuova viabilità a nord della Via Emilia è posta per un tratto in adiacenza ad una zona residenziale esistente; l'ambito n.2 confina con la via Emilia e una zona produttiva esistente; l'ambito residenziale n.3 è adiacente ad est con una zona produttiva esistente; l'ambito produttivo n.6 è vicino ad abitazioni ed aree verdi poste oltre la via Emilia (oss. USL)*
- c. *Luserasco: l'ambito n°5 per l'ampliamento dell'area produttiva e adiacente alla zona residenziale esistente*
- d. *Castelnuovo Fogliani: l'ambito residenziale n°1 è adiacente a sud con una zona produttiva esistente; l'ambito residenziale n°2 è adiacente ad ovest con viabilità principale; l'ambito produttivo n°3 è adiacente alla zona residenziale esistente.*

La collocazione di tali ambiti può creare problemi non facilmente risolvibili di esposizione dei residenti a rumore ed inquinamento atmosferico.

Si ritiene pertanto necessario che in merito ai nuovi ambiti debbano essere effettuate specifiche e approfondite valutazioni sia sull'opportunità dell'insediamento, sia, in caso positivo, sulle opere di mitigazione degli impatti necessarie per la tutela dei residenti; a tale proposito si segnala la necessità di stabilire specifici vincoli alle attività insediate e/o previste.

Dovranno essere effettuate, per tutti gli ambiti previsti, anche valutazioni in merito alle modalità di gestione delle acque reflue e di quelle meteoriche prevedendo le necessarie opere di mitigazione in funzione del miglioramento della qualità delle acque superficiali.

In merito all'organizzazione della mobilità (rete viaria, ciclabile e pedonale), si ritiene che tra le azioni di piano debba essere inserita la progettazione delle relazioni tra rete esistente e nuove infrastrutture, e della sicurezza delle intersezioni, con l'obiettivo di evitare punti critici, in particolare per l'utenza debole (pedoni, ciclisti, ecc.); inoltre, come peraltro indicato anche nella relazione del DP, si invita a prevedere zone con strade a traffico e velocità limitata, e zone esclusivamente ciclo-pedonali, nonché a pianificare il collegamento ciclo-pedonale tra le zone residenziali e i diversi centri di interesse (scuole, uffici, zone commerciali, aree artigianali), tramite percorsi che siano il più possibile continui, separati dal traffico automobilistico, sicuri e gradevoli (oss. ARPA)

2. *Inquinamento acustico*

in relazione ai nuovi ambiti residenziali, per quanto possibile dovranno essere conseguiti i valori di qualità per la classe II: (52 dB(A) per il periodo Diurno e di 42 dB(A) per il periodo Notturno, previsti dalla tabella D del D.P.C.M. 14/11/1997

3. *Elettrodotti ed emissioni elettromagnetiche*
in attesa dei risultati degli approfondimenti richiesti nel QC, si ritiene che, sia ai fini della fattibilità di eventuali nuove linee, che per la delocalizzazione delle linee elettriche esistenti nei centri abitati, debbano essere previsti in piano appositi corridoi di passaggio per le linee, di ampiezza sufficiente, che, unitamente ad altri interventi di mitigazione (quale ad esempio l'interramento delle linee), consentano di conseguire non appena possibile l'obiettivo di qualità di induzione magnetica in corrispondenza dei luoghi con permanenza prolungata di persone, fissati dalla Normativa
4. *Trasporto pubblico*
in riferimento sia alla previsione di nuovi estesi ambiti produttivi in località Stazione di Alseno, che all'ipotesi di un futuro servizio di metropolitana leggera per il trasporto delle persone, si ritiene che debba essere valutata e perseguita la riapertura dello scalo ferroviario già esistente in tale località.

Per le osservazioni formulate si espongono le seguenti considerazioni

Ambiti insediativi

- 1a. Relativamente alla nuova strada di circonvallazione nord del capoluogo, inserita anche nel nuovo PTCP recentemente adottato (opera viaria che potrebbe trovare attuazione in tempi relativamente brevi) è previsto, entro breve termine, la redazione del progetto preliminare che dovrà necessariamente contenere una puntuale valutazione di impatto acustico e le opere di mitigazione necessarie per le tre unità residenziali poste in adiacenza all'infrastruttura; si sottolinea comunque che l'opera, una volta realizzata, comporterà un notevole e sostanziale miglioramento delle attuali condizioni di inquinamento atmosferico, acustico e di sicurezza nella tratta di oltre due chilometri che attualmente attraversa l'intero centro abitato.

In riferimento invece alla nuova strada di collegamento prevista tra via Agola e la via Emilia attraverso viale Matteotti, si rileva che la stessa costituirà una logica ed ovvia prosecuzione della via Matteotti, interrotta oggi alla fine dell'abitato, con esclusiva funzione di rete infrastrutturale di servizio ai nuovi insediamenti residenziali; al riguardo si riportano le indicazioni contenute nella "Scheda delle previsioni e della sostenibilità ambientale e territoriale degli interventi di trasformazione urbanistica" dell'elaborato VALSAT4: <nel comparto dovrà prevedersi un'ampia arteria di attraversamento est/ovest, dotata di idonei percorsi ciclo-pedonali, che costituirà il principale asse infrastrutturale della zona, collegando l'esistente strada di penetrazione dalla via Emilia in zona Pollicelle (ad ovest dell'abitato) con il nuovo parcheggio limitrofo all'insediamento commerciale posto all'imbocco est del capoluogo, incrociando la comunale dell'Agola che collega il capoluogo con la porzione meridionale del territorio comunale. Le caratteristiche prestazionali dell'asse viario principale dovranno assicurare adeguati standards di sicurezza e requisiti costruttivi che disincentivino il passaggio di veicoli di trasporto pesanti o comunque del traffico di attraversamento, al fine di assicurare i più idonei livelli di acusticità compatibili con il carattere residenziale e dei servizi presenti nella zona.>

- 1b. Relativamente alle osservazioni esposte per gli ambiti 2, 3 e 6 nel capoluogo si rileva come le stesse dovranno essere oggetto di attenta valutazione nelle successive fasi

di attuazione delle previsioni di PSC quali la predisposizione del POC e dei piani urbanistici attuativi, al fine di superare e mitigare le criticità evidenziate; più specificatamente per l'ambito n.2 si riportano le seguenti indicazioni contenute nella "Scheda delle previsioni e della sostenibilità ambientale e territoriale degli interventi di trasformazione urbanistica" dell'elaborato VALSAT4: «è ipotizzabile, in via preliminare, la necessità di opere o misure di mitigazione delle fonti di rumore sulle aree più prossime alla via Emilia (e agli insediamenti produttivi sul lato opposto), anche prevedendo un adeguato arretramento dei nuovi fabbricati residenziali dalla statale stessa. Per l'ambito n.3 invece si sottolinea come l'adiacenza all'area per insediamenti produttivi ad est sia limitata ad una porzione estremamente limitata; ed infine per l'ambito produttivo n.6 si osserva che la prospicienza con l'edificio abitativo (peraltro collocato sul lato opposto della via Emilia) è limitata ad un lembo limitato all'estremità del nuovo ambito.

- 1c. Anche per l'osservazione riferita all'ambito 5 di Lusingo si rileva che la stessa dovrà essere oggetto di attenta valutazione nelle successive fasi di attuazione delle previsioni di PSC quali la predisposizione del POC e dei piani urbanistici attuativi, al fine di superare e mitigare le criticità evidenziate; più specificatamente nelle aree adiacenti alla zona residenziale, che peraltro sono limitate ad una limitata porzione settentrionale dell'ambito, l'attuazione delle previsioni dovrà obbligatoriamente prevedere idonee e adeguate fasce di ambientazione, come indicate nella cartografia PSC4 "*Aspetti strutturanti il territorio*" e destinazioni d'uso compatibili con l'abitato esistente.
- 1d. Fermo restando che anche per le osservazioni espresse per gli ambiti 1, 2 e 3 nell'abitato di Castelnuovo Fogliani, le stesse dovranno essere oggetto di attenta valutazione nelle successive fasi di attuazione delle previsioni di PSC quali la predisposizione del POC e dei piani urbanistici attuativi, al fine di superare e mitigare le criticità evidenziate; più specificatamente si rileva che nelle aree evidenziate nell'osservazione e adiacenti a questi ambiti, nella fase di attuazione dovranno obbligatoriamente prevedersi idonee e adeguate fasce di ambientazione al fine della tutela degli insediamenti residenziali esistenti o in progetto.

Con riferimento alle rimanenti questioni evidenziate nell'osservazione (vincoli alle attività insediate e/o previste, modalità di gestione delle acque reflue e di quelle meteoriche, organizzazione della mobilità) si rimanda sia ai contenuti prescrittivi della normativa di attuazione del PSC che alle ulteriori raccomandazioni contenute nelle "*Schede delle previsioni e della sostenibilità ambientale e territoriale degli interventi di trasformazione urbanistica*" dell'elaborato VALSAT4, valutando in ogni caso, lo si ripete, che gli indirizzi

generali di PSC dovranno essere necessariamente approfonditi e dettagliati nelle successive fasi attuative.

2. Inquinamento acustico: l'aggiornamento della Zonizzazione acustica del territorio comunale da predisporre sulla base delle nuove previsioni approvate, per quanto possibile, dovrà prevedere negli ambiti residenziali il conseguimento dei valori di qualità della classe acustica II.
3. Elettrodotti ed emissioni elettromagnetiche: si rimanda al precedente commento del punto 8 al Quadro Conoscitivo e, al riguardo, si evidenzia che la sola linea elettrica ad alta tensione che interferisce con centri abitati è riferibile alla linea 380 KV a terna singola che attraversa in direzione nord-est il territorio comunale, lambendo una limitata porzione meridionale dell'abitato di Chiaravalle e per essa, una volta acquisite dall'ente gestore l'entità delle fasce di rispetto per il perseguimento dell'obiettivo di qualità, sarà possibile concordare con l'ente medesimo le necessarie misure per la predisposizione di un piano di risanamento ai sensi delle vigenti disposizioni di settore.
4. Trasporto pubblico: è negli obiettivi della P.A. che l'attuazione delle nuove previsioni di carattere produttivo in località Stazione possa prevedere l'allestimento di raccordi ferroviari al servizio dei nuovi insediamenti, mentre è auspicabile che negli atti di programmazione sovracomunale sia contemplato un servizio di metropolitana leggera per il trasporto delle persone nel qual caso andrà perseguita la riapertura dello scalo.

VALSAT

Anche questo documento dovrà essere rivalutato, modificato ed integrato in conseguenza di quanto emergerà (ed in particolare delle criticità evidenziate) dalle versioni definitive del QC e del DP, che si ritiene debbano tenere conto di tutte le considerazioni sopra specificate. Dovrà inoltre essere effettuata la definizione degli indicatori per il monitoraggio in riferimento alle criticità evidenziate e agli obiettivi del piano. Relativamente agli indicatori da individuare, relativamente a cui ci si riserva di esprimere le considerazioni di competenza, si richiama, in linea generale, l'opportunità che siano riferiti ad un'azione correttiva specifica o ad una previsione di piano ed abbiano valori soglia significativi.

Si rimanda ai contenuti dell'elaborato VALSAT1 del novembre 2008 e più specificatamente agli indicatori per il monitoraggio delle criticità rilevate e si concorda che nell'iter approvativo del PSC gli stessi potranno meglio definirsi ed affinarsi.

Le osservazioni del Consorzio di Bonifica Bacini Piacentini

Osservazione

La tabella 25 NON aggiornata, relativa ai valori di piena del torrente Arda, non è stata eliminata nel documento QC B6c

La tabella viene eliminata dalla relazione.

Osservazione

Si ritiene opportuno riportare un riferimento alla cartografia aggiornata del reticolo consortile (da inserire nella tavola QC-B12) e delle rispettive fasce di rispetto (da inserire nella tavola QC-B16). I dati necessari all'aggiornamento sono allegati alla presente.

Si ritiene altresì opportuno riportare nella stessa cartografia, il riferimento normativo che giustifica i vincoli alle fasce di rispetto attorno ai canali consortili (Regio Decreto n. 368 / 8 maggio 1904 artt. 132:140 e Norme Tecniche Attuative PAI [Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico – Autorità di Bacino del Fiume Po] 16 aprile 2001, art. 14 comma 7).

I criteri utilizzati per la definizione dell'ampiezza delle fasce di rispetto sono stati:

- condizione di copertura del canale (per i tratti tubati si è fissato il valore di 5 metri);*
- funzione del canale (irriguo/promiscuo/scolo);*
- grado di importanza del canale (5 m per i canali promiscui o di scolo terziari, 10 m per i secondari e terziari);*
- appartenenza al reticolo interconnesso regionale (10 m per tutti i tratti).*

L'ampiezza della fascia può essere oggetto di eventuali puntuali modifiche in funzione di specifiche necessità, previo rilascio di parere da parte del Consorzio.

I contenuti dell'osservazione sono stati recepiti con l'individuazione cartografica, nelle tavv. PSC5.1/5.4) della rete dei canali di bonifica e irrigazione per i quali sono prescritte fasce di rispetto della profondità di mt.5 o 10, regolamentate al punto 7) dell'art.24 della normativa di attuazione del PSC.

Osservazione

Nella relazione compilata ex novo per il quadro conoscitivo non si ritrova nessun riferimento al concetto di "invarianza idraulica" a cui la nota fa riferimento.

La rilevanza dell'argomento richiederebbe che il concetto fosse espresso nelle forme indicate dalla nota espressa dal Consorzio a cui l'osservazione stessa fa riferimento.

Si veda a pag.17 della Relazione del Quadro Conoscitivo, al titolo "*Le conseguenze dei recenti processi di antropizzazione*" l'integrazione relativa agli effetti indotti dall'impermeabilizzazione dei suoli, precedentemente richiesta dal Consorzio nell'osservazione n.13. Relativamente invece al riferimento al concetto di "invarianza idraulica" (osservazione n.17) lo stesso è richiamato nel precedente capitolo che commenta i contenuti del Documento Preliminare del Piano Strutturale alla voce "*Zone a difficile deflusso delle acque superficiali*" oltreché nella normativa di attuazione del PSC.

La nota ENEL Divisione Infrastruttura e Reti

La nota è immediatamente precedente alle nuove disposizioni in materia emanate con D.Diret. 29/5/2008 "*Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti*" che hanno reso inefficace la legislazione regionale fino ad allora vigente; pertanto il PSC in adeguamento ad esse stabilisce che "Gli interventi edilizi e i piani urbanistici attuativi in prossimità delle linee e degli impianti elettrici dovranno garantire l'osservanza delle fasce di rispetto e delle norme per il perseguimento dell'obiettivo di qualità di induzione magnetica determinate dal gestore ..." (punto 3 dell'art.24 della normativa di Piano).

Le note della Soprintendenza ai Beni Archeologici per Emilia Romagna

Le aree di interesse storico-archeologico risultano correttamente inserite nel Quadro Conoscitivo e nelle Tavole ad esso allegato (QC-C1).

In sede normativa, relativamente a tali aree, ad alto rischio archeologico, e a quelle collocate nelle vicinanze (tenendo conto che il rischio può nella maggior parte dei casi estendersi su un'area ben più ampia di quella segnalata dal singolo rinvenimento), si richiede pertanto di inserire la prescrizione di sottoporre a parere autorizzativo di questo Ufficio ogni progetto che comporti modifiche all'assetto attuale del sottosuolo al fine di verificare in via preventiva l'eventuale presenza di resti e/o depositi di interesse archeologico.

Si richiede, inoltre, che vengano inserite tra le aree a rischio archeologico, soggette ad analoga prescrizione: i centri storici di Alseno, Lusingo, Cortina, Castelnuovo Fogliani e il complesso abbaziale di Chiaravalle della Colomba; il tracciato dell'antica via Emilia e la fascia limitrofa per un'estensione di almeno 20 m per parte.

Infine, si rammenta che la possibile individuazione di nuove aree a rischio archeologico determina la formazione di un quadro in continuo aggiornamento, a fronte del quale i ritrovamenti cartografati potrebbero non esaurire, in futuro, le potenzialità archeologiche del territorio. Si richiede pertanto che nel caso di opere di particolare estensione e/o che prevedano sbancamenti di notevole entità (lottizzazioni, piani particolareggiati, reti infrastrutturali) vengano effettuati accertamenti a carattere preventivo da condurre possibilmente in fase progettuale, anche al fine di evitare tardive quanto problematiche procedure di tutela.

Le proposte della Soprintendenza sono state recepite nel PSC: si vedano al riguardo i contenuti dell'art.42 "Aree ed elementi di interesse archeologico" della normativa di attuazione.

I contenuti del progetto adottato del PSC

Considerazioni preliminari

Le previsioni del progetto di PSC sono state formulate tenendo conto

- delle osservazioni scaturite dalla conferenza di pianificazione, con particolare riferimento alle valutazioni in merito alla struttura del documento di pianificazione espresse dall'Amministrazione Provinciale, peraltro pervenute nel febbraio 2009
- delle richieste di apportare modifiche e integrazioni emerse nelle assemblee e negli incontri di consultazione con le associazioni economiche e sociali e con i cittadini
- delle varianti al piano regolatore vigente approvate dal Consiglio Comunale nel periodo di svolgimento della conferenza di pianificazione
- dell'attuazione delle previsioni del piano regolatore vigente nel frattempo intervenute nello stesso periodo
- delle richieste scritte pervenute negli ultimi tempi all'Amministrazione Comunale per valutare nuove e diverse opportunità di ampliamento di alcuni abitati, con particolare riferimento al centro di Cortina

- del mancato recepimento, a quanto almeno ad oggi è riscontrabile, di apportare modifiche al piano provinciale relativamente all'individuazione di *Fasce di integrazione* per tratte del reticolo idrografico minore di alcuni corsi d'acqua secondari in quanto non più esistenti o riferibili a semplice cunette di scarico delle acque stradali (Rio della Fontana, Rio Piacentino e Canale del Mulino)
- del mancato recepimento, a quanto almeno ad oggi è riscontrabile, di apportare modifiche alle fasce di tutela del torrente Ongina previste dal vigente PAI in quanto le stesse, come più volte comunicato agli Uffici competenti dell'Amministrazione Provinciale, si ritiene non individuino correttamente, soprattutto nella tratta meridionale del corso d'acqua, aree e zone a rischio di esondazione.

Si sottolinea inoltre che il progetto di PSC proposto per l'adozione in Consiglio Comunale è stato compilato nel periodo immediatamente precedente alla pubblicazione del progetto del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottato dal Consiglio nel marzo 2009; pertanto nella definizione dei contenuti dello strumento urbanistico comunale ci si è riferiti, in linea generale, alle tematiche del Documento Preliminare e dell'allegato Quadro Conoscitivo dello strumento di pianificazione provinciale, non essendo ancora disponibile per la consultazione il nuovo Piano adottato.

Gli aspetti strutturanti il territorio

Sono aspetti strutturanti il territorio gli ambiti, le zone e le infrastrutture che definiscono e connotano l'assetto territoriale e infrastrutturale del comune di Alseno.

Macroclassificazione del territorio comunale

Il territorio comunale è ripartito, in base ai dettati della legge urbanistica regionale, nelle seguenti tre grandi zone territoriali (tavv.PSC5.1/5.4 e art.7 NTA):

⇒ **Territorio urbanizzato**

Il territorio urbanizzato è riferito ai *centri storici*, agli *ambiti urbani consolidati* e agli *ambiti da riqualificare* presenti nei centri e nei nuclei abitati del territorio comunale, oltre agli *insediamenti produttivi polifunzionali* e agli *insediamenti per attività terziarie e ricettive* che costituiscono *ambiti specializzati per attività produttive* esistenti negli abitati medesimi.

Nel territorio urbanizzato il PSC persegue gli obiettivi di tutela del patrimonio edilizio di valore storico, culturale e testimoniale con particolare riguardo agli insediamenti ricadenti nei centri storici, del mantenimento, della qualificazione e dell'incremento della rete dei servizi oltre ad un'equilibrata integrazione tra la funzione abitativa e attività economiche e sociali compatibili negli ambiti urbani consolidati; il PSC persegue inoltre la riqualificazione

funzionale finalizzata al miglioramento della qualità ambientale e architettonica dello spazio urbano degli ambiti da riqualificare e la valorizzazione del capitale fisso e delle potenzialità di sviluppo dell'apparato produttivo locale e interventi di mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici negli ambiti specializzati per attività produttive.

Il PSC demanda al RUE la disciplina delle trasformazioni negli ambiti consolidati, gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente sia nel centro storico sia negli ambiti da riqualificare e gli interventi negli ambiti specializzati per attività produttive ricadenti nel territorio urbanizzato.

L'estensione complessiva dei territori urbanizzati individuati nelle cartografie di PSC è la seguente

- Alseno/via Emilia ovest = ha. 95,5
- Stazione/via Emilia est = ha. 19,1
- Chiaravalle della Colomba = ha. 22,4
- Castelnuovo Fogliani = ha. 39,4
- Lurasco = ha. 37,8
- Cortina = ha. 10,8
- Nuclei abitati di pianura = ha. 5,7
- Nuclei abitati di collina = ha. 23,4
- Colle San Giuseppe = ha. 26,7

⇒ **Territorio urbanizzabile**

Il territorio urbanizzabile è riferito agli *ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali*, agli *ambiti destinati a nuovi insediamenti produttivi polifunzionali* ed agli *ambiti riservati all'ampliamento di attività produttive esistenti*. Il territorio urbanizzabile è individuato prioritariamente nelle aree limitrofe agli abitati esistenti anche al fine di concorrere alla riqualificazione degli stessi, nell'ipotesi di evoluzione del sistema insediativo per un arco temporale di anni venti.

Il PSC stabilisce per queste zone una disciplina generale che verrà definita e disciplinata dal POC per gli insediamenti da attuare nell'arco temporale di attuazione dello stesso.

L'estensione complessiva dei territori urbanizzabili individuati nelle cartografie di PSC è la seguente

- Alseno/via Emilia ovest = ha. 77,8
- Stazione/via Emilia est = ha. 32,4
- Chiaravalle della Colomba = ha. 5,1
- Castelnuovo Fogliani = ha. 11,3
- Lurasco = ha. 17,7
- Cortina = ha. 6,1

- Nuclei abitati di collina = ha. 6,4

⇒ **Territorio rurale**

Il territorio rurale è riferito alle rimanenti parti del territorio comunale e si caratterizza per la necessità di integrare e rendere coerenti politiche volte a salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio con politiche volte a favorire lo sviluppo di attività agricole sostenibili.

Nel territorio rurale il PSC persegue gli obiettivi di sviluppo di una agricoltura sostenibile e multifunzionale e di preservazione dei suoli ad elevata vocazione agricola, del mantenimento di una comunità rurale vitale, dello sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura, di tutela e valorizzazione economica equilibrata delle risorse naturali non rinnovabili, di incentivazione della fruizione turistica e di attività ricreative compatibili con le tutele paesaggistiche, della difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici ed idraulici e della salvaguardia della sicurezza del territorio e delle risorse naturali e ambientali e della valorizzazione e salvaguardia del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale.

Il RUE disciplina nel territorio rurale gli interventi di recupero e di nuova edificazione del patrimonio edilizio in funzione delle esigenze delle aziende agricole, oltre alle opere di sistemazione delle aree di pertinenza e di mitigazione ambientale e disciplina inoltre gli interventi consentiti per attività non connesse con l'agricoltura.

Assetto territoriale

Definiscono l'assetto territoriale del territorio comunale i seguenti ambiti e infrastrutture di maggiore rilevanza (tav.PSC4 e artt.8/17 NTA) per i quali il PSC formula indirizzi per l'attuazione degli interventi, da definire e specificare nel RUE e nel POC, fermo restando il rispetto di specifiche disposizioni formulate dal PTCP:

⇒ **Centri storici** (tav.PSC4 e art.8 NTA)

Il PSC individua i tessuti edilizi di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della loro struttura insediativa e della stratificazione dei processi formativi; per essi si persegue l'obiettivo di tutela del patrimonio edilizio di valore storico, culturale e testimoniale, di recupero e riqualificazione delle aree libere, nonché di sviluppo delle potenzialità socio-economiche e di eliminazione dei fattori di degrado presenti.

È demandata al RUE la specificazione della disciplina particolareggiata degli interventi sugli edifici e le aree libere, conformemente agli indirizzi di tutela formulati per gli insediamenti di interesse storico, culturale e testimoniale dal PSC.

⇒ **Ambiti urbani consolidati** (tav.PSC4 e art.9 NTA)

Gli ambiti urbani consolidati si riferiscono alle parti del territorio urbanizzato totalmente o parzialmente edificate con continuità che presentano un adeguato livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi rilevanti di riqualificazione; gli ambiti consolidati sono costituiti da insediamenti edilizi di vecchia formazione presenti nei centri e nei nuclei abitati, dagli ambiti prevalentemente residenziali a bassa o media densità edilizia, realizzati prevalentemente dalla seconda metà del novecento, da insediamenti residenziali realizzati negli ultimi decenni con piani di urbanizzazione e dalla rete delle attrezzature e degli spazi collettivi di più recente attrezzamento.

In questi ambiti la pianificazione comunale persegue l'obiettivo del mantenimento, della qualificazione e, ove necessario, dell'incremento della rete dei servizi e di un'equilibrata integrazione tra la funzione abitativa e le attività economiche e sociali con essa compatibili; la pianificazione è indirizzata inoltre al miglioramento della salubrità dell'ambiente urbano, in particolare nelle porzioni dove essa è condizionata dalla presenza di traffico di attraversamento o dalla vicinanza di impianti produttivi, ed alla qualificazione funzionale ed edilizia degli insediamenti.

Gli ambiti urbani consolidati sono distinti negli **Ambiti prevalentemente residenziali**, riferiti sia al tessuto edilizio minore di provenienza storica profondamente ristrutturato e rifunzionalizzato nell'ultimo secolo che agli insediamenti a bassa e media densità edilizia realizzati dalla seconda metà del novecento e nel **Sistema dei servizi consolidati**, relativo al complesso delle attrezzature e degli spazi collettivi pubblici esistenti ed altre aree di modesta estensione ancora da attrezzare internamente al territorio urbanizzato; per essi il RUE provvederà ad articolare le zone in base all'indice fondiario medio di zona ovvero alle masse volumetriche esistenti, individuando inoltre eventuali aree pertinenziali inedificabili, e a regolamentare gli interventi di recupero, ampliamento e completamento degli stessi, nonché i cambi di destinazione d'uso volti a favorire la loro riqualificazione funzionale e a definire le diverse categorie di servizi.

È compito del RUE la definizione degli interventi di recupero e/o ampliamento ammessi, nonché i cambi di destinazione d'uso volti a favorire la loro riqualificazione funzionale prevedendo, se del caso, gli ambiti da sottoporre ad unico intervento attuativo.

⇒ **Ambiti da riqualificare** (tav.PSC4 e art.10 NTA)

Si riferiscono a complessi edilizi e zone che necessitano di politiche di riqualificazione funzionale che favoriscano il miglioramento della qualità ambientale e architettonica dello spazio urbano ed una più equilibrata distribuzione di servizi, di dotazioni territoriali o di infrastrutture per la mobilità, ovvero di misure volte al superamento delle condizioni di abbandono e di degrado edilizio, igienico, ambientale e sociale presenti.

Sono distinti in **Complessi edilizi da rifunzionalizzare**, riferiti prevalentemente ad aziende rurali dismesse o in via di dismissione ed incompatibili, per collocazione, con il tessuto

urbano circostante e per essi è prevista la rifunzionalizzazione con interventi che, salvaguardando le tipicità dell'impianto originario nel caso in cui rivesta interesse storico-testimoniale, destinino le volumetrie ad altre funzioni compatibili anche con limitati incrementi volumetrici delle stesse e in **Zone di riqualificazione urbanistica** per le quali, in quanto presentano vistose carenze del sistema delle reti infrastrutturali e scadente qualità edilizia, si rendono necessari interventi di riqualificazione del tessuto edilizio e urbanistico per il miglioramento della qualità ambientale e architettonica al fine di dotarle di una più equilibrata distribuzione di servizi e dotazioni territoriali, nonché per eliminare condizioni di abbandono e degrado edilizio ove presenti.

Compete al RUE, con riferimento agli specifici connotati morfologici degli insediamenti, articolare e distinguere i *Complessi edilizi da rifunzionalizzare* definendo gli interventi di recupero e/o ampliamento ammessi, nonché i cambi di destinazione d'uso volti a favorire la loro riqualificazione funzionale prevedendo, se del caso, gli ambiti da sottoporre ad unico intervento attuativo, e compete al POC, anche attraverso le forme di concertazione con i soggetti interessati, individuare nelle *Zone di riqualificazione urbanistica* gli interventi di riqualificazione da attuarsi nel proprio arco temporale di efficacia e stabilire in particolare per ciascuna area le destinazioni d'uso ammissibili, gli indici edilizi, le modalità di intervento, le dotazioni territoriali, i contenuti fisico morfologici e l'assetto infrastrutturale, definendo, se del caso, gli ambiti oggetto di un unico intervento attuativo.

⇒ **Ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali** (tav.PSC4 e art.11 NTA)

Si riferiscono alle previsioni di ampliamento degli abitati da destinare ad insediamenti che dovranno caratterizzarsi per un'equilibrata compresenza di residenza e di attività sociali, culturali, commerciali e produttive con essa compatibili; per essi il PSC indica la disciplina generale per la loro attuazione, regolamentando la capacità insediativa minima e massima delle funzioni ammesse, le prestazioni di qualità urbana attese e le dotazioni territoriali richieste, anche al fine del perseguimento tra le diverse proprietà della perequazione tra diritti edificatori e oneri per impianti, opere e spazi pubblici attrezzati.

Negli interventi di modifica degli assetti strutturali di questi territori il PSC persegue l'obiettivo del mantenimento dell'invarianza idraulica del territorio e richiede particolare attenzione alla manutenzione ed al potenziamento della rete scolante al fine di assicurare il normale deflusso delle acque meteoriche.

Compete al POC, anche attraverso le procedure di concertazione previste dalla legge-quadro regionale, l'individuazione degli ambiti da attuare nell'arco temporale di validità, definendo nel contempo le specifiche destinazioni d'uso, gli indici edilizi, le modalità di attuazione, le dotazioni territoriali ed i contenuti fisico morfologici e infrastrutturali.

Il PSC individua i seguenti **Ambiti di ampliamento degli insediamenti residenziali e altre attività compatibili**, da attuare in base alle disposizioni cogenti dettate dalla

normativa di attuazione ed alle ulteriori raccomandazioni contenute nelle “Schede delle previsioni e della sostenibilità ambientale e territoriale degli interventi di trasformazione urbanistica” dell’elaborato VALSAT4.

località	ambito n.	destinazioni d’uso	superficie utile (mq)
Alseno	1	edilizia residenziale e quota massima del 25% per funzioni con essa compatibili di carattere terziario e di servizio	8.000
	2	edilizia residenziale su superficie territoriale pari all’80% della complessiva e quota massima del 25% del carico insediativo per funzioni di carattere terziario, di servizio e alberghiero attrezzature e spazi collettivi di interesse urbano per una superficie minima del 20% della complessiva	da 14.600 a 18.500
	3	edilizia residenziale su superficie territoriale pari all’80% della complessiva e quota massima del 25% del carico insediativo per funzioni di carattere terziario e di servizio attrezzature e spazi collettivi di interesse urbano per una superficie minima del 20% della complessiva	da 35.500 a 44.500
Castelnuovo	1	edilizia residenziale su superficie territoriale pari all’85% della complessiva e quota massima del 25% del carico insediativo per funzioni di carattere terziario e di servizio attrezzature e spazi collettivi di interesse urbano per una superficie minima del 15% della complessiva	da 18.000 a 21.000
	2	edilizia residenziale e quota massima del 25% del carico insediativo per funzioni di carattere terziario e di servizio	4.500
Chiaravalle	1	edilizia residenziale e/o attività di carattere terziario, di servizio e alberghiero	5.700
	2	edilizia residenziale	1.500
Lusurasco	1	edilizia residenziale su superficie territoriale pari all’85% della complessiva e quota massima del 25% del carico insediativo per funzioni di carattere terziario e di servizio attrezzature e spazi collettivi di interesse urbano per una superficie minima del 15% della complessiva	da 9.400 a 11.000
	2	edilizia residenziale e quota massima del 25% del carico insediativo per funzioni di carattere terziario e di servizio	6.600

località	ambito n.	destinazioni d'uso	superficie utile (mq)
Lusurasco	3	edilizia residenziale su superficie territoriale pari all'85% della complessiva e quota massima del 25% del carico insediativo per funzioni di carattere terziario e di servizio attrezzature e spazi collettivi di interesse urbano per una superficie minima del 15% della complessiva	da 11.000 a 13.500
	4	edilizia residenziale e quota massima del 25% del carico insediativo per funzioni di carattere terziario e di servizio	5.700
Cortina	1	edilizia residenziale su superficie territoriale pari all'85% della complessiva e quota massima del 25% del carico insediativo per funzioni di carattere terziario e di servizio attrezzature e spazi collettivi di interesse urbano per una superficie minima del 15% della complessiva	da 14.000 a 16.500
Fellegara	1	edilizia residenziale e quota massima del 25% del carico insediativo per funzioni di carattere terziario	4.500
Gasparini	2	edilizia residenziale e quota massima del 25% del carico insediativo per funzioni di carattere terziario	2.200
tot			da 141.200 a 163.700

Le previsioni dimensionali del PSC sono congrue con le stime di fabbisogni stimate nel Documento Preliminare e sono formulate secondo i seguenti indirizzi programmatici:

- a. per i comparti di superficie superiore a tre ettari è previsto che concorrano alla dotazione di attrezzature e spazi collettivi di interesse urbano per una superficie minima del 20% nel capoluogo e del 15% della complessiva nei centri frazionali, oltre ad assicurare lo standard minimo per aree d'uso pubblico derivante dai nuovi carichi urbanistici conformemente alla legge-quadro regionale.
- b. i carichi urbanistici nei centri abitati sono stati determinati secondo un indice territoriale medio indicativamente corrispondente a 3.000 mq. di superficie utile per ettaro, incrementato di una quota percentuale nei casi di ambiti assoggettati alla cessione di ulteriori aree pubbliche extra-standards
- c. i carichi urbanistici negli abitati di Fellegara e Gasparini prevedono un'edilizia abitativa a bassa densità e impatto ambientale, con ampie aree a verde privato di pertinenza, pari almeno alla metà delle superfici fondiarie

Il PSC indica inoltre le **Diretrici prioritarie di potenziamento delle attrezzature e degli spazi collettivi** in cui prevedere prioritariamente l'attrezzamento di spazi collettivi di interesse urbano o l'ampliamento delle limitrofe strutture esistenti, con la finalità del

miglioramento della qualità dell'ambiente urbano e della mitigazione degli impatti dei nuovi insediamenti.

⇒ **Ambiti specializzati per attività produttive** (tav.PSC4 e art.12 NTA)

Questi ambiti sono riferiti alle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, con una limitata compresenza di insediamenti e spazi collettivi e funzioni residenziali di servizio.

In essi la pianificazione comunale persegue gli obiettivi di valorizzazione del capitale fisso e delle potenzialità di sviluppo dell'apparato produttivo locale, di mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici degli insediamenti produttivi, di minimizzazione dei rischi antropici, al fine della prevenzione di incidenti rilevanti per la presenza di sostanze pericolose e di completamento delle urbanizzazioni e delle dotazioni infrastrutturali, ove carenti, e dello sviluppo di attività di servizio alle imprese.

- **Insedimenti produttivi polifunzionali**, costituiti da zone edificate a partire dai primi decenni del novecento che ricadono internamente al territorio urbanizzato, totalmente o parzialmente edificate, a prevalente destinazione produttiva in compresenza con altre attività terziarie di diverso genere e relative abitazioni di servizio.

È compito del RUE provvedere ad articolare e distinguere questi insediamenti con riferimento all'indice fondiario medio di zona ovvero alle masse volumetriche esistenti, individuando inoltre eventuali aree pertinenziali inedificabili, oltre a definire gli interventi di recupero, ampliamento e completamento degli stessi, nonché i cambi di destinazione d'uso volti a favorire la loro riqualificazione funzionale.

- **Insedimenti per attività terziarie e ricettive**, riferiti a complessi ed aree di recente costruzione che ricadono internamente al territorio urbanizzato, con destinazione commerciale, ricettiva o per altre attività di carattere terziario.

È compito del RUE specificare le diverse tipologie funzionali dei singoli insediamenti e definire i carichi urbanistici consentiti individuando inoltre eventuali aree pertinenziali di servizio inedificabili.

- **Ambiti destinati a nuovi insediamenti produttivi polifunzionali**

Queste previsioni attengono a nuovi insediamenti produttivi polifunzionali caratterizzati dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, con una limitata compresenza di abitazioni al diretto servizio degli insediamenti.

Negli interventi di modifica degli assetti strutturali di questi territori il PSC persegue l'obiettivo del mantenimento dell'invarianza idraulica del territorio e richiede particolare attenzione alla manutenzione ed al potenziamento della rete scolante al fine di assicurare il normale deflusso delle acque meteoriche.

Al fine di evitare incrementi significativi degli apporti d'acqua piovana alle reti di smaltimento e per favorirne il riutilizzo, il PSC prescrive la realizzazione di sistemi di

raccolta delle acque di tipo duale e, in rapporto alla dimensione dell'intervento e della particolare situazione idraulica locale, l'eventuale realizzazione di sistemi di raccolta e accumulo delle acque piovane di adeguata capacità.

Compete al POC, anche attraverso le procedure di concertazione previste dalla legge-quadro regionale, l'individuazione degli ambiti da attuare nell'arco temporale di validità, definendo nel contempo le specifiche destinazioni d'uso, gli indici edilizi, le modalità di attuazione, le dotazioni territoriali ed i contenuti fisico morfologici e infrastrutturali.

Il PSC individua i seguenti *Ambiti destinati a nuovi insediamenti produttivi polifunzionali*, da attuare secondo le seguenti disposizioni cogenti dettate dalla normativa di attuazione ed alle ulteriori raccomandazioni contenute nelle "Schede delle previsioni e della sostenibilità ambientale e territoriale degli interventi di trasformazione urbanistica" dell'elaborato VALSAT4.

località	ambito n.	destinazioni d'uso	superficie utile (mq)
Alseno	4	attività produttive, tecnico-distributive e funzioni di carattere terziario e di servizio, oltre ad un auspicabile attrezzamento di un'area vigilata destinata alla sosta degli autotreni aree a verde pubblico attrezzato e parcheggi nella zona prossima al cimitero	76.000
	6	attività produttive, tecnico-distributive e funzioni di carattere terziario e di servizio	16.000
	7	attività produttive, tecnico-distributive e funzioni di carattere terziario e di servizio	25.000
Castelnuovo	3	attività produttive, tecnico-distributive e funzioni di carattere terziario e di servizio	5.500
Chiaravalle	3	area di sosta per gli autoveicoli e funzioni di carattere commerciale	da 1.000 a 2.000
Stazione	1	attività produttive, tecnico-distributive e funzioni di carattere terziario e di servizio	16.200
	2	attività produttive, tecnico-distributive e funzioni di carattere terziario e di servizio	56.000
	3	attività produttive, tecnico-distributive e funzioni di carattere terziario e di servizio	35.500

Le previsioni dimensionali del PSC sono formulate prevedendo uno sfruttamento edilizio territoriale medio del 45%; per tutti gli ambiti è inoltre previsto l'attrezzamento dello standard minimo per aree d'uso pubblico determinato per le diverse funzioni dalla legge-quadro regionale oltre concorso in quota-parte, per quelli di maggiori dimensioni, ai costi sostenuti dall'Amministrazione Comunale per la progettazione, l'acquisizione delle aree e l'attrezzamento di opere necessarie per la realizzazione della nuova strada di circonvallazione del capoluogo.

- **Ambiti riservati all'ampliamento di attività produttive esistenti**, riservate all'ampliamento delle attività contermini anche con la finalità della riqualificazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.

Per l'attuazione di questi ambiti sono previsti dal PSC i medesimi indirizzi normativi precedentemente esposti per gli *Ambiti destinati a nuovi insediamenti produttivi polifunzionali*.

Il PSC individua i seguenti ambiti di ampliamento di attività esistenti, da attuare secondo le seguenti disposizioni cogenti dettate dalla normativa di attuazione ed alle ulteriori raccomandazioni contenute nelle "Schede delle previsioni e della sostenibilità ambientale e territoriale degli interventi di trasformazione urbanistica" dell'elaborato VALSAT4.

località	ambito n.	destinazioni d'uso	superficie utile (mq)
Alseno	5	attività produttive, tecnico-distributive, terziarie e di servizio in funzione dell'ampliamento delle attività confinanti già insediate	18.000
Lusurasco	5	attività produttive, tecnico-distributive, terziarie e di servizio in funzione dell'ampliamento dell'attività confinante già insediata	17.500

- **Impianti per la distribuzione del carburante**, per i quali il PSC persegue il miglioramento dell'efficienza della rete mediante la razionalizzazione, l'ammodernamento e la qualificazione della stessa; è compito del RUE definire i criteri, i requisiti e le caratteristiche delle aree per l'installazione dei nuovi impianti di distribuzione dei carburanti e per la ristrutturazione ed il potenziamento degli esistenti, conformemente alla normativa nazionale e regionale vigente in materia.

- **Esercizi commerciali**

Il PSC persegue il miglioramento dell'efficienza della rete mediante la riqualificazione del settore commerciale e il potenziamento della rete esistente, anche con localizzazione di strutture di rilevanza sovracomunale lungo le reti viabilistiche principali, conformemente agli indirizzi programmatici formulati dal "Piano operativo per gli insediamenti commerciali" approvato dall'Amministrazione Provinciale.

Il PSC recepisce pertanto le previsioni del PTCP per grandi strutture di vendita nel Comune di Alseno relative agli esercizi "Casamercato" e "Rossetti Market" e l'articolazione per la loro attuazione nei Piani triennali formulati dallo stesso.

Sulla base delle dettagliate analisi comparative sviluppate nel Quadro Conoscitivo (si veda la Relazione al titolo *A2-II sistema industriale e dei servizi*), il PSC formula i seguenti indirizzi per garantire l'efficienza della rete commerciale in rapporto alle ipotesi di ampliamento degli insediamenti residenziali e per attività produttive e terziarie formulate dal PSC medesimo

- gli esercizi commerciali di vicinato di generi alimentari potranno insediarsi nelle zone prevalentemente residenziali esistenti o di nuova previsione
- gli esercizi commerciali di vicinato di generi non alimentari potranno insediarsi sia nelle zone prevalentemente residenziali esistenti o di nuova previsione che negli ambiti destinati ad attività produttive e/o terziarie
- i nuovi esercizi per medio-piccole strutture di vendita di generi alimentari potranno insediarsi nelle zone prevalentemente residenziali di nuova previsione
- i nuovi esercizi per medio-piccole strutture di vendita di generi non alimentari potranno insediarsi negli ambiti destinati ad attività produttive e/o terziarie e nella zona di riqualificazione urbanistica prevista in località Villaggio/Sorghetto
- le grandi strutture di vendita di livello inferiore potranno insediarsi ed ampliarsi conformemente agli indirizzi programmatici formulati dall'Amministrazione Provinciale.

La scelta della P.A. di non prevedere l'apertura di nuove strutture commerciali sia alimentari che non alimentari di medio-grandi dimensioni è indirizzata a preservare la rete esistente da situazioni di alta o eccessiva concorrenzialità, in quanto si ritiene prioritario l'obiettivo della salvaguardia della presenza di una rete di esercizi commerciali di medie e piccole dimensioni che, soprattutto nei centri frazionali, assicurano un più adeguato livello di qualità urbana.

È compito del RUE disciplinare i criteri relativi alle scelte autorizzative ed agli elementi di indirizzo progettuale degli esercizi commerciali, assicurando il pieno adeguamento ai requisiti urbanistici definiti al punto 5 dell'Atto di indirizzo approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n.1253/1999 e s.m. con particolare riferimento alla dotazione di parcheggi pertinenziali.

⇒ **Ambiti di valore naturale e ambientale** (tav.PSC4 e art.13 NTA)

Si riferiscono ad ambiti territoriali in cui prevedere progetti e iniziative finalizzati alla valorizzazione e alla fruizione degli aspetti di particolare interesse naturalistico e ambientale presenti in essi. In questi ambiti sono riconoscibili le emergenze più significative delle aree boscate, degli invasi ed alvei di corsi d'acqua e delle aree umide presenti nel territorio comunale. Il PSC provvede inoltre a dettare discipline di tutela e valorizzazione delle aree e degli elementi di valore naturale e ambientale, qualora ricadenti in aree esterne agli Ambiti di valore naturale e ambientale, di cui al comma 3 dell'art A-17 della LR 20/2000.

- **Parco regionale fluviale dello Stirone:** le aree ricadenti nel Comune di Alseno sono parte di un più esteso ambito protetto (di circa 2.000 ettari) che si estende dal centro di Vigoleno fino alla città di Fidenza; in esse trova applicazione la disciplina degli interventi prevista dal Piano territoriale del Parco.

- **Progetto di tutela, recupero e valorizzazione dell'Arda:** la zona è individuata in riferimento alle previsioni del PTCP ed è parte di un più vasto ambito di riqualificazione del medio corso del torrente e dei terreni perfluviali ad esso riferibili, compresi tra il centro di Castell'Arquato e l'abitato di Cortemaggiore; per queste aree è stato predisposto il Progetto di tutela, recupero e valorizzazione, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.37 del 28/12/2006. Il PSC recepisce le misure di compensazione e valorizzazione ambientale previste nel Progetto approvato da attuare in concomitanza con il ripristino delle zone soggette ad escavazione nel territorio comunale, con particolare riferimento al recupero naturalistico del corso dell'Arda e ad interventi di riqualificazione paesaggistica dei terreni rurali.
- **Iniziative di ripristino ambientale e valorizzazione dell'ambito dei fontanili:** l'area è riferita ai sottobacini idrografici del Canale del Molino e del Rio della Fontana, compresi tra l'abitato di Chiaravalle ed il confine comunale, caratterizzati dalla presenza di un'estesa rete di risorgive che connotano il particolare habitat di questo ambito; l'Amministrazione Comunale già da tempo ha avviato una serie di iniziative volte alla tutela e valorizzazione di questi particolari ambienti; si ritiene pertanto opportuno operare un essenziale coordinamento sia delle iniziative in atto che delle ulteriori da intraprendere al fine della salvaguardia delle singole unità igrofile e della fruizione didattico-turistica delle stesse. Il Progetto di ripristino ambientale e valorizzazione dovrà perseguire gli obiettivi di valorizzazione, di riequilibrio e di fruizione dettati dalla normativa di PSC.
- **Ambito di riequilibrio ecologico:** la zona si riferisce ad una porzione dell'ambito dei fontanili posta all'estremo cuneo settentrionale del territorio comunale, racchiusa tra il Rio Canaletto ed il Canale del Molino, caratterizzata dalla presenza prevalente di prati stabili umidi; in essa andranno messe in atto le necessarie misure volte alla conservazione ambientale anche, eventualmente, promuovendo opportune iniziative per la fruizione di tipo educativo e culturale della stessa. Il PSC persegue la tutela e la valorizzazione di queste aree mediante la conservazione e la ricostituzione, anche con interventi di rinaturalizzazione, degli aspetti idrogeologici, paesaggistici, faunistici e vegetali ed il controllo della sostenibilità ambientale delle attività antropiche ammissibili e a tal fine l'Amministrazione Comunale potrà proporre alla Provincia l'istituzione in questo ambito di un'*Area di riequilibrio ecologico*.
- **Progetto di tutela e valorizzazione per la fruizione dell'area delle Polveriere:** l'ambito è riferito ad una vasta zona collinare in cui sono presenti estese aree demaniali, già destinate a depositi militari di polveri; queste aree, bonificate negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale, sono caratterizzate dalla presenza di ampie superfici boscate ed in esse potranno prevedersi iniziative per la

loro fruizione, iniziative che, fermo restando la preservazione dell'estesa demaniale, potranno riguardare l'allestimento di una rete di percorsi ciclo-pedonali, la predisposizione di tabellazioni didattiche sulle peculiarità dell'ambito (vegetali, geologiche, storiche, ecc.), l'allestimento di strutture ricettive e di servizio alle attività del tempo libero finalizzate alla frequentazione dell'area, nonché tutte le attività di carattere idraulico, idrogeologico e vegetazionali volte alla tutela e salvaguardia degli elementi peculiari della zona. Il progetto di tutela e valorizzazione dovrà perseguire obiettivi di valorizzazione paesaggistica, di tutela delle specie vegetali e animali, di interventi finalizzati al riequilibrio ecosistemico nelle aree in evidente degrado ambientale, oltre a prevedere interventi volti all'incentivazione della fruizione pubblica di questi territori.

Il POC e/o il Progetto di tutela e valorizzazione possono subordinare gli interventi di recupero della "*Zona di riqualificazione urbanistica*" prevista in località Colle San Giuseppe alla compartecipazione alle attività di progettazione, monitoraggio e di recupero ambientale di queste aree quale concorso alla realizzazione di dotazioni ecologiche ed ambientali.

⇒ **Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola** (tav.PSC4 e art.14 NTA)

Gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola sono riferiti alle parti del territorio rurale con ordinari vincoli di tutela ambientale idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione ad una attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione; in essi è favorita l'attività di aziende strutturate e competitive, che utilizzino tecnologie ad adeguata compatibilità ambientale e pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e sicurezza alimentare dei prodotti.

In essi il PSC persegue prioritariamente obiettivi di tutela e conservazione del sistema dei suoli agricoli produttivi, evitandone la compromissione con l'insediamento di attività non strettamente connesse con la produzione agricola, e volti allo sviluppo ambientalmente sostenibile delle aziende agricole, consentendo interventi edilizi che assicurino dotazioni infrastrutturali, attrezzature legate al ciclo produttivo agricolo e al trattamento e alla mitigazione delle emissioni inquinanti, la trasformazione e l'ammodernamento delle sedi operative dell'azienda, ivi compresi i locali adibiti ad abitazione.

Il RUE disciplina gli interventi consentiti attenendosi agli indirizzi segnalati dalla normativa di attuazione.

⇒ **Ambiti agricoli periurbani** (tav.PSC4 e art.15 NTA)

Negli ambiti agricoli periurbani, il PSC persegue prioritariamente il mantenimento della conduzione agricola dei fondi, nonché la promozione di attività integrative del reddito agrario dirette a soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero e a

contribuire al miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso la realizzazione di dotazione ecologiche e di servizi ambientali; in essi si persegue inoltre l'obiettivo di consolidamento e potenziamento del ruolo di transizione tra gli insediamenti urbani ed il territorio riservato alle produzioni agricole con la previsione di interventi mitigativi e compensativi per la ricostituzione della rete ecologica e limitazioni all'edificazione di strutture agricole destinate all'allevamento zootecnico o ad attività suscettibili di generare impatti negativi significativi sulle aree residenziali urbane.

In questi ambiti il PSC persegue inoltre l'obiettivo di consolidamento e potenziamento del ruolo di transizione tra gli insediamenti urbani ed il territorio riservato alle produzioni agricole con la previsione di interventi mitigativi e compensativi per la ricostituzione della rete ecologica e limitazioni all'edificazione di strutture agricole destinate all'allevamento zootecnico o ad attività suscettibili di generare impatti negativi significativi sulle aree residenziali urbane.

Il RUE disciplina e specifica gli interventi e gli usi consentiti in essi ed il POC può prevedere specifici interventi finalizzati al perseguimento degli obiettivi del PSC anche attraverso la stipula di accordi con i privati interessati qualora assumano rilevante interesse per la comunità locale.

⇒ **Ambiti rurali destinati ad attività estrattive** (tav.PSC4 e art.16 NTA)

Si riferiscono agli ambiti in cui il vigente Piano Comunale delle Attività Estrattive prevede l'escavazione di giacimenti minerari di diverso genere; il ripristino delle aree dovrà avvenire conformemente alle prescrizioni del PAE con la ridestinazione dei terreni all'uso rurale.

Infrastrutture e servizi per la mobilità

⇒ **Rete stradale** (tav.PSC4 e art.17 NTA)

Il PSC persegue l'obiettivo del miglioramento del sistema di mobilità e di trasporto su gomma, con misure di razionalizzazione e messa in sicurezza dei tracciati stradali esistenti, di realizzazione di nuovi tracciati alternativi agli esistenti, di miglioramento e manutenzione della viabilità urbana e in territorio rurale, di formazione di fasce di mitigazione degli impatti, di risanamento delle situazioni di inquinamento acustico e atmosferico.

Il PSC individua conseguentemente i nuovi collegamenti viari e i corridoi di salvaguardia per la realizzazione di nuove tratte stradali da attrezzare, i principali tratti viari da potenziare e i principali interventi di miglioramento della sicurezza di incroci stradali.

Il PSC individua inoltre una rete capillare di percorsi ciclabili desunta dal "*Quadro di riferimento per una rete di ciclostrade nel territorio comunale*" approvato con deliberazione Consigliare n.17/2007, finalizzata ad incentivare forme di circolazione non motorizzate che

colleghino i centri frazionali con il capoluogo comunale e favoriscano la fruizione a scopi ricreativi e turistici del territorio.

Spetta al POC individuare gli interventi da attuare nell'arco temporale della propria validità, anche formulando più dettagliate prescrizioni cartografiche e normative per la loro realizzazione; il RUE definisce invece le prestazioni delle infrastrutture viarie in termini di sicurezza, di dimensione e di funzionalità.

⇒ **Infrastrutture ferroviarie** (tav.PSC4 e art.18 NTA)

Sono riferite alle sedi ferroviarie e alle attrezzature e impianti di servizio e ad eventuali opere di potenziamento della rete; il PSC consente gli interventi necessari per il mantenimento, la razionalizzazione ed il potenziamento di linee ferroviarie e di strutture tecnologiche idonee a garantire la sicurezza del traffico ferroviario, nonché per la realizzazione e l'attrezzatura di piazzali ed edifici per il deposito e lo smistamento delle merci, oltre alle opere di mitigazione degli impatti negativi finalizzate alla riduzione dell'inquinamento acustico.

Dotazioni territoriali

⇒ **Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti** (tav.PSC4 e art.20 NTA)

Il PSC definisce le infrastrutture per impianti e reti tecnologiche che assicurano la funzionalità e la qualità igienico-sanitaria degli insediamenti conformemente ai contenuti della legge-quadro regionale.

Il PSC segnala inoltre, di massima, gli interventi necessari per gli impianti e le reti tecnologiche di rilievo comunale e sovracomunale; è compito del POC provvedere a specificare, anche mediante nuove ulteriori localizzazioni, le infrastrutture da realizzare nell'arco temporale di riferimento dello stesso.

⇒ **Attrezzature e spazi collettivi** (tav.PSC4 e art.21 NTA)

Sono riferite al complesso degli impianti, opere e spazi attrezzati pubblici, destinati a servizi di interesse collettivo, necessari per favorire il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva e più specificatamente ai complessi per l'istruzione, l'assistenza e servizi sociali, la pubblica amministrazione e sicurezza pubblica, per le attività culturali, associative e per il culto oltre agli spazi attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive o per usi pubblici collettivi e per parcheggi di interesse generale.

Il Comune di Alseno è dotato di una buona rete di servizi valutabile nelle seguenti quantità

- verde pubblico e per lo sport pari a mq.121.005 corrispondenti a 25,9 mq. per abitante
- parcheggi pari a mq.26.462 corrispondenti a 5,6 mq. per abitante
- istruzione pari a mq.28.578 corrispondenti a 6,1 mq. per abitante

- attrezzature di interesse comune e religioso pari a mq.24.157 corrispondenti a 5,2 mq. per abitante
- quantità totale di servizi a standard pari a mq.200.202 corrispondenti a 42,8 mq. per abitante
- altri servizi di interesse generale pari a mq.31.580,

che complessivamente riflettono una situazione di buona e capillare dotazione di servizi che andranno conseguentemente potenziati in rapporto e in riferimento alle ulteriori previsioni formulate dal nuovo piano strutturale.

Il POC programmerà, contemporaneamente agli interventi di trasformazione previsti, la realizzazione delle attrezzature e spazi collettivi ad essi connessi individuando gli spazi e le attrezzature collettive che dovranno essere realizzate nel corso dell'arco temporale della propria validità.

⇒ **Dotazioni ecologiche e ambientali** (tav.PSC4 e art.22 NTA)

Le dotazioni ecologiche e ambientali del territorio sono finalizzate alla riduzione della pressione antropica sull'ambiente naturale ed al miglioramento della salubrità dell'ambiente urbano; in particolare rientrano tra le dotazioni ecologico-ambientali le misure di salvaguardia della rete ecologica comunale riferite al sistema dei nodi, dei corridoi e delle direttrici indicati dal PSC, le fasce di rispetto e ambientazione delle principali infrastrutture e degli insediamenti specificatamente individuati nelle cartografie di Piano e l'obiettivo del mantenimento della permeabilità di quote di suoli di nuova urbanizzazione indicato nella normativa di attuazione.

Conformemente alle indicazioni delle azioni contenute nel PSC, È compito del RUE specificare, conformemente alle indicazioni delle azioni contenute nel PSC, i requisiti prestazionali delle dotazioni ecologiche e ambientali, mentre il POC può subordinare l'attuazione delle previsioni alla contemporanea esecuzione delle dotazioni necessarie nei diversi ambiti di trasformazione.

Gli aspetti condizionanti le trasformazioni

Si riferiscono a vincoli normativi e legislativi, ad aspetti peculiari di interesse paesaggistico-ambientale e storico-culturale che condizionano gli interventi di trasformazione territoriale.

Vincoli e rispetti

⇒ **Fasce di rispetto a infrastrutture** (tavv.PSC5.1/5.4 e art.23 NTA)

Il PSC individua e regola le fasce di rispetto alle infrastrutture in conformità agli specifici contenuti delle normative nazionali, regionali o degli enti competenti in materia relativamente a

- **Zone di rispetto stradale**
- **Zone di rispetto ferroviario**
- **Zone di rispetto agli elettrodotti**
- **Zone di rispetto ad impianti di telecomunicazioni**
- **Zone di rispetto a metanodotti e oleodotti**
- **Zone di rispetto a depuratori**
- **Fasce di rispetto ai fini di polizia idraulica sulla rete di bonifica e irrigazione**

⇒ **Zone di rispetto cimiteriale** (tavv.PSC5.1/5.4 e art.24 NTA)

Il PSC definisce e regola le zone di rispetto cimiteriale conformemente alle disposizioni contenute nel del Testo unico delle leggi sanitarie, come modificato dall'art.28 della legge 1/8/2002, n.166.

Tutele paesaggistico-ambientali

⇒ **Aree di interesse paesaggistico** ai sensi della Parte III del Codice dei beni culturali e del paesaggio (tavv.PSC6.1/6.4 e art.25 NTA)

Si riferiscono alle "Aree tutelate per legge" ai sensi dell'art.142 del D.Lgs. 22/1/2004, n.42 e più specificatamente ai beni paesaggistici ricadenti nei casi del comma 1, lettere c), f), g), m) dell'art.142 medesimo per le quali il PSC recepisce la perimetrazione delle aree soggette al vincolo paesaggistico approvata con variante specifica al PRG con deliberazione del Consiglio Comunale n.38 del 30/9/2004, ai sensi dei commi 4 e 5 dell'art.46 della LR 31/2002, acquisito il parere della Commissione per le bellezze naturali di cui all'art.8 della L.R. n.26 del 1978.

⇒ **Morfologia del territorio** (tavv.PSC6.1/6.4 e art.26 NTA)

Gli obiettivi di tutela di peculiari aspetti relativi all'assetto morfologico del territorio sono essenzialmente desunti dalle indicazioni contenute nel PTCP finalizzate ad assicurare la salvaguardia degli scenari d'insieme e delle particolarità geo-morfologiche dei luoghi e attengono a specifiche normative per la realizzazione di infrastrutture ed insediamenti nei territori ricadenti nel **Sistema della collina** e nei **Principali crinali**. Inoltre nelle **Aree particolarmente acclivi** è precluso ogni intervento di nuova edificazione ed eventuali opere di modifica e alterazione dello stato dei luoghi non dovranno compromettere le condizioni di stabilità morfologica dei terreni.

⇒ **Ambiti paesaggistici rilevanti** (tav.PSC6 e art.27 NTA)

Questi ambiti sono caratterizzati dall'integrazione del sistema ambientale e del patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo; la preservazione di questi ambiti è volta a misure di tutela di estese zone previste dal PTCP e sono riferibili a

- **Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale**, che sono parte di un più vasto ambito pedecollinare di valenza regionale caratterizzato da rilevanti componenti vegetazionali, geologiche, del sistema storico di antropizzazione del territorio; la loro preservazione si esplica nei modi stabiliti dal PTCP che prevede la realizzazione di opere e infrastrutture di interesse sovracomunale purché previsti in strumenti di pianificazione sovracomunali
- **Zone di tutela naturalistica**, riferite ad aree perifluviali del torrente Stirone e ad una zona di riequilibrio ecologico presso Chiaravalle della Colomba la cui tutela è demandata alla compilazione di specifici strumenti di pianificazione finalizzati alla conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, da redigere conformemente agli indirizzi, alle direttive ed alle prescrizioni dettate dal PTCP.

⇒ **Assetto vegetazionale** (tavv.PSC6.1/6.4 e art.28 NTA)

Le previsioni attengono alla salvaguardia di specifiche formazioni del sistema vegetazionale, da tutelare sia in quanto elementi rilevanti del sistema naturale che come componenti qualificanti il paesaggio. Il PSC recepisce i contenuti normativi in materia formulati dal PTCP, relativamente alla tutela delle **Formazioni boschive**, di **Macchie golenali e alberature spondali**, di **Filari alberati e siepi** e di **Parchi e giardini di interesse ambientale**.

Il PSC si pone inoltre l'obiettivo della conservazione dei **Prati stabili umidi** presenti nella porzione settentrionale del territorio comunale, in quanto esempio di un biotopo di elevato valore ambientale caratteristico degli ambienti di bassa pianura, ora soggetto a progressiva eliminazione.

⇒ **Corsi d'acqua** (tavv.PSC6.1/6.4 e art.29 NTA)

Le previsioni di PSC recepiscono, a livello cartografico e normativo, i contenuti prescrittivi in materia del PTCP finalizzati sia a garantire un adeguato livello di sicurezza per il deflusso delle acque che alla salvaguardia della risorsa idrica oltre al perseguimento di obiettivi di conservazione e valorizzazione degli ambienti fluviali di interesse naturalistico e paesaggistico; più specificatamente le previsioni si riferiscono a

- **Alvei incisi – A1**
- **Alvei di piena – A2**
- **Alvei di piena con valenza naturalistica – A3**

- **Zone di conservazione del sistema fluviale – B1**
- **Zone di recupero ambientale del sistema fluviale – B2**
- **Zone di tutela dei caratteri ambientali ad elevato grado di antropizzazione – B3**
- **Zone di rispetto dell'ambito fluviale protette da difese idrauliche – C1**
- **Zone di rispetto dell'ambito fluviale non protette da difese idrauliche – C2**

Relativamente invece al reticolo idrografico minore per il quale il PTCP richiede la definizione di "**Fasce di integrazione**", si evidenziano le variazioni proposte dal PSC, in variante al vigente PTCP, relative allo stralcio di tratte iniziali del Rio della Fontana, del Rio Piacentino e del Canale del Mulino in quanto tratte di corsi d'acqua non più esistenti o riferibili a semplice cunette di scarico delle acque stradali; peraltro tali incongruenze con lo stato di fatto dei luoghi sono già da tempo state segnalate dall'Amministrazione Comunale alla Provincia con comunicazione del 9 maggio 2006 di prot. n.2089.

Il PSC individua inoltre i **Lagoni d'accumulo ad uso irriguo e i laghetti rinaturalizzati** e per questi invasi, che talora presentano peculiarità ambientali e microambienti di particolare interesse, prescrive che gli interventi, compresi quelli di messa in sicurezza, dovranno tendere alla preservazione degli habitat vegetali e faunistici di specifico valore.

⇒ **Rischio idraulico del bacino del fiume Po** (tavv.PSC6.1/6.4 e art.30 NTA)

Il PSC recepisce, a livello cartografico e normativo, i contenuti prescrittivi del vigente PAI, finalizzati alla prevenzione del rischio idraulico, con l'individuazione delle seguenti fasce dei torrenti Arda, Ongina e Stirone

- **Fascia A di deflusso della piena** dei torrenti Arda, Ongina e Stirone, nelle quali la normativa si prefigge l'obiettivo di garantire condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena e di mantenimento e/o recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo
- **Fascia B di esondazione** del torrente Ongina, in cui viene perseguito l'obiettivo del mantenimento e miglioramento delle condizioni di funzionalità idraulica dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali
- **Fascia C di inondazione per piena catastrofica** del torrente Ongina, in cui si persegue l'obiettivo di integrazione del livello di sicurezza alle popolazioni, con la predisposizione di programmi di previsione e prevenzione
- **Aree di esondazione** del torrente Stirone, nelle quali sono consentiti interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica.

Queste previsioni, alla luce delle assunzioni concordate dall'Amministrazione Provinciale con l'Autorità di Bacino, potrebbero avere carattere temporaneo e decadere nel caso di

approvazione delle nuove previsioni del PTCP 2007 d'intesa con l'Autorità di Bacino che individuano un unico sistema di tutela fluviale

⇒ **Ambiti potenzialmente interessati da rischi di esondazione** (tav.PSC7 e art.31 NTA)

Le situazioni potenzialmente interessate dal rischio idraulico attengono a circoscritti contesti territoriali soggetti a pericolo di esondazione evidenziati nel Quadro Conoscitivo e per essi si perseguono obiettivi di prevenzione dal rischio di aggravamento dello stato attuale; si riferiscono a

- **Zone a difficile deflusso delle acque superficiali**, che corrispondono ad estesi ambiti di pianura a monte degli abitati di Alseno, Lusurasco e Chiaravalle, nei quali in passato si sono verificati allagamenti dovuti ad esondazione delle acque della rete dei canali irrigui, di bonifica e di colo, in occasione di straordinarie precipitazioni meteoriche; per prevenire queste esondazioni sono stati effettuati in queste zone negli ultimi anni ragguardevoli interventi di pulizia, risagomatura e potenziamento della rete drenante esistente e l'allestimento di nuove tratte di raccolta delle acque.

In questi territori gli interventi di modifica degli assetti strutturali dovranno porre particolare attenzione al mantenimento dell'efficienza della rete scolante ed all'eventuale potenziamento della stessa al fine di assicurare il regolare deflusso delle acque meteoriche; l'urbanizzazione di nuovi territori dovrà prevedere idonee misure finalizzate a garantire l'invarianza idraulica del territorio secondo obiettivi stabiliti di volta in volta in relazione alla natura e consistenza dei nuovi insediamenti con il controllo dell'Autorità Idraulica competente e dovrà limitarsi l'eccessiva impermeabilizzazione dei suoli ed incentivarsi il recupero delle acque di pioggia.

- **Ambiti di possibili esondazioni dei rii di collina**, riferiti ad ambiti circoscritti di rii particolarmente incisi, spesso in presenza di tratte di deflusso finale parzialmente ostruite; per essi si renderanno necessarie operazioni di risezionamento dell'alveo nelle tratte attualmente inidonee e misure indirizzate al miglioramento delle condizioni di deflusso delle acque superficiali.
- **Conoidi di deiezione non attivi**, riferibili ad accumuli di materiale alluvionale a forma di ventaglio, con vertice nel corso d'acqua che li ha generati; gli interventi vanno subordinati ad una preliminare valutazione di compatibilità che verifichi la stabilità morfologica e idraulica della zona, prevedendo eventuali misure necessarie alla diminuzione del rischio, senza alterazione della condizione di equilibrio idrogeologico dei luoghi.
- **Zona interessata da possibile inondazione per collasso della diga di Mignano**, riferita a territori della frazione geografica di Lusurasco nei quali dovrà essere predisposto dagli enti competenti un piano di sicurezza locale volto all'individuazione

delle misure da perseguire per la salvaguardia della popolazione locale che potrebbe essere coinvolta da eventuali conseguenze di collasso della diga.

⇒ **Zone di vulnerabilità idrogeologica** (tav.PSC7 e art.32 NTA)

Gli obiettivi di tutela sono definiti e articolati con la finalità della salvaguardia della risorsa idrica, conformemente alle disposizioni contenute negli strumenti di settore sovracomunali e più specificatamente attengono a

- **Fontanili e relative fasce di tutela e di rispetto**, per i quali sono previste fasce di tutela adiacenti alle risorgive e fasce di rispetto con raggio di mt.200 e 500, regolamentate secondo le disposizioni indicate nel Piano regionale di tutela delle acque.
- **Sorgenti di acqua dolce**, per le quali vanno osservate speciali cautele al fine di preservare la funzionalità e la salubrità delle acque sotterranee, cautele estese a zone di protezione nelle aree comprese in un raggio di mt.20 dalla sorgente.
- **Zone di tutela assoluta e di rispetto ai pozzi idrici comunali**, riferite a zone di protezione ai pozzi nelle quali debbono osservarsi speciali cautele per preservare le acque potabili dall'inquinamento; le fasce di tutela assoluta e di rispetto sono determinate conformemente all'art.94 del D.Lgs. n.152/2006 "Norme in materia ambientale".
- **Zone vulnerabili al fine dello spandimento dei reflui zootecnici**, che recepiscono le previsioni provinciali di settore per le aree idonee allo spandimento dei liquami zootecnici in agricoltura e le relative prescrizioni normative.
- **Zone di ricarica diretta e indiretta degli acquiferi e zone con falda sub affiorante**. Le *zone di ricarica degli acquiferi* sono indicate conformemente alle previsioni del Piano regionale di tutela delle acque e delle sue norme regolamentari, come perfezionate dal PTCP; inoltre negli *ambiti con falda sub affiorante* in cui il livello di falda risulta prossimo al piano campagna, desunti dalle analisi di geologia ambientale contenute nel Quadro Conoscitivo, sono indicate particolari cautele normative a ragione della particolare situazione di rischio delle acque di falda.

⇒ **Zone di dissesto e instabilità o di potenziale instabilità** (tav.PSC7 e art.33 NTA)

Il PSC persegue l'obiettivo della preservazione della stabilità dei terreni, al fine di garantire condizioni di sicurezza del territorio favorendo i fenomeni di evoluzione naturale dei processi geomorfologici nelle aree a rischio, anche potenziando l'utilizzazione forestale di questi luoghi.

Le zonizzazioni cartografiche sono conformi alla *Carta inventario del dissesto regionale*, che costituisce base di riferimento per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PAI; la normativa di PSC recepisce le disposizioni dettate dal PAI per le diverse tipologie di

dissesti franosi con riferimento alle **Frane attive**, ovvero a dissesti di pericolosità molto elevata, alle **Frane quiescenti**, che denotano la presenza di dissesti di pericolosità elevata, ed ai **Dissesti potenziali**, riferiti ad aree potenzialmente soggette a fenomeni gravitativi, erosivi, alluvionali o di degradazione.

⇒ **Zone sottoposte al vincolo idrogeologico** (tav.PSC7 e art.34 NTA)

Queste aree si riferiscono a due vasti ambiti nelle zone delle Polveriere/Colle San Giuseppe e dei Ronchi Gonzaga Castellazzo/Fellegara ed in essi si applicano le disposizioni relative al vincolo per scopi idro-geologici di cui alla R.D.L. 30/12/1923, n.3267 nonché al relativo regolamento di applicazione.

⇒ **Ambiti e siti a rischio ambientale** (tav.PSC7 e art.35 NTA)

Si riferiscono a porzioni del territorio comunale soggette a specifiche misure di cautela sotto il profilo ambientale, sia in considerazione di particolari situazioni di rischio già esistenti che per la necessità di regolamentare specifiche attività che possono comportare l'insorgere di nuove situazioni di pericolosità degli equilibri ambientali. Il PSC persegue l'obiettivo di preservare il territorio da condizioni di aggravamento delle situazioni ambientali attuali e di prevenzione dall'insorgenza di nuove situazioni di rischio.

- **Discarica intercomunale dismessa di rifiuti solidi urbani**, posta nei terreni al margine settentrionale dell'Arda destinati, fino agli anni '80, a sede di una discarica comprensoriale di rifiuti solidi urbani; in queste aree sono stati recentemente attuati interventi per la messa in sicurezza ed in esse sono escluse previsioni edificatorie anche di tipo rurale.
- **Terreni rurali da inibire allo spandimento dei fanghi di depurazione**, riferiti ad ambiti contermini agli abitati nei quali è vietato lo spandimento di fanghi di depurazione con la finalità di limitare possibili disagi ai residenti.
- **Ambiti di potenziale interesse estrattivo individuati dal PAE**, riferiti a grandi porzioni del territorio comunale nelle quali sono presenti giacimenti minerali di possibile futuro interesse estrattivo ed in esse, fermo restando l'osservanza delle specifiche tutele indicate dal presente PSC e dagli strumenti di programmazione sovracomunale, Varianti al Piano comunale delle attività estrattive potranno disporre ulteriori quote di materiali estrattivi prevedendo nel contempo l'attrezzamento di dotazioni ecologiche e ambientali che concorrano al miglioramento della qualità dell'ambiente nel territorio comunale.
- **Aree non idonee per la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti**: il PSC recepisce i contenuti del Piano provinciale di settore laddove definisce le aree non idonee all'insediamento delle diverse tipologie di discariche e impianti per la gestione dei rifiuti; ad integrazione delle previsioni della pianificazione provinciale il PSC indica

ulteriori ambiti e zone che si ritengono comunque non idonei alla localizzazione di questi impianti, in quanto presentano elevato interesse naturalistico ed ecologico o elevata e significativa vulnerabilità e criticità del sistema idrogeologico ed idraulico e più specificatamente vengono ritenuti inadeguati gli ambiti di valorizzazione dei fontanili e dell'area delle Polveriere oltre alle zone con falda sub affiorante.

- **Laghi per lo stoccaggio dei liquami**, per i quali, al fine della prevenzione del rischio ambientale, si prevedono verifiche periodiche di collaudo e l'osservanza della specifica normativa regionale di settore relativa ai "Contenitori per i liquami" o ai "Contenitori per i letami e materiali palabili assimilati".

⇒ **Prevenzione dal rischio sismico** (art.37 NTA)

Il territorio comunale è classificato in "zona 3" dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274/2003 ed a "sismicità bassa" dalla deliberazione della Giunta Regionale n.1677/2005; nell'intero territorio comunale trovano quindi applicazione le "Nuove norme tecniche per le costruzioni" di cui al DM 14/1/2008.

Nell'attuazione delle previsioni del PSC, gli strumenti di pianificazione comunale, i piani urbanistici attuativi e gli interventi per altre opere di maggior rilevanza dovranno predisporre appropriate analisi sismiche che approfondiscano e dettagliino i contenuti della microzonazione allegata al presente PSC.

⇒ **Siti di importanza comunitaria** (tav.PSC7 e art.37 NTA)

Il sito di importanza comunitaria –SIC IT4020003– della Rete Natura 2000 è riferito ad aree ricadenti nel Parco regionale fluviale dello Stirone; esso è finalizzato alla conservazione della diversità biologica presente e, in particolare, alla tutela dell'habitat e delle specie animali e vegetali particolarmente rari presenti in questo ambito.

⇒ **Rete ecologica** (tav.PSC7 e art.38 NTA)

Il PSC persegue l'obiettivo del potenziamento e del consolidamento di un sistema interconnesso di habitat che contrasti i processi di depauperamento e frammentazione degli ecosistemi naturali, favorendo prioritariamente il mantenimento e la riproduzione delle specie faunistiche e vegetazionali presenti nel territorio. Le misure di salvaguardia della rete ecologica sono perseguite con l'individuazione dei seguenti elementi funzionali della rete comunale: **Nodo prioritario**, riferito all'ambito comunale del Parco dello Stirone, **Nodi di valenza locale**, riferiti ad ambiti locali di intreccio e intersezione tra corridoi fluviali e direttrici di connettività da ricostruire, **Corridoi fluviali secondari**, riferiti ai corsi dei torrenti Arda, Ongina e Grattarolo che svolgono una funzione di collegamento ai gangli secondari o una funzione complementare ai corridoi principali, **Corridoi fluviali locali**, riferiti ai più significativi corsi d'acqua del reticolo idrografico minore che svolgono una funzione complementare alla rete dei corridoi secondari, **Direttrici da istituire in ambito pianiziale**

che rappresentano indicazioni di esigenza di ricostruzione di direttrici di connettività negli ambiti ove sono presenti i maggiori episodi insediativi, ***Direttrici critiche da istituire in ambito pianiziale*** che rappresentano indicazioni di esigenza di ricostruzione di direttrici di connettività in ambiti dove le forme esistenti dell'antropizzazione comportano spesso la presenza sul territorio di ostacoli o di matrici in ogni caso ostili alla continuità ecologica.

⇒ **Unità di paesaggio** (tav.PSC7 e art.39 NTA)

La compilazione del Quadro Conoscitivo e la successiva stesura del PSC è stata condotta con riferimento alle indagini e agli indirizzi formulati dal PTCP per le unità di paesaggio infraregionali; più specificatamente le analisi del Quadro Conoscitivo hanno approfondito e evidenziato gli elementi di tipo antropico e naturale che costituiscono le invarianti del paesaggio indicate nell'allegato N4 del PTCP, mentre i contenuti del PSC sono stati elaborati nel rispetto degli indirizzi cogenti di tutela espressi dal piano provinciale per le diverse unità di paesaggio.

Il PSC articola sul territorio le Unità di paesaggio locali, riferite a parti del territorio con specificità geomorfologiche e insediative peculiari; le normative prescrittive e di indirizzo relative alle tutele paesaggistico-ambientali, storico-culturali e archeologiche sono finalizzate alla salvaguardia ed al mantenimento delle componenti del paesaggio, con particolare riguardo agli aspetti significativi del sistema antropico e delle emergenze fisiche e naturalistiche del territorio; la salvaguardia delle caratteristiche peculiari delle unità di paesaggio costituisce quadro di riferimento per la definizione delle normative particolareggiate prescrittive e di indirizzo del POC e del RUE.

Le Unità di paesaggio locali, individuate anche con riferimento ed in approfondimento alle Unità indicate dal PTCP, sono le seguenti

1. *Paesaggi di bassa pianura*, riferibile all'unità 4 del PTCP *della bassa pianura parmense*
2. *Paesaggi di alta pianura*, che comprendono le seguenti sub-unità
 - *Alta pianura del margine appenninico*, riferibile alla sub-unità 2a del PTCP *dell'alta pianura piacentina*
 - *Alta pianura alluvionale dell'Arda*, riferibile alla sub-unità fluviale 5h del PTCP *del medio corso dell'Arda*
 - *Sistemi urbanizzati*, relativa alla sub-unità 16c del PTCP del *sistema urbanizzato di Fiorenzuola, Cadeo e Alseno*
3. *Paesaggi di collina*, riferibili alla sub-unità 7a del PTCP *del margine appenninico orientale* nella quale vengono individuate le seguenti sub-unità locali
 - *Collina delle vallecole*, costituita da altipiani profondamente incisi dai corsi d'acqua, che hanno originato strette e umide vallecole separate da limitate superfici sommitali sulle quali sono collocati la gran parte degli insediamenti

- *Collina di pedemonte*, riferibile all'estrema porzione orientale del territorio, contraddistinta da più estese superfici sommitali che declinano progressivamente nella pianura
- *Terrazzi di collina dello Stirone*, caratterizzati da una sequenza di piani alluvionali incastrati che degradano nel torrente.

Tutele storico-culturali e archeologiche

⇒ **Beni culturali** tutelati ai sensi della Parte II del Codice dei beni culturali e del paesaggio (tavv.PSC8.1/8.4 e art.40 NTA – Allegato 3 al Quadro Conoscitivo)

Si riferiscono a complessi edilizi di interesse storico-artistico per i quali è stato dichiarato l'interesse culturale e per essi si applicano le misure di protezione e conservazione previste nel D.Lgs. 22/1/2004, n.42; gli interventi edilizi su questi complessi sono sottoposti alla preventiva approvazione della Soprintendenza, secondo le procedure degli artt.21/28 del D.Lgs. n.42/2004.

⇒ **Ambiti e strutture di interesse testimoniale** (tavv.PSC8.1/8.4 e art.41 NTA)

Il PSC persegue l'obiettivo della salvaguardia di specifici elementi di valenza storico-testimoniale che concorrono alla definizione dell'assetto infrastrutturale storico del territorio.

- **Zone interessate da bonifiche storiche di pianura:** questi ambito, derivato dalle previsioni del Piano provinciale, è parte di un più esteso sistema territoriale di bonifica dei terreni agrari di origine medioevale, da ricondursi ai processi di recupero dei suoli all'uso produttivo iniziati nel tardo medioevo dai monaci cistercensi di Chiaravalle. In esso vanno evitate alterazioni degli elementi distintivi dell'assetto e dell'infrastrutturazione territoriale e la realizzazione di nuove infrastrutture (viarie, tecnologiche, idrografiche) deve rapportarsi organicamente con la rete preesistente.
- **Viabilità storica,** è costituita dalla rete dei collegamenti storici rilevabili nella cartografia IGM di primo impianto che testimoniano, nel tracciato e/o nella configurazione fisica, la presenza della fitta rete di percorsi consolidata nel corso dei secoli; per essa sono formulate appropriate normative finalizzate alla conservazione sia dei tracciati che al recupero degli interi percorsi all'agibilità pedonale pubblica, con riferimento agli indirizzi formulati dal PTCP. Il PSC, in approfondimento alle indicazioni contenute nel Piano provinciale, individua le seguenti tipologie di percorsi riferiti all'intera rete ancora presente nel territorio comunale: *carrabili principali, carrabili locali e altri collegamenti secondari.*
- **Territori lungo la via Francigena:** sono ambiti attraversati dal tracciato della via Francigena (che nel territorio comunale è individuato nella via che da Fiorenzuola giunge all'abbazia di Chiaravalle e da lì prosegue sulla comunale per Busseto in

direzione di Fidenza), per il quale l'Associazione dei Comuni sulla via Francigena prevede azioni e interventi di valorizzazione volti all'identificazione del percorso storico e al recupero di beni culturali ed ambientali, prospettando inoltre azioni di promozione delle produzioni tipiche e delle particolarità enogastronomiche locali.

⇒ **Aree ed elementi di interesse archeologico** (tavv.PSC8.1/8.4 e art.42 NTA – Allegato 1 al Quadro Conoscitivo)

Il PSC, conformemente alle disposizioni del PSC, persegue l'obiettivo della salvaguardia delle tracce, dei beni e degli elementi ancora rilevabili riferiti ai processi di antropizzazione più antichi, con l'individuazione delle seguenti tipologie di beni

- **Aree di concentrazione dei materiali archeologici**, riferite ad insediamenti del popolamento terramaricolo dell'età del bronzo in località Castelnuovo e Montata dell'Orto
- **Altri siti di rinvenimenti archeologici**, riferiti sia a luoghi nei quali la Soprintendenza ai beni archeologici ha segnalato il ritrovamento di materiali e tracce di diversa origine che ad altre aree segnalate nello specifico studio di *Valutazione archeologica del territorio di Alseno* allegato al Quadro Conoscitivo; si veda anche, al riguardo, nelle cartografie QC-C1 "Sistema insediativo storico", la catalogazione dei siti distinti in *Insediamenti databili al paleolitico, Insediamenti del popolamento terramaricolo dell'età del bronzo, Materiali e strutture di epoca romana e Tracce e strutture del periodo medievale e post-medievale*
- **Assi principali della struttura centuriata**: sono riferiti a sporadiche persistenze dei principali assi viari di infrastrutturazione del territorio di epoca romana dei quali è prescritta la conservazione
- **Potenzialità archeologiche**: in considerazione delle accertate antiche frequentazioni del territorio comunale, almeno databili al paleolitico, il PSC prescrive l'obbligo di sottoporre al parere della Soprintendenza per i beni archeologici della Emilia-Romagna gli interventi che comportino significative modifiche dell'assetto attuale del sottosuolo o che ricadano in particolari siti di accertato interesse archeologico.

⇒ **Insediamenti di interesse storico, culturale e testimoniale** (tavv.PSC8.1/8.4 e art.43 NTA – elaborati QC-C4, QC-C5, QC-C5a, QC-C5b)

Obiettivo del PSC è la tutela del sistema insediativo di origine storica mediante la conservazione della tipicità dell'assetto morfologico dei complessi insediativi e la salvaguardia della configurazione dei corpi edilizi e degli elementi costruttivi e decorativi di interesse storico-testimoniale. Per il perseguimento di queste finalità fin dalla formazione del Quadro Conoscitivo è stato compiuto un sistematico e capillare censimento degli insediamenti di interesse storico, culturale e testimoniale, anche a completamento e in

approfondimento delle prime individuazioni di queste strutture contenute nel PTCP; pertanto il PSC, favorendo politiche di rifunzionalizzazione e di recupero del patrimonio edilizio, intende salvaguardare le peculiarità dell'assetto insediativo storico.

Compete al RUE, con riferimento alle specificità dei **Complessi insediativi di interesse storico o testimoniale**, delle **Tipologie edilizie di pregio**, delle **Aree pertinenziali e arredi paesaggistici** e degli **Ambiti di contesto ad insediamenti e paesaggi di pregio** disciplinare e articolare i diversi gradi di tutela per gli interventi di recupero, conservazione e valorizzazione, anche in rapporto alle caratteristiche intrinseche dei beni.

Le riserve e le osservazioni sul Piano adottato

Hanno formulato riserve e osservazioni ai sensi della legislazione vigente la Giunta Provinciale, i seguenti altri enti e singoli cittadini:

- Riserve della Giunta Provinciale (atto n.474 del 9 ottobre 2009)
- Parere di conformità del Consorzio Parco Fluviale Regionale dello Stirone (14 agosto 2009)
- Osservazioni del Dipartimento di Sanità Pubblica dell' Azienda USL di Piacenza, espresse in accordo con il rappresentante di ARPA (28 agosto 2009)
- Osservazione della Soprintendenza ai Beni Archeologici per Emilia Romagna (10 settembre 2009)
- Osservazioni presentate da cittadini.

Le riserve formulate dall'Amministrazione Provinciale

Preliminarmente si sottolinea che il progetto del Piano strutturale adottato è stato compilato nel periodo precedente alla pubblicazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e all'approvazione della legge regionale n.6 (in data 6 luglio 2009) che ha apportato sostanziali modifiche alla legge-quadro urbanistica regionale n.20/2000, documenti i cui contenuti sono frequentemente richiamati nelle riserve provinciali. Va inoltre evidenziata la successiva approvazione del PTCP 2007 con atto del Consiglio Provinciale n.69 del 2 luglio 2010 ed inoltre l'Intesa per la definizione delle disposizioni del PTCP relative all'attuazione del PAI stipulata nell'aprile 2012.

Le riserve sono articolate nelle seguenti tematiche

- Valutazioni di carattere generale
- Quadro conoscitivo
- Piano strutturale comunale
- Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT).

VALUTAZIONI DI CARATTERE GENERALE

1. *La relazione PSC1 contiene la sintesi dei contenuti del Quadro Conoscitivo (QC) (evidenziando criticità e opportunità dei sistemi) ma si dilunga in una illustrazione dei contenuti di Documento Preliminare (DP) che crea incertezze. Sono infatti riportati alcuni contenuti che risultano discordanti con quanto esplicitato in altri documenti del piano.*
2. *Si rammenta che dal punto di vista procedurale il PSC è l'evoluzione dei contenuti del documento preliminare che quindi, nella fase di adozione, viene di norma sostituito a tutti gli effetti. Non si capisce dunque per quale ragione il DP debba essere ripreso nella relazione di PSC e quale valore gli si voglia attribuire.*
3. *Sempre nella relazione vengono anche riproposti i contenuti delle valutazioni espresse dalla Provincia e dagli enti coinvolti nelle fasi preliminari esprimendo una sorta di "controdeduzione" alle valutazioni; questo lavoro, pur essendo utile per la fase istruttoria, non dovrebbe essere inserito nella relazione di PSC. E' quindi necessario che sia ben distinto ciò che è attività preliminare e ciò che è contenuto di progetto del piano strutturale definito secondo i disposti dell'art. 28 della L.R. 20/00.*

Si ritiene che la relazione del PSC, in quanto documento illustrativo ed esplicativo, sia opportuno che contenga la trattazione delle tematiche affrontate nelle diverse fasi in cui si è formato il Piano, compresi i diversi pareri espressi nella fase formativa della Conferenza di pianificazione e le relative considerazioni conclusive, al fine di fornire tutti gli elementi per una valutazione, anche critica, sui contenuti conclusivi dello strumento adottato.

In questo senso "il valore" (richiamato al punto 2 della riserva) della riproposizione in un unico documento illustrativo dei contenuti affrontati nella laboriosa e partecipata fase preliminare in cui sono stati coinvolti numerosi enti, associazioni e cittadini è semplicemente quello di rendere chiaro, trasparente, logico, coerente ed esplicito il processo di formazione del piano strutturale.

4. *Dall'esame degli elaborati cartografici sono emerse varie incoerenze con i piani sovraordinati. Tra queste compaiono sia quelle che non comportano modifica ai piani sovraordinati, in quanto sono i piani stessi che le ammettono (sorgenti, risorgive, dissesti locali, ecc.), sia quelle che invece dovrebbero comportare modifica (fasce fluviali, dissesti principali, ecc.). Nessuna di queste risulta opportunamente evidenziata, dunque esiste la possibilità che possano derivare in tutto o in parte da errori materiali. Ciò premesso, quanto alla prima categoria, si richiede una verifica di dettaglio e un'ideonea evidenziazione e motivazione delle differenze che il QC/PSC intende confermare, in modo da agevolare la verifica periodica e l'eventuale aggiornamento dei quadri conoscitivi sovracomunali. Quanto alla seconda categoria, qualora le differenze rilevate non corrispondano ad errori involontari, si pone un problema di legittimità rispetto alla legislazione urbanistica, disattesa sia con riferimento alla necessaria evidenziazione e documentazione delle ipotesi di modifica sia rispetto al procedimento specifico previsto, il quale prevede, tra l'altro, di sottoporre tali proposte all'esame della Conferenza di Pianificazione (art.22 della L.R. n.20/2000). Quindi per quest'ultima categoria, in questa fase, il PSC non può che ripristinare le individuazioni contenute nei piani vigenti o in salvaguardia, demandando le modifiche ad una eventuale futura Variante.*

Si vedano i contenuti controdeduttivi della presente relazione che evidenziano le modifiche apportate al documento adottato per i diversi casi di conformità richiamati nelle riserve provinciali.

5. *In virtù del regime di salvaguardia della Variante al PTCP in itinere e tenuto conto degli aggiornamenti cartografici e normativi operati dalla Variante stessa, la cui approvazione potrebbe determinare, previa intesa dell'Autorità di Bacino, l'assunzione di un sistema di tutela fluviale unico a livello territoriale, occorre prendere in considerazione l'allineamento del PSC alle nuove individuazioni e disposizioni del Piano Provinciale, da calibrare in funzione del succedersi delle diverse fasi del procedimento di approvazione del PSC e del PTCP (tenendo ben presente la possibilità che l'assetto*

cartografico e normativo della Variante PTCP possa subire modifiche in sede di approvazione). Si suggerisce pertanto il seguente approccio:

- dal punto di vista cartografico, inserire nella Tav. PSC6 la cartografia delle fasce fluviali aggiornata della Variante al PTCP adottata e produrre una tavola a parte (denominata per es. Tav. PSC6bis) che individui le delimitazioni del PTCP2000 e quelle del PAI, omettendo però la fascia C del PAI (che nel territorio comunale non ha valore, sulla base di quanto previsto dall'art.31 delle Norme PAI);
- dal punto di vista normativo, integrare il testo con la normativa della Variante PTCP e introdurre per la disciplina del PTCP2000 e per quella del PAI una clausola che ne disattivi l'applicazione e rinvii alla sola disciplina della Variante PTCP una volta che quest'ultima sia approvata con intesa dell'Autorità di Bacino; in riferimento alla normativa PTCP2000, completare l'articolato con la disciplina di tutte le Zone fluviali previste dal PTCP (poiché presenti in cartografia o di possibile futura individuazione).

Si adeguano le previsioni grafiche e normative del PSC ai contenuti del PTCP 2007 approvato.

6. *Il Comune ha disatteso l'indicazione fornita dalla Provincia in sede di Conferenza di Pianificazione circa il rischio sismico che così recitava: "si richiede una verifica di rispondenza dei quadri della pericolosità sismica assunti nello strumento comunale rispetto ai contenuti minimi previsti dalla Delibera A.L. n.112/2007. Preme segnalare, a tale proposito, che la Variante al PTCP adottata costituisce un imprescindibile modello per l'applicazione di tali contenuti, come peraltro stabilito dalla stessa direttiva, nonché dalla L.R. n.19/2008 (art.8)".*

Tale ambito tematico non risulta infatti verificato ed eventualmente aggiornato sulla base del PTCP adottato (elaborato conformemente alle direttive tecniche di settore e in accordo con la Regione), né risulta essere stato assunto correttamente tra gli elaborati strutturali del PSC (cartografici e normativi), come invece previsto dalle disposizioni in materia.

E' necessario porre rimedio a tale carenza, anche ottemperando a quanto specificamente indicato a proposito dei singoli elaborati del PSC.

Nelle Tavole QC-B17 "Dati sismotettonici ed isopache dei depositi alluvionali" (rev_nov2008), QC-B18 "Analisi sismica 1° Livello" (rev_nov2008), QC-B19 "Analisi terzo livello ed estratto Tav.B15 del PTCP" (rev_nov2008) e nella relazione QC-B6c "B. Sistema naturale ed ambientale – Relazione geologica. 3/4 Il rischio ambientale ed i limiti della trasformazione del territorio" (Integrazioni del 15-11-2008), si evidenzia che: la Variante PTCP è ampiamente citata ed utilizzata, non solo nelle tavole (vedasi ad esempio la tavola QC-B19 "Analisi terzo livello ed estratto Tav.B1C del PTCP" (rev_nov2008), nella quale è riportato un estratto dalla tavola B1.5 (T), ma anche nella relazione QC-B6c "B. Sistema naturale ed ambientale – Relazione geologica. 3/4 Il rischio ambientale ed i limiti della trasformazione del territorio" (Integrazioni del 15-11-2008), in particolare la tavola B.1c "Carta della pericolosità sismica locale" è stata utilizzata come base per la costruzione ad una scala di dettaglio della tavola), QC-B18 "Analisi sismica 1° Livello" (rev_nov2008). Tale tavola, elaborata sulla base anche di dati e rilievi di dettaglio eseguiti sul territorio regionale risponde altresì a quanto richiesto nel paragrafo 3.1. della Delibera A.L. n.112/2007 in quanto si evidenziano: gli elementi che necessitano di un'analisi di secondo livello (distinti in colori che vanno dal giallo al marrone in depositi che possono determinare amplificazione ed elementi morfologici che possono determinare amplificazione, elementi che necessitano di un'analisi di terzo

livello (evidenziati con soprassegno rosso e colore rosso e verde) distinti in depositi suscettibili di amplificazione e cedimenti e aree soggette ad instabilità di versante.

La tavola QC-B19 "Analisi terzo livello ed estratto Tav.B15 del PTCP" (rev_nov2008) risponde invece a quanto riportato nel paragrafo 4.1 della Delibera A.L. n.112/2007. In relazione a quanto riportato al punto 39 la sintesi delle suddette tavole QC-B18 e QC-B19 viene riportata in tavole apposite nel PSC.

7. *Le norme tecniche di attuazione del piano :*

- *sono in parte una parziale trascrizione della L.R. 20/00 che prevede che sia invece proprio il PSC a definire la disciplina di una serie di tematismi.*
- *sono spesso esposte descrizioni e trattazioni che troverebbero una più adeguata collocazione fra i contenuti del Quadro conoscitivo che comunque costituisce parte integrante del piano che si è adottato. Per contro in generale la normativa del PSC potrebbe essere completata con quei contenuti normativi del PTCP 2007 espressi in adeguamento alla LR 20/00.*
- *Nelle NTA sono citate e riportate in appendice i contenuti di articoli della L.R. 20/00 che devono, se del caso, essere modificati a seguito dell'entrata in vigore della L.R. 6/09*
- *Appare necessario che gli articoli afferenti lo stesso oggetto siano messi in relazione*
- *E' necessario integrare il testo normativo con gli opportuni riferimenti alle tavole di Piano.*
- *Per una più agevole lettura i commi degli articoli delle NTA dovrebbero essere numerati.*

Si vedano al successivo punto 79 le modifiche e integrazioni proposte all'articolato normativo.

8. *Riprendendo quanto già richiesto in sede di Conferenza di Pianificazione, si ribadisce la necessità che il Comune provveda ad una raccolta organica dei dati cartografici, rispondente ai criteri di organizzazione e ai formati di scambio previsti dalla disciplina vigente (art.A-27 della L.R. n.20/2000) e relative direttive d'attuazione (delib. C.R. n.484/2003, ecc.) In particolare, come base topografica deve essere utilizzata la Carta Tecnica Regionale raster in scala 1:5.000 (CTR5) o suoi derivati (es. CTR10 e CTR25), georeferenziata secondo i sistemi cartografici di riferimento standard: Gauss-Boaga, UTM-ED'50 e UTM-ED'50* (=UTM-ED'50 del fuso 32 con meno 4.000.000 di metri alle coordinate Nord), tenendo presente che le basi cartografiche comunali e catastali a maggiore o uguale scala (1:1.000, 1:2.000 e 1:5.000) devono comunque essere congruenti con la CTR5. Il formato previsto per la cartografia digitale è:*

- *per i formati raster: TIFF*
- *per i formati vettoriali: SHAPE (o DXF sotto certe condizioni)*

La direttiva regionale sopra citata fornisce anche un'utile indicazione circa il set di strati cartografici vettoriali fondamentali del PSC, elaborato sulla base dei "contenuti della pianificazione" costituenti l'allegato della LR20/00. A tale proposito, si segnala l'emanazione regionale di un modello tecnico, assunto con D.D. n.2172/2006, in attuazione della delib. C.R. 484/2003, da considerare quale opportuno riferimento per la costruzione dei dati.

In seguito all'approvazione del PSC l'Amministrazione Comunale provvederà a rendere conformi, per le parti non adeguate, i formati di scambio dei dati di PSC.

9. *In relazione alla contemporaneità dei procedimenti di approvazione avviati per il PSC e il PTCP 2007 (ora in salvaguardia), il Comune dovrà tenere conto di quanto espresso nell'art. 117 del PTCP 2007 e al di là dei contenuti del piano provinciale "immediatamente vincolanti" può considerare di adeguarsi al piano provinciale per quei temi e argomenti che comunque non necessitano di ulteriori approfondimenti. A tale riguardo si rammenta che la L.R. 20/00, così come modificata dalla L.R., 6/09, disciplina un "Procedimento per varianti specifiche al PSC" (art. 32 bis) che fra altri indica il caso di "recepimento di previsioni di piani sovraordinati".*

Nella formulazione delle controdeduzioni comunali alle riserve provinciali si tiene conto dei contenuti del piano provinciale "immediatamente vincolanti", come richiesto nella riserva.

10. *Vari contenuti di piano non hanno caratteristiche propriamente strutturali e troverebbero più consona collocazione quali contenuti di RUE e di POC. L'attuale impostazione aumenta il rischio di dover procedere in molti casi a varianti di PSC*

Si vedano al successivo punto 79 le modifiche e le integrazioni proposte all'articolato normativo.

11. *Rapporto VAS-ValSAT : secondo quanto disciplinato dall'art. 2 della L.R. 9 del 13.6.08 "Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152" e l'art. 5 della L.R. 20/00 c.m. (in quanto disciplina in modo organico le norme succitate) la valutazione ambientale per il PSC è costituita dalla VALSAT nella quale devono essere descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli alla luce di possibili alternative. La Provincia tenuto conto degli effetti ambientali determinati dal PSC che devono essere valutati integralmente (esame disciplinato dalla LR. 20/00 ed esame degli aspetti collegati alla VAS e nel caso in specie la valutazione d'incidenza di cui al decreto 357/97 verrà formalizzata con atto di Giunta comunale a seguito dell'acquisizione del parere dall'ente Parco) si esprime con un parere motivato in sede d'intesa (comma 10 dell'art. 32 della L.R. 20/00). A tale proposito il Comune dovrà acquisire, rispetto al piano adottato, i pareri degli enti ambientali coinvolti in sede di conferenza e con le osservazioni presentate dai privati trasmetterle alla Provincia.*

Si vedano le integrazioni apportate alla ValSAT, lo Studio di incidenza sul sito Natura 2000 SIC 4020003 "Torrente Stirone" e il parere formulato dal Consorzio Parco Fluviale Regionale dello Stirone riportato nella presente relazione.

QUADRO CONOSCITIVO

12. *Nella relazione del Quadro conoscitivo QC-R (rif. C.1.2.3) - Rinvenimenti archeologici - Le schede elaborate in merito alle zone d'interesse archeologico andrebbero coordinate e completate con i contenuti espressi nell'Allegato C1.3 (R) del PTCP 2007, l'individuazione dei siti deve trovare corrispondenza univoca negli strumenti comunale e provinciale*

Si vedano nella Relazione del Quadro Conoscitivo le schede delle zone archeologiche integrate come richiesto nella riserva.

13. *Nella relazione del Quadro conoscitivo QC-R (rif. C.1.3.3) - Ambiti specializzati per attività produttive (commercio) In base ai contenuti della normativa sul commercio al dettaglio, all'interno del Quadro Conoscitivo occorre procedere all'illustrazione dell'assetto della rete distributiva esistente sul territorio comunale, in termini di: numero di esercizi presenti e di dotazione di superficie di vendita ogni mille abitanti, entrambi articolati in funzione della tipologia dimensionale (esercizi di vicinato, medio-piccole strutture di vendita, medio-grandi strutture di vendita, grandi strutture di vendita, centri commerciali di vicinato, complessi commerciali o gallerie commerciali di vicinato, centri commerciali di attrazione –di livello inferiore e di livello superiore-, aree commerciali integrate –di livello inferiore e di livello superiore-, poli funzionali) e del settore merceologico (alimentare e non alimentare), eventualmente evidenziando le modifiche che la rete esistente ha subito rispetto alle rilevazioni effettuate nell'ambito della Conferenza provinciale dei Servizi (anno 2000), della Variante al PTCP sul commercio al dettaglio (anno 2003) e dell'Osservatorio provinciale sul commercio (anno 2005). In particolare occorre integrare la Relazione illustrativa del QC, inserendo uno specifico approfondimento relativo all'attuale rete commerciale, prodotto sulla base dei contenuti dell'Osservatorio provinciale del commercio (i cui elaborati sono disponibili presso la Provincia), del QC del PTCP 2007 (Volume A, Tav. T2 "Vocazioni territoriali e scenari di progetto" ed Allegato N9 alle Norme) e dei dati forniti dall'Ufficio commercio comunale.*

Nella Relazione devono essere descritti tutti gli esercizi commerciali presenti sul territorio comunale (articolati secondo la tipologia dimensionale ed il settore merceologico), peraltro già parzialmente individuati sugli elaborati cartografici del QC.

In particolare, con riferimento alla tavola QC-C2 sulla quale si è provveduto alla graficizzazione della "Rete commerciale e ricettiva", si evidenzia che occorre:

- *distinguere e procedere all'individuazione delle medio-grandi strutture da quelle medio-piccole,*
- *sostituire la dicitura "Grandi esercizi commerciali" con "Grandi strutture di vendita",*
- *graficizzare gli eventuali Centri Commerciali Naturali presenti e gli di eventuali Progetti di Valorizzazione Commerciale (PVC) attivati sul territorio comunale,*
- *individuare le edicole esistenti.*

Infine, risulta necessario chiarire quali siano gli elementi di criticità e di potenzialità relativi al settore del commercio, al fine di definire le più idonee azioni di Piano.

Si veda l'elaborato QC-A1 *Sistema economico e sociale* alle voci "Consistenza della rete degli esercizi commerciali in sede fissa" e "Modifiche della rete degli esercizi commerciali in sede fissa 2000/2009" in cui sono riportati i rilevamenti della rete aggiornati al 2009 e la dettagliata schedatura delle grandi strutture "PTCP 2007 – Schede delle grandi strutture di vendita" desunta dal piano provinciale adottato. Si vedano nella relazione del Quadro Conoscitivo al titolo *A2-II sistema industriale e dei servizi* (da pag.10) l'articolata trattazione relativa alla situazione della rete commerciale approfondita in base ai contenuti della riserva formulata.

Si integrano e modificano inoltre le cartografie QC-C2 come richiesto nella riserva.

14. *Nella relazione del Quadro conoscitivo QC-R (rif. D1.3) - Il patrimonio culturale tutelato dal Codice dei beni culturali e del paesaggio - Sarebbe opportuno correlare l'elenco dei corsi d'acqua con l'Elenco delle acque pubbliche di cui al RD 13.05.37 n. 8285" assumendo per gli elementi individuati nel PSC la stessa numerazione al fine di garantire una identificazione inequivocabile.*

Si veda l'integrazione apportata al punto "D1.3 – Il patrimonio culturale tutelato dal Codice dei beni culturali e del paesaggio" con l'indicazione della numerazione richiesta.

15. *Nella relazione del Quadro conoscitivo QC-R – Analisi ambientale - Occorre evidenziare a quali ecosistemi il territorio comunale appartiene facendo riferimento alla tav. B3.b, alla relazione del QC e all'allegato B3.2 (R) del PTCP 2007, in quanto l'argomento non risulta trattato.*

Si vedano al titolo "La persistenza di ambienti di interesse naturalistico" del capitolo "B – Il sistema naturale e ambientale" nella Relazione del Quadro Conoscitivo le integrazioni apportate, come richiesto nella riserva.

16. *Nella relazione del Quadro conoscitivo nelle tavole QC-B4 Elementi di interesse naturalistico del territorio e QC-B5 Principali elementi di ecologia territoriale - Gli Elementi di valore naturale e ambientale (art A-17 LR 20/2000) per la definizione degli ambiti e della rete ecologica, sono illustrati negli allegati QC B4 e QC B5 ma da un confronto con la tav B3a del QC del PTCP 2007 occorre integrare con:*

- *perimetro del parco naturale regionale del T. Stirone;*
- *invasi ed alvei (fasce fluviali A e B1),*
- *rimboschimenti recenti (ad es. collegati a ripristini naturalistici di attività estrattive);*
- *aree umide (fontanili – ne manca uno rispetto a tav A5 del PTCP 2007).*

La lettura degli elaborati del Quadro Conoscitivo comunale richiamati nella riserva va effettuata comparativamente ad altre elaborazioni che rappresentano lo stato di fatto dei luoghi e degli strumenti di pianificazione vigente ed è indirizzata, oltre che ad accertare

specifiche peculiarità del territorio che poi trovano adeguate misure di tutela negli elaborati di progetto, all'individuazione degli elementi, anche di interesse locale, che contraddistinguono le componenti della rete ecologica (si vedano le tavv. PSC6 e PSC7 di progetto).

Più specificatamente si rimanda inoltre al titolo "Schede di rilevamento dei fontanili" contenuto nell'elaborato QC-B6d-Allegati siglato "novembre 2008".

Si aggiorna comunque la tav. QC-B5 "Principali elementi di ecologia territoriale" riportando la localizzazione dei fontanili rilevati e descritti nelle dettagliate ed esaustive schede prima richiamate.

17. *Nella relazione del Quadro conoscitivo tavola QC-B5b scala 1:20.000, lo "Schema di rete ecologica" che è stato elaborato non riporta tutti i contenuti della schema direttore contenuto nella Tav A6 della variante PTCP 2007.*

Come già precedentemente rilevato, il PSC è stato redatto in base ai contenuti del Documento Preliminare del PTCP 2007 ed il Quadro Conoscitivo del PSC ha recepito le indicazioni dello "Schema direttore di rete ecologica della Provincia di Piacenza" allegato al Documento Preliminare medesimo. Pertanto il pieno adeguamento ai contenuti dello "schema direttore" successivamente adottato verrà assolto integrando la tav. PSC7 del piano strutturale, come peraltro richiesto al successivo punto 75 delle riserve provinciali.

18. *Allegati al Quadro conoscitivo - L'Allegato 2 contiene una schedatura dei fontanili molto completa, ma un po' datata perché risale al 1993 e che rileva un numero maggiore di fontanili rispetto a quanto riportato in QC-B5 del presente PSC e nel QC del PTCP 2007. E' necessario che vi sia coerenza tra quanto riportato nelle schedature e quanto cartografato.*

Si elimina la schedatura dell'Allegato 2 e si rimanda alle nuove "Schede di rilevamento dei fontanili" contenute nell'elaborato QC-B6d-Allegati siglato "novembre 2008".

19. *Il Comune dovrà produrre una valutazione geologico-ambientale specifica, comprensiva degli aspetti sismici, per tutti i nuovi ambiti classificati come territorio urbanizzabile (ambiti per nuovi insediamenti residenziali/produttivi e per ampliamento di quelli esistenti). In linea con le direttive di settore, la valutazione sismica dovrà comprendere anche il territorio urbanizzato. Gli esiti di tali valutazioni, in termini di limitazioni/condizioni, devono costituire parte integrante del Piano ed essere opportunamente richiamati dal testo normativo. Si ricorda che, qualora i risultati delle valutazioni di cui sopra fossero sfavorevoli rispetto alle individuazioni di nuovi ambiti insediativi rappresentate nel PSC, in questa sede non sarà possibile operarne una ricollocazione in altri settori, pur ritenuti idonei, ciò a garanzia della legittimità del procedimento.*

Si presenta una valutazione geologico-ambientale, comprensiva degli aspetti sismici per tutti gli ambiti urbanizzabili. La valutazione sismica per il territorio urbanizzato è riportata nell'apposita Tavola del PSC (vedasi osservazione n.6).

20. *Nella relazione del Quadro conoscitivo QC-R - Sistema degli impianti e delle reti tecnologiche. L'analisi degli aspetti prestazionali delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti non ha definito la capacità di servizio delle reti in relazione alla previsione del nuovo carico urbanistico nello specifico resta irrisolta la problematica relativa alle perdite di rete del sistema acquedottistico e non è valutata la capacità di trattamento residua degli impianti di depurazione. Ai sensi dell'art. 64 del PTCP 2007 tali verifiche dovranno essere chiaramente e specificatamente evidenziate nel QC, anche al fine, nel caso di esito negativo di individuare gli interventi necessari per il loro potenziamento o*

adeguamento. In riferimento a quanto sopra esposto si richiamano anche le considerazioni di ARPA e AUSL.

Si vedano le integrazioni apportate nella Relazione del Quadro conoscitivo alle voci "Distribuzione delle acque potabili" e "Reti fognarie e depurazione delle acque" del punto C.1.4.2 "Impianti e reti tecnologiche"

21. Nella relazione del Quadro conoscitivo QC-R - Livello di qualità ecologico e ambientale - E' necessario che il piano consideri le disposizioni contenute nell'art. 72 del PTCP 2007-Dotazioni ecologico-ambientali- e integri ove necessario le valutazioni del piano in riferimento a tale tematismo. Per tali argomenti si richiamano le considerazioni di ARPA AUSL e degli altri enti ambientali coinvolti nel procedimento

Relativamente alle tematiche richiamate nella riserva si rimanda alle valutazioni contenute nella Relazione del Quadro Conoscitivo di PSC

- al punto C.1.4.2 "Impianti e reti tecnologiche" con particolare riferimento ai titoli relativi alla Distribuzione delle acque potabili, alle Reti fognarie e depurazione delle acque, alla Distribuzione delle acque non potabili e alla Raccolta dei rifiuti
 - al capitolo B "Il sistema naturale e ambientale" con particolare riferimento al titolo "La persistenza di ambienti di interesse naturalistico"
 - al punto C.3.2 "I valori paesaggistici" nel sistema del territorio rurale.
22. Nella relazione del Quadro conoscitivo QC-R con riferimento agli Insedimenti storici e zone di interesse storico testimoniale, agli Edifici di interesse storico architettonico e ai Complessi vincolati ai sensi della legge 1/6/1939 n. 1089 : Il sistema insediativo storico e testimoniale indagato nel QC nei suoi elementi principali (centri e nuclei, zone archeologiche, viabilità, strutture insediative) non ha sufficientemente considerato le disposizioni del PTCP vigente (art. 27) e del PTCP 2007 (art. 25 e art. 55). Sarebbe opportuno operare una schedatura degli elementi da raccogliere eventualmente in un allegato di QC.

Come già precedentemente rimarcato al precedente titolo "Le valutazioni istruttorie dell'Amministrazione Provinciale" (pag.50), si veda la Relazione del Quadro Conoscitivo al capitolo C.1.2 "Il sistema insediativo storico urbano e rurale" e al successivo punto D.1.3 "Il patrimonio culturale tutelato dal Codice dei beni culturali e del paesaggio" che affrontano puntualmente e pedissequamente le tematiche richiamate nella valutazione provinciale.

23. Per quanto concerne le Aree naturali protette ai sensi della LR 6/05 - manca il riferimento nella relazione di QC e nella cartografia all'Area di riequilibrio ecologico (ARE) dei fontanili di Chiaravalle della Colomba. Per tale tipologia di area protetta la L.R 6/05 prevede l'istituzione da parte della Provincia, a seguito del riconoscimento avvenuto con il "Primo programma per il sistema regionale delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000" (deliberazione Assemblea legislativa 22/07/09 n.243).

Si prende atto dei contenuti della deliberazione regionale successiva all'adozione del PSC integrando, come peraltro richiesto nelle riserve provinciali, il punto 4 dell'art.13 "Ambito di riequilibrio ecologico" della normativa di attuazione, in recepimento al provvedimento regionale.

24. Nella tavola QC-C2 scala 1:5000 - Stato di infrastrutturazione del territorio ed elementi di criticità - Secondo quanto affermato nella nota comunale di trasmissione del piano tale elaborato è fra quelli

aggiornati, forse per mero errore materiale è datata “novembre 2008” come la versione precedente. E’ quindi necessaria una verifica

La datazione “novembre 2008” è corretta in quanto si riferisce all’ultimo aggiornamento effettuato in data successiva all’apertura della conferenza di pianificazione per l’esame del documento preliminare del PSC

25. *Nella relazione del Quadro conoscitivo QC-R Pianificazione sovraordinata – PTCP (commercio) - Con riferimento all’illustrazione dei contenuti della Variante di adeguamento del PTCP alla normativa sul commercio al dettaglio in sede fissa, appare opportuno integrare la trattazione compiuta con le Schede descrittive dell’assetto delle grandi strutture di vendita presenti sul territorio comunale di cui all’Allegato N9 delle NTA del PTCP 2000 (v. Schede n. 1 e 16).*

Al riguardo si rimanda alle deduzioni precedentemente formulate alla riserva n.13

26. *Nella relazione del Quadro conoscitivo QC-R Pianificazione sovraordinata - PIAE non è stato considerato. Fermo restando che il Comune ha già provveduto ad adeguare il proprio strumento di settore (PAE) in relazione agli obiettivi di quantità definiti dalla pianificazione provinciale, è da considerare se rappresentare eventuali aree escludenti l’attività estrattiva secondo i disposti del PTCP, PIAE e legislazione di settore al fine di garantire alla futura pianificazione di settore comunale il disegno delle possibilità. Si rammenta che nel PSC le aree destinate ad attività estrattiva sono definite secondo la destinazione finale (successiva al recupero) delle aree stesse.*

Al riguardo si osserva che nella compilazione del Piano comunale delle attività estrattive 2004 (che il PSC recepisce in toto) sono evidenziate e rappresentate le aree escludenti l’attività estrattiva secondo i disposti del PTCP, del PIAE e della legislazione di settore.

27. *Nella relazione del Quadro conoscitivo QC-R - Pianificazione sovraordinata - PPGR– Il QC ha trattato sommariamente le problematiche connesse al piano di gestione dei rifiuti esplicitando che nella relazione di PSC dovranno approfondirsi le indagini richiamate dal PTCP. E’ opportuno riconsiderare i contenuti del piano in relazione al Capo 2 con specifico riferimento agli art. 49 e 50. (vedi riserva all’art. 35 punto 4 di seguito riportata).*

Il PSC, ad integrazione delle previsioni della pianificazione provinciale in materia, indica i seguenti ulteriori ambiti e zone comunque non idonei per la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in quanto, dal complesso delle valutazioni analitiche di Piano, presentano elevato interesse naturalistico ed ecologico o elevata e significativa vulnerabilità e criticità del sistema idrogeologico ed idraulico e pertanto non ritenute idonee all’insediamento delle diverse tipologie di discariche e impianti per la gestione dei rifiuti:

- Ambiti di valore naturale e ambientale: Iniziative di ripristino ambientale e valorizzazione dell’ambito dei fontanili e Progetto di tutela e valorizzazione per la fruizione dell’area delle Polveriere
- Ambiti paesaggistici rilevanti: Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Elaborato PSC1 – Relazione

28. *Relazione PSC1 - Si ritiene impropria (per quanto già espresso nella parte generale) la titolazione del Capitolo “Il Documento Preliminare del Piano Strutturale” utilizzata a pag.11. Si suggerisce, se ciò corrisponde alle intenzioni originarie, di sostituire con “Linee essenziali del PSC” o simili.*

Al riguardo, si rimanda al commento controdeduttivo dei precedenti punti 1/3.

29. *Ambiti di valore naturale e ambientale - Occorre integrare la relazione richiamando anche gli elementi di cui al comma 3 dell'art. A-17 della LR 20/2000 e indicati nella relazione del PTCP 2007 al §3.1.2.1.*

Si veda l'integrazione apportata alla voce "Ambiti di valore naturale e ambientale" del titolo "I contenuti del progetto definitivo del PSC".

30. *Assetto vegetazione - In relazione a pag. 13 si richiama l'art. 11 del PTCP vigente, mentre potrebbe essere opportuno fare riferimento all'art. 8 del PTCP 2007 adottato in quanto tiene conto delle modifiche apportate nel 2006 al PTPR.*

Si modifica il riferimento, come richiesto nella riserva.

31. *Le ipotesi evolutive del sistema insediativo - La proposta con la quale si prevede di ammettere nuove abitazioni nel territorio rurale deve considerare limiti di cui alla L.R. 20/00 art. A-21 e al PTCP 2007, art. 61, nei quali la nuova edificazione è ammessa solo se funzionale all'esercizio dell'attività agricola.*

Si veda il commento controdeduttivo al successivo punto 52 che esamina le stesse problematiche evidenziate in questa riserva.

32. *Le ipotesi evolutive del sistema insediativo - Nel piano, al quale viene attribuita una valenza ventennale, è esplicitata una stima dei fabbisogni (abitativi e produttivi) complessiva che non è stata sufficientemente dimostrata. Il dimensionamento dovrà essere palesato secondo quanto disposto nel PTCP (2007 - art. 64) sia per quanto concerne la residenza (art. 57 e 73 del PTCP 2007) che il sistema produttivo (art. 58 e 74 del PTCP 2007). Negli elaborati non è indicato il numero medio di componenti per famiglia, si fa riferimento a ipotesi di incremento di abitanti nell'intervallo 2001-2010 di 650 unità che nei fatti è smentito in quanto al 2008 l'incremento effettivo è di 225 unità; inoltre non viene considerata l'effettiva attività edilizia dell'ultimo decennio.*

Relativamente alle riserve esposte, si osserva che la normativa di attuazione del PTCP 2007 sia per la definizione dei fabbisogni abitativi che per le funzioni di carattere produttivo, prevede (opportunamente) che "la valutazione per quei Comuni che hanno già in corso la Conferenza di pianificazione, andrà fatta sulla base dei parametri già indicati in detta sede" (comma 4 dell'art.64 e comma 2 dell'art.74), parametri che peraltro nel corso della Conferenza non sono stati oggetto di rilievi.

Per quanto riguarda invece l'ipotesi di incremento demografico formulata, si evidenzia che, come già precedentemente ricordato, si riferiva e riportava stime dell'Ufficio statistica del Dipartimento politiche di programmazione e sviluppo dell'Amministrazione Provinciale medesima; questo si rileva per evidenziare l'aleatorietà o l'incertezza di queste previsioni a causa di molteplici situazioni contingenti difficilmente prevedibili.

33. *Gli ambiti urbani consolidati e da riqualificare - In coerenza con la struttura della cartografia di piano (tav. PSC3) e considerati i contenuti della L.R. 20/00 si ritiene che gli insediamenti storici abbiano una connotazione specifica e un valore che mal si coniuga con "Gli ambiti consolidati" (rif. Capitolo II documento preliminare - Pag. 31).*

Si vedano i contenuti del progetto definitivo (pag.63 e seguenti) che recepiscono la riserva formulata.

34. *E' opportuno eliminare o sostituire i rinvii alla cartografia del Documento Preliminare presenti nella Relazione (es. pag.12, 15, 18, ecc.). I contenuti del DP che si ritengono necessari per il*

completamento del PSC devono essere infatti trasferiti in quest'ultimo, che deve risultare unico e autosufficiente.

Al riguardo, si rimanda al commento controdeduttivo dei precedenti punti 1/3.

35. *Dato il regime di salvaguardia della Variante PTCP si ritiene opportuno indicare nel Capitolo "Le misure di attenuazione delle situazioni di rischio" (pag.18 e segg.), dato il regime di salvaguardia della Variante al PTCP, si ritiene opportuno indicare, accanto al PAI e al PTCP vigente (che si può indicare come PTCP 2000, dal momento che tra breve sarà superato), i corrispondenti articoli della Variante PTCP. Nello stesso Capitolo, occorre correggere i rinvii legislativi delle Zone di tutela e di rispetto ai pozzi, che vanno riferiti ora al D.Lgs. n.152/2006.*

Si integra la relazione come richiesto nella riserva, anche con riferimento all'Intesa stipulata nell'aprile 2012.

36. *Alla luce delle assunzioni concordate con l'Autorità di Bacino e confluite nella Variante PTCP (salvo buon fine tramite intesa), è possibile che possa essere superata l'individuazione dell'area di esondazione del torrente Stirone, derivata dal PAI (aree Ee), citata a pag. 20 e 81, anche perché risulta pienamente rispettata la condizione che l'area sia comunque tutelata dagli altri sistemi esistenti (nel caso dello Stirone, infatti, l'area risulta già coperta dalle fasce di tutela fluviale e, quali elementi di dissesto, dai depositi alluvionali in evoluzione). Si ritiene quindi opportuno completare il testo con tale specificazione.*

Si integra la relazione come richiesto nella riserva.

37. *Alla luce delle assunzioni concordate con l'Autorità di Bacino e confluite nella Variante PTCP (salvo buon fine tramite intesa) e in vista quindi della possibile individuazione di un unico sistema di tutela fluviale, si ritiene che negli elenchi di pag.20 e 80 relativi alle fasce di tutela A, B e C del PAI, sia opportuno indicarne il possibile carattere temporaneo e il conseguente decadimento a seguito dell'approvazione del PTCP adeguato al PAI d'intesa con l'Autorità di Bacino.*

Si integra la relazione come richiesto nella riserva.

38. *I conoidi di deiezione citati a pag.21 e a pag.81, allo stato attuale classificati come non attivi, dovrebbero comunque essere inclusi tra le Zone di dissesto (dissesti potenziali), in linea con la cartografia regionale del dissesto e le conseguenti assunzioni concordate con l'Autorità di Bacino e confluite nella Variante PTCP.*

Si integra il testo con quanto richiesto e si inseriscono i conoidi di deiezione non attivi nelle Zone di dissesto

39. *I risultati delle valutazioni volte alla tutela del rischio sismico (analisi di I e II livello e microzonazione sismica) non possono essere definite solamente nel QC, come indicato a pag.22 e 84, poiché gli strumenti di tutela da tale rischio rientrano tra i contenuti prescrittivi del PSC. Inoltre, come già si è avuto modo di segnalare in sede di Conferenza di Pianificazione del PSC, tali analisi devono tener conto dei criteri concordati con la Regione in sede di Variante al PTCP e delle relative elaborazioni, già disponibili in quella sede (Conferenza) e ora comunque in salvaguardia (evidenziando, peraltro, che il PSC è stato adottato alcuni mesi dopo l'adozione della Variante PTCP). Ciò premesso, come stabilito dalla direttiva regionale D.A.L. n.112/2007, nonché dalla L.R. n.19/2008, il Comune dovrà provvedere ad assumere il tema del rischio sismico nell'ambito del PSC, sia dal punto di vista cartografico che normativo, verificando la bontà e lo stato di aggiornamento delle elaborazioni effettuate in passato con i contenuti della citata direttiva, come attuata dalla Variante PTCP.*

Per quanto riguarda i contenuti generali della riserva si fa riferimento a quanto riportato al precedente punto 6, mentre si accoglie la riserva in relazione alla compilazione delle tavole di rischio sismico negli elaborati progettuali di PSC; pertanto la sintesi delle tavole QC-B18 e QC-B19 verrà riportata anche nel PSC.

40. *A pag.48 si indicano studi riguardanti le sorgenti, con relative schedature, rinviati, così si afferma, alla fase di approvazione del PSC. Si evidenzia che tali elaborazioni, quando concluse, dovranno essere necessariamente ricomprese nel QC, attraverso le specifiche procedure previste dalla legge per il suo aggiornamento.*

Si allegano le schede delle sorgenti e si modificano i contenuti della pagina 48.

41. *Non è chiaro se esista e quale sia il criterio di distinzione tra le sorgenti naturalistiche (citate a pag.48) e le sorgenti d'acqua dolce (citate a pag.82), a parte la differenziazione tra le relative zone di tutela, che sarebbero fissate a 10 m di raggio per le prime e a 20 per le seconde.*

Le sorgenti censite nel presente PSC non rientrano nella categoria di sorgenti captate per uso idropotabile e non presentano significativa valenza naturalistica. Sono definite nella tavola di PSC come "sorgenti di acqua dolce non captate". Si allegano le schede delle sorgenti censite. La zona di tutela è fissata a 20m di raggio.

42. *Nell'elenco di pag.80 mancano alcune delle Zone di tutela fluviale previste dal PTCP. Si ritiene che debbano essere indicate nel loro complesso, sia perché in parte già presenti (es. Zona A3) sia perché sia possibile in futuro utilizzare le categorie finora non presenti (es. Zona B2).*

Si integra la relazione come richiesto nella riserva.

43. *Riguardo ai tratti soggetti a "Fascia di integrazione" del PTCP che il Comune intende modificare (pag.80), si rileva che la proposta non può essere accolta in questa sede poiché risulta non supportata da adeguata documentazione giustificativa e non segnalata nelle sedi ufficiali (Conferenza di Pianificazione).*

Relativamente alle tratte iniziali del Rio della Fontana, del Rio Piacentino e del Canale del Mulino per le quali il PTCP richiede la definizione di "Fasce di integrazione", pur evidenziando che lo stralcio di queste tratte dalle zone tutelate sia stato da tempo richiesto dall'Amministrazione Comunale con adeguata documentazione cartografica e fotografica (in quanto non più esistenti o riferibili a semplice cunette di scarico delle acque stradali – comunicazione del 9 maggio 2006 di prot. n.2089), si prende atto dello stato della pianificazione provinciale e si riportano nelle cartografie di Piano.

44. *A pag.82 si dichiara che le Zone di ricarica degli acquiferi (Zone di protezione) assunte nel PSC sono conformi al PTA. In considerazione del fatto che nella Variante PTCP si è provveduto ad uno specifico approfondimento (effettuato peraltro in collaborazione con le strutture tecniche della Regione), approfondimento che ha portato ad un perfezionamento di tali perimetrazioni, si ritiene che siano ora quelle provinciali da assumere come riferimento principale. Si suggerisce dunque di provvedere, contestualmente alla modifica cartografica, ad integrare il testo con un richiamo alla Variante PTCP adottata (es. "...conformemente alle previsioni del PTA, come perfezionate dal PTCP...").*

Si modificano il testo e la cartografia di PSC come richiesto nella riserva.

45. *Il sistema industriale e dei sevizi (Commercio) –Il PSC contiene la definizione della programmazione operativa a livello comunale (dimensionamento della capacità insediativa e localizzazione delle aree idonee all'insediamento di esercizi commerciali –a livello sia descrittivo che cartografico-), la verifica di compatibilità delle previsioni in relazione al dimensionamento delle funzioni commerciali, la previsione di strumenti per l'attuazione graduale delle previsioni del Piano, mettendo in relazione obiettivi, requisiti prestazionali e livello di dotazioni esistenti e previste. Occorre, pertanto, integrare gli elaborati del PSC inserendo i contenuti sopra richiamati; in particolare, risulta necessario esplicitare quali siano le scelte del PSC relativamente alle medie (medio-piccole e*

medio-grandi) e grandi strutture di vendita, evidenziandone requisiti prestazionali, livello di dotazioni esistenti e previste e compatibilità con l'assetto ambientale e territoriale presente.

Si vedano i contenuti integrativi esposti alla voce "Esercizi commerciali" del titolo "Assetto territoriale" della presente Relazione.

Legenda delle cartografie di Piano – PSC3

46. *E' necessaria una verifica per portare a coerenza le campiture degli ambiti ed elementi rappresentati sulle cartografie con quelli della legenda.*

Si esegue la verifica richiesta.

47. *Nell'ambito dei "VINCOLI E RISPETTI" è necessario correggere un errore di battitura occorso nell'indicazione delle fasce di rispetto ai fini di polizia idraulica.*

Si corregge l'errore di battitura segnalato nella riserva.

48. *Nell'ambito delle "TUTELE PAESAGGISTICO-AMBIENTALI", in particolare della sezione "Corsi d'acqua", le fasce/zone di tutela fluviale dovranno conformarsi a quelle del PTCP, sia in termini di denominazione sia per completezza di voci.*

Al riguardo, si rimanda al commento controdeduttivo del precedente punto 5.

49. *Nell'ambito delle "TUTELE PAESAGGISTICO-AMBIENTALI", in particolare della sezione "Rischio idraulico del bacino del fiume Po", è opportuno omettere in legenda e quindi anche nella corrispondente cartografia (Tav. PSC6) l'individuazione della fascia C, sulla base di quanto indicato a proposito dell'art. 30, punto 3*

Con riferimento all'Intesa per la definizione delle disposizioni del PTCP relative all'attuazione del PAI stipulata nell'aprile 2012, si stralcia dalle previsioni cartografiche e normative l'intera voce "Rischio idraulico del bacino del fiume Po" avendo assunto il PTCP il valore e gli effetti di piano settoriale di tutela e uso del territorio di propria competenza. Si modifica pertanto conseguentemente la Tav. PSC6.

50. *Nell'ambito degli "ASSETTO TERRITORIALE in particolare nella sezione "Aspetti strutturanti il territorio" è riporta la voce "Medie e grandi strutture di vendita esistenti"; occorre modificare tale elaborato con l'individuazione degli ambiti idonei all'insediamento di medie e grandi strutture di vendita previsti sul territorio comunale, distinti per tipologia dimensionale e settore merceologico.*

La voce "Medie e grandi strutture di vendita esistenti" è riportata in Legenda in quanto richiamata nella normativa di attuazione, mentre la definizione degli ambiti idonei per le diverse categorie di insediamenti commerciali è specificata nella normativa di attuazione con riferimento ai diversi ambiti presenti nel territorio comunale.

Tavola Aspetti strutturanti il territorio – PSC4

51. *Ambiti di valore naturale e ambientale: Tenuto conto anche degli elementi di cui al comma 3 dell'art A-17 della LR 20/2000 e normati dal PTCP 2007 con l'art.60 (in particolare: aree boscate, invasi ed alvei, aree umide) si potrebbe rendere più agevole la comprensione del tematismo evidenziando in un'unica tavola gli elementi di cui sopra e gli ambiti di valore naturale e ambientale ivi individuati.*

Si ritiene più appropriato confermare l'impaginazione grafica del piano adottato in quanto è strutturata con riferimento alla normativa di attuazione.

52. *Un "ambito consolidato" così come disposto dalla L.R. 20/00 comprende l'edificazione con continuità che abbia un adeguato livello di qualità urbana e ambientale quindi servito e dotato delle necessarie "dotazioni territoriali" individuate nel Capo A-V della stessa L.R.20/00. Nella tavola vengono indicati quali "ambiti consolidati" nuclei e case sparse presenti nel territorio rurale che meglio si configurano quali edifici esistenti in zona agricola da disciplinare secondo i disposti dell'art. A-20 della LR 20/00. Quanto sopra esposto trova conferma nella relazione QC-R nov.2008 (pag. 36) infatti le componenti del sistema insediativo più o meno dotate di servizi di base sono solo, il capoluogo, Chiaravalle della Colomba, Castelnuovo Fogliani, Lusurasco e Cortina. Si ritiene che solo in tali centri sia possibile pianificare gli "ambiti consolidati" e non negli altri nuclei abitati.*

La particolare e specifica configurazione insediativa del Comune di Alseno è storicamente contraddistinta dalla presenza di una fitta rete di abitati che fino ai primi decenni del novecento si caratterizzavano soprattutto per la loro peculiarità di agglomerazioni di attività prevalentemente rurali e per la scarsa consistenza edilizia. I centri richiamati nella riserva (Alseno, Chiaravalle della Colomba, Castelnuovo Fogliani, Lusurasco e Cortina) sono i centri parrocchiali "storici" e sono stati negli ultimi decenni i principali, ma non esclusivi, abitati interessati da processi di espansione edilizia. Altri abitati, che originariamente presentavano una consistenza edilizia in certi casi analoga se non superiore ad alcuni centri parrocchiali hanno avuto espansioni di minore dimensione: è il caso, ad esempio, di Saliceto, Fellegara e San Rocchino/Caselle i cui nuclei originari sono più consistenti di Cortina, o del Carretto e Case Busasca che per la loro collocazione sono stati "inglobati" nei centri di Chiaravalle e Lusurasco. Peraltro l'Amministrazione Comunale nel momento della delimitazione dei centri abitati richiesta dal Nuovo Codice della strada del 1992, ha riconosciuto come tali i seguenti centri

- Chiaravalle della Colomba, comprensivo dei nuclei di C. dei Pascoli e Carretto
- Saliceto
- Alseno, comprensivo del nucleo di C. Grossi
- Stazione, comprensivo di Colombarola e La Fornace
- Lusurasco, comprensivo del nucleo di Case Busasca
- Castelnuovo Fogliani, comprensivo dei nuclei di Crocetta, Molino e Badone di Sotto
- San Rocchino / Caselle
- Cortina, comprensivo dei nuclei Colombarola, Case Zanotti e Case dei Sogli
- Fellegara, comprensivo dei nuclei di Bassa e S. Antonio
- Gasparini, comprensivo dei nuclei di Solfalegara.

Inoltre si sottolinea che l'individuazione di questi abitati non ha avuto osservazioni da parte degli enti territoriali competenti per la gestione della rete viaria di interesse sovracomunale che li attraversa (Anas, Regione o Amministrazione Provinciale).

Infine si evidenzia che negli ultimi anni gli abitati di Saliceto, Fellegara e Gasparini, nell'ambito delle programmazioni perseguite dall'Agenzia d'Ambito, sono stati dotati di idonei impianti di depurazione delle acque reflue.

Pertanto si ritiene di confermare le previsioni negli abitati soprarichiamati e, in parziale accoglimento alla riserva formulata, di stralciare dagli ambiti consolidati i seguenti nuclei abitati: Lattè, Pratulungo, C. Bocelli, Le Valli, Santinasso, Case Gruppi, Parma, Case Zucchi e Riva Rossa.

53. *Le previsioni residenziali : Ambito 1 in località S.Antonio-Fellegara, Ambito 2 in località Gasparini, contrastano con i criteri localizzativi definiti per il sistema insediativo, disciplinati nell'art. 45 del PTCP vigente e nell'art. 64 del PTCP 2007. Inoltre ai sensi dell'art. 56 comma 2 del PTCP 2007, gli agglomerati S.Antonio-Fellegara e Gasparini non possono essere classificati quali territori "urbanizzato o urbanizzabile" e nel territorio rurale, sono ammessi interventi di trasformazione del territorio unicamente in relazione alle esigenze di sviluppo dell'impresa agricola.*

Si rimanda ai contenuti controdeduttivi del precedente punto 52.

54. *Le previsioni produttive 7 e 5 (di Alseno) contrastano con quanto espresso in relazione pag. 34 (ipotesi alternative) quando si afferma che le scelte sono state fatte ritenendo di "preservare gli ampi varchi rurali ancora ineditati tra Alseno e Fiorenzuola". Principio enunciato anche nel PTCP.*

Relativamente alla previsione dell'ambito n.5 si evidenzia che la stessa è finalizzata a consentire l'ampliamento di attività produttive esistenti, principalmente l'industria "Canova prefabbricati" che peraltro già utilizza gran parte di queste aree per attività pertinenti alla produzione di prefabbricati e che quindi sarebbe impensabile inibire eventuali necessità di ampliamento dei fabbricati che dovessero manifestarsi per il potenziamento dell'attività produttiva.

Con riferimento invece alla previsione dell'ambito n.7, del quale si prevede una riconfigurazione in seguito alla modifica del tracciato della circonvallazione, si evidenziano gli ampi varchi rurali preservati dal PSC lungo la via Emilia sia ad est del rio Grattarolo che ad ovest del rio Fontana, proprio con la finalità di impedire la formazione di un sistema urbanizzato continuo lungo la dorsale viaria emiliana.

55. *La compatibilità dell'ambito n. 7 deve essere garantita mediante una valutazione di sostenibilità ambientale che consideri tutti i possibili impatti. A tale proposito si evidenzia come tale previsione sia collocata in adiacenza al confine comunale con Fiorenzuola, in un contesto dove il PTCP individua nella tavola A6 i seguenti elementi funzionali : Direttrice critica; Ambito destrutturato; Varco insediativo a rischio, dello "Schema direttore della rete ecologica". Si evidenzia che il Comune di Fiorenzuola in conferenza di pianificazione aveva espresso contrarietà in relazione alla previsione n.7.*

Al riguardo si vedano i contenuti integrativi apportati alla Valsat

56. *Il "Corridoio di salvaguardia per la realizzazione di nuove tratte stradali" pianificato ad ovest di Alseno, che completa il più "ristretto" sistema di circonvallazione previsto a nord del capoluogo (indicato quale "Nuovo collegamento viario") si connette con la viabilità esistente (Via Emilia) nel territorio di Fiorenzuola. Fra i contenuti del PTCP 2007 nella tavola Collegamenti e mobilità territoriale I1.1 è stato indicato il progetto di riqualificazione complessiva della SS 9, in quanto infrastruttura di livello sovra comunale (art. 102 comma 4 lett. b del PTCP 2007) che comprende fra gli altri l'asse viario che bypassa l'abitato di Alseno (e che secondo quanto affermato nel comma 5 del già citato art. 102 ha "carattere indicativo". Accertato che la definizione del tracciato avverrà in sede di progetto, in questa fase si suggerisce di tenere in debita considerazione la contrarietà espressa dal Comune di Fiorenzuola d'Arda in sede di Conferenza circa la scelta di posizionare il tracciato viabilistico nel territorio del proprio comune: è conseguentemente necessario riconsiderare la previsione dell'ambito n. 7-Alseno in relazione alle scelte relative alla viabilità territoriale.*

Il “Corridoio di salvaguardia” proposto riprende il tracciato proposto nelle tavole del PTCP 2007. Tuttavia si condividono le considerazioni espresse nella riserva e si evidenzia che a cura del Comune di Alseno e con il coinvolgimento e la condivisione di tutti gli enti territoriali competenti (Anas, Regione, Provincia), è stato predisposto il progetto preliminare di questa nuova arteria viaria, comprensivo della documentazione richiesta per l'espletamento della procedura di verifica o screening di impatto dell'opera; si ritiene quindi di rappresentare nella tav.PSC4 il tracciato di massima desunto dagli elaborati del progetto preliminare trasmessi all'Anas, in quanto ente competente a esperire le ulteriori fasi dell'iter approvativo per la realizzazione dell'opera.

57. *Rispetto al “Corridoio di salvaguardia per la realizzazione di nuove tratte stradali” pianificato quale presupposto di collegamento fra le strade provinciali di Genova e la Salsediana, è accertato che il piano provinciale ha considerato nell'allegato C2.11 tale ipotesi. Nella fase di valutazione il bilancio costi/benefici ha avuto esito negativo e quindi l'intervento non è stato assunto nel PTCP adottato. E' necessario che i Corridoi di salvaguardia per la realizzazione di nuove tratte stradali siano disciplinati nell'art. 18 delle NTA del PSC e non assumano valenze che contrastino con le previsioni della tav. 11 del PTCP 2007.*

Al riguardo si specifica che il “Corridoio di salvaguardia” individuato per la realizzazione di una futura e auspicabile possibilità di collegamento alternativo tra la Salsediana e la strada di Genova ha la finalità di preservare questi territori da edificazioni che potrebbero in prospettiva nel medio-lungo termine impedire diverse valutazioni sull'opportunità di alleviare l'abitato di Castelnuovo, soprattutto nella tratta più interna all'abitato tangente al Palazzo Sforza Fogliani, dal traffico di attraversamento intervallivo. Conseguentemente si ritiene che fino ad allora il Corridoio possa rappresentare la previsione di una possibile tratta viaria di interesse locale e pertanto si conferma la previsione in tal senso.

Peraltro nella fase di esame delle osservazioni al PTCP 2007, il Consiglio Provinciale ha ritenuto di introdurre nella relazione di Piano l'impegno a tener conto di questo tracciato in variante, nella fase di progettazione e riqualificazione della SP 31 Salsediana

58. *Le “zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale” e le “zone di tutela naturalistica”, non possono essere configurate quali ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, secondo i contenuti dell'art. A-18 della LR 20/00. Tali zone sono invece tutele paesaggistiche individuate dal PTCP nelle tavole A1. Non essendo elementi strutturali dovranno trovare una più giusta collocazione nelle tavole PSC 6 1/4 anche per evitare nella tavola PSC 4 sovrapposizioni di ambiti e zone che hanno politiche e discipline d'intervento non compatibili.*

Si modifica la collocazione delle “zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale” e delle “zone di tutela naturalistica”, come richiesto nella riserva

59. *Con riferimento agli ambiti di valore naturale e ambientale, si suggerisce di modificare i graficismi in modo da facilitare l'individuazione della loro collocazione. A tale proposito, si ritiene opportuno mantenere un confine aperto solo per i settori che fanno parte di areali più ampi già istituiti (es. Parco Stirone), mentre per gli ambiti progettuali propri del PSC (es. ripristino e valorizzazione fontanili) occorre non oltrepassare il confine comunale, pur nell'auspicio che i relativi progetti possano essere estesi alle Amministrazioni confinanti.*

Si modificano le cartografie di Piano con perimetrazione dell'ambito dei fontanili racchiusa lungo il confine comunale.

60. *Ricominciare la numerazione degli ambiti nei singoli centri può creare situazioni di incertezza: sarebbe pertanto opportuno che la numerazione fosse unica per tutto il territorio comunale.*

Si conferma la numerazione degli ambiti in quanto non si ritiene determini situazioni di incertezza nella leggibilità delle previsioni di Piano.

Tavola Vincoli e rispetti – PSC5 1/4

61. *E' necessario riconsiderare la cartografia secondo i contenuti dell'art. A-21 dell'allegato della LR 20/00 e dell'art. 56 comma 2 del PTCP 2007, quando dispone che gli edifici singoli e i piccoli agglomerati non possono essere classificati quali territori "urbanizzato o urbanizzabile". Si rammenta che nel territorio rurale, sono ammessi interventi di trasformazione del territorio unicamente in relazione alle esigenze di sviluppo delle attività agricole.*

Si rimanda ai contenuti controdeduttivi del precedente punto 52 e si modificano le previsioni in tal senso.

62. *Nella tavola, intitolata "VINCOLI E RISPETTI", risulta impropriamente collocata anche la macroclassificazione del territorio comunale di cui all'art.28, comma 2, lettera e. della L.R. n.20/2000. Si suggerisce pertanto di ricollocare il tematismo, più pertinente alla Tav. PSC4, o di modificare il titolo della Tav. PSC5.*

Si modifica il titolo della cartografia denominandola "Macroclassificazione del territorio – Vincoli e rispetti"

Tavola Tutele paesaggistiche – PSC6 1/4

63. *Sono state rilevate alcune difformità in riferimento all'individuazione dei corsi d'acqua pubblici e relative fasce di tutela individuate ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c. del DL 42/04 E' necessario coordinare gli strumenti, comunale e provinciale al fine trovare una corrispondenza univoca degli elementi e del vincolo. Riferimenti PTCP 2007: Allegato D3.3 (R); Tavola D3 a.*

Come anche richiamato nella successiva riserva n.64, l'individuazione dei corsi d'acqua pubblici e relative aree di tutela paesaggistica trascrivono pedissequamente le aree già individuate nella variante al PRG approvata con atto CC n. 38 del 30.9.04 a seguito del parere dalla Commissione provinciale bellezze naturali; si ritiene pertanto di confermare le previsioni adottate.

64. *E' necessario che nel piano siano indicate le delimitazioni già definite ai sensi dell'art. 142 comma 2 del DL 42/04, cioè aree non soggette a disposizioni di tutela, ancorché ricadenti in aree di interesse paesaggistico, in quanto previgenti alla data del 6.9.85. Tali aree erano già state individuate nella variante al PRG approvata con atto CC n. 38 del 30.9.04 a seguito del parere dalla Commissione provinciale bellezze naturali.*

Si ritiene di dover indicare nella cartografie di progetto del PSC le sole aree soggette a disposizioni di tutela in quanto ricadenti nelle "Aree di interesse paesaggistico ai sensi della Parte III del Codice dei beni culturali e del paesaggio", allegando al Quadro Conoscitivo (nuovo Allegato 2) la cartografia richiamata nella riserva e già acclusa alla deliberazione di C.C. n.38/2004 con l'individuazione delle aree non soggette a tutela.

65. *Assetto vegetazione*

Le formazioni boschive hanno una campitura, ma non un confine perimetrale. Ciò rende molto incerta la definizione del limite di confine del bosco.

Il sistema boschivo rappresentato dai tematismi "formazioni boschive" e "macchie golenali" non è conforme all'assetto vegetazionale del PTCP 2007 (tav A2) nè tanto meno alla tavola QCB5a del

presente PSC. Ai sensi dell'art. 8 del PTCP 2007 i comuni possono proporre con riferimento al contesto locale motivate revisioni.

E' necessario indicare nel piano in modo univoco l'assetto vegetazionale portando a coerenza tutte le tavole che visualizzano il tema, motivando eventuali revisioni quando sostenute da rilievi specifici.

E' necessario caratterizzare il sistema boschivo secondo i disposti di cui all'art. 63 della LR 6/09 (con riferimento all'art. 7 della L. 57/01) ai fini dell'applicazione dei disposti di cui all'art. 142, comma 1, lettera g del DL 42/04.

Si riportano nelle cartografie di PSC i confini perimetrali delle formazioni boschive.

Si rimanda inoltre alle integrazioni apportate all'art.28 della normativa di attuazione che riferiscono il sistema delle tutele dell'assetto vegetazionale ai contenuti del PTCP 2007.

66. *Le fasce fluviali individuate come "Rischio idraulico del bacino del fiume Po" non corrispondono a quelle rappresentate nel piano originario (PAI). Per contro, la fascia C del PAI dovrebbe essere eliminata, sulla base di quanto indicato a proposito dell'art. 30 punto 3 delle Norme del PSC.*

Con riferimento all'Intesa per la definizione delle disposizioni del PTCP relative all'attuazione del PAI stipulata nell'aprile 2012, si stralcia dalle previsioni cartografiche e normative l'intera voce "Rischio idraulico del bacino del fiume Po" avendo assunto il PTCP il valore e gli effetti di piano settoriale di tutela e uso del territorio di propria competenza. Si modifica pertanto conseguentemente la Tav. PSC6.

67. *L'elaborato presenta notevoli differenze rispetto al PTCP per quanto concerne l'individuazione delle fasce/zone di tutela fluviale. Le situazioni riscontrate presentano caratteristiche di estrema eterogeneità e incongruenza ma soprattutto mancano delle necessarie premesse tecnico-procedurali necessarie per un'eventuale proposta di modifica alla pianificazione sovraordinata.*

Si presenta di seguito l'elenco indicativo dei corsi d'acqua che presentano anomalie, ribadendo comunque quanto già espresso in termini generali in merito all'obbligo di procedere in questa fase, date le premesse, al ripristino delle fasce di tutela del PTCP, con la sola possibilità di recuperare le articolazioni poste in corrispondenza delle "Fasce di integrazione dell'ambito fluviale", come assunte nella Variante al PRG di adeguamento al PTCP, preferibilmente utilizzando però le denominazioni e la disciplina specificata nel PTCP adottato (Zona I1 e Zona I2):

Tav. PSC6.1: Canale del Molino, Canale Chiaravalle

Tav. PSC6.2: T. Arda, Canale del Molino, Rio della Fontana, Rio Gerola, Rio Foracchia, Rio S. Franca e Rio Grattarolo

Tav. PSC6.3: Rio Chiavica, T. Ongina, Rio Grattarolo, Rio Foracchia, Rio Piacentino, Rio Razzina

Tav. PSC6.4: Rio Grattarolo, T. Ongina, Rio S. Maria, Rio Posticcio, Rio Marabutto, T. Stirone, Rio Piacentino, Rio della Razzina, Rio dell'Astora

Si adeguano le previsioni delle fasce/zone di tutela fluviale alle zonizzazioni del PTCP 2007 vigente.

68. *Preso atto di quanto espresso nelle riserve di carattere generale dal punto di vista cartografico, inserire nella Tav. PSC6 la cartografia delle fasce fluviali aggiornata della Variante al PTCP adottata e produrre una tavola a parte (denominata per es. Tav. PSC6bis) che individui le delimitazioni del PTCP2000 e quelle del PAI, omettendo però la fascia C del PAI (che nel territorio comunale non ha valore, sulla base di quanto previsto dall'art.31 delle Norme PAI*

Come già precedentemente esposto nella riserva n.5, si adeguano le previsioni delle fasce/zone di tutela fluviale alle zonizzazioni del PTCP 2007 vigente.

Tavola Tutele ambientali – PSC7 1/4

69. *In località Fornace, Stazione di Alseno, il PSC individua un pozzo idrico comunale, con relative zone di tutela assoluta e di rispetto, che però non risulta dai dati acquisiti dall'ATO in sede di elaborazione della Variante PTCP. Si chiede pertanto di verificare la correttezza del dato e, in caso di conferma, darne evidenza ai fini dell'eventuale aggiornamento del PTCP.*

La localizzazione del pozzo idrico comunale segnalato nella riserva e delle relative fasce di rispetto deriva dal censimento contenuto nell'elaborato QC-B6d-Allegati (siglato "novembre 2008") al titolo "Schede dei pozzi acquedottistici".

70. *Nella rappresentazione delle aree di tutela derivate dal Piano regionale di Tutela delle Acque, denominate "Zone di ricarica diretta e indiretta...", si deve tener conto degli aggiornamenti operati nell'ambito del PTCP adottato, elaborati in accordo e con la collaborazione degli uffici regionali preposti.*

Si recepisce l'osservazione e si modifica di conseguenza la tavola PSC7.1/4.

Si riportano inoltre in cartografia e nell'articolato normativo (nuovo punto 6 dell'art.31) le "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei" introdotte nel PTCP nella fase di approvazione dello stesso

71. *Con riferimento al dissesto idraulico e idrogeologico, il PSC distingue e disciplina in modo specifico gli "Ambiti potenzialmente interessati da rischi di esondazione" dalle "Zone di dissesto e instabilità o di potenziale instabilità". A tale proposito si evidenzia che il tematismo "conoide di deiezione non attivi", incluso dal PSC nel primo gruppo, nell'ambito del PTCP rientra tra i dissesti potenziali, corrispondenti nel PSC al secondo gruppo. Si valuti dunque l'opportunità di ricollocare tale tematismo al fine di agevolare sia il confronto con i quadri conoscitivi sovracomunali sia l'applicazione della disciplina dettata dai piani sovraordinati.*

Si recepisce l'osservazione e si modifica la Tavola PSC7 inserendo i "conoide di deiezione non attivi" nelle Zone di dissesto

72. *La cartografia del PSC individua in un'unica categoria, quella dei "dissesti potenziali", elementi che invece il PTCP rappresenta in modo più dettagliato, mettendone in luce le diverse tipologie. Posto che il PSC deve avere un grado di dettaglio maggiore rispetto al PTCP, si ritiene che il Piano comunale debba mantenere tali differenziazioni, pure accorpate a livello normativo, tali peraltro da rendere lo strumento comunale confrontabile con i sistemi di riferimento sovracomunali.*

Le diverse categorie dei "dissesti potenziali" sono dettagliate nella relazione QC-B6; si recepisce comunque l'osservazione e si specificano nella Tavola PSC7 con distinte siglature le diverse tipologie di dissesti.

73. *Rispetto alla cartografia del dissesto provinciale/regionale sono state riscontrate le seguenti difformità, non opportunamente motivate né scaturite dalla procedura prevista dal PTCP per un'eventuale proposta di variazione cartografica:*

1) *conoide di deiezione inattivo in prossimità del Rio Castellazzo (non lontano dalla loc. I Ronchi): presente nel PSC e non nel PTCP;*

2) *frana attiva in località Solfalegara: presente nel PTCP ma non nel PSC;*

3) *frana attiva in prossimità del Rio Posticcio, in loc. Montevalle: presente nel PSC ma non nel PTCP. Anche a questo proposito vale quanto indicato circa le difformità riscontrate in merito alla tutela fluviale, ossia la difficoltà a procedere, in questa fase, all'assunzione di un assetto diverso da quello rappresentato nel PTCP.*

Si recepisce l'osservazione e si modifica la cartografia di PSC, specificando che tali difformità sono da ricondurre a errori materiali di stampa per quanto riguarda i punti 2 e 3 (vedasi tavola QC-B10), mentre relativamente ai contenuti del punto 1 della riserva si modifica la tavola secondo quanto richiesto.

74. *La tavola riporta un numero di fontanili molto maggiore rispetto alle localizzazioni riportate in tav A5 del PTCP 2007. Oltre all'incoerenza numerica con il PTCP 2007 si segnala un'incoerenza interna con un'altra tavola di piano Qc-B5 e con l'allegato 2 al QC dove viene riportata una schedatura di 14*

fontanili risalente al 1993. E' necessario trovare una corrispondenza univoca fra i vari elaborati con riferimento ad eventuali nuovi censimenti degli elementi tutelati.

Come già precedentemente segnalato, l'individuazione dei fontanili nelle cartografie di progetto deriva dalla dettagliata schedatura contenuta nell'elaborato *QC-B6d-Allegati* siglato "novembre 2008" al titolo "*Schede di rilevamento dei fontanili*".

75. *Nello "Schema di rete ecologica" che è stato elaborato non sono riportati alcuni dei contenuti dello schema direttore contenuto nella Tav A6 della variante PTCP 2007:*

- *Varchi insediativi a rischio*
- *Il nodo corrispondente all'area di riequilibrio ecologico dei fontanili di Chiaravalle*
- *Gli ambiti di connessione da consolidare e migliorare in pianura*
- *Gli ambiti destrutturati.*

Si integrano gli elementi che contraddistinguono le componenti della rete ecologica con le previsioni del PTCP e l'art.38 della normativa di PSC, come richiesto nella riserva; si veda la tav. PSC7.

Tavola Tutele storico-culturali – PSC8 1/4

76. *E' necessario coordinare gli strumenti, comunale e provinciale al fine trovare una corrispondenza univoca dei Beni architettonici vincolati ai sensi dell'art. 10 commi 1,3 e 4 e art. 11 comma 1. Con riferimento alla numerazione della scheda di Alseno dell'elaborato D3.2(R) e della tav. D3 a - del PTCP 2007, in due casi (10 e 11 rispettivamente tav. PSC 8.2 e PSC 8.4) sono stati rilevati problemi localizzativi, mentre l'elemento n. 12 non è inserito nella tav. PSC 8.3.*

La localizzazione nel PSC dei beni culturali indicati nel PTCP con la numerazione n.10 e 11 è corretta in quanto desunta dalle schede catastali riportate nell'Allegato 3 del Quadro Conoscitivo del PSC.

Si integrano invece gli elaborati di PSC con l'individuazione dei seguenti due ulteriori complessi soggetti a vincolo

- Cimitero di Castelnuovo Fogliani (Decreto Direzione Regionale n.1593 del 18/7/2008)
- Asilo infantile "Fogliani Pallavicino" in località Castelnuovo Fogliani (Decreto Direzione Regionale del 3/6/2009)
- Locanda Croce Bianca in località Castelnuovo Fogliani (Decreto Direzione Regionale del 5/9/2011)
- Scuola elementare in località Alseno (Decreto Direzione Regionale del 24/10/2011)

77. *E' necessario coordinare gli strumenti, comunale e provinciale al fine trovare una corrispondenza univoca delle "Zone di interesse archeologico" (art. A-8 della LR 20/00) denominate nel PSC "Altri siti di rinvenimenti archeologici". segnalate dalla soprintendenza.*

Si veda l'integrazione apportata alle schede dei siti di interesse archeologico per coordinarle con i contenuti del PTCP 2007, come già evidenziato nel precedente punto 12.

78. *Si sono rilevate interferenze fra gli elementi lineari dell'assetto vegetazionale del PTCP 2007 con i seguenti ambiti :*

- *nuovi insediamenti produttivi - N. 3 e 4 ad Alseno; N. 1 a Lusurasco; N. 3 a Castelnuovo Fogliani*

- nuovi insediamenti residenziali - N. 2 e 3 ad Alseno ; N. 3 e 4 a Lusurasco; N. 2 a Castelnuovo Fogliani

Si sono rilevate interferenze con aree boscate dell'assetto vegetazionale del PTCP 2007 con i seguenti ambiti

- nuovi insediamenti residenziali - N. 1 a Cortina ; N. 1 a S. Antonio; N. 1 a Castelnuovo Fogliari.

Al riguardo si osserva che nell'attuazione delle previsioni per gli ambiti segnalati nella riserva dovranno obbligatoriamente conservarsi gli elementi dell'assetto vegetazionale presenti.

79. Norme tecniche di attuazione PSC2

*Art.1 – Strumenti della pianificazione comunale
capoverso 1*

Rispetto a quanto disciplinato in merito al POC, dopo le parole nell'arco temporale quinquennale è importante riportare la seguente frase "Trascorso tale periodo, cessano di avere efficacia le previsioni del POC non attuate così come disciplinato dall'art. 30 della L.R 20/00 come modificata dalla L.R. 6/09"

Si integra l'articolato normativo come richiesto nella riserva.

*Art.2 – Finalità ed elaborati del PSC
capoverso 3*

Rispetto ai contenuti di PSC dopo le parole, "..individua gli ambiti comunali" è necessario inserire le parole "...secondo quanto disposto dall'Allegato della L.R. 20/00..."

Si integra l'articolato normativo come richiesto nella riserva.

*Art.2 – Finalità ed elaborati del PSC
capoverso 4*

Gli elaborati del "Quadro conoscitivo" e della "ValSAT" sono elementi costitutivi del piano che si è adottato pertanto la norma è da aggiornare.

Si integra l'articolato normativo come richiesto nella riserva.

*Art.3 – Efficacia delle previsioni, salvaguardia degli strumenti di pianificazione e disposizioni transitorie
capoverso 1*

Al primo capoverso dell'articolo si ritiene opportuno citare l'art.28 della L.R. n.20/2000 (come recentemente modificato dalla L.R. n.6/2009).

Si integra l'articolato normativo come richiesto nella riserva.

*Art.3 – Efficacia delle previsioni, salvaguardia degli strumenti di pianificazione e disposizioni transitorie
capoverso 5*

In merito alle validità delle previsioni dei piani adottati è necessario sostituire, per ovvie ragioni, la parola "previgenti" con la parola "vigenti", inoltre al Comune non compete di disciplinare la tempistica dei piani gerarchicamente sovraordinati pertanto è necessario eliminare il riferimento alla pianificazione "territoriale".

Con riferimento a quanto espresso nell'elenco puntato, si ribadisce che un piano è definito "previgente" solo quando diventa efficace quello approvato successivamente. In merito poi al contenuto dei due punti è da riconsiderare con riferimento all'art. 41 comma 1 della L.R. 20/00, in quanto quest'ultimo articolo disciplina molto più semplicemente il periodo transitorio confermando la validità del piano ora vigente..Una norma transitoria specifica può essere utile solo per salvaguardare o far perdere efficacia a previsioni vigenti in contrasto con il piano adottato.

Si modifica l'articolato normativo tenendo conto delle osservazioni esposte nella riserva.

*Art.3 – Efficacia delle previsioni, salvaguardia degli strumenti di pianificazione e disposizioni transitorie
capoverso 6*

L'individuazione delle aree interessate da vincoli o disposizioni di tutela non è contenuto di RUE né di POC, il RUE ai sensi dell'art. 29 della LR 20/00 è chiamato a disciplinare le trasformazioni negli ambiti consolidati e gli interventi sul patrimonio edilizio esistente in genere, mentre il POC individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione e di trasformazione del territorio. Nella trasposizione di aree soggette a vincoli o tutele è lo strumento d'origine che eventualmente definisce la possibilità di eventuali rettifiche. La norma deve essere rivista.

Si modifica l'articolato normativo tenendo conto delle osservazioni esposte nella riserva.

Art.3 – Efficacia delle previsioni, salvaguardia degli strumenti di pianificazione e disposizioni transitorie capoverso 7

In merito alla flessibilità dei perimetri del territorio urbanizzabile e di tutti gli ambiti territoriali si sottolinea che la disciplina del territorio urbanizzabile non è demandata al RUE inoltre non è ipotizzabile una flessibilità degli "ambiti consolidati" in quanto derivano da una lettura dello stato di fatto, pertanto la norma va modificata in tal senso. E' necessario disciplinare che la flessibilità comunque non può interferire con ambiti di vincoli o tutela definiti dai piani sovraordinati o da leggi di settore. In merito alla coerenza dei limiti degli ambiti del PSC si richiama l'art. 28 comma 3 della LR 20/00 così come modificato dalla LR 6/09.

Si recepisce parzialmente il contenuto della riserva specificando nella normativa che la "flessibilità" non può comunque derogare dal rispetto dei vincoli stabiliti dal PSC o dagli strumenti di pianificazione territoriale generale e settoriale sovraordinati.

Al riguardo si cita il seguente passo del punto 3.4.3 delle "Indicazioni illustrative delle innovazioni in materia di governo del territorio introdotte dai titoli I e II della LR n.6 del 2009" emanate dall'Assessore regionale il 1/2/2010: <La legge di riforma stabilisce che le perimetrazioni degli ambiti in cui si articola il territorio comunale, individuate dal PSC ai soli fini di stabilirne "gli obiettivi sociali, funzionali, ambientali e morfologici e i relativi requisiti prestazionali"(art.28, comma 2, lettera f), hanno valore meramente indicativo, ad eccezione degli ambiti di tutela (ambientale, paesaggistica, storico culturale, ecc.), la cui modifica si è voluta riservare alle valutazioni di ordine generale del medesimo PSC.>

Art.4 – Carta unica del territorio

Affinché la pianificazione urbanistica comunale possa assumere valore di "Carta unica del territorio" deve recepire e coordinare integralmente le prescrizioni ed i vincoli di cui al comma 1 dell'art. 19 della L.R. 20/00 e dare atto nella delibera di approvazione del completo recepimento, motivando l'eventuale recepimento parziale. Dell'approvazione della carta unica del territorio è necessario darne informazione anche attraverso lo sportello unico delle attività produttive di cui al DPR n. 447/98. Tale articolo diventa efficace solo se verranno puntualmente attivati tutti i disposti procedurali di cui all'art. 19 della LR 20/00.

Si prende atto delle procedure segnalate nella riserva che dovranno essere necessariamente seguite all'atto di approvazione del PSC.

Art.5 – Aggiornamento del Quadro Conoscitivo e adeguamento del PSC a disposizioni cogenti

Le disposizioni di cui all'art. 5 delle Norme di PSC devono essere riformulate nel rispetto dei contenuti inderogabili dell'art. 32-bis della L.R. n. 20/2000, introdotto dalla L.R. n. 6/2009, in quanto i procedimenti di approvazione delle varianti specifiche o tematiche al PSC (anche quelle di recepimento di previsioni di piani sovraordinati) devono rispettare le disposizioni regionali e statali relativamente all'individuazione dell'organo competente in materia di pianificazione (V. art. 42, comma 2, lett. b) del D.Lgs. n. 267/2000 e la L.R. n. 20/2000). Si dovranno altresì osservare i restanti contenuti dispositivi dell'art. 32 bis in merito alla verifica di conformità che la Provincia è tenuta a svolgere in sede di riserve e di Intesa, nonché in merito alla partecipazione ai processi di pianificazione (deposito e pubblicazione) e alla valutazione di sostenibilità dei piani e loro varianti. Il

mancato rispetto del quadro normativo regionale e statale in ordine agli aspetti prima citati configura un profilo di illegittimità dell'azione comunale.

Si riformula l'articolato normativo in base alle osservazioni esposte nella riserva.

*Art.7, punto 1) – Territorio urbanizzato
capoverso 1*

I nuclei abitati non possono essere classificati quali "Territorio urbanizzato" secondo quanto disposto dall'art. 56 del PTCP 2007.

Si rimanda ai contenuti controdeduttivi del precedente punto 52.

*Art.7, punto 1) – Territorio urbanizzato
capoverso 3*

Quanto espresso in riferimento agli "ambiti da riqualificare" che saranno disciplinati dal RUE non trova conferma nei disposti della LR 20/00, art. 29 e art. A-11, tale disposizione, così come modificata dalla LR 6/09 precisa che è il POC che individua gli interventi di riqualificazione che saranno attuati mediante PUA nel rispetto di quanto previsto dal Titolo I della LR 19/98 come modificata dalla 6/09delle stessa LR 20

Si riformula l'articolato normativo in base alle osservazioni esposte nella riserva.

*Art.7, punto 1) – Territorio urbanizzato
capoverso 4*

E' difficile ipotizzare l'efficacia di tale norma quando esplicita la possibilità di apportare "integrazioni e variazioni" ai diversi ambiti interni al territorio urbanizzato. Infatti per gli "ambiti da riqualificare" è i POC che definisce ai sensi del comma 3 dell'art. A-11 criteri e parametri d'intervento, mentre per quanto concerne gli "ambiti urbani consolidati" sono un assunto di uno stato di fatto per i quali è difficile ipotizzare di dover apportare variazioni alle zonizzazioni, mentre per quanto concerne i carichi urbanistici sono definiti successivamente dal RUE considerato inoltre quanto espresso nell'art. 28 della LR 20/00 come modificata e cioè che nel PSC le "...nuove previsioni insediative...costituiscono riferimento di massima..."

Si prende atto dei contenuti integrativi introdotti dalla L.R. 6/09 e si propone lo stralcio del capoverso.

*Art.7, punto 2) – Territorio urbanizzabile
capoverso 1*

Ai sensi dell'art. 28 della LR 20/00, il PSC individua gli ambiti secondo quanto disposto dall'Allegato della stessa legge 20/00; per i Poli funzionali (art. A-15 della LR 20/00) il PSC è chiamato a dare attuazione a quelli individuati dal PTCP secondo i disposti dell'art. 91, nel Comune di Alseno il piano provinciale non ne ha individuati.

Non si ritiene pertinente e appropriata la riserva in quanto la definizione di "ambiti destinati a nuovi insediamenti produttivi polifunzionali", come specificato nella normativa di attuazione al punto 3) dell'art.12, "attengono a nuovi insediamenti produttivi polifunzionali caratterizzati dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, con una limitata compresenza di abitazioni al diretto servizio degli insediamenti" (polifunzionali = multifunzionali, ovvero multiuso, ovvero con più funzioni), esattamente il contrario e l'opposto dei "poli funzionali" richiamati nell'art.A-15 della LR 20 che si riferiscono a parti del territorio (ovvero poli) ad elevata specializzazione funzionale.

*Art.7, punto 2) – Territorio urbanizzabile
capoverso 3*

Al terzo capoverso del punto 2 "Territorio urbanizzabile" dell'articolo si dispone che per il territorio urbanizzabile il PSC stabilisca una disciplina generale, poi definita e disciplinata dal POC. Tale indicazione risulta tuttavia ambigua se considerata con riferimento alle valutazioni geologico-

ambientali, per le quali generalmente la pianificazione operativa può solo stabilire maggiori limitazioni o condizioni rispetto a quanto disposto dal PSC. Per ovviare a tale ambiguità, si suggerisce di aggiungere in coda: "compatibilmente con le condizioni e i limiti fissati dal PSC".

Si integra l'articolato normativo come richiesto nella riserva.

*Art.7, punto 3) – Territorio rurale
capoverso 1*

Nella definizione del territorio rurale è' necessario esplicitare le "...rimanenti parti del territorio comunale..." cioè territorio urbanizzato e territorio vocato all'urbanizzazione dal piano che si è adottato.

Si integra l'articolato normativo come richiesto nella riserva.

*Art.7, punto 3) – Territorio rurale
capoverso 3*

Per mero errore materiale le parole "IL RUE..." vanno sostituite con "Il PSC.." con riferimento agli art. 28 e 29 della LR 20/00.

Si corregge l'errore materiale segnalato nella riserva

*Art.7, punto 3) – Territorio rurale
capoverso 5*

Il comma necessita di essere riformulato considerando più puntualmente i limiti espressi nell' A-21 della LR 20/00 e art. 56 del PTCP 2007. In particolare si evidenzia che gli insediamenti esistenti nel territorio rurale non possono essere zonizzati; le previgenti zonizzazioni di PRG, nel PSC devo assumere un valore di ambito o elemento, gli ampliamenti delle attività esistenti dovranno essere conformi al PSC o disciplinate in coerenza con le discipline di cui all'art. A-14bis della LR 20/00.

Al riguardo si espongono le seguenti considerazioni

- a) l'art. A-21 della LR 20 regola i casi di edifici non più funzionali all'esercizio dell'attività agricola e pertanto non può che riferirsi ad interventi da prevedere per il recupero ad altre funzioni di fabbricati esistenti che sono stati per tempo funzionali all'attività rurale; in questo senso il terzo comma del medesimo articolo prevede espressamente che "L'attuazione degli interventi di recupero di cui al comma 2 comporta per le unità poderali agricole cui erano asserviti gli edifici riutilizzati a fini non agricoli, i seguenti limiti a nuove edificazioni, anche a seguito di frazionamento ..."
- b) nel territorio extraurbano sono comunque presenti edifici o complessi edilizi che nel tempo sono stati edificati, conformemente alle normative di settore vigenti, per usi diversi da quello rurale e quindi non sono mai stati asserviti ad unità poderali agricole
- c) pertanto si ritiene che il PSC debba necessariamente formulare indirizzi al RUE per disciplinare gli interventi consentiti anche per queste attività
- d) peraltro si sottolinea che l'art. A-14bis della LR 20 richiamato nella riserva prevede misure urbanistiche per favorire lo sviluppo di attività produttive nel territorio urbanizzato e quindi non può trovare applicazione nel territorio rurale.

Si ritiene pertanto di confermare il testo normativo adottato.

*Art.9 Ambiti urbani consolidati
capoverso 2*

Gli "Ambiti urbani consolidati" non possono essere associati ai "nuclei abitati" in quanto questi ultimi non si caratterizzano quali territori urbanizzati secondo quanto disposto dall'art. A-10 della LR 20/00 e art. 56 del PTCP 2007.

Si rimanda ai contenuti controdeduttivi del precedente punto 52.

*Art.9 Ambiti urbani consolidati
capoverso 3*

Nell'ultima frase, tenuto conto delle possibilità di disciplina del RUE che sono ascrivibili alle opere edilizie e non agli ambiti, è necessario rendere esplicito che gli interventi di recupero, ampliamento e riqualificazione funzionale si riferiscono al patrimonio edilizio esistente.

Non si condivide il contenuto della riserva in quanto il RUE negli ambiti consolidati deve disciplinare sia gli interventi sui fabbricati esistenti che su eventuali aree inedificate; si riporta al riguardo il seguente testo del punto 3.4.5 delle "Indicazioni illustrative ..." emanate dall'Assessore regionale il 1/2/2010: <In sintesi, il RUE disciplina esclusivamente interventi edilizi, purché realizzabili direttamente attraverso il rilascio dei titoli abilitativi. Detti interventi possono interessare solo il territorio urbanizzato (comportando la trasformazione del patrimonio edilizio esistente o il completamento dei lotti non edificati) ovvero il territorio rurale, nei limiti stabiliti dalla legge appena richiamati.>

Art.10, punto 1) – Complessi edilizi da rifunzionalizzare

Per quanto concerne i Complessi edilizi da rifunzionalizzare, secondo quanto disposto dalla LR 20/00 art. A-11 il RUE negli ambiti di riqualificazione è chiamato a disciplinare gli interventi sul patrimonio edilizio esistente il POC che individua all'interno degli ambiti gli interventi di riqualificazione urbana da attuarsi, stabilisce destinazioni d'uso ammissibili, indici edilizi modalità d'intervento ecc., la norma è da rivedere in tal senso.

I *Complessi edilizi da rifunzionalizzare* si riferiscono ad insediamenti di limitata entità volumetrica che possono ritenersi a tutti gli effetti parte degli ambiti urbani consolidati, in quanto per essi vanno previsti interventi non tanto di "riorganizzazione territoriale" (come richiesto dall'art. A-11 della LR 20) ma piuttosto, in linea generale, di rifunzionalizzazione dei singoli corpi di fabbrica, interventi consentiti dall'art. A-10 della LR 20 (Ambiti urbani consolidati) laddove si prefigge di favorire "la qualificazione funzionale ed edilizia, attraverso interventi di recupero, ampliamento, sopraelevazione e completamento, nonché attraverso il cambio della destinazione d'uso."

Pertanto si propone la collocazione di questi complessi negli Ambiti urbani consolidati, confermando la normativa prevista.

*Art.11, punto 1) – Ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali
capoverso 4*

Il quarto capoverso del punto 1 "Ambiti di ampliamento degli insediamenti residenziali ed altre attività compatibili" dell'articolo appare in contrasto con quanto disposto dall'art.3, penultimo e ultimo capoverso.

Si modifica l'articolato normativo eliminando il contrasto segnalato nella riserva.

*Art.11, punto 1) – Ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali
capoverso 6*

Quanto disciplinato in merito alla verifica di idoneità del solo impianto di depurazione non è sufficiente e l'approccio metodologico non è coerente ai disposti dell'art. 64 comma 9 del PTCP 2007, infatti la verifica deve essere compiuta nel QC del PSC e riferita alla capacità di servizio di tutte le reti e degli impianti tecnologici, reti viabilistiche e dotazioni di servizi, nell'eventualità dell'esito negativo della verifica è necessario individuare gli interventi necessari per il potenziamento.

Si condivide quanto espresso nella riserva; gli interventi necessari per l'idoneità delle reti infrastrutturali sono indicati nelle "Schede delle previsioni e della sostenibilità ambientale e territoriale degli interventi di trasformazione urbanistica" dell'elaborato VALSAT4, peraltro già richiamate nel successivo capoverso 8 che precede l'elencazione dei singoli ambiti. Queste indicazioni derivano peraltro dalle verifiche compiute preliminarmente nel Quadro Conoscitivo Pertanto si propone lo stralcio di questo capoverso.

Art.12 – Ambiti specializzati per attività produttive

Nell'articolo in esame è impropriamente utilizzata la definizione di "polo funzionale" che invece nella LR 20/00 ha una specifica caratterizzazione (art. A-15) e valore di previsione provinciale, da concertare con i Comuni i quali devono recepirli e attuarli.

Non si condivide la sottoarticolazione degli ambiti in quanto non motivata nel QC del PSC e non coerente con la LR20/00. In particolare per gli ambiti edificati (che saranno disciplinati dal RUE) potrebbe dare luogo alla necessità di attivare procedure di variante al PSC per modifiche che per legge sarebbero in capo al RUE.

Non si ritiene pertinente e appropriata la prima parte della riserva in quanto la definizione "Insediamenti produttivi polifunzionali", come specificato nella normativa di attuazione, si riferisce ad ambiti "a prevalente destinazione produttiva in compresenza con altre attività terziarie di diverso genere e relative abitazioni di servizio" (polifunzionali = multifunzionali, ovvero multiuso, ovvero con più funzioni), esattamente il contrario e l'opposto dei "poli funzionali" richiamati nell'art.A-15 della LR 20 che si riferiscono a parti del territorio (ovvero poli) ad elevata specializzazione funzionale.

Relativamente invece al secondo contenuto della riserva si rileva che la sottoarticolazione in ambiti deriva dall'articolazione di queste zone rilevata nelle tav.QC-C1 del Quadro Conoscitivo e pertanto si ritiene di confermare le previsioni adottate.

Art.12, punto 3) – Ambiti destinati a nuovi insediamenti produttivi polifunzionali capoverso 6

Quanto disciplinato in merito alla verifica di idoneità del solo impianto di depurazione non è sufficiente e l'approccio metodologico non è coerente ai disposti dell'art. 64 comma 9 del PTCP 2007, infatti la verifica deve essere compiuta nel QC del PSC e riferita alla capacità di servizio di tutte le reti e degli impianti tecnologici, reti viabilistiche e dotazioni di servizi, Nell'eventualità dell'esito negativo della verifica è necessario individuare gli interventi necessari per il potenziamento.

Si condivide quanto espresso nella riserva; gli interventi necessari per l'idoneità delle reti infrastrutturali sono indicati nelle "Schede delle previsioni e della sostenibilità ambientale e territoriale degli interventi di trasformazione urbanistica" dell'elaborato VALSAT4, peraltro già richiamate nel successivo capoverso 8 che precede l'elencazione dei singoli ambiti. Queste indicazioni derivano peraltro dalle verifiche compiute preliminarmente nel Quadro Conoscitivo Pertanto si propone lo stralcio di questo capoverso.

Art.12, punto 3) – Ambiti destinati a nuovi insediamenti produttivi polifunzionali e punto 4) – Ambiti riservati all'ampliamento di attività produttive esistenti

Il quarto capoverso del punto 3 “Ambiti destinati a nuovi insediamenti produttivi polifunzionali” e il terzo capoverso del punto 4 “Ambiti riservati all’ampliamento di attività produttive esistenti” dell’articolo appaiono in contrasto con quanto disposto dall’art.3, penultimo e ultimo capoverso.

Si modifica l’articolato normativo eliminando il contrasto segnalato nella riserva.

*Art.12, punto 4) – Ambiti riservati all’ampliamento di attività produttive esistenti
L’ultimo comma, successivo alle “Schede delle previsioni” (pag. 25) destinate alle attività produttive, lascia spazio a varie interpretazioni quindi necessita di essere rivisto considerando puntualmente l’art. 30 della LR20/00 in particolare i commi 1bis (il POC non può modificare i contenuti di PSC) e 13 (individuazione aree produttive ai sensi dell’art. 5 del DPR n. 447/98) e inoltre l’art. A-14bis (Misure urbanistiche per favorire lo sviluppo delle attività produttive) dell’allegato, sempre della LR 20/00.*

Si modifica l’articolato normativo come richiesto nella riserva.

*Art.12, punto 5) – Impianti per la distribuzione del carburante
E’ necessario sostituire il numero 335 citato quale citazione della delibera del Consiglio regionale che è invece numerata con il 355. Si precisa che tale atto è stato modificato con deliberazione dell’Assemblea legislativa del 5 febbraio 2009 n. 208 che ha indicato la necessità di elaborare un piano di gestione per gli impianti di distribuzione dei carburanti.*

Si modifica l’articolato normativo come richiesto nella riserva.

*Art.12, punto 6) – Esercizi commerciali
Occorre integrare le Norme di Attuazione (elaborato PSC2) del PSC con la specifica disciplina relativa al commercio al dettaglio (in coerenza con quanto disposto dalla normativa di settore –D.Lgs. 114/1998, L.R. 14/1999, Atto di indirizzo C.R. 1253/1999 e 1410/2000-, dal PTCP vigente ed al PTCP 2007 adottato).*

Con riferimento alla norma proposta “6. Esercizi commerciali”, si evidenzia che:

- occorre integrare la definizione delle tipologie dimensionali, inserendo tutte quelle disciplinate dal punto 1 dell’Atto di indirizzo 1253/1999;*
- relativamente al recepimento delle previsioni del PTCP, risulta opportuno integrare la sintesi dei dati riferiti alle due grandi strutture di vendita riportando il dato della superficie di vendita autorizzata ed inserendo le schede descrittive predisposte nell’ambito dello strumento provinciale;*
- con riferimento alle “modifiche alla programmazione triennale delle strutture commerciali” compiute dalla Provincia a seguito del monitoraggio dello stato di attuazione delle previsioni del PTCP, il Comune dovrà prevedere tali variazioni nell’ambito del POC, che è lo strumento operativo di attuazione della pianificazione, con verifica almeno triennale, in cui inserire una quota delle previsioni del PSC, sulla base degli indirizzi del PTCP. Le modifiche al POC sono disciplinate dall’art. 34 della L.R.20/2000 e s.m.; pertanto, occorre stralciare la norma proposta, in quanto risulta incoerente con la normativa di settore;*
- l’articolazione e la disciplina, nell’ambito del RUE, degli “ambiti e le zone in cui possono collocarsi gli esercizi commerciali di vicinato e le medio-piccole strutture di vendita”, si rammenta che nel RUE devono essere illustrati i criteri relativi alle scelte autorizzative ed agli elementi di indirizzo progettuale (indicazioni e requisiti), l’articolazione e la disciplina di tali ambiti può essere demandata al POC, nel caso di ambiti appartenenti al territorio urbanizzabile; pertanto, occorre modificare la norma proposta;*
- relativamente alla possibilità di “formulare previsioni per l’apertura di nuove medio-grandi strutture di vendita di rilevanza comunale” nell’ambito del POC, si rammenta che è il PSC che individua gli ambiti idonei all’insediamento di medie e grandi strutture di vendita, mentre il POC è lo strumento operativo di attuazione del PSC, nel quale è inserita una quota delle previsioni del PSC stesso; pertanto, occorre stralciare la norma proposta.*

Si integra e modifica l’articolato normativo come richiesto nella riserva.

*Art.13, punti 2), 3), 5) – Ambiti di valore naturale e ambientale
Occorre inserire il riferimento alla tavola PSC4
Ai sensi dell’art. A-17 (commi 1-2) le aree di valore naturale e ambientale sono ambiti sottoposti ad una specifica disciplina di tutela ed a progetti locali di valorizzazione. Il presente PSC individua 5 ambiti ma per tre (2. progetto di tutela, recupero e valorizzazione dell’Arda, 3. iniziative di ripristino ambientale e valorizzazione dell’Ambito dei fontanili, 5. progetto di tutela e valorizzazione per la fruizione dell’area delle Polveriere) definisce gli obiettivi di valorizzazione, ma non formula discipline particolari di tutela che differenziano tali aree dal resto del territorio produttivo agricolo.*

Occorre inoltre integrare la norma richiamando le tutele previste per gli elementi di cui al comma 3 dell'art. A-17 della LR 20/2000 e normati dal PTCP 2007 con l'art.60.

Si inserisce il riferimento alla tavola di PSC.

Non si condivide invece il contenuto della seconda parte della riserva in quanto per gli ambiti richiamati nello stesso, sono formulate idonee e opportune discipline di tutela; si evidenzia e si richiama, ad esempio, il "Progetto di tutela, recupero e valorizzazione dell'Arda", che è già stato predisposto e approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.37 del 28/12/2006 in attuazione alle disposizioni del vigente PTCP ed è indirizzato, appunto, alla di tutela, al recupero e alla valorizzazione degli aspetti di interesse naturalistico e ambientale presenti nell'ambito.

Art. 13, punto 3) – Iniziative di ripristino ambientale e valorizzazione dell'ambito dei fontanili capoverso 4

Nelle Iniziative di ripristino ambientale e valorizzazione dell'Ambito dei fontanili, nel quarto capoverso, il terzo punto delle linee guida proposte nella norma stessa, è necessario prevede che per gli "approfondimenti delle analisi allegate al QC del PSC" venga utilizzata anche come base la scheda tipo di cui al comma 2 dell'art. 36 del PTCP 2007.

Si integra l'articolato normativo come richiesto nella riserva.

Art. 13, punto 3) – Iniziative di ripristino ambientale e valorizzazione dell'ambito dei fontanili capoverso 2

La formulazione del secondo capoverso del punto 3 "Iniziative di ripristino ambientale e valorizzazione dell'ambito dei fontanili" risulta eccessivamente discorsiva e priva degli elementi necessari a chiarire la perentorietà delle indicazioni ivi contenute. Per operare le opportune correzioni, si suggerisce di sostituirlo con il seguente periodo: "L'Amministrazione Comunale promuove e coordina le iniziative volte alla tutela e valorizzazione degli ambienti che ospitano risorgive, a favore della salvaguardia delle singole unità igrofile e della loro fruizione didattico-turistica, operando principalmente attraverso uno specifico Progetto di ripristino ambientale e di valorizzazione."

Si integra l'articolato normativo come richiesto nella riserva.

Art. 13, punto 4) – Ambito di riequilibrio ecologico capoverso 4

In riferimento all'ambito di riequilibrio ecologico, sostituire "a tal fine l'amministrazione comunale potrà proporre alla Provincia l'istituzione.." con "ai sensi della L.R. 6/05 e del Primo programma per il sistema regionale delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000 (deliberazione Assemblea legislativa 22/07/09 n. 243) la Provincia istituirà l'Area di riequilibrio ecologico Chiaravalle della Colomba".

Si integra l'articolato normativo come richiesto nella riserva.

Art. 14 – Ambito agricoli di rilievo paesaggistico

Quanto espresso nel primo comma non corrisponde con quanto emerge dalla tavola T2 1 del PTCP 2007, infatti nel territorio del Comune di Alseno il piano provinciale non ha individuati "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico".

Art. 14, punto 1) – Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

Le "Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale" secondo quanto disposto dall'art. A-18 della LR 20/00 non hanno le caratteristiche di "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico" ma rientrano fra gli ambiti di accertato valore paesaggistico, il riferimento normativo del PTCP (art. 18) deve essere aggiornato in relazione al PTCP 2007(art. 15).

Art. 14, punto 2) – Zone di tutela naturalistica

Le "Zone di tutela naturalistica" secondo quanto disposto dall'art. A-18 della LR 20/00 non hanno le caratteristiche di "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico" ma rientrano fra le ambiti di accertato valore paesaggistico il riferimento normativo del PTCP (art. 20) deve essere aggiornato in relazione al PTCP 2007(art. 18).

Come già evidenziato al precedente punto 58, si modifica la collocazione delle “zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale” e delle “zone di tutela naturalistica”, come richiesto nelle riserve; si veda l'art.27 “Ambiti paesaggistici rilevanti” della normativa che sostituisce l'art.14 “Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico”

Art.15 – Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola

L'articolo dovrebbe considerare i contenuti, o semplicemente richiamare i contenuti dell'art. 58 del PTCP 2007 per quanto non già trattato.

Si integra l'articolato normativo (ora art.14) come richiesto nella riserva.

Art.16 – Ambiti agricoli periurbani

In considerazione del fatto che tale ambito è inteso quale situazione di transizione fra territorio urbanizzato e urbanizzabile e rurale e deve contribuire al miglioramento della qualità ambientale urbana è necessario vietare l'insediamento di nuovi allevamenti e la trasformazione di quelli esistenti in allevamenti intensivi.

Si integra l'articolato normativo (ora art.15) come richiesto nella riserva.

Art.18 – Rete stradale

capoverso 2

La norma dovrebbe richiamare l'art. 24 punto1 – Zone di rispetto stradale delle NTA del PSC.

Si integra il testo normativo (ora art.17) come richiesto nella riserva.

Art.18 – Rete stradale

capoverso 4

Nel seguente comma è richiamato il “Quadro di riferimento per una rete di ciclo strade nel territorio comunale” che dovrebbe diventare a tutti gli effetti contenuto di piano secondo una articolazione di analisi valutativa (QC) e progetto (PSC e POC).

Al riguardo si sottolinea che il “Quadro di riferimento per una rete di ciclostrade nel territorio comunale” è un atto amministrativo pienamente vigente in quanto approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.17 del 21/6/2007 e che quindi l'organo amministrativo competente all'approvazione dello stesso ha già compiuto le “analisi valutative” e di “progetto” richiamate nella riserva. Pertanto si ritiene la riserva non pertinente.

Art.19 – Infrastrutture ferroviarie

La norma dovrebbe richiamare l'art. 24 punto2 – Zone di rispetto ferroviario- delle NTA del PSC.

In relazione alla possibilità di collegare l'ambito produttivo sito in località Stazione con il sistema pubblico sarebbe opportuno considerare quanto espresso nell'art.107, in particolare il comma 5 del PTCP 2007.

Si integra l'articolato normativo (ora art.18) come richiesto nella riserva.

Art.20 – Dotazioni territoriali

capoverso 4

In merito alla realizzazione delle dotazioni territoriali da parte dei privati, occorre riconsiderare quanto espresso nell'art. 20, rispetto ai contenuti dell'art. A-26 della LR 20/00 come modificata dalla LR 6/09 in particolare è necessario richiamare anche il comma 4bis dello stesso art. A-26.

Si integra l'articolato normativo (ora art.19) come richiesto nella riserva.

Art.20 – Dotazioni territoriali

capoverso 6

Il comma è da riconsiderare in quanto nella LR 20/00 così come modificata dalla LR 9/09 il comma 5 dell'art. A-26 è stato abrogato.

Si sopprime il comma richiamato nella riserva.

Art.21 – Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti

La norma necessita di essere integrata secondo quanto disciplinato dal comma 4 dell'art. A-23 della LR 20/00 in riferimento alla necessità di stabilire per i diversi ambiti del PSC la dotazione complessiva di infrastrutture per l'urbanizzazione e le relative prestazioni. Il piano ha adempiuto parzialmente a tale disposto nelle valutazioni delle schede d'ambito trattate nell'elaborato VALSAT che dovrebbero però essere integrate e richiamate nella norma.

Si integra l'articolato normativo (ora art.20) come richiesto nella riserva.

*Art.22 – Attrezzature e spazi collettivi
capoverso 2*

Per completezza, quando viene esplicitato che il PSC stabilisce per ciascun ambito il fabbisogno di attrezzature e spazi collettivi si dovrebbe far riferimento alle "schede d'ambito" esposte nell'art.11.(sistema residenziale) e 12 (sistema produttivo).

Si integra l'articolato normativo (ora art.21) come richiesto nella riserva.

*Art.24, punto 1) – Zone di rispetto stradale
capoversi 2 e 3*

Nel secondo e terzo capoverso, la procedura di modifica del PSC indicata secondo la tipologia di "ridefinizione delle fasce" e "modifica alla delimitazione dei centri abitati" non è possibile mediante determina dirigenziale e va ricondotta ai disposti di cui alla LR 20/00 c.m., art. 32 bis-Procedimenti per varianti specifiche- nei limiti espressi nello stesso articolo.

Si integra l'articolato normativo (ora art.23) come richiesto nella riserva modificando il secondo capoverso e sopprimendo il terzo.

*Art.24, punto 1) – Zone di rispetto stradale
capoversi 7 e 8*

La possibilità di demolire e ricostruire fuori dalle fasce di rispetto stradale deve essere subordinata ad una verifica di coerenza con l'ambito nella quale la nuova edificazione viene ad essere realizzata.

Si integra l'articolato normativo (ora art.23), ribadendo comunque che la finalità prioritaria della norma è indirizzata al miglioramento delle condizioni di sicurezza stradale.

*Art.24, punto 1) – Zone di rispetto stradale
capoverso 9*

Relativamente alla nuova classificazione delle strade il riferimento al DM 1444/1968 è superato dal Codice della strada (D.Lgs 285/92)

La norma si riferisce a disposizioni riguardo alle distanze dalle strade da osservare all'interno dei centri abitati per le quali rimangono comunque in vigore i "Limiti inderogabili ... di distanza fra i fabbricati ..." fissati dal D.M. 1444/1968; pertanto si ritiene di non modificare l'articolato normativo.

*Art.24, punto 6) – Zone di rispetto a depuratori
capoverso 2*

E' da riconsiderare la possibilità di deroga al divieto di edificabilità dell'area di rispetto deve essere in relazione al parere che formulerà l'Azienda USL nella seguente fase.

La possibilità di deroga evidenziata nella riserva è già previsto che avvenga <previo parere dell'Autorità sanitaria competente> e pertanto si ritiene di non modificare l'articolato normativo.

*Art.24, punto 7) – Fasce di rispetto ai fini di polizia idraulica sulla rete di bonifica e irrigazione
capoverso 2*

Occorre inserire il riferimento alla tavola PSC5.

Il secondo punto-elenco del secondo capoverso del punto 7 "Fasce di rispetto ai fini della polizia idraulica sulla rete di bonifica e irrigazione" dell'articolo deve essere completato dall'indicazione della corrispondenza tra l'entità della distanza di rispetto e la funzione del canale di bonifica, indicazione che risulta immotivatamente mancante.

Si inserisce il riferimento alla tavola di PSC.

Si integra inoltre l'articolato normativo (ora art.23) come richiesto nella riserva.

Art.24, punto 7) – Fasce di rispetto ai fini di polizia idraulica sulla rete di bonifica e irrigazione capoverso 3

La disposizione contenuta nel terzo capoverso del punto 7 “Fasce di rispetto ai fini della polizia idraulica sulla rete di bonifica e irrigazione” dell’articolo è incompatibile con quanto stabilito dalla L.R. n.20/2000, sia nella versione precedente sia in quella modificata a seguito della L.R. n.6/2009. Si suggerisce pertanto di concludere il periodo dopo il termine “Consortio”.

Si integra l'articolato normativo (ora art.23) come richiesto nella riserva.

Art.24, punto 7) – Fasce di rispetto ai fini di polizia idraulica sulla rete di bonifica e irrigazione

Pur in assenza di individuazione cartografica, è opportuno aggiungere un punto per le fasce di rispetto ai fini della polizia idraulica sulla rete idrica non consortile, richiamando il relativo riferimento legislativo (RD n.523/1904).

Si integra l'articolato normativo (ora art.23) come richiesto nella riserva.

Art.26 – Aree di interesse paesaggistico ai sensi della Parte III del Codice dei beni culturali e del paesaggio

Nella norma sarebbe opportuno richiamare gli elenchi dei beni tutelati secondo ai sensi del DLgs 42/04 , espressi nell’elaborato QC-R.

Per quanto concerne la cartografia sarebbe opportuno che il sistema dei vincoli e tutele (paesaggistici e storico, culturali e archeologico) di cui al D.Lgs 42/04 fosse rappresentato in un’unica tavola dove le aree di interesse paesaggistico di cui all’art. 142 del DL già citato, fossero riconoscibili secondo la caratterizzazione definita dallo stesso articolo.

Al riguardo non si ritiene opportuna l’integrazione suggerita in quanto si ritiene sufficiente l’individuazione nelle tavole di progetto PSC6-1/4 delle aree tutelate; la relativa documentazione che dettaglia la specificità delle aree, contenuta nel Quadro Conoscitivo, potrà essere consultata a fini istruttori, sia dagli uffici competenti che da altri soggetti aventi titolo ad intervenire su queste aree.

Inoltre si ritiene appropriata e opportuna la distinzione cartografica tra “Beni paesaggistici” disciplinati dalla Parte III del Codice e “Beni culturali” disciplinati dalla Parte II del Codice medesimo.

Art.27, punto 3) – Aree particolarmente acclivi

Al punto 3 “Aree particolarmente acclivi” dell’articolo è fissato un vincolo di inedificabilità per le aree particolarmente acclivi (>35°) cartografate nel QC e disposta inoltre, nei casi di modifica dello stato dei luoghi, la predisposizione di un rilievo di dettaglio per l’esatta localizzazione delle aree acclivi. Premesso che la norma non può riferirsi al QC se non per gli aspetti puramente conoscitivi e di analisi e che le aree specificamente tutelate devono necessariamente essere riportate nella cartografia del PSC, occorrerà operare gli opportuni trasferimenti cartografici e correggere nelle norme i relativi riferimenti. Nel caso in cui il Comune intenda lasciare un margine di discrezionalità circa l’imposizione del vincolo di inedificabilità in funzione della determinazione puntuale della morfologia dei luoghi, si suggerisce di modificare il testo introducendo una clausola del tipo: “...fatta salva la dimostrazione di un diverso stato dei luoghi, basata su un rilievo morfologico mirato, da effettuarsi nella fase attuativa delle previsioni urbanistiche”.

Si integra l'articolato normativo (ora art.26) come richiesto nella riserva e si riportano nelle tavv. PSC6 le aree acclivi.

Art.28 – Assetto vegetazionale

Al fine della disciplina della zone ed elementi del sistema vegetazionale nell’articolo viene più volte richiamato l’art 11 del PTCP vigente. Tale citazione può essere sostituita indicando gli art. 8 e 9 delle norme del PTCP 2007 che tengono conto delle modifiche apportate al PTPR nel 2006.

Si modifica l'articolato normativo come richiesto nella riserva.

Art.29, punti 1)/7) – Corsi d’acqua

Per evitare ambiguità si ritiene opportuno adeguare il testo normativo dei punti da 1 a 7 (Fascia A/B/C e Fascia di integrazione) all'esatta formulazione del PTCP vigente, facendo attenzione ad includere la disciplina della Zona A3 e B2 per le motivazioni fornite nella parte generale.

Come indicato nella parte generale, si suggerisce di inserire una clausola che disattivi l'applicazione della disciplina del PTCP2000 e rinvii a quella della Variante PTCP una volta che quest'ultima sia approvata, d'intesa con l'AdB.

Si modifica e integra l'articolato normativo come richiesto nella riserva.

Art.30, punti 1)/3) – Rischio idraulico del bacino del fiume Po

Occorre inserire il riferimento alla tavola PSC6.

Per evitare ambiguità si ritiene opportuno adeguare il testo normativo del punto 1 "Fascia A..." e del punto 2 "Fascia B..." all'esatta formulazione del PAI vigente, non trascurandone l'art. 39.

Il punto 3 "Fascia C..." deve essere omesso poiché nel territorio comunale non ha valore, sulla base di quanto previsto dall'art.31 delle Norme PAI.

Come indicato nella parte generale, si suggerisce di inserire una clausola che disattivi l'applicazione della disciplina del PAI e rinvii a quella della Variante PTCP una volta che quest'ultima sia approvata, d'intesa con l'AdB.

Alla luce delle assunzioni concordate con l'Autorità di Bacino e confluite nella Variante PTCP, considerando che per l'area di esondazione del torrente Stirone derivata dal PAI (aree Ee) risulta pienamente soddisfatta la condizione che l'area sia già "coperta" da aree di tutela consimili (le fasce di tutela fluviale e, quali elementi di dissesto, i depositi alluvionali in evoluzione), si ritiene che possa essere aggiunta, al punto 4 dell'articolo, un'idonea clausola "disattivante".

Come già precedentemente esposto nella riserva n.49, con riferimento all'Intesa per la definizione delle disposizioni del PTCP relative all'attuazione del PAI stipulata nell'aprile 2012, si stralcia dalle previsioni cartografiche e normative l'intera voce "Rischio idraulico del bacino del fiume Po" avendo assunto il PTCP il valore e gli effetti di piano settoriale di tutela e uso del territorio di propria competenza. Si modifica pertanto conseguentemente l'articolato normativo con lo stralcio dell'art.30.

Art.31, punto 1) – Zone a difficile deflusso delle acque superficiali capoverso 1

Occorre inserire il riferimento alla tavola PSC7.

E' opportuno eliminare la seconda parte del primo capoverso del punto 1 "Zone a difficile deflusso delle acque superficiali", riferita agli interventi effettuati dal Comune in passato, poiché non pertinente al testo normativo.

Si inserisce il riferimento alla tavola di PSC.

Si modifica inoltre l'articolato normativo in accoglimento alla riserva formulata.

Art.31, punto 1) – Zone a difficile deflusso delle acque superficiali capoverso 3

Le disposizioni circa l'invarianza idraulica previste al terzo capoverso del punto 1 "Zone a difficile deflusso delle acque superficiali" per le nuove urbanizzazioni localizzate in queste aree non sembrano discostarsi da quelle previste in generale per tutti gli ambiti di ampliamento degli insediamenti (residenziali/produttivi) esistenti (vd art.11 e 12). Si suggerisce quindi di considerare l'opportunità di operare una maggiore differenziazione tra i due casi.

Si modifica l'articolato normativo come richiesto nella riserva.

Art.31 – Ambiti potenzialmente interessati da rischi di esondazione

La preliminare acquisizione della valutazione di compatibilità morfologica-idraulica-idrogeologica, indicata nel PSC adottato al solo punto 3 "Conoidi di deiezione non attivi", dovrebbe essere invece resa obbligatoria dal PSC generalmente per tutte le nuove urbanizzazioni, in sede di POC, in approfondimento e specificazione di quanto valutato in sede di PSC con riferimento al territorio urbanizzabile. La disciplina prevista per questa e per le altre aree indicate nel presente articolo potrebbe tuttavia essere mantenuta per l'individuazione degli aspetti tecnici che richiedono un maggior dettaglio analitico.

Si modifica l'articolato normativo come richiesto nella riserva.

Art.32, punto 2) – Sorgenti di acqua dolce

Occorre inserire il riferimento alla tavola PSC7.

Al punto 2 “Sorgenti di acqua dolce” si ritiene opportuno inserire la specificazione “E’ fatta salva la disciplina di cui al successivo punto 3 nel caso in cui la sorgente sia sfruttata ad uso pubblico acquedottistico”, ciò in previsione di eventuali future captazioni che interessino tali emergenze idriche.

Si inserisce il riferimento alla tavola di PSC.

Si integra inoltre l’articolato normativo in accoglimento alla riserva formulata.

Art.32, punto 4) – Zone vulnerabili al fine dello spandimento dei reflui zootecnici

Al punto 4 “Zone vulnerabili al fine dello spandimento dei reflui zootecnici” il PSC rinvia alla Tavola QC-B20 del Piano per l’individuazione delle aree idonee allo spandimento dei liquami in agricoltura e l’applicazione delle relative disposizioni. Come già evidenziato, tutte le parti del PSC che assumono carattere prescrittivo devono essere individuate nella parte strutturale e non solamente nell’ambito del QC, poiché quest’ultimo è riservato agli aspetti conoscitivi e di analisi.

Al punto 4 “Zone vulnerabili al fine dello spandimento dei reflui zootecnici” si suggerisce di integrare i riferimenti agli articoli normativi del PTCP2000 in funzione dei cambiamenti determinati dalla Variante PTCP in corso.

Si recepisce l’osservazione integrando gli elaborati cartografici con specifica tavola e modificando l’articolato normativo.

Art.32, punto 5) – Zone di ricarica diretta e indiretta degli acquiferi e zone con falda subaffiorante

La disciplina prevista al punto 5 “Zone di ricarica diretta e indiretta degli acquiferi e zone con falda subaffiorante” dovrà essere verificata ai fini dell’adeguamento al Piano regionale di Tutela delle Acque, anche alla luce delle determinazioni assunte dalla Provincia nella Variante adottata.

Si modificano gli elaborati cartografici e il testo normativo come richiesto.

Art.33 – Zone di dissesto e instabilità o di potenziale instabilità

Occorre inserire il riferimento alla tavola PSC7.

Al primo capoverso, non si ritiene opportuno fare riferimento al comma 12 dell’art.9 delle Norme PAI a proposito delle disposizioni statali inerenti gli obblighi di verifica geologico-tecnica a cui assoggettare i progetti di intervento, poiché il PAI non li ha introdotti ma semplicemente ripresi. Si ritiene inoltre opportuno ricollocare tale indicazione in altra parte del piano, poiché non esclusivamente riferita alle aree in dissesto.

La disciplina prevista dall’articolo non considera il PTCP ma solo parte del PAI. Dovrà essere pertanto riformulata anche in funzione della Variante del PTCP in itinere.

Si riformula il testo normativo come richiesto nella riserva

Art.34 – Zone sottoposte al vincolo idrogeologico

Occorre inserire il riferimento alla tavola PSC7.

Si inserisce il riferimento alla tavola di PSC.

Art.35 – Ambiti e siti a rischio ambientale

Per similitudine si ritiene opportuno accostare, nel testo normativo, la disciplina del punto 2 “Terreni rurali da inibire allo spandimento dei fanghi di depurazione” con quella dell’art. 32 punto 4 “Zone vulnerabili al fine dello spandimento dei reflui zootecnici”.

Si ritiene corretta la collocazione delle discipline richiamate in quanto i “Terreni rurali da inibire allo spandimento dei fanghi di depurazione” ricadono nei casi di tutela di “Ambiti e siti a rischio ambientale” per la loro prossimità con i centri abitati, mentre le “Zone vulnerabili al fine dello spandimento dei reflui zootecnici” sono riconducibili alle tematiche di salvaguardia delle “Zone di vulnerabilità idrogeologica” regolamentate dall’art.32 (ora 31).

Art.35, punto 3) – Ambiti di potenziale interesse estrattivo individuati dal PAE

Gli ambiti estrattivi non rientrano fra gli elementi strutturali del PSC in quanto attività temporanea. Rispetto alle tipologie di recupero, fatto salvo quanto previsto nel PAE vigente, i futuri ambiti di PAE

assumeranno il valore dell'ambito nel quale le attività (ambiti o poli estrattivi) saranno pianificate. La norma deve essere riformulata secondo quanto sopra esposto.

Questi ambiti sono compresi negli "Aspetti condizionanti le trasformazioni" e non negli "Aspetti strutturanti il territorio". Pertanto si ritiene di confermare il testo adottato, fermo restando che, come già specificato al secondo comma della normativa adottata, è demandato ai futuri PAE il compito di prevedere eventuali nuovi ambiti per attività estrattive e di assegnare loro specifiche destinazioni alla fine delle escavazioni.

*Art.35, punto 4) – Aree non idonee per la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti
E' necessario cartografare gli areali che precludono la possibilità di insediamento di impianti per la gestione dei rifiuti*

Si ritiene che l'esatta definizione delle aree idonee, ovvero di quelle non idonee, per la localizzazione di questi impianti debba necessariamente di volta in volta rappresentarsi al momento della richiesta di realizzazione di un impianto, anche in considerazione della situazione di fatto (soprattutto delle case sparse che potrebbero essere edificate nel tempo in zona agricola) rilevabile nel periodo di riferimento. Pertanto si propone di integrare in tal senso la normativa di PSC.

*Art.36 – Prevenzione dal rischio sismico
capoversi 3 e 4*

Al primo capoverso dovrà essere eliminata la formula "fatto salvo il regime transitorio..." poiché tale regime si è concluso il 30/06/2009.

Al secondo, terzo e quarto capoverso si fa riferimento agli elaborati del QC per attestare l'effettuazione delle analisi di primo e secondo livello di approfondimento richieste dalla normativa antisismica. Come già evidenziato in precedenza, stante quanto previsto dalle direttive regionali, occorre che gli elaborati conclusivi di tali analisi e le corrispondenti disposizioni siano compresi tra gli elaborati "prescrittivi" del PSC e che siano inoltre in linea con la Variante al PTCP adottata, sia per quanto riguarda le metodologie d'attuazione sia in termini di scenari di pericolosità. Occorre inoltre maggior chiarezza e correttezza circa le indicazioni riferite alle analisi rinviabili ai piani operativi e attuativi comunali e al livello di coerenza della disciplina da essi scaturita.

Si riformula il testo normativo come richiesto nella riserva

*Art.40 – Beni culturali tutelati ai sensi della Parte II del Codice dei beni culturali e del paesaggio
Sarebbe importante completare l'articolo con l'elenco dei beni tutelati o richiamare il documento di QC dove sono elencati.*

Al riguardo non si ritiene opportuna l'integrazione suggerita in quanto i beni tutelati sono già evidenziati nelle tavole di progetto PSC8 1/4 e quindi la relativa documentazione contenuta nel Quadro Conoscitivo potrà essere consultata a fini istruttori, sia dagli uffici competenti che da altri soggetti aventi titolo ad intervenire su questi complessi; si rileva inoltre che gli elenchi del Quadro Conoscitivo si riferiscono ai beni tutelati all'adozione del Piano e che nell'arco temporale di validità del PSC potranno essere individuati nuovi e ulteriori complessi edilizi di interesse storico-artistico per i quali potrà essere dichiarato l'interesse culturale secondo le specifiche procedure indicate nel D.Lgs. 22/1/2004, n.42, in assenza quindi di specifici atti dell'amministrazione locale.

*Art.42, punto 1) – Aree di concentrazione dei materiali archeologici
E' necessario aggiornare il riferimento alla norma del PTCP sostituendo art. 23 con art. 22 del PTCP 2007. E' necessario definire le aree secondo le categorie di cui al già citato art. 22 in considerazione del fatto che il PTCP non le ha censite.*

Si integra l'articolato normativo come richiesto nella riserva.

80. *Le modifiche ed integrazioni richieste nell'ambito delle riserve formulate, dovranno essere considerate per apportare le necessarie variazioni agli elaborati di ValSAT (VALSAT 1, VALSAT 2, VALSAT 3 e VALSAT 4.*
81. *Si suggerisce l'opportunità di integrare il Cap. 1 "Considerazioni generali" dell'elaborato VALSAT 1 con l'illustrazione sintetica della normativa di riferimento relativa alla valutazione ambientale di piani e programmi e, in particolare:*
- *la Direttiva comunitaria 2001/42/CE,*
 - *a livello nazionale: D.Lgs. 152/2006 come modif. dal D.Lgs. 4/2008,*
 - *a livello regionale:*
 - *LR 9/2008,*
 - *Circolare inviata con nota del 12.11.2008, Prot. PG/2008/269360,*
 - *LR 6/2009,*
 - *l'illustrazione delle implicazioni relative alla integrazione tra le procedure di VAS e di ValSAT.*
82. *Rispetto alla metodologia utilizzata per sviluppare il processo di valutazione ambientale del PSC di Alseno, in coerenza con quanto previsto dall'art. 98 delle Norme del PTCP 2007, si evidenzia quanto segue.*
- La procedura di valutazione ambientale di piani e programmi costituisce un processo logico che deve essere articolato in fasi tra loro concatenate e logicamente conseguenti. Tale processo prevede lo sviluppo di alcune fasi necessarie che consentono di addivenire alla valutazione finale delle scelte di Piano; in particolare, occorre procedere allo svolgimento e/o all'integrazione delle seguenti fasi procedurali:*
1. *sintesi critica del Quadro Conoscitivo e messa a sistema delle analisi e delle criticità emerse dal QC stesso, già parzialmente effettuato nel Cap. 4 "Schede delle componenti ambientali" e nel Cap. 2 "Criticità e opportunità del territorio Alsenese" dell'elaborato VALSAT 1;*
 2. *definizione degli obiettivi di sostenibilità locali e di quelli del PSC (che devono scaturire dalle criticità e potenzialità del contesto esaminato e dalle scelte operate dall'Amministrazione Comunale), questi ultimi suddivisi in obiettivi specifici;*
 3. *valutazione del sistema degli obiettivi del PSC (verifica di coerenza esterna);*
 4. *definizione delle azioni/politiche del PSC, articolate a partire dagli obiettivi definiti, anche attraverso la costruzione di alternative di Piano (v. Cap. 3.2 "Le schede di sostenibilità ambientale e territoriale degli interventi di trasformazione urbanistica" dell'elaborato VALSAT 1);*
 5. *valutazione delle politiche/azioni del PSC, attraverso:*
 - *la verifica di coerenza interna,*
 - *l'individuazione degli impatti derivanti dall'attuazione delle azioni/politiche medesime e proposta di misure per la loro mitigazione, riduzione compensazione;*
 6. *definizione del sistema di monitoraggio del PSC, elaborato al fine di:*
 - *verificare il livello di attuazione del Piano,*
 - *assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente e sul territorio derivanti dall'attuazione delle sue politiche/azioni,*
 - *verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati,*
 - *individuare gli impatti imprevisti ed adottare le eventuali conseguenti misure correttive.*
- Si ritiene, pertanto, che la procedura di valutazione del PSC vada rivista sulla base dei quanto sopra precisato. Si evidenzia, infine, che tale revisione può essere effettuata sulla base della metodologia di valutazione utilizzata nell'ambito della costruzione del PTCP 2007 e, soprattutto, a partire dagli esiti della valutazione ambientale del Piano provinciale per sviluppare la valutazione medesima a livello comunale.*
83. *Appare necessario richiamare l'attenzione del Comune sulla fase di valutazione delle azioni del PSC, in quanto costituiscono oggetto di tale valutazione tutte le principali azioni del Piano, non solamente i nuovi ambiti di trasformazione proposti come riportato nell'elaborato VALSAT 4 che peraltro dovranno essere completate.*
84. *Il sistema degli indicatori definito per il monitoraggio del PSC di Alseno deve risultare strettamente correlato alle scelte di Piano e deve essere in grado di monitorare le criticità ambientali e territoriali emerse dalle analisi del Quadro Conoscitivo; a tal fine è consuetudine predisporre una schedatura illustrativa degli indicatori che si intendono utilizzare nell'ambito del piano di monitoraggio definito.*

85. *Infine, si rammenta al Comune lo svolgimento di tutti gli adempimenti previsti dalla L.R. 20/2000 e s.m. e dal D.Lgs. 152/2006 e s.m. relativamente all'integrazione delle procedure di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) e di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). A tale proposito si richiama la riserva generale sopra esposta in riferimento alla ValSAT. Si precisa che il procedimento di valutazione e decisione è completato da una Sintesi non tecnica degli esiti del processo valutativo.*

Si vedano le integrazioni apportate alla ValSAT e il parere formulato dal Consorzio Parco Fluviale Regionale dello Stirone riportato nella presente relazione.

Il Parere di conformità del Consorzio Parco Fluviale Regionale dello Stirone

Il Consorzio esprime parere favorevole con le seguenti prescrizioni

1. *verifica dell'ubicazione ed estensione delle aree di interesse archeologico e adeguamento dei rispettivi strumenti di pianificazione*

L'ubicazione e l'estensione dell'area di interesse archeologico riportata nella tav. PSC8.4 "Tutele storico-culturali" corrisponde all'Area di concentrazione di materiali archeologici e di segnalazione di rinvenimenti individuata nella tav. A1.6 "Tutela ambientale, paesaggistica e storico culturale" del PTCP e pertanto si ritiene di non dover modificare l'elaborato di PSC.

2. *l'eventuale potenziamento della strada provinciale Salsediana deve essere subordinato alla presentazione del relativo progetto esecutivo nel quale siano evidenziate le ricadute ambientali, le opere di mitigazione e compensazione e l'indicazione delle soluzioni alternative*

Si concorda con la richiesta e si integra il punto 1) dell'art.13 "Parco regionale fluviale dello Stirone" della normativa di attuazione del PSC con i contenuti espressi nel parere.

3. *di rettificare lo stato della residenza civile (RC) evidenziata ai precedenti punti 3 e c, cancellandone il segno grafico in cartografia*

Si stralcia la segnalazione di Insediamento per residenza civile in territorio rurale segnalato erroneamente nella tav. PSC4 "Aspetti strutturanti il territorio", come richiesto nel parere.

4. *la previsione di aree produttive in località Marabotto deve essere limitata alle attività compatibili con le finalità dell'area protetta, con adozione di significativi interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica*

Si concorda con la richiesta e si integra il punto 1) dell'art.13 "Parco regionale fluviale dello Stirone" della normativa di attuazione del PSC con i contenuti espressi nel parere

5. *di evidenziare in tutti gli elaborati cartografici del PSC la perimetrazione dell'Area contigua*

Si trascrive nella tav. PSC4 "Aspetti strutturanti il territorio" la perimetrazione dell'Area contigua riferita ai terreni compresi tra la strada Belvedere e la cascina La Persica

6. *la riqualificazione e valorizzazione dell'area ex Polveriere Colle San Giuseppe deve tener conto della potenziale connessione ecologica-ambientale con la rete ecologica dell'area protetta*

Si concorda con la richiesta e si integra il punto 5) dell'art.13 "*Progetto di tutela e valorizzazione per la fruizione dell'area delle Polveriere*" della normativa di attuazione del PSC con i contenuti espressi nel parere

7. *verificare la possibilità di coordinare la segnaletica e il materiale promozionale relativo alla rete ciclabile comunale inclusa nell'area protetta*

Pur concordando con la richiesta, si ritiene che non attenga a contenuti propri del piano strutturale e pertanto concretizzabili in altri atti amministrativi.

Le osservazioni del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL di Piacenza

Il Dipartimento formula le seguenti osservazioni, espresse in accordo con il rappresentante di ARPA

QUADRO CONOSCITIVO

1. *completamento dell'aggiornamento dei dati utilizzati per descrivere gli aspetti del sistema economico e sociale, che risalgono ancora in alcuni casi agli anni 2000 e 2001*

Al riguardo si osserva che i dati risalenti agli anni 2000 e 2001 si riferiscono ai rilevamenti censuari che sono stati aggiornati con gli altri rilevamenti disponibili nel Quadro Conoscitivo del PTCP 2007 o di altri enti territoriali (Camera di Commercio, Comune, ecc.).

2. *valutazione delle perdite delle reti di distribuzione dell'acqua potabile*

Si vedano le integrazioni apportate nella Relazione del Quadro conoscitivo alla voce "*Distribuzione delle acque potabili*" del punto C.1.4.2 "*Impianti e reti tecnologiche*" che evidenziano le valutazioni richieste.

3. *approfondimento della valutazione specifica degli impatti e delle criticità derivanti da ciascuna delle aziende con impatti significativi (emissioni in atmosfera, rumore, scarichi) presenti sul territorio comunale, utilizzando criteri oggettivi e quantitativi*

Si integra la relazione del Quadro conoscitivo alla voce "*C.1.3.3 – Ambiti specializzati per attività produttive e commerciali*" con valutazioni desumibili da dati reperibili presso l'UTC relativi alle due attività per le quali sono rilevabili impatti significativi: in località Lusurasco (Ambito 2p – Azienda Conservitalia) e nel capoluogo (Ambito 4p – Azienda Salumificio Alsenese).

4. *situazione relativa alle conseguenze dello spandimento di fanghi e liquami in agricoltura, in particolare tramite l'acquisizione di dati aggiornati in merito, in riferimento alle disposizioni contenute nella Del. A.L.R.E.R. n°96/07*

Si forniscono i dati di cui si è avuta la disponibilità dagli enti competenti.

5. *valutazione quantitativa e rappresentazione cartografica dell'esposizione della popolazione a livelli indebiti di rumore derivante da tutte le fonti presenti (stato di fatto del clima acustico)*

Al riguardo si rimanda all'elaborato "Quadro acustico del territorio" contenuto nella Zonizzazione acustica del territorio comunale.

6. *valutazione quantitativa e rappresentazione cartografica della situazione dello stato di fatto dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, e relative criticità*

Si vedano le integrazioni esposte al riguardo nella Relazione del Quadro Conoscitivo alla voce "Impianti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica" del capitolo "C.1.4.2 – Impianti e reti tecnologiche".

RELAZIONE PSC

7. *Obiettivi generali e specifici e individuazione delle azioni: Si ribadisce la necessità che gli obiettivi di piano e le azioni relative siano rivalutati, modificati ed integrati in conseguenza delle criticità evidenziate dalla versione definitiva del qc, che si ritiene debba tenere conto di tutte le considerazioni sopraspecificate.*

Si vedano le integrazioni apportate alla ValSAT.

Previsioni insediative ed infrastrutturali:

Ambiti insediativi:

8. *relativamente agli ambiti di espansione produttiva e residenziale ed alla nuova viabilità si conferma la necessità di specifiche e approfondite valutazioni sia sull'opportunità dell'insediamento, sia, in caso positivo, sulle opere di mitigazione degli impatti necessarie per la tutela dei residenti, nonché di specifici vincoli alle attività insediate e/o previste;*
9. *in merito all'organizzazione della mobilità (rete viaria, ciclabile e pedonale), si conferma la necessità che tra le azioni di piano venga inserita la progettazione delle relazioni tra rete esistente e nuove infrastrutture, e della sicurezza delle intersezioni, con l'obiettivo di evitare punti critici, in particolare per l'utenza debole (pedoni, ciclisti, ecc.); inoltre, come peraltro indicato anche nella relazione del PSC, si invita a prevedere zone con strade a traffico e velocità limitata, e zone esclusivamente ciclo-pedonali, nonché a pianificare il collegamento ciclo-pedonale tra le zone residenziali e i diversi centri di interesse (scuole, uffici, zone commerciali, aree artigianali), tramite percorsi che siano il più possibile continui, separati dal traffico automobilistico, sicuri e gradevoli.*

Si vedano le integrazioni apportate alla ValSAT.

10. *Inquinamento Acustico: in corrispondenza dei nuovi ambiti residenziali, dovranno essere conseguiti i valori di qualità per la classe II: (52 dB(A) per il periodo Diurno e di 42 dB(A) per il periodo Notturmo, previsti dalla tabella D del D.P.C.M. 14/11/1997;*

Si condivide il contenuto dell'osservazione; nell'attuazione delle previsioni dovrà assicurarsi nei nuovi ambiti residenziali il conseguimento dei valori di qualità della classe acustica II.

11. *Elettrodotti ed emissioni elettromagnetiche: si conferma l'opportunità di individuare appositi corridoi di passaggio per le linee, di ampiezza sufficiente, che, unitamente ad altri interventi di mitigazione (quale ad esempio l'interramento delle linee), consentano di conseguire non appena possibile l'obiettivo di qualità in corrispondenza dei luoghi con permanenza prolungata di persone, che dal punto di vista sanitario, si ritiene debba essere di 0,2 ~T di induzione magnetica;*

Al riguardo si osserva che, come evidenziato nelle integrazioni alla relazione del quadro conoscitivo richieste al precedente punto 6, si stima che gli abitanti residenti in aree interessate dalle fasce di rispetto agli elettrodotti ad alta tensione, sono nel complesso un numero veramente esiguo (23 unità, pari a meno dello 0,5% della popolazione

comunale); si ritiene quindi che il superamento di queste situazioni di criticità potrà essere perseguito con l'interramento delle linee di tratte di limitata lunghezza limitrofe agli insediamenti esistenti.

12. *Trasporto pubblico: in riferimento sia alla previsione di nuovi estesi ambiti produttivi in località Stazione di Alseno, che all'ipotesi di un futuro servizio di metropolitana leggera per il trasporto delle persone, si conferma l'opportunità di perseguire la riapertura dello scalo ferroviario già esistente in tale località.*

Si condivide l'ipotesi formulata dell'utilizzo della linea ferroviaria storica per un servizio di metropolitana leggera, che rientra peraltro negli obiettivi del PTCP per l'Attivazione di un servizio suburbano ferroviario finalizzato al trasferimento di utenza dal mezzo di trasporto individuale, cioè dall'auto privata, dall'asse viario congestionato ad un sistema di trasporto collettivo su sede propria, con conseguente riduzione del traffico stradale, miglioramento delle attuali condizioni di deflusso e, ovviamente, riduzione delle emissioni inquinanti dovute ai mezzi circolanti.

Il servizio, come specificato nel PTCP medesimo, dovrà comunque tenere in adeguata considerazione le indicazioni che emergeranno dallo studio (commissionato dal Comitato Regionale di Garanzia trasportistica) per l'aggiornamento del quadro programmatico dei servizi minimi ferroviari di interesse regionale, legato alla definizione dell'orario ferroviario attuativo, nel quale è appunto previsto un approfondimento specifico sul nodo ferroviario di Piacenza.

VALSAT

13. *Anche questo documento, dovrà essere rivalutato, integrato ed approfondito in conseguenza delle integrazioni e considerazioni sopra riportate. Relativamente agli indicatori per il monitoraggio, si conferma che, a giudizio di questo Dipartimento, dovranno essere pochi, mirati e facilmente misurabili, riferiti ad un'azione correttiva specifica o ad una previsione di piano e dotati di valori soglia significativi.*

Si vedano le integrazioni apportate alla ValSAT.

L'osservazione della Soprintendenza ai Beni Archeologici per Emilia Romagna

- a) *Le aree di interesse storico-archeologico risultano correttamente inserite nel Quadro Conoscitivo e nelle Tavole ad esso allegate. Relativamente a tali aree, ad alto rischio archeologico, si ricorda la prescrizione di sottoporre a parere autorizzativo di questo Ufficio ogni progetto che comporti modifiche all'assetto attuale del sottosuolo al fine di verificare in via preventiva l'eventuale presenza di resti e/o depositi di interesse archeologico.*
- b) *Dal momento che i ritrovamenti finora effettuati e cartografati potrebbero non contemplare casi non ancora conosciuti e/o indagati di aree a rischio archeologico, sarebbe auspicabile che il Quadro conoscitivo venisse integrato con una Carta di Rischio o delle Potenzialità Archeologiche del territorio comunale. Si tenga comunque conto che il rischio può nella maggior parte dei casi estendersi su un'area ben più ampia di quella segnalata dal singolo rinvenimento. Si auspica pertanto che nel caso di opere di particolare estensione e/o che prevedano sbancamenti di notevole entità (lottizzazioni, piani particolareggiati, reti infrastrutturali) vengano effettuati accertamenti a carattere preventivo da*

condurre possibilmente in fase pre-progettuale, anche al fine di evitare tardive quanto problematiche procedure di tutela.

- c) *Si ricorda, infine, che sono da considerarsi ad alto rischio archeologico (da individuarsi, in particolare, nella possibile presenza di fondazioni murane antiche), anche i centri storici e i terreni su cui sorgono gli edifici storici (chiese, castelli, palazzi antichi).*

Si ritiene che i contenuti del PSC soddisfino le osservazioni formulate e al riguardo si riportano i contenuti del punto 4) "Potenzialità archeologiche" dell'art.42 della normativa di PSC:

"Dovranno essere sottoposti a parere della Soprintendenza per i beni archeologici della Emilia-Romagna tutti gli interventi che comportino modifiche dell'assetto attuale del sottosuolo

- nei siti dove è accertata la presenza di resti di interesse archeologico*
- nelle fasce di territorio interessate da strade storiche e, più in particolare, lungo il tracciato dell'antica via Emilia nelle fasce laterali di almeno 20 mt. per lato*
- nei centri storici di Alseno, Lususasco, Cortina, Castelnuovo Fogliani e Chiaravalle della Colomba*
- in tutti i PUA relativi ad ambiti per nuovi insediamenti, di riqualificazione ovvero ambiti specializzati per attività produttive, nonché nuove infrastrutture, ove gli stessi comportino scavi particolarmente rilevanti per estensione e profondità.*

Si richiama inoltre espressamente l'obbligo a termini di legge della denuncia di eventuali ritrovamenti archeologici in tutto il territorio comunale che dovessero emergere nei lavori di demolizione, di scavo, di movimento di terra e di aratura."

Le osservazioni presentate da cittadini

Osservazione n.1

Presentata da Viciguerra Milena e Parmigiani Angelina in data 11.07.2009 per rettifica e ampliamento di Ambito prevalentemente residenziale (art.9, punto 1 NTA) in loc. Caselle comportante modifica al perimetro del territorio urbanizzato

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

Si ritiene l'osservazione meritevole di accoglimento in quanto le rettifiche richieste alla perimetrazione del territorio urbanizzato riguardano terreni contigui alla zona urbanizzata e presentano quindi le stesse peculiarità degli ambiti urbani consolidati

Osservazione n.2

Presentata da Trabucchi Corrado ed altri in data 24.07.2009 per inclusione di un'area posta in fraz. Castelnuovo Fogliani nel sistema dei Principali Crinali (art.27, punto 2 NTA), per consentire la realizzazione di servizi ricreativi ed agro-turistici connessi ad attività agricola

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

La richiesta non si ritiene accoglibile in quanto l'area non ricade lungo linee di crinale

Osservazione n.3

Presentata da Sindaco del Comune di Fiorenzuola d'Arda in data 25.07.2009

- 1) per modifiche al tracciato della variante alla S.S. n°9 mantenendola all'interno del territorio di Alseno;*
- 2) per la previsione di un raccordo della nuova circonvallazione di Alseno che tenga conto della nuova via di circonvallazione di Fiorenzuola d'Arda;*
- 3) per evitare situazioni di conurbazione lungo la via Emilia*

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

Si valuta l'osservazione accoglibile parzialmente; si rimanda al contenuto controdeduttivo e alle modifiche cartografiche e normative prospettate alla riserva n.56 dell'Amministrazione Provinciale in cui si evidenzia che il tracciato definitivo della nuova circoscrizione del capoluogo verrà individuato nella fase del progetto preliminare, in corso di approvazione, con il necessario coinvolgimento di tutti gli enti territoriali coinvolti (Regione, Provincia, Anas, Comuni di Alseno e Fiorenzuola) anche valutando le possibili ipotesi alternative

Osservazione n.4

Presentata da Rastelli Pierpaolo in data 27.07.2009

per la sospensione della classificazione dell'Ambito n.3 destinato a nuovi insediamenti produttivi polifunzionali in località Santa Maria Maddalena (Castelnuovo Fogliani) facente parte del fondo agricolo Podere Gozzino. Con successiva comunicazione in data 22/2/2010 il richiedente specifica che la "sospensione" richiesta intendeva riferirsi all'inserimento di queste previsioni nel Piano Operativo Comunale

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

La richiesta di "sospensione" per l'inserimento di queste previsioni nel primo Piano Operativo Comunale potrà essere presa in considerazione nella fase di predisposizione del POC. Pertanto l'osservazione al PSC non si ritiene accoglibile in quanto non pertinente

Osservazione n.5

Presentata da Balestrieri Gianni in data 27.07.2009

per la classificazione di zona residenziale di completamento di area in loc. Pratolungo di Castelnuovo Fogliani

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

L'osservazione non si ritiene accoglibile in quanto attiene alla classificazione di nuova zona residenziale nel territorio rurale e quindi in contrasto con gli indirizzi del PTCP 2007 relativi alla disciplina degli interventi nel territorio extraurbano

Osservazione n.6

Presentata da Ferdenzi Gino in data 29.07.2009

per la classificazione quale zona residenziale di parte dell'area per usi pubblici prevista nel piano di lottizzazione approvato in località Lusurasco

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

L'osservazione non si ritiene accoglibile; eventuali modifiche alla zonizzazione del piano di lottizzazione convenzionato potranno prevedersi nella fase di adeguamento alle normative del PSC per l'intero ambito 2 nel quale ricadono le aree oggetto di osservazione

Osservazione n.7

Presentata da vari cittadini in data 3.08.2009

per richiedere che l'Ambito n°5 posto in fraz. Lusurasco identificato come "Ambito riservato all'ampliamento di attività produttive esistenti" sia "destinato ad accogliere attività produttive di servizio"

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

Si propone l'accoglimento parziale dell'osservazione integrando la scheda di questo ambito riportata al punto 4) dell'art.12 della normativa di attuazione con le seguenti ulteriori indicazioni relative alle destinazioni d'uso ammesse nella zona:

<destinazioni d'uso: attività produttive, tecnico-distributive, terziarie e di servizio in funzione dell'ampliamento dell'attività confinante già insediata; le destinazioni dei nuovi fabbricati dovranno essere compatibili con il tessuto urbano residenziale, ovvero dovranno essere messe in atto tutte le misure cautelative tendenti ad eliminare o a ridurre entro limiti di accettabilità gli effetti nocivi derivanti da scarichi, liquami, gas, vapori, rumori, radiazioni ionizzanti e non.>

Osservazione n.8

Presentata da Comitato "Difendiamo la nostra salute" in data 3.08.2009 che formula le medesime richieste della precedente osservazione n.7

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

Si propone l'accoglimento parziale dell'osservazione con le medesime integrazioni normative prospettate nella precedente osservazione n.7

Osservazione n.9

Presentata da Volpicelli Diva in data 3.08.2009 per estensione del limite del territorio urbanizzato includendo la parte residua di proprietà esclusa dal P.S.C. in località Cortina

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

Si ritiene l'osservazione non accoglibile in quanto è opportuno che l'urbanizzazione di quest'area sia predisposta con un disegno unitario riferito all'intero ambito di ampliamento dell'abitato

Osservazione n.10

Presentata da Lista "Civitas" in data 3.08.2009

- a) *per spostamento a nord del tracciato della tangenziale, il più a ridosso possibile della ferrovia*
- b) *per la previsione di una rotonda sull'intersezione fra la S.P. "di Genova" e la S.P. "Salsediana"*
- c) *per la previsione di potenziamento della strada comunale "della Giarola" per agevolare i collegamenti con Fiorenzuola*
- d) *per la previsione di un'area verde pubblico e per spazi collettivi nella zona antistante la chiesa di Lurasco*

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

- a) la richiesta si ritiene accoglibile. Si veda il contenuto controdeduttivo alla riserva n.56 dell'Amministrazione Provinciale ed il tracciato definitivo previsto nel progetto preliminare, già predisposto e trasmesso all'Anas per il proseguo dell'iter approvativo
- b) la richiesta si ritiene accoglibile segnalando nella tavola PSC4 in corrispondenza dell'incrocio stradale la previsione di "Interventi di miglioramento della sicurezza di incroci stradali" (art.18 della normativa di attuazione)

- c) l'osservazione si ritiene già accolta in fase di adozione in quanto nella tavola PSC4 è già indicata per la strada comunale della Giarola la previsione di "Tratti viari da potenziare" (art.18 della normativa di attuazione)
- d) l'osservazione si ritiene già accolta in fase di adozione in quanto nella tavola PSC4 è già indicata nelle aree antistanti la chiesa di Lusurasco la previsione di "Diretrice prioritaria di potenziamento delle attrezzature e degli spazi collettivi" (art.11, punto 2 della normativa di attuazione)

Osservazione n. 11

Presentata da Dovani Maurizio in data 1.08.2009

per la classificazione di zona residenziale di completamento di area in loc. "Le Anime"

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

L'osservazione non si ritiene accoglibile in quanto attiene alla classificazione di nuova zona residenziale nel territorio rurale e quindi in contrasto con gli indirizzi del PTCP 2007 relativi alla disciplina degli interventi nel territorio extraurbano

Osservazione n. 12

Presentata da Del Bue Luigi in data 1.08.2009

per la classificazione di zona residenziale di completamento di area in loc. "Gasperini"

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

Si ritiene l'osservazione meritevole di accoglimento in quanto le rettifiche richieste alla perimetrazione del territorio urbanizzato riguardano terreni contigui alla zona urbanizzata e presentano quindi le stesse peculiarità degli ambiti urbani consolidati

In riferimento al parere contrario all'accoglimento espresso dalla Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio in data 22/3/2011, si ritiene comunque di confermare l'accoglimento dell'osservazione in quanto l'ampliamento dell'urbanizzato attiene ad area di limitata entità contigua ad insediamenti esistenti

Osservazione n. 13

Presentata da Massari Luigi in data 1.08.2009

per la classificazione di zona residenziale di completamento di area in loc. "Cortina", classificata nel P.P. come "verde privato"

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

L'area ricade nel PSC adottato all'interno del territorio urbanizzato; pertanto la richiesta formulata potrà essere considerata in sede di formazione del Regolamento Urbanistico-Edilizio

Osservazione n. 14

Presentata da Massari Luigi in data 1.08.2009

per la classificazione di zona residenziale di completamento di area in loc. "Fellegara"

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

L'osservazione non si ritiene accoglibile in quanto attiene alla classificazione di nuova zona residenziale nel territorio rurale e quindi in contrasto con gli indirizzi del PTCP 2007 relativi alla disciplina degli interventi nel territorio extraurbano

Osservazione n. 15

Presentata da Massari Luigi in data 1.08.2009

per la classificazione di zona residenziale di completamento di area in loc. Fellegara/S. Antonio

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

L'area ricade nel PSC adottato all'interno del territorio urbanizzato; pertanto la richiesta formulata potrà essere considerata in sede di formazione del Regolamento Urbanistico-Edilizio

Osservazione n. 16

Presentata da Gandolfi Angelo, Ricorda Angela in data 18.08.2009

per la classificazione di zona edificabile per la costruzione di nuove abitazioni per il nucleo familiare in Lusurasco/ str. Molinazzo

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

L'osservazione non si ritiene accoglibile in quanto attiene alla classificazione di nuova zona residenziale nel territorio rurale e quindi in contrasto con gli indirizzi del PTCP 2007 relativi alla disciplina degli interventi nel territorio extraurbano

Osservazione n. 17

Presentata da Zola Laura in data 18.08.2009

per la classificazione di zona residenziale in località. Castelnuovo Fogliani/Badone

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

Si ritiene l'osservazione meritevole di accoglimento in quanto le rettifiche richieste alla perimetrazione del territorio urbanizzato riguardano terreni contigui alla zona urbanizzata e presentano quindi le stesse peculiarità degli ambiti urbani consolidati

Osservazione n. 18

Presentata da Arata Fabio in data 27.08.2009

per la previsione di un ambito per nuovi insediamenti produttivi/terziari in loc. Brè Nuova/Stazione

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

L'osservazione non si ritiene accoglibile in quanto le previsioni di ampliamento dell'abitato contenute nel documento adottato si valuta possano soddisfare ampiamente i presumibili fabbisogni insorgenti nel periodo di validità del PSC; inoltre va anche considerato che la previsione di nuovi ambiti di ampliamento degli abitati non già presenti all'adozione del Piano, comporterebbe la ripubblicazione del documento con una eccessiva dilatazione dei tempi di approvazione

Osservazione n. 19

Presentata da Arata Sonia in data 27.08.2009

per la previsione di un ambito per nuovi insediamenti produttivi/terziari in loc. Brè Nuova

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

L'osservazione non si ritiene accoglibile in quanto le previsioni di ampliamento dell'abitato contenute nel documento adottato si valuta possano soddisfare ampiamente i presumibili fabbisogni insorgenti nel periodo di validità del PSC; inoltre va anche considerato che la previsione di nuovi ambiti di ampliamento degli abitati non già presenti all'adozione del Piano, comporterebbe la ripubblicazione del documento con una eccessiva dilatazione dei tempi di approvazione

Osservazione n.20

*Presentata da Giovanni Antonioni e Maria Guarnieri in data 15.09.2009
per ampliamento delle aree comprese nel territorio urbanizzato in località Lusurasco*

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

Si ritiene l'osservazione meritevole di accoglimento in quanto le rettifiche richieste alla perimetrazione del territorio urbanizzato riguardano terreni contigui alla zona urbanizzata e presentano quindi le stesse peculiarità degli ambiti urbani consolidati

Osservazione n.21

*Presentata da Dovani Maurizio in data 22.09.2009
per la classificazione di zona residenziale di completamento di un'area posta in loc. "Le Anime"*

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

L'osservazione non si ritiene accoglibile in quanto attiene alla classificazione di nuova zona residenziale nel territorio rurale e quindi in contrasto con gli indirizzi del PTCP 2007 relativi alla disciplina degli interventi nel territorio extraurbano

Osservazione n.22

Presentata da Pizzi Gianni in data 24.09.2009

- a) per la previsione di un comparto destinato alla realizzazione di un impianto sportivo per attività motociclistica da cross in loc. Brè*
- b) per la modifica del tracciato della tangenziale del Capoluogo più a nord lungo l'asse ferroviario*
- c) per la classificazione di un nuovo ambito per attività commerciali*

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

- a) Relativamente alla richiesta di previsione di un comparto per la realizzazione di un impianto per attività motociclistica da cross, si ritiene l'osservazione meritevole di accoglimento in quanto la collocazione dell'area si ritiene idonea per lo svolgimento di questa attività
- b) Per la modifica al tracciato della nuova circonvallazione del capoluogo, si rimanda al contenuto controdeditivo alla riserva n.56 dell'Amministrazione Provinciale nel quale si evidenzia che il tracciato definitivo da realizzare verrà individuato nella fase del progetto preliminare con il coinvolgimento di tutti gli enti territoriali coinvolti
- c) La richiesta per la previsione di un ulteriore ambito per attività commerciali si ritiene accoglibile limitatamente all'insediabilità nell'area di attività di servizio alla viabilità (quali distributori di carburante e attività connesse)

Osservazione n.23

*Presentata da Sozzi Stefano e Letizia in data 1.10.2009
per la classificazione di area edificabile per insediamenti residenziali la S.P. di Bardj ed annesso piccolo parcheggio per autotreni*

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

L'osservazione non si ritiene accoglibile in quanto attiene alla classificazione di nuova zona residenziale nel territorio rurale e quindi in contrasto con gli indirizzi del PTCP 2007 relativi alla disciplina degli interventi nel territorio extraurbano

Osservazione n.24

Presentata da Mori Maria in data 10.10.2009

- a) *per la classificazione di aree come "Insediamenti produttivi polifunzionali", ampliando il limite del territorio urbanizzato in loc. Santa Maria Maddalena*
- b) *per l'ampliamento degli Ambiti destinati a nuovi insediamenti produttivi polifunzionali in loc. Santa Maria Maddalena*

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

- a) Relativamente alla richiesta di ampliamento del territorio urbanizzato, si ritiene l'osservazione meritevole di accoglimento in quanto le rettifiche richieste riguardano terreni contigui alla zona urbanizzata che presentano quindi le stesse peculiarità degli ambiti urbani consolidati
- b) Non si ritiene accoglibile la richiesta per la previsione di un ulteriore ambito per insediamenti produttivi in quanto i terreni indicati sarebbero difficilmente allacciabili alla rete infrastrutturale principale

Osservazione n.25

Presentata da Pizzelli Gabriele, Fedeli Tiziana in data 10.10.2009

per l'eliminazione del vincolo di conservazione di un fabbricato indicato di interesse storico-testimoniale in loc. Belvedere (Castelnuovo)

Si ritiene la richiesta accoglibile in quanto nel fabbricato sono in corso interventi ristrutturativi regolarmente autorizzati

Osservazione n.26

Presentata da Finkal s.r.l. in data 10.10.2009

perchè sia consentita la trasformazione funzionale degli immobili dismessi nel capoluogo già adibiti a calzaturificio

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

Gli immobili oggetto dell'osservazione ricadono nel PSC adottato all'interno di "Complessi edilizi di rifunionalizzare" per i quali è già prevista la possibilità di una loro trasformazione funzionale; peraltro, in seguito ad ulteriori valutazioni di approfondimento eseguite con la proprietà e con gli uffici comunali competenti, è emersa la necessità di dover coordinare gli interventi di recupero dell'ex calzaturificio con la possibile futura dismissione dei confinanti fabbricati comunali (scuola elementare e magazzini), in seguito ad un'auspicabile realizzazione di un unico plesso scolastico che ampli l'attuale sede delle medie inferiori. Pertanto si propone di estendere l'ambito di trasformazione anche alle aree comunali fino alla via Caduti

Osservazione n.27

Presentata da Vacirca Antonio in data 10.10.2009

per la classificazione di zona edificabile con destinazione residenziale in loc. "Lattè"

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

L'osservazione non si ritiene accoglibile in quanto attiene alla classificazione di nuova zona residenziale nel territorio rurale e quindi in contrasto con gli indirizzi del PTCP 2007 relativi alla disciplina degli interventi nel territorio extraurbano

Osservazione n.28

Presentata da Bersani Emanuele e Costantino in data 10.10.2009

per l'individuazione di un nuovo ambito con destinazione residenziale in località. Castelnuovo

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

L'osservazione non si ritiene accoglibile in quanto le previsioni di ampliamento dell'abitato contenute nel documento adottato si valuta possano soddisfare ampiamente i presumibili fabbisogni insorgenti nel periodo di validità del PSC; inoltre va anche considerato che la previsione di nuovi ambiti di ampliamento degli abitati non già presenti all'adozione del Piano, comporterebbe la ripubblicazione del documento con una eccessiva dilatazione dei tempi di approvazione

Osservazione n.29

Presentata da Asilo Infantile Fogliani Pallavicino in data 10.10.2009

per l'individuazione di un nuovo ambito con destinazione residenziale in località. Castelnuovo

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

L'osservazione non si ritiene accoglibile in quanto le previsioni di ampliamento dell'abitato contenute nel documento adottato si valuta possano soddisfare ampiamente i presumibili fabbisogni insorgenti nel periodo di validità del PSC; inoltre va anche considerato che la previsione di nuovi ambiti di ampliamento degli abitati non già presenti all'adozione del Piano, comporterebbe la ripubblicazione del documento con una eccessiva dilatazione dei tempi di approvazione

Osservazione n.30

Presentata da Melli Roberto in data 12.10.2009

per la destinazione ad area residenziale di terreni in loc. "Lattè"

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

L'osservazione non si ritiene accoglibile in quanto attiene alla classificazione di nuova zona residenziale nel territorio rurale e quindi in contrasto con gli indirizzi del PTCP 2007 relativi alla disciplina degli interventi nel territorio extraurbano

Osservazione n.31

Presentata da Servizio Urbanistica ed Ambiente in data 12.10.2009

per osservazioni specifiche alla Relazione, alle Norme di attuazione e agli elaborati cartografici relative a

- integrazioni alla Relazione di PSC*
- modifiche e integrazioni alle Norme di Attuazione*
- modifiche e integrazioni agli elaborati cartografici*

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

I contenuti dell'osservazione si ritengono accoglibili parzialmente; si vedano le numerose modifiche e integrazioni alla Relazione, alla Normativa di attuazione e agli elaborati cartografici che peraltro in molti casi sono richiamati anche nelle riserve dell'Amministrazione Provinciale

Osservazione n.32

Presentata da Passera Fabrizia in data 13.10.2009

per inserimento nel "territorio urbanizzato" di un'area posta in località. Castelnuovo Fogliani per consentirne l'edificazione a scopi residenziali

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

Anche in riferimento al parere espresso dalla Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio, l'osservazione non si ritiene accoglibile in quanto contrasta con gli indirizzi di tutela paesaggistica delle aree immediatamente adiacenti al complesso castrense di Castelnuovo.

Osservazione n.33

Presentata da Donetti Carla in data 13.10.2009

per inserimento nel "territorio urbanizzato" di un'area posta in località. Castelnuovo Fogliani per consentirne l'edificazione a scopi residenziali

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

Si ritiene l'osservazione meritevole di accoglimento in quanto le rettifiche richieste alla perimetrazione del territorio urbanizzato riguardano terreni contigui alla zona urbanizzata e presentano quindi le stesse peculiarità degli ambiti urbani consolidati

In riferimento al parere contrario all'accoglimento espresso dalla Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio in data 22/3/2011, si ritiene comunque di confermare l'accoglimento dell'osservazione in quanto l'ampliamento dell'urbanizzato attiene ad area di limitata entità contigua ad insediamenti esistenti

Osservazione n.34

Presentata da Gardinazzi Luisella in data 13.10.2009

per inserimento nel "territorio urbanizzato" di un'area posta in località. Castelnuovo Fogliani per consentirne l'edificazione a scopi residenziali

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

L'osservazione non si ritiene accoglibile in quanto attiene alla classificazione di nuova zona residenziale nel territorio rurale e quindi in contrasto con gli indirizzi del PTCP 2007 relativi alla disciplina degli interventi nel territorio extraurbano

Osservazione n.35

Presentata da Soc. Finarca s.r.l. in data 13.10.2009

per inserimento nel "territorio urbanizzato" di un'area posta in loc. Fellegara destinata dal PSC a territorio urbanizzabile

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

Si ritiene l'osservazione meritevole di accoglimento in quanto le rettifiche richieste alla perimetrazione del territorio urbanizzato riguardano terreni contigui alla zona urbanizzata e presentano quindi le stesse peculiarità degli ambiti urbani consolidati

Osservazione n.36

Presentata da Fanzini Alberto e Franco in data 13.10.2009

per inserimento nel "territorio urbanizzato" di un'area posta in loc. Mambrine per consentirne l'edificazione a scopi residenziali

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

L'osservazione non si ritiene accoglibile in quanto attiene alla classificazione di nuova zona residenziale nel territorio rurale e quindi in contrasto con gli indirizzi del PTCP 2007 relativi alla disciplina degli interventi nel territorio extraurbano

Osservazione n.37

Presentata da Affaticati Vittorio in data 13.10.2009

per inserimento nel territorio urbanizzabile di un'area in località Chiaravalle della Colomba per consentirne l'edificazione con destinazione residenziale

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

Anche con riferimento al parere espresso dalla Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio in data 22/3/2011, si ritiene di accogliere parzialmente l'osservazione estendendo la superficie del territorio urbanizzabile all'intera area di proprietà indicata nell'osservazione, segnalando l'ubicazione delle aree a servizi nelle adiacenze del fontanile esistente sul lato ovest e limitando il carico urbanistico dell'intera area alle quantità già previste per il comparto nel PSC adottato

Osservazione n.38

Presentata da Guarnieri Tiziano in data 13.10.2009

per l'individuazione come "insediamenti residenziali civili" normati dall'art.7 punto 3 N.T.A. del P.S.C. di un fabbricato posto in loc. Caselle. Propone inoltre una verifica di tutto il patrimonio edilizio del territorio comunale per individuare altre situazioni analoghe non identificate

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

La normativa del PSC adottato al punto 3) "*Territorio rurale*" dell'art.7 prevede che il RUE disciplini gli interventi consentiti per il recupero degli edifici rurali per attività non connesse con l'agricoltura e per gli altri insediamenti esistenti a destinazione civile; pertanto si ritiene che la richiesta formulata nell'osservazione possa ritenersi già formalmente accolta nelle previsioni del Piano adottato

Osservazione n.39

Presentata da Bricchi Maria ed altri in data 13.10.2009

per inserimento nel territorio urbanizzabile di un'area nel Capoluogo per consentirne l'edificazione con destinazione residenziale

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

L'osservazione non si ritiene accoglibile per l'individuazione di un nuovo esteso ambito di nuova urbanizzazione in quanto le previsioni di ampliamento dell'abitato contenute nel

documento adottato si valuta possano soddisfare ampiamente i presumibili fabbisogni insorgenti nel periodo di validità del PSC; si ritiene invece parzialmente accoglibile limitatamente al riconoscimento dell'estensione del territorio urbanizzato nella porzione est per un fronte di ca. 160 mt. (di profondità di ca. 30 mt.) in quanto già servito dalle necessarie reti infrastrutturali

Osservazione n.40

Presentata da Immobiliare S.Colombano di Guarnieri Tiziano &c in data 13.10.2009

per modifica alla classificazione di un'area in località Lusurasco da territorio urbanizzabile a territorio urbanizzato in quanto già dotata di servizi

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

Si ritiene l'osservazione meritevole di accoglimento in quanto le rettifiche richieste alla perimetrazione del territorio urbanizzato riguardano terreni contigui alla zona urbanizzata e presentano quindi le stesse peculiarità degli ambiti urbani consolidati; viene conseguentemente ridimensionato l'ambito n.1 di "ampliamento degli insediamenti residenziali e altre attività compatibili"

Osservazione n.41

Presentata da Del Re Attilio Amerigo e Paola in data 13.10.2009

- a) *con riferimento all'ambito 1 del capoluogo (area a) per l'attribuzione della medesima capacità insediativa prevista dal P.R.G. vigente (incremento del 30% della volumetria esistente) con la ridefinizione parziale del perimetro dell'Ambito di recupero edilizio, prevedendo inoltre la possibilità di attuare autonomamente i due sub-ambiti*
- b) *con riferimento all'ambito 3 l'osservazione richiede la possibilità di concentrare le aree per servizi nei pressi di Villa Piatti e di consentirne l'attuazione per sub comparti autonomi, ridefinendo inoltre il perimetro dell'Ambito, in considerazione delle nuove normative riferite alle fasce di rispetto agli elettrodotti*

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

- a) Non si ritiene accoglibile la richiesta di incremento della capacità insediativa nell'area della vecchia cascina, in quanto il carico urbanistico previsto è finalizzato alla salvaguardia dell'assetto morfologico dell'insediamento. Relativamente alla richiesta di poter attuare autonomamente in due sub-comparti, la richiesta potrà essere valutata in fase di stesura del Piano operativo comunale
- b) Non si ritiene accoglibile l'osservazione riferita all'ambito n.3 in quanto le richieste formulate potranno essere valutate in fase di stesura del Piano operativo comunale

Osservazione n.42

Presentata da Euroimmobiliare Leonardo da Vinci in data 13.10.2009

per inserimento nel territorio urbanizzabile di un'area in località Cortina per consentirne l'edificazione con destinazione residenziale

Proposte dell'Assessorato all'urbanistica:

L'osservazione non si ritiene accoglibile in quanto le previsioni di ampliamento dell'abitato contenute nel documento adottato si valuta possano soddisfare ampiamente i presumibili fabbisogni insorgenti nel periodo di validità del PSC; inoltre va anche considerato che la previsione di nuovi ambiti di ampliamento degli abitati non già presenti all'adozione del

Piano, comporterebbe la ripubblicazione del documento con una eccessiva dilatazione dei tempi di approvazione

Sintesi delle osservazioni presentate da cittadini

RICHIESTE PER INTERVENTI SUL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

n.25 – Belvedere/Castelnuovo ..n.26 – Alseno n.38 – Caselle

RICHIESTE DI MODIFICA AL TERRITORIO URBANIZZATO

n.1 – Casellen.12 – Gasperini..... n.13 – Cortina
n.14 – Fellegaran.15 – Fellegara/S.Antonio n.17 – Castelnuovo/Badone
n.20 – Lurasco.....n.24a – S. Maria Maddalena..... n.32 – Castelnuovo
n.33 – Crocetta.....n.34 – Crocetta n.35 – Fellegara
n.40 – Lurasco

Queste richieste, in linea generale, sono accoglibili a meno di valutazioni specifiche riferite alla peculiarità delle aree interessate

RICHIESTE DI CLASSIFICAZIONI EDIFICABILI IN ZONA AGRICOLA

n.2 – Castelnuovon.5 – Pradolungo..... n.11 – Le Anime
n.16 – Strada Molinazzon.21 – Le Anime n.23 – SP di Bardi
n.27 – I Lattèn.30 – I Lattè n.36 – Mambrine

Queste richieste, in linea generale, non sono accoglibili in quanto contrastano con gli indirizzi normativi del PTCP 2007 per le zone agricole

RICHIESTE DI MODIFICHE ALLE PREVISIONI DI NUOVI AMBITI RESIDENZIALI

n.6 – Lurasco.....n.7/8 – Lurasco n.9 – Cortina

n.41 – Alseno

Richieste di stralcio delle previsioni di nuovi ambiti produttivi

n.4 – S. Maria Maddalena

Richieste per nuovi ambiti residenziali o per attività produttive

n.18 – Brè Nuova/Stazionen.19 – Brè Nuova/Stazione n.22 – Capoluogo/Brè
n.24b – S. Maria Maddalenan.28 – Castelnuovo n.29 – Castelnuovo
n.37 – Chiaravallen.39 – Alseno n.42 – Cortina

Queste categorie di osservazioni andranno esaminate con riferimento agli obiettivi generali di Piano con particolare riguardo al dimensionamento e ai fabbisogni per le diverse funzioni insediabili

Osservazioni con contenuti di carattere generale

n.3 – Comune Fiorenzuolan.10 – Lista Civitas..... n.31 – UTC

PARTE TERZA – IL PROGETTO DEFINITIVO DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Gli aspetti strutturanti il territorio

Sono aspetti strutturanti il territorio gli ambiti, le zone e le infrastrutture che definiscono e connotano l'assetto territoriale e infrastrutturale del comune di Alseno.

Macroclassificazione del territorio comunale

Il territorio comunale è ripartito, in base ai dettati della legge urbanistica regionale, nelle seguenti tre grandi zone territoriali (tavv.PSC5.1/5.4):

⇒ **Territorio urbanizzato**

Il territorio urbanizzato è riferito ai *centri storici*, agli *ambiti urbani consolidati* e agli *ambiti da riqualificare* presenti nei centri abitati del territorio comunale, oltre agli *insediamenti produttivi polifunzionali* e agli *insediamenti per attività terziarie e ricettive* che costituiscono *ambiti specializzati per attività produttive* esistenti negli abitati medesimi.

Nel territorio urbanizzato il PSC persegue gli obiettivi di tutela del patrimonio edilizio di valore storico, culturale e testimoniale con particolare riguardo agli insediamenti ricadenti nei centri storici, del mantenimento, della qualificazione e dell'incremento della rete dei servizi oltre ad un'equilibrata integrazione tra la funzione abitativa e attività economiche e sociali compatibili negli ambiti urbani consolidati; il PSC persegue inoltre la riqualificazione funzionale finalizzata al miglioramento della qualità ambientale e architettonica dello spazio urbano degli ambiti da riqualificare e la valorizzazione del capitale fisso e delle potenzialità di sviluppo dell'apparato produttivo locale e interventi di mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici negli ambiti specializzati per attività produttive.

Il PSC demanda al RUE la disciplina delle trasformazioni negli ambiti consolidati, gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente sia nel centro storico sia negli ambiti da riqualificare e gli interventi negli ambiti specializzati per attività produttive ricadenti nel territorio urbanizzato.

L'estensione complessiva dei territori urbanizzati individuati nelle cartografie di PSC è la seguente

- Alseno/via Emilia ovest = ha. 96,0
- Stazione/via Emilia est = ha. 19,4
- Chiaravalle della Colomba = ha. 22,4

- Castelnuovo Fogliani = ha. 40,3
- Lusurasco = ha. 38,7
- Cortina = ha. 10,9
- Saliceto = ha. 5,7
- Caselle/San Rocchino = ha. 3,5
- Fellegara = ha. 7,6
- Gasparini = ha. 1,6
- Colle San Giuseppe = ha. 26,7

⇒ **Territorio urbanizzabile**

Il territorio urbanizzabile è riferito agli *ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali*, agli *ambiti destinati a nuovi insediamenti produttivi polifunzionali* ed agli *ambiti riservati all'ampliamento di attività produttive esistenti*. Il territorio urbanizzabile è individuato prioritariamente nelle aree limitrofe agli abitati esistenti anche al fine di concorrere alla riqualificazione degli stessi, nell'ipotesi di evoluzione del sistema insediativo per un arco temporale di anni venti.

Il PSC stabilisce per queste zone una disciplina generale che verrà definita e disciplinata dal POC per gli insediamenti da attuare nell'arco temporale di attuazione dello stesso.

L'estensione complessiva dei territori urbanizzabili individuati nelle cartografie di PSC è la seguente

- Alseno/via Emilia ovest = ha. 80,9
- Stazione/via Emilia est = ha. 43,1
- Chiaravalle della Colomba = ha. 7,0
- Castelnuovo Fogliani = ha. 11,3
- Lusurasco = ha. 17,1
- Cortina = ha. 6,1

⇒ **Territorio rurale**

Il territorio rurale è riferito alle rimanenti parti del territorio comunale e si caratterizza per la necessità di integrare e rendere coerenti politiche volte a salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio con politiche volte a favorire lo sviluppo di attività agricole sostenibili.

Nel territorio rurale il PSC persegue gli obiettivi di sviluppo di una agricoltura sostenibile e multifunzionale e di preservazione dei suoli ad elevata vocazione agricola, del mantenimento di una comunità rurale vitale, dello sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura, di tutela e valorizzazione economica equilibrata delle risorse naturali non rinnovabili, di incentivazione della fruizione turistica e di attività ricreative compatibili con le tutele paesaggistiche, della difesa del suolo e degli assetti

idrogeologici, geologici ed idraulici e della salvaguardia della sicurezza del territorio e delle risorse naturali e ambientali e della valorizzazione e salvaguardia del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale.

Il RUE disciplina nel territorio rurale gli interventi di recupero e di nuova edificazione del patrimonio edilizio in funzione delle esigenze delle aziende agricole, oltre alle opere di sistemazione delle aree di pertinenza e di mitigazione ambientale e disciplina inoltre gli interventi consentiti per attività non connesse con l'agricoltura.

Assetto territoriale

Definiscono l'assetto territoriale del territorio comunale i seguenti ambiti e infrastrutture di maggiore rilevanza (tav.PSC4 e artt.8/17 NTA) per i quali il PSC formula indirizzi per l'attuazione degli interventi, da definire e specificare nel RUE e nel POC, fermo restando il rispetto di specifiche disposizioni formulate dal PTCP:

⇒ **Centri storici** (tav.PSC4)

Il PSC individua i tessuti edilizi di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della loro struttura insediativa e della stratificazione dei processi formativi; per essi si persegue l'obiettivo di tutela del patrimonio edilizio di valore storico, culturale e testimoniale, di recupero e riqualificazione delle aree libere, nonché di sviluppo delle potenzialità socio-economiche e di eliminazione dei fattori di degrado presenti.

È demandata al RUE la specificazione della disciplina particolareggiata degli interventi sugli edifici e le aree libere, conformemente agli indirizzi di tutela formulati per gli insediamenti di interesse storico, culturale e testimoniale dal PSC.

⇒ **Ambiti urbani consolidati** (tav.PSC4)

Gli ambiti urbani consolidati si riferiscono alle parti del territorio urbanizzato totalmente o parzialmente edificate con continuità che presentano un adeguato livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi rilevanti di riqualificazione; gli ambiti consolidati sono costituiti da insediamenti edilizi di vecchia formazione presenti nei centri abitati, dagli ambiti prevalentemente residenziali a bassa o media densità edilizia, realizzati prevalentemente dalla seconda metà del novecento, da insediamenti residenziali realizzati negli ultimi decenni con piani di urbanizzazione e dalla rete delle attrezzature e degli spazi collettivi di più recente attrezzamento.

In questi ambiti la pianificazione comunale persegue l'obiettivo del mantenimento, della qualificazione e, ove necessario, dell'incremento della rete dei servizi e di un'equilibrata integrazione tra la funzione abitativa e le attività economiche e sociali con essa compatibili; la pianificazione è indirizzata inoltre al miglioramento della salubrità dell'ambiente urbano, in particolare nelle porzioni dove essa è condizionata dalla presenza di traffico di

attraversamento o dalla vicinanza di impianti produttivi, ed alla qualificazione funzionale ed edilizia degli insediamenti.

Gli ambiti urbani consolidati sono distinti negli **Ambiti prevalentemente residenziali**, riferiti sia al tessuto edilizio minore di provenienza storica profondamente ristrutturato e rifunzionalizzato nell'ultimo secolo che agli insediamenti a bassa e media densità edilizia realizzati dalla seconda metà del novecento, nel **Sistema dei servizi consolidati**, relativo al complesso delle attrezzature e degli spazi collettivi pubblici esistenti ed altre aree di modesta estensione ancora da attrezzare internamente al territorio urbanizzato e nei **Complessi edilizi da rifunzionalizzare**, riferiti prevalentemente ad aziende rurali dismesse o in via di dismissione ed incompatibili, per collocazione, con il tessuto urbano circostante; per essi il RUE provvederà ad articolare le zone in base all'indice fondiario medio di zona ovvero alle masse volumetriche esistenti, individuando inoltre eventuali aree pertinenziali inedificabili, e a regolamentare gli interventi di recupero, ampliamento e completamento degli stessi, nonché i cambi di destinazione d'uso volti a favorire la loro riqualificazione funzionale e a definire le diverse categorie di servizi.

È compito del RUE la definizione degli interventi di recupero e/o ampliamento ammessi, nonché i cambi di destinazione d'uso volti a favorire la loro riqualificazione funzionale prevedendo, se del caso, gli ambiti da sottoporre ad unico intervento attuativo.

⇒ **Ambiti da riqualificare** (tav.PSC4)

Si riferiscono alla **Zona di riqualificazione urbanistica di Colle San Giuseppe** per la quale, in quanto presenta vistose carenze del sistema delle reti infrastrutturali e scadente qualità edilizia, si rendono necessari interventi di riqualificazione del tessuto edilizio e urbanistico per il miglioramento della qualità ambientale e architettonica al fine di dotarla di una più equilibrata distribuzione di servizi e dotazioni territoriali, nonché per eliminare condizioni di abbandono e degrado edilizio ove presenti.

Compete al POC definire gli interventi di riqualificazione da attuarsi nel proprio arco temporale di efficacia e stabilire in particolare le destinazioni d'uso ammissibili, gli indici edilizi, le modalità di intervento, le dotazioni territoriali, i contenuti fisico morfologici e l'assetto infrastrutturale, definendo, se del caso, gli ambiti oggetto di un unico intervento attuativo.

⇒ **Ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali** (tav.PSC4)

Si riferiscono alle previsioni di ampliamento degli abitati da destinare ad insediamenti che dovranno caratterizzarsi per un'equilibrata compresenza di residenza e di attività sociali, culturali, commerciali e produttive con essa compatibili; per essi il PSC indica la disciplina generale per la loro attuazione, regolamentando la capacità insediativa minima e massima delle funzioni ammesse, le prestazioni di qualità urbana attese e le dotazioni territoriali

richieste, anche al fine del perseguimento tra le diverse proprietà della perequazione tra diritti edificatori e oneri per impianti, opere e spazi pubblici attrezzati.

Negli interventi di modifica degli assetti strutturali di questi territori il PSC persegue l'obiettivo del mantenimento dell'invarianza idraulica del territorio e richiede particolare attenzione alla manutenzione ed al potenziamento della rete scolante al fine di assicurare il normale deflusso delle acque meteoriche.

Compete al POC, anche attraverso le procedure di concertazione previste dalla legge-quadro regionale, l'individuazione degli ambiti da attuare nell'arco temporale di validità, definendo nel contempo le specifiche destinazioni d'uso, gli indici edilizi, le modalità di attuazione, le dotazioni territoriali ed i contenuti fisico morfologici e infrastrutturali.

Il PSC individua i seguenti **Ambiti di ampliamento degli insediamenti residenziali e altre attività compatibili**, da attuare in base alle disposizioni cogenti dettate dalla normativa di attuazione ed alle ulteriori raccomandazioni contenute nelle "Schede delle previsioni e della sostenibilità ambientale e territoriale degli interventi di trasformazione urbanistica" dell'elaborato VALSAT4.

località	ambito n.	destinazioni d'uso	superficie utile (mq)
Alseno	1	edilizia residenziale e quota massima del 25% per funzioni con essa compatibili di carattere terziario e di servizio	8.000
	2	edilizia residenziale su superficie territoriale pari all'80% della complessiva e quota massima del 25% del carico insediativo per funzioni di carattere terziario, di servizio e alberghiero attrezzature e spazi collettivi di interesse urbano per una superficie minima del 20% della complessiva	da 14.600 a 18.500
	3	edilizia residenziale su superficie territoriale pari all'80% della complessiva e quota massima del 25% del carico insediativo per funzioni di carattere terziario e di servizio attrezzature e spazi collettivi di interesse urbano per una superficie minima del 20% della complessiva	da 35.500 a 44.500
Castelnuovo	1	edilizia residenziale su superficie territoriale pari all'85% della complessiva e quota massima del 25% del carico insediativo per funzioni di carattere terziario e di servizio attrezzature e spazi collettivi di interesse urbano per una superficie minima del 15% della complessiva	da 18.000 a 21.000
	2	edilizia residenziale e quota massima del 25% del carico insediativo per funzioni di carattere terziario e di servizio	4.500
Chiaravalle	1	edilizia residenziale e/o attività di carattere terziario, di servizio e alberghiero	5.700

località	ambito n.	destinazioni d'uso	superficie utile (mq)
	2	edilizia residenziale	1.500
Lusurasco	1	edilizia residenziale su superficie territoriale pari all'85% della complessiva e quota massima del 25% del carico insediativo per funzioni di carattere terziario e di servizio attrezzature e spazi collettivi di interesse urbano per una superficie minima del 15% della complessiva	da 7.700 a 9.300
	2	edilizia residenziale e quota massima del 25% del carico insediativo per funzioni di carattere terziario e di servizio	6.600
	3	edilizia residenziale su superficie territoriale pari all'85% della complessiva e quota massima del 25% del carico insediativo per funzioni di carattere terziario e di servizio attrezzature e spazi collettivi di interesse urbano per una superficie minima del 15% della complessiva	da 11.000 a 13.500
	4	edilizia residenziale e quota massima del 25% del carico insediativo per funzioni di carattere terziario e di servizio	5.700
Cortina	1	edilizia residenziale su superficie territoriale pari all'85% della complessiva e quota massima del 25% del carico insediativo per funzioni di carattere terziario e di servizio attrezzature e spazi collettivi di interesse urbano per una superficie minima del 15% della complessiva	da 14.000 a 16.500
tot			da 132.800 a 155.300

Le previsioni dimensionali del PSC sono congrue con le stime di fabbisogni stimate nel Documento Preliminare e sono formulate secondo i seguenti indirizzi programmatici:

- a. per i comparti di superficie superiore a tre ettari è previsto che concorrano alla dotazione di attrezzature e spazi collettivi di interesse urbano per una superficie minima del 20% nel capoluogo e del 15% della complessiva nei centri frazionali, oltre ad assicurare lo standard minimo per aree d'uso pubblico derivante dai nuovi carichi urbanistici conformemente alla legge-quadro regionale.
- b. i carichi urbanistici nei centri abitati sono stati determinati secondo un indice territoriale medio indicativamente corrispondente a 3.000 mq. di superficie utile per ettaro, incrementato di una quota percentuale nei casi di ambiti assoggettati alla cessione di ulteriori aree pubbliche extra-standards.

Il PSC indica inoltre le **Diretrici prioritarie di potenziamento delle attrezzature e degli spazi collettivi** in cui prevedere prioritariamente l'attrezzamento di spazi collettivi di

interesse urbano o l'ampliamento delle limitrofe strutture esistenti, con la finalità del miglioramento della qualità dell'ambiente urbano e della mitigazione degli impatti dei nuovi insediamenti.

⇒ **Ambiti specializzati per attività produttive** (tav.PSC4)

Questi ambiti sono riferiti alle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, con una limitata compresenza di insediamenti e spazi collettivi e funzioni residenziali di servizio.

In essi la pianificazione comunale persegue gli obiettivi di valorizzazione del capitale fisso e delle potenzialità di sviluppo dell'apparato produttivo locale, di mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici degli insediamenti produttivi, di minimizzazione dei rischi antropici, al fine della prevenzione di incidenti rilevanti per la presenza di sostanze pericolose e di completamento delle urbanizzazioni e delle dotazioni infrastrutturali, ove carenti, e dello sviluppo di attività di servizio alle imprese.

- **Insedimenti produttivi polifunzionali**, costituiti da zone edificate a partire dai primi decenni del novecento che ricadono internamente al territorio urbanizzato, totalmente o parzialmente edificate, a prevalente destinazione produttiva in compresenza con altre attività terziarie di diverso genere e relative abitazioni di servizio.

È compito del RUE provvedere ad articolare e distinguere questi insediamenti con riferimento all'indice fondiario medio di zona ovvero alle masse volumetriche esistenti, individuando inoltre eventuali aree pertinenziali inedificabili, oltre a definire gli interventi di recupero, ampliamento e completamento degli stessi, nonché i cambi di destinazione d'uso volti a favorire la loro riqualificazione funzionale.

- **Insedimenti per attività terziarie e ricettive**, riferiti a complessi ed aree di recente costruzione che ricadono internamente al territorio urbanizzato, con destinazione commerciale, ricettiva o per altre attività di carattere terziario.

È compito del RUE specificare le diverse tipologie funzionali dei singoli insediamenti e definire i carichi urbanistici consentiti individuando inoltre eventuali aree pertinenziali di servizio inedificabili.

- **Ambiti destinati a nuovi insediamenti produttivi polifunzionali**

Queste previsioni attengono a nuovi insediamenti produttivi polifunzionali caratterizzati dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, con una limitata compresenza di abitazioni al diretto servizio degli insediamenti.

Negli interventi di modifica degli assetti strutturali di questi territori il PSC persegue l'obiettivo del mantenimento dell'invarianza idraulica del territorio e richiede particolare attenzione alla manutenzione ed al potenziamento della rete scolante al fine di assicurare il normale deflusso delle acque meteoriche.

Al fine di evitare incrementi significativi degli apporti d'acqua piovana alle reti di smaltimento e per favorirne il riutilizzo, il PSC prescrive la realizzazione di sistemi di raccolta delle acque di tipo duale e, in rapporto alla dimensione dell'intervento e della particolare situazione idraulica locale, l'eventuale realizzazione di sistemi di raccolta e accumulo delle acque piovane di adeguata capacità.

Compete al POC, anche attraverso le procedure di concertazione previste dalla legge quadro regionale, l'individuazione degli ambiti da attuare nell'arco temporale di validità, definendo nel contempo le specifiche destinazioni d'uso, gli indici edilizi, le modalità di attuazione, le dotazioni territoriali ed i contenuti fisico morfologici e infrastrutturali.

Il PSC individua i seguenti *Ambiti destinati a nuovi insediamenti produttivi polifunzionali*, da attuare secondo le seguenti disposizioni cogenti dettate dalla normativa di attuazione ed alle ulteriori raccomandazioni contenute nelle "Schede delle previsioni e della sostenibilità ambientale e territoriale degli interventi di trasformazione urbanistica" dell'elaborato VALSAT4.

località	ambito n.	destinazioni d'uso	superficie utile (mq)
Alseno	4	attività produttive, tecnico-distributive e funzioni di carattere terziario e di servizio, oltre ad un auspicabile attrezzamento di un'area vigilata destinata alla sosta degli autotreni aree a verde pubblico attrezzato e parcheggi nella zona prossima al cimitero	76.000
	6	attività produttive, tecnico-distributive e funzioni di carattere terziario e di servizio	16.000
	7	attività produttive, tecnico-distributive e funzioni di carattere terziario e di servizio	25.000
	8	attività di servizio alla viabilità (distributori di carburante e attività integrative quali attività di servizio all'auto e all'automobilista o punti di vendita e pubblici esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande)	1.000
	9	impianto per attività motociclistica da cross	<i>fabbricati per funzioni di servizio (servizi igienici e essenziali attività complementari)</i>
Castelnuovo	3	attività produttive, tecnico-distributive e funzioni di carattere terziario e di servizio	5.500
Chiaravalle	3	area di sosta per gli autoveicoli e funzioni di carattere commerciale	da 1.000 a 2.000
Stazione	1	attività produttive, tecnico-distributive e funzioni di carattere terziario e di servizio	16.200
	2	attività produttive, tecnico-distributive e funzioni di carattere terziario e di servizio	56.000

località	ambito n.	destinazioni d'uso	superficie utile (mq)
	3	attività produttive, tecnico-distributive e funzioni di carattere terziario e di servizio	35.500

Le previsioni dimensionali del PSC sono formulate prevedendo uno sfruttamento edilizio territoriale medio per le zone destinate ad attività produttive del 45%; per tutti gli ambiti è inoltre previsto l'attrezzamento dello standard minimo per aree d'uso pubblico determinato per le diverse funzioni dalla legge-quadro regionale oltre concorso in quota-parte, per quelli di maggiori dimensioni, ai costi sostenuti dall'Amministrazione Comunale per la progettazione, l'acquisizione delle aree e l'attrezzamento di opere necessarie per la realizzazione della nuova strada di circonvallazione del capoluogo.

- **Ambiti riservati all'ampliamento di attività produttive esistenti**, riservate all'ampliamento delle attività contermini anche con la finalità della riqualificazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.

Per l'attuazione di questi ambiti sono previsti dal PSC i medesimi indirizzi normativi precedentemente esposti per gli *Ambiti destinati a nuovi insediamenti produttivi polifunzionali*.

Il PSC individua i seguenti ambiti di ampliamento di attività esistenti, da attuare secondo le seguenti disposizioni cogenti dettate dalla normativa di attuazione ed alle ulteriori raccomandazioni contenute nelle "Schede delle previsioni e della sostenibilità ambientale e territoriale degli interventi di trasformazione urbanistica" dell'elaborato VALSAT4.

località	ambito n.	destinazioni d'uso	superficie utile (mq)
Alseno	5	attività produttive, tecnico-distributive, terziarie e di servizio in funzione dell'ampliamento delle attività confinanti già insediate	18.000
Lusurasco	5	attività produttive, tecnico-distributive, terziarie e di servizio in funzione dell'ampliamento dell'attività confinante già insediata	17.500

- **Impianti per la distribuzione del carburante**, per i quali il PSC persegue il miglioramento dell'efficienza della rete mediante la razionalizzazione, l'ammmodernamento e la qualificazione della stessa; è compito del RUE definire i criteri, i requisiti e le caratteristiche delle aree per l'installazione dei nuovi impianti di distribuzione dei carburanti e per la ristrutturazione ed il potenziamento degli esistenti, conformemente alla normativa nazionale e regionale vigente in materia.
- **Esercizi commerciali**
Il PSC persegue il miglioramento dell'efficienza della rete mediante la riqualificazione del settore commerciale e il potenziamento della rete esistente, anche con

localizzazione di strutture di rilevanza sovracomunale lungo le reti viabilistiche principali, conformemente agli indirizzi programmatici formulati dal "Piano operativo per gli insediamenti commerciali" approvato dall'Amministrazione Provinciale.

Il PSC recepisce pertanto le previsioni del PTCP per grandi strutture di vendita nel Comune di Alseno relative agli esercizi "Casamercato" e "Rossetti Market" e l'articolazione per la loro attuazione nei Piani triennali formulati dallo stesso.

Sulla base delle dettagliate analisi comparative sviluppate nel Quadro Conoscitivo (si veda la Relazione al titolo *A2-II sistema industriale e dei servizi*), il PSC formula i seguenti indirizzi per garantire l'efficienza della rete commerciale in rapporto alle ipotesi di ampliamento degli insediamenti residenziali e per attività produttive e terziarie formulate dal PSC medesimo

- gli esercizi commerciali di vicinato potranno insediarsi nei *Centri storici*, negli *Ambiti urbani consolidati*, nelle *Zone destinate all'ampliamento degli insediamenti residenziali ed altre attività compatibili*
- i nuovi esercizi per medio-piccole strutture di vendita di generi alimentari potranno insediarsi nelle zone prevalentemente residenziali di nuova previsione
- i nuovi esercizi per medio-piccole strutture di vendita di generi non alimentari potranno insediarsi negli ambiti destinati ad attività produttive e/o terziarie
- i nuovi esercizi per medio-grandi strutture di vendita potranno insediarsi lungo la rete infrastrutturale esistente e/o di progetto che ne garantisca un adeguato sistema di accessibilità, conformemente alle specifiche disposizioni dettate negli artt.93 e 94 del PTCP 2007 relative alle medio-grandi strutture di vendita di rilievo sovracomunale e comunale
- le grandi strutture di vendita di livello inferiore potranno insediarsi ed ampliarsi conformemente agli indirizzi programmatici formulati dall'Amministrazione Provinciale.

È compito del RUE disciplinare i criteri relativi alle scelte autorizzative ed agli elementi di indirizzo progettuale degli esercizi commerciali, assicurando il pieno adeguamento ai requisiti urbanistici definiti al punto 5 dell'Atto di indirizzo approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n.1253/1999 e s.m. con particolare riferimento alla dotazione di parcheggi pertinenziali.

⇒ **Ambiti di valore naturale e ambientale** (tav.PSC4)

Si riferiscono ad ambiti territoriali in cui prevedere progetti e iniziative finalizzati alla valorizzazione e alla fruizione degli aspetti di particolare interesse naturalistico e ambientale presenti in essi. In questi ambiti sono riconoscibili le emergenze più significative delle aree boscate, degli invasi ed alvei di corsi d'acqua e delle aree umide presenti nel territorio comunale. Il PSC provvede inoltre a dettare discipline di tutela e valorizzazione

delle aree e degli elementi di valore naturale e ambientale, qualora ricadenti in aree esterne agli Ambiti di valore naturale e ambientale, di cui al comma 3 dell'art. A-17 della LR 20/2000.

- **Parco regionale fluviale dello Stirone:** le aree ricadenti nel Comune di Alseno sono parte di un più esteso ambito protetto (di circa 2.000 ettari) che si estende dal centro di Vigoleno fino alla città di Fidenza; in esse trova applicazione la disciplina degli interventi prevista dal Piano territoriale del Parco.
- **Progetto di tutela, recupero e valorizzazione dell'Arda:** la zona è individuata in riferimento alle previsioni del PTCP ed è parte di un più vasto ambito di riqualificazione del medio corso del torrente e dei terreni perfluviali ad esso riferibili, compresi tra il centro di Castell'Arquato e l'abitato di Cortemaggiore; per queste aree è stato predisposto il Progetto di tutela, recupero e valorizzazione, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.37 del 28/12/2006. Il PSC recepisce le misure di compensazione e valorizzazione ambientale previste nel Progetto approvato da attuare in concomitanza con il ripristino delle zone soggette ad escavazione nel territorio comunale, con particolare riferimento al recupero naturalistico del corso dell'Arda e ad interventi di riqualificazione paesaggistica dei terreni rurali.
- **Iniziative di ripristino ambientale e valorizzazione dell'ambito dei fontanili:** l'area è riferita ai sottobacini idrografici del Canale del Molino e del Rio della Fontana, compresi tra l'abitato di Chiaravalle ed il confine comunale, caratterizzati dalla presenza di un'estesa rete di risorgive che connotano il particolare habitat di questo ambito; l'Amministrazione Comunale già da tempo ha avviato una serie di iniziative volte alla tutela e valorizzazione di questi particolari ambienti; si ritiene pertanto opportuno operare un essenziale coordinamento sia delle iniziative in atto che delle ulteriori da intraprendere al fine della salvaguardia delle singole unità igrofile e della fruizione didattico-turistica delle stesse. Il Progetto di ripristino ambientale e valorizzazione dovrà perseguire gli obiettivi di valorizzazione, di riequilibrio e di fruizione dettati dalla normativa di PSC.
- **Ambito di riequilibrio ecologico:** la zona si riferisce ad una porzione dell'ambito dei fontanili posta all'estremo cuneo settentrionale del territorio comunale, racchiusa tra il Rio Canaletto ed il Canale del Molino, caratterizzata dalla presenza prevalente di prati stabili umidi; in essa andranno messe in atto le necessarie misure volte alla conservazione ambientale anche, eventualmente, promuovendo opportune iniziative per la fruizione di tipo educativo e culturale della stessa. Il PSC persegue la tutela e la valorizzazione di queste aree mediante la conservazione e la ricostituzione, anche con interventi di rinaturalizzazione, degli aspetti idrogeologici, paesaggistici, faunistici e vegetali ed il controllo della sostenibilità ambientale delle attività antropiche ammissibili

e a tal fine l'Amministrazione Comunale potrà proporre alla Provincia l'istituzione in questo ambito di un'*Area di riequilibrio ecologico*.

- **Progetto di tutela e valorizzazione per la fruizione dell'area delle Polveriere:**
l'ambito è riferito ad una vasta zona collinare in cui sono presenti estese aree demaniali, già destinate a depositi militari di polveri; queste aree, bonificate negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale, sono caratterizzate dalla presenza di ampie superfici boscate ed in esse potranno prevedersi iniziative per la loro fruizione, iniziative che, fermo restando la preservazione dell'estesa demaniale, potranno riguardare l'allestimento di una rete di percorsi ciclo-pedonali, la predisposizione di tabellazioni didattiche sulle peculiarità dell'ambito (vegetali, geologiche, storiche, ecc.), l'allestimento di strutture ricettive e di servizio alle attività del tempo libero finalizzate alla frequentazione dell'area, nonché tutte le attività di carattere idraulico, idrogeologico e vegetazionali volte alla tutela e salvaguardia degli elementi peculiari della zona. Il progetto di tutela e valorizzazione dovrà perseguire obiettivi di valorizzazione paesaggistica, di tutela delle specie vegetali e animali, di interventi finalizzati al riequilibrio ecosistemico nelle aree in evidente degrado ambientale, oltre a prevedere interventi volti all'incentivazione della fruizione pubblica di questi territori.

Il POC e/o il Progetto di tutela e valorizzazione possono subordinare gli interventi di recupero della "*Zona di riqualificazione urbanistica*" prevista in località Colle San Giuseppe alla compartecipazione alle attività di progettazione, monitoraggio e di recupero ambientale di queste aree quale concorso alla realizzazione di dotazioni ecologiche ed ambientali.

⇒ **Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (tav.PSC4)**

Gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola sono riferiti alle parti del territorio rurale con ordinari vincoli di tutela ambientale idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione ad una attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione; in essi è favorita l'attività di aziende strutturate e competitive, che utilizzino tecnologie ad adeguata compatibilità ambientale e pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e sicurezza alimentare dei prodotti.

In essi il PSC persegue prioritariamente obiettivi di tutela e conservazione del sistema dei suoli agricoli produttivi, evitandone la compromissione con l'insediamento di attività non strettamente connesse con la produzione agricola, e volti allo sviluppo ambientalmente sostenibile delle aziende agricole, consentendo interventi edilizi che assicurino dotazioni infrastrutturali, attrezzature legate al ciclo produttivo agricolo e al trattamento e alla mitigazione delle emissioni inquinanti, la trasformazione e l'ammodernamento delle sedi operative dell'azienda, ivi compresi i locali adibiti ad abitazione.

Il RUE disciplina gli interventi consentiti attenendosi agli indirizzi segnalati dalla normativa di attuazione.

⇒ **Ambiti agricoli periurbani** (tav.PSC4)

Negli ambiti agricoli periurbani, il PSC persegue prioritariamente il mantenimento della conduzione agricola dei fondi, nonché la promozione di attività integrative del reddito agrario dirette a soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero e a contribuire al miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso la realizzazione di dotazione ecologiche e di servizi ambientali; in essi si persegue inoltre l'obiettivo di consolidamento e potenziamento del ruolo di transizione tra gli insediamenti urbani ed il territorio riservato alle produzioni agricole con la previsione di interventi mitigativi e compensativi per la ricostituzione della rete ecologica e limitazioni all'edificazione di strutture agricole destinate all'allevamento zootecnico o ad attività suscettibili di generare impatti negativi significativi sulle aree residenziali urbane.

In questi ambiti il PSC persegue inoltre l'obiettivo di consolidamento e potenziamento del ruolo di transizione tra gli insediamenti urbani ed il territorio riservato alle produzioni agricole con la previsione di interventi mitigativi e compensativi per la ricostituzione della rete ecologica e limitazioni all'edificazione di strutture agricole destinate all'allevamento zootecnico o ad attività suscettibili di generare impatti negativi significativi sulle aree residenziali urbane.

Il RUE disciplina e specifica gli interventi e gli usi consentiti in essi ed il POC può prevedere specifici interventi finalizzati al perseguimento degli obiettivi del PSC anche attraverso la stipula di accordi con i privati interessati qualora assumano rilevante interesse per la comunità locale.

⇒ **Ambiti rurali destinati ad attività estrattive** (tav.PSC4)

Si riferiscono agli ambiti in cui il vigente Piano Comunale delle Attività Estrattive prevede l'escavazione di giacimenti minerari di diverso genere; il ripristino delle aree dovrà avvenire conformemente alle prescrizioni del PAE con la ridestinazione dei terreni all'uso rurale.

Infrastrutture e servizi per la mobilità

⇒ **Rete stradale** (tav.PSC4)

Il PSC persegue l'obiettivo del miglioramento del sistema di mobilità e di trasporto su gomma, con misure di razionalizzazione e messa in sicurezza dei tracciati stradali esistenti, di realizzazione di nuovi tracciati alternativi agli esistenti, di miglioramento e manutenzione della viabilità urbana e in territorio rurale, di formazione di fasce di mitigazione degli impatti, di risanamento delle situazioni di inquinamento acustico e atmosferico.

Il PSC individua conseguentemente i nuovi collegamenti viari e i corridoi di salvaguardia per la realizzazione di nuove tratte stradali da attrezzare, i principali tratti viari da potenziare e i principali interventi di miglioramento della sicurezza di incroci stradali.

Il PSC individua inoltre una rete capillare di percorsi ciclabili desunta dal "*Quadro di riferimento per una rete di ciclostrade nel territorio comunale*" approvato con deliberazione Consigliere n.17/2007, finalizzata ad incentivare forme di circolazione non motorizzate che colleghino i centri frazionali con il capoluogo comunale e favoriscano la fruizione a scopi ricreativi e turistici del territorio.

Spetta al POC individuare gli interventi da attuare nell'arco temporale della propria validità, anche formulando più dettagliate prescrizioni cartografiche e normative per la loro realizzazione; il RUE definisce invece le prestazioni delle infrastrutture viarie in termini di sicurezza, di dimensione e di funzionalità.

⇒ **Infrastrutture ferroviarie** (tav.PSC4)

Sono riferite alle sedi ferroviarie e alle attrezzature e impianti di servizio e ad eventuali opere di potenziamento della rete; il PSC consente gli interventi necessari per il mantenimento, la razionalizzazione ed il potenziamento di linee ferroviarie e di strutture tecnologiche idonee a garantire la sicurezza del traffico ferroviario, nonché per la realizzazione e l'attrezzatura di piazzali ed edifici per il deposito e lo smistamento delle merci, oltre alle opere di mitigazione degli impatti negativi finalizzate alla riduzione dell'inquinamento acustico.

Dotazioni territoriali

⇒ **Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti** (tav.PSC4)

Il PSC definisce le infrastrutture per impianti e reti tecnologiche che assicurano la funzionalità e la qualità igienico-sanitaria degli insediamenti conformemente ai contenuti della legge-quadro regionale.

Il PSC segnala inoltre, di massima, gli interventi necessari per gli impianti e le reti tecnologiche di rilievo comunale e sovracomunale; è compito del POC provvedere a specificare, anche mediante nuove ulteriori localizzazioni, le infrastrutture da realizzare nell'arco temporale di riferimento dello stesso.

⇒ **Attrezzature e spazi collettivi** (tav.PSC4)

Sono riferite al complesso degli impianti, opere e spazi attrezzati pubblici, destinati a servizi di interesse collettivo, necessari per favorire il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva e più specificatamente ai complessi per l'istruzione, l'assistenza e servizi sociali, la pubblica amministrazione e sicurezza pubblica, per le attività culturali, associative e per il culto oltre agli spazi attrezzati a verde per il

gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive o per usi pubblici collettivi e per parcheggi di interesse generale.

Il Comune di Alseno è dotato di una buona rete di servizi valutabile nelle seguenti quantità

- verde pubblico e per lo sport pari a mq.121.005 corrispondenti a 25,9 mq. per abitante
- parcheggi pari a mq.26.462 corrispondenti a 5,6 mq. per abitante
- istruzione pari a mq.28.578 corrispondenti a 6,1 mq. per abitante
- attrezzature di interesse comune e religioso pari a mq.24.157 corrispondenti a 5,2 mq. per abitante
- quantità totale di servizi a standard pari a mq.200.202 corrispondenti a 42,8 mq. per abitante
- altri servizi di interesse generale pari a mq.31.580,

che complessivamente riflettono una situazione di buona e capillare dotazione di servizi che andranno conseguentemente potenziati in rapporto e in riferimento alle ulteriori previsioni formulate dal nuovo piano strutturale.

Il POC programmerà, contemporaneamente agli interventi di trasformazione previsti, la realizzazione delle attrezzature e spazi collettivi ad essi connessi individuando gli spazi e le attrezzature collettive che dovranno essere realizzate nel corso dell'arco temporale della propria validità.

⇒ **Dotazioni ecologiche e ambientali** (tav.PSC4)

Le dotazioni ecologiche e ambientali del territorio sono finalizzate alla riduzione della pressione antropica sull'ambiente naturale ed al miglioramento della salubrità dell'ambiente urbano; in particolare rientrano tra le dotazioni ecologico-ambientali le misure di salvaguardia della rete ecologica comunale riferite al sistema dei nodi, dei corridoi e delle direttrici indicati dal PSC, le fasce di rispetto e ambientazione delle principali infrastrutture e degli insediamenti specificatamente individuati nelle cartografie di Piano e l'obiettivo del mantenimento della permeabilità di quote di suoli di nuova urbanizzazione indicato nella normativa di attuazione.

Conformemente alle indicazioni delle azioni contenute nel PSC, È compito del RUE specificare, conformemente alle indicazioni delle azioni contenute nel PSC, i requisiti prestazionali delle dotazioni ecologiche e ambientali, mentre il POC può subordinare l'attuazione delle previsioni alla contemporanea esecuzione delle dotazioni necessarie nei diversi ambiti di trasformazione.

Gli aspetti condizionanti le trasformazioni

Si riferiscono a vincoli normativi e legislativi, ad aspetti peculiari di interesse paesaggistico-ambientale e storico-culturale che condizionano gli interventi di trasformazione territoriale.

Vincoli e rispetti

⇒ **Fasce di rispetto a infrastrutture** (tavv.PSC5.1/5.4)

Il PSC individua e regola le fasce di rispetto alle infrastrutture in conformità agli specifici contenuti delle normative nazionali, regionali o degli enti competenti in materia relativamente a

- **Zone di rispetto stradale**
- **Zone di rispetto ferroviario**
- **Zone di rispetto agli elettrodotti**
- **Zone di rispetto ad impianti di telecomunicazioni**
- **Zone di rispetto a metanodotti e oleodotti**
- **Zone di rispetto a depuratori**
- **Fasce di rispetto ai fini di polizia idraulica sulla rete di bonifica e irrigazione**

⇒ **Zone di rispetto cimiteriale** (tavv.PSC5.1/5.4)

Il PSC definisce e regola le zone di rispetto cimiteriale conformemente alle disposizioni contenute nel del Testo unico delle leggi sanitarie, come modificato dall'art.28 della legge 1/8/2002, n.166.

Tutele paesaggistico-ambientali

⇒ **Aree di interesse paesaggistico** ai sensi della Parte III del Codice dei beni culturali e del paesaggio (tavv.PSC6.1/6.4)

Si riferiscono alle "Aree tutelate per legge" ai sensi dell'art.142 del D.Lgs. 22/1/2004, n.42 e più specificatamente ai beni paesaggistici ricadenti nei casi del comma 1, lettere c), f), g), m) dell'art.142 medesimo.

⇒ **Morfologia del territorio** (tavv.PSC6.1/6.4)

Gli obiettivi di tutela di peculiari aspetti relativi all'assetto morfologico del territorio sono essenzialmente desunti dalle indicazioni contenute nel PTCP finalizzate ad assicurare la salvaguardia degli scenari d'insieme e delle particolarità geo-morfologiche dei luoghi e attengono a specifiche normative per la realizzazione di infrastrutture ed insediamenti nei territori ricadenti nel **Sistema della collina** e nei **Principali crinali**. Inoltre nelle **Aree particolarmente acclivi** è precluso ogni intervento di nuova edificazione ed eventuali

opere di modifica e alterazione dello stato dei luoghi non dovranno compromettere le condizioni di stabilità morfologica dei terreni.

⇒ **Ambiti paesaggistici rilevanti** (tav.PSC6)

Questi ambiti sono caratterizzati dall'integrazione del sistema ambientale e del patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo; la preservazione di questi ambiti è volta a misure di tutela di estese zone previste dal PTCP e sono riferibili a

- **Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale**, che sono parte di un più vasto ambito pedecollinare di valenza regionale caratterizzato da rilevanti componenti vegetazionali, geologiche, del sistema storico di antropizzazione del territorio; la loro preservazione si esplica nei modi stabiliti dal PTCP che prevede la realizzazione di opere e infrastrutture di interesse sovracomunale purché previsti in strumenti di pianificazione sovracomunali
- **Zone di tutela naturalistica**, riferite ad aree perifluviali del torrente Stirone e ad una zona di riequilibrio ecologico presso Chiaravalle della Colomba la cui tutela è demandata alla compilazione di specifici strumenti di pianificazione finalizzati alla conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, da redigere conformemente agli indirizzi, alle direttive ed alle prescrizioni dettate dal PTCP.

⇒ **Assetto vegetazionale** (tavv.PSC6.1/6.4)

Le previsioni attengono alla salvaguardia di specifiche formazioni del sistema vegetazionale, da tutelare sia in quanto elementi rilevanti del sistema naturale che come componenti qualificanti il paesaggio. Il PSC recepisce i contenuti normativi in materia formulati dal PTCP, relativamente alla tutela delle **Formazioni boschive**, delle **Formazioni lineari** e di **Parchi e giardini di interesse ambientale**.

Il PSC si pone inoltre l'obiettivo della conservazione dei **Prati stabili umidi** presenti nella porzione settentrionale del territorio comunale, in quanto esempio di un biotopo di elevato valore ambientale caratteristico degli ambienti di bassa pianura, ora soggetto a progressiva eliminazione.

⇒ **Corsi d'acqua** (tavv.PSC6.1/6.4)

Le previsioni di PSC recepiscono, a livello cartografico e normativo, i contenuti prescrittivi in materia del PTCP finalizzati sia a garantire un adeguato livello di sicurezza per il deflusso delle acque che alla salvaguardia della risorsa idrica oltre al perseguimento di obiettivi di conservazione e valorizzazione degli ambienti fluviali di interesse naturalistico e paesaggistico; più specificatamente le previsioni si riferiscono a

- **Alvei incisi** – A1

- **Alvei di piena – A2**
- **Alvei di piena con valenza naturalistica – A3**
- **Zone di conservazione del sistema fluviale – B1**
- **Zone di recupero ambientale del sistema fluviale – B2**
- **Zone di tutela dei caratteri ambientali ad elevato grado di antropizzazione – B3**
- **Zone di rispetto dell'ambito fluviale protette da difese idrauliche – C1**
- **Zone di rispetto dell'ambito fluviale non protette da difese idrauliche – C2**
- **Fasce di integrazione del reticolo idrografico minore**

Il PSC individua inoltre i **Lagoni d'accumulo ad uso irriguo e i laghetti rinaturalizzati** e per questi invasi, che talora presentano peculiarità ambientali e microambienti di particolare interesse, prescrive che gli interventi, compresi quelli di messa in sicurezza, dovranno tendere alla preservazione degli habitat vegetali e faunistici di specifico valore.

⇒ **Ambiti potenzialmente interessati da rischi di esondazione (tav.PSC7)**

Le situazioni potenzialmente interessate dal rischio idraulico attengono a circoscritti contesti territoriali soggetti a pericolo di esondazione evidenziati nel Quadro Conoscitivo e per essi si perseguono obiettivi di prevenzione dal rischio di aggravamento dello stato attuale; si riferiscono a

- **Zone a difficile deflusso delle acque superficiali**, che corrispondono ad estesi ambiti di pianura a monte degli abitati di Alseno, Lusurasco e Chiaravalle, nei quali in passato si sono verificati allagamenti dovuti ad esondazione delle acque della rete dei canali irrigui, di bonifica e di colo, in occasione di straordinarie precipitazioni meteoriche; per prevenire queste esondazioni sono stati effettuati in queste zone negli ultimi anni ragguardevoli interventi di pulizia, risagomatura e potenziamento della rete drenante esistente e l'allestimento di nuove tratte di raccolta delle acque.
In questi territori gli interventi di modifica degli assetti strutturali dovranno porre particolare attenzione al mantenimento dell'efficienza della rete scolante ed all'eventuale potenziamento della stessa al fine di assicurare il regolare deflusso delle acque meteoriche; l'urbanizzazione di nuovi territori dovrà prevedere idonee misure finalizzate a garantire l'invarianza idraulica del territorio secondo obiettivi stabiliti di volta in volta in relazione alla natura e consistenza dei nuovi insediamenti con il controllo dell'Autorità Idraulica competente e dovrà limitarsi l'eccessiva impermeabilizzazione dei suoli ed incentivarsi il recupero delle acque di pioggia.
- **Ambiti di possibili esondazioni dei rii di collina**, riferiti ad ambiti circoscritti di rii particolarmente incisi, spesso in presenza di tratte di deflusso finale parzialmente ostruite; per essi si renderanno necessarie operazioni di risezionamento dell'alveo nelle tratte attualmente inidonee e misure indirizzate al miglioramento delle condizioni di deflusso delle acque superficiali.

- **Zona interessata da possibile inondazione per collasso della diga di Mignano**, riferita a territori della frazione geografica di Lusurasco nei quali dovrà essere predisposto dagli enti competenti un piano di sicurezza locale volto all'individuazione delle misure da perseguire per la salvaguardia della popolazione locale che potrebbe essere coinvolta da eventuali conseguenze di collasso della diga.

⇒ **Zone di vulnerabilità idrogeologica** (tavv.PSC7/PSC7bis)

Gli obiettivi di tutela sono definiti e articolati con la finalità della salvaguardia della risorsa idrica, conformemente alle disposizioni contenute negli strumenti di settore sovracomunali e più specificatamente attengono a

- **Fontanili e relative fasce di tutela e di rispetto**, per i quali sono previste fasce di tutela adiacenti alle risorgive e fasce di rispetto con raggio di mt.200 e 500, regolamentate secondo le disposizioni indicate nel Piano regionale di tutela delle acque.
- **Sorgenti di acqua dolce**, per le quali vanno osservate speciali cautele al fine di preservare la funzionalità e la salubrità delle acque sotterranee.
- **Zone di tutela assoluta e di rispetto ai pozzi idrici comunali**, riferite a zone di protezione ai pozzi nelle quali debbono osservarsi speciali cautele per preservare le acque potabili dall'inquinamento; le fasce di tutela assoluta e di rispetto sono determinate conformemente all'art.94 del D.Lgs. n.152/2006 "Norme in materia ambientale".
- **Zone vulnerabili al fine dello spandimento dei reflui zootecnici**, che recepiscono le previsioni provinciali di settore per le aree idonee allo spandimento dei liquami zootecnici in agricoltura e le relative prescrizioni normative.
- **Zone di ricarica diretta e indiretta degli acquiferi e zone con falda sub affiorante**. Le *zone di ricarica degli acquiferi* sono indicate conformemente alle previsioni del Piano regionale di tutela delle acque e delle sue norme regolamentari, come perfezionate dal PTCP.

⇒ **Zone di dissesto e instabilità o di potenziale instabilità** (tav.PSC7)

Il PSC persegue l'obiettivo della preservazione della stabilità dei terreni, al fine di garantire condizioni di sicurezza del territorio favorendo i fenomeni di evoluzione naturale dei processi geomorfologici nelle aree a rischio, anche potenziando l'utilizzazione forestale di questi luoghi.

Le zonizzazioni cartografiche sono conformi alla *Carta inventario del dissesto regionale*, che costituisce base di riferimento per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PAI; la normativa di PSC recepisce le disposizioni dettate dal PTCP per le diverse tipologie di dissesti franosi con riferimento ai **Dissesti attivi** e ai **Dissesti quiescenti**; il PSC

individua inoltre ulteriori situazioni riferibili a fenomeni locali di instabilità relativi a circoscritte **Aree con instabilità di sponda** ed **Aree in soliflusso**.

⇒ **Zone sottoposte al vincolo idrogeologico** (tav.PSC7)

Queste aree si riferiscono a due vasti ambiti nelle zone delle Polveriere/Colle San Giuseppe e dei Ronchi Gonzaga Castellazzo/Fellegara ed in essi si applicano le disposizioni relative al vincolo per scopi idro-geologici di cui alla R.D.L. 30/12/1923, n.3267 nonché al relativo regolamento di applicazione.

⇒ **Ambiti e siti a rischio ambientale** (tav.PSC7)

Si riferiscono a porzioni del territorio comunale soggette a specifiche misure di cautela sotto il profilo ambientale, sia in considerazione di particolari situazioni di rischio già esistenti che per la necessità di regolamentare specifiche attività che possono comportare l'insorgere di nuove situazioni di pericolosità degli equilibri ambientali. Il PSC persegue l'obiettivo di preservare il territorio da condizioni di aggravamento delle situazioni ambientali attuali e di prevenzione dall'insorgenza di nuove situazioni di rischio.

- **Discarica intercomunale dismessa di rifiuti solidi urbani**, posta nei terreni al margine settentrionale dell'Arda destinati, fino agli anni '80, a sede di una discarica comprensoriale di rifiuti solidi urbani; in queste aree sono stati recentemente attuati interventi per la messa in sicurezza ed in esse sono escluse previsioni edificatorie anche di tipo rurale.
- **Terreni rurali da inibire allo spandimento dei fanghi di depurazione**, riferiti ad ambiti contermini agli abitati nei quali è vietato lo spandimento di fanghi di depurazione con la finalità di limitare possibili disagi ai residenti.
- **Ambiti di potenziale interesse estrattivo individuati dal PAE**, riferiti a grandi porzioni del territorio comunale nelle quali sono presenti giacimenti minerali di possibile futuro interesse estrattivo ed in esse, fermo restando l'osservanza delle specifiche tutele indicate dal presente PSC e dagli strumenti di programmazione sovracomunale, Varianti al Piano comunale delle attività estrattive potranno disporre ulteriori quote di materiali estrattivi prevedendo nel contempo l'attrezzamento di dotazioni ecologiche e ambientali che concorrano al miglioramento della qualità dell'ambiente nel territorio comunale.
- **Aree non idonee per la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti**: il PSC recepisce i contenuti del Piano provinciale di settore laddove definisce le aree non idonee all'insediamento delle diverse tipologie di discariche e impianti per la gestione dei rifiuti; ad integrazione delle previsioni della pianificazione provinciale il PSC indica ulteriori ambiti e zone che si ritengono comunque non idonei alla localizzazione di questi impianti, in quanto presentano elevato interesse naturalistico ed ecologico o

elevata e significativa vulnerabilità e criticità del sistema idrogeologico ed idraulico e più specificatamente vengono ritenuti inadeguati gli ambiti di valorizzazione dei fontanili e dell'area delle Polveriere oltre alle zone con falda sub affiorante.

- **Lagoni per lo stoccaggio dei liquami**, per i quali, al fine della prevenzione del rischio ambientale, si prevedono verifiche periodiche di collaudo e l'osservanza della specifica normativa regionale di settore relativa ai "Contenitori per i liquami" o ai "Contenitori per i letami e materiali palabili assimilati".

⇒ **Prevenzione dal rischio sismico** (tavv.PSC7ter/PSC9.2)

Il territorio comunale è classificato in "zona 3" dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274/2003 ed a "sismicità bassa" dalla deliberazione della Giunta Regionale n.1677/2005; nell'intero territorio comunale trovano quindi applicazione le "Nuove norme tecniche per le costruzioni" di cui al DM 14/1/2008.

Nell'attuazione delle previsioni del PSC, gli strumenti di pianificazione comunale, i piani urbanistici attuativi e gli interventi per altre opere di maggior rilevanza dovranno predisporre appropriate analisi sismiche che approfondiscano e dettagliino i contenuti della microzonazione allegata al presente PSC.

⇒ **Siti di importanza comunitaria** (tav.PSC7)

Il sito di importanza comunitaria –SIC IT4020003– della Rete Natura 2000 è riferito ad aree ricadenti nel Parco regionale fluviale dello Stirone; esso è finalizzato alla conservazione della diversità biologica presente e, in particolare, alla tutela dell'habitat e delle specie animali e vegetali particolarmente rari presenti in questo ambito.

⇒ **Rete ecologica** (tav.PSC7)

Il PSC persegue l'obiettivo del potenziamento e del consolidamento di un sistema interconnesso di habitat che contrasti i processi di depauperamento e frammentazione degli ecosistemi naturali, favorendo prioritariamente il mantenimento e la riproduzione delle specie faunistiche e vegetazionali presenti nel territorio. Le misure di salvaguardia della rete ecologica sono perseguite con l'individuazione dei seguenti elementi funzionali della rete comunale: **Nodo prioritario**, riferito all'ambito comunale del Parco dello Stirone, **Nodi di valenza locale**, riferiti ad ambiti locali di intreccio e intersezione tra corridoi fluviali e direttrici di connettività da ricostruire, **Corridoi fluviali secondari**, riferiti ai corsi dei torrenti Arda, Ongina e Grattarolo che svolgono una funzione di collegamento ai gangli secondari o una funzione complementare ai corridoi principali, **Corridoi fluviali locali**, riferiti ai più significativi corsi d'acqua del reticolo idrografico minore che svolgono una funzione complementare alla rete dei corridoi secondari, **Direttrici da istituire in ambito pianiziale** che rappresentano indicazioni di esigenza di ricostruzione di direttrici di connettività negli ambiti ove sono presenti i maggiori episodi insediativi, **Direttrici critiche da istituire in**

ambito pianiziale che rappresentano indicazioni di esigenza di ricostruzione di direttrici di connettività in ambiti dove le forme esistenti dell'antropizzazione comportano spesso la presenza sul territorio di ostacoli o di matrici in ogni caso ostili alla continuità ecologica, **Ambiti di connessione da consolidare e migliorare** riferiti ad aree caratterizzate da discreta dotazione di elementi lineari meritevoli di tutela da incrementare per potenziare la biodiversità degli agroecosistemi, **Ambiti destrutturati** riferiti ad ambiti agricoli periurbani da preservare al fine del mantenimento di un buon livello di biodiversità e di raccordo con gli altri elementi della rete e **Varchi insediativi a rischio** riferiti a porzioni di territorio da preservare per contrastare la frammentazione ecologica causata dalla saldatura dell'edificato.

⇒ **Unità di paesaggio** (tav.PSC7)

La compilazione del Quadro Conoscitivo e la successiva stesura del PSC è stata condotta con riferimento alle indagini e agli indirizzi formulati dal PTCP per le unità di paesaggio infraregionali; più specificatamente le analisi del Quadro Conoscitivo hanno approfondito e evidenziato gli elementi di tipo antropico e naturale che costituiscono le invarianti del paesaggio indicate nell'allegato N4 del PTCP, mentre i contenuti del PSC sono stati elaborati nel rispetto degli indirizzi cogenti di tutela espressi dal piano provinciale per le diverse unità di paesaggio.

Il PSC articola sul territorio le Unità di paesaggio locali, riferite a parti del territorio con specificità geomorfologiche e insediative peculiari; le normative prescrittive e di indirizzo relative alle tutele paesaggistico-ambientali, storico-culturali e archeologiche sono finalizzate alla salvaguardia ed al mantenimento delle componenti del paesaggio, con particolare riguardo agli aspetti significativi del sistema antropico e delle emergenze fisiche e naturalistiche del territorio; la salvaguardia delle caratteristiche peculiari delle unità di paesaggio costituisce quadro di riferimento per la definizione delle normative particolareggiate prescrittive e di indirizzo del POC e del RUE.

Le Unità di paesaggio locali, individuate anche con riferimento ed in approfondimento alle Unità indicate dal PTCP, sono le seguenti

1. *Paesaggi di bassa pianura, riferibile all'unità 4 del PTCP della bassa pianura parmense*
2. *Paesaggi di alta pianura, che comprendono le seguenti sub-unità*
 - *Alta pianura del margine appenninico, riferibile alla sub-unità 2a del PTCP dell'alta pianura piacentina*
 - *Alta pianura alluvionale dell'Arda, riferibile alla sub-unità fluviale 5h del PTCP del medio corso dell'Arda*
 - *Sistemi urbanizzati, relativa alla sub-unità 16c del PTCP del sistema urbanizzato di Fiorenzuola, Cadeo e Alseno*

3. *Paesaggi di collina*, riferibili alla sub-unità 7a del PTCP *del margine appenninico orientale* nella quale vengono individuate le seguenti sub-unità locali

- *Collina delle vallecole*, costituita da altipiani profondamente incisi dai corsi d'acqua, che hanno originato strette e umide vallecole separate da limitate superfici sommitali sulle quali sono collocati la gran parte degli insediamenti
- *Collina di pedemonte*, riferibile all'estrema porzione orientale del territorio, contraddistinta da più estese superfici sommitali che declinano progressivamente nella pianura
- *Terrazzi di collina dello Stirone*, caratterizzati da una sequenza di piani alluvionali incastrati che degradano nel torrente.

Tutele storico-culturali e archeologiche

⇒ **Beni culturali** tutelati ai sensi della Parte II del Codice dei beni culturali e del paesaggio (tavv.PSC8.1/8.4 – Allegato 3 al Quadro Conoscitivo)

Si riferiscono a complessi edilizi di interesse storico-artistico per i quali è stato dichiarato l'interesse culturale e per essi si applicano le misure di protezione e conservazione previste nel D.Lgs. 22/1/2004, n.42; gli interventi edilizi su questi complessi sono sottoposti alla preventiva approvazione della Soprintendenza, secondo le procedure degli artt.21/28 del D.Lgs. n.42/2004.

⇒ **Ambiti e strutture di interesse testimoniale** (tavv.PSC8.1/8.4)

Il PSC persegue l'obiettivo della salvaguardia di specifici elementi di valenza storico-testimoniale che concorrono alla definizione dell'assetto infrastrutturale storico del territorio.

- **Zone interessate da bonifiche storiche di pianura**: questi ambito, derivato dalle previsioni del Piano provinciale, è parte di un più esteso sistema territoriale di bonifica dei terreni agrari di origine medioevale, da ricondursi ai processi di recupero dei suoli all'uso produttivo iniziati nel tardo medioevo dai monaci cistercensi di Chiaravalle. In esso vanno evitate alterazioni degli elementi distintivi dell'assetto e dell'infrastrutturazione territoriale e la realizzazione di nuove infrastrutture (viarie, tecnologiche, idrografiche) deve rapportarsi organicamente con la rete preesistente.
- **Viabilità storica**, è costituita dalla rete dei collegamenti storici rilevabili nella cartografia IGM di primo impianto che testimoniano, nel tracciato e/o nella configurazione fisica, la presenza della fitta rete di percorsi consolidata nel corso dei secoli; per essa sono formulate appropriate normative finalizzate alla conservazione sia dei tracciati che al recupero degli interi percorsi all'agibilità pedonale pubblica, con riferimento agli indirizzi formulati dal PTCP. Il PSC, in approfondimento alle indicazioni contenute nel Piano provinciale, individua le seguenti tipologie di percorsi riferiti

all'intera rete ancora presente nel territorio comunale: *carrabili principali, carrabili locali e altri collegamenti secondari*.

- **Territori lungo la via Francigena:** sono ambiti attraversati dal tracciato della via Francigena (che nel territorio comunale è individuato nella via che da Fiorenzuola giunge all'abbazia di Chiaravalle e da lì prosegue sulla comunale per Busseto in direzione di Fidenza), per il quale l'*Associazione dei Comuni sulla via Francigena* prevede azioni e interventi di valorizzazione volti all'identificazione del percorso storico e al recupero di beni culturali ed ambientali, prospettando inoltre azioni di promozione delle produzioni tipiche e delle particolarità enogastronomiche locali.

⇒ **Aree ed elementi di interesse archeologico** (tavv.PSC8.1/8.4 – Allegato 1 al Quadro Conoscitivo)

Il PSC, conformemente alle disposizioni del PSC, persegue l'obiettivo della salvaguardia delle tracce, dei beni e degli elementi ancora rilevabili riferiti ai processi di antropizzazione più antichi, con l'individuazione delle seguenti tipologie di beni

- **Aree di concentrazione dei materiali archeologici,** riferite ad insediamenti del popolamento terramaricolo dell'età del bronzo in località Castelnuovo e Montata dell'Orto
- **Altri siti di rinvenimenti archeologici,** riferiti sia a luoghi nei quali la Soprintendenza ai beni archeologici ha segnalato il ritrovamento di materiali e tracce di diversa origine che ad altre aree segnalate nello specifico studio di *Valutazione archeologica del territorio di Alseno* allegato al Quadro Conoscitivo; si veda anche, al riguardo, nelle cartografie QC-C1 "*Sistema insediativo storico*", la catalogazione dei siti distinti in *Insediamenti databili al paleolitico, Insediamenti del popolamento terramaricolo dell'età del bronzo, Materiali e strutture di epoca romana e Tracce e strutture del periodo medievale e post-medievale*
- **Assi principali della struttura centuriata:** sono riferiti a sporadiche persistenze dei principali assi viari di infrastrutturazione del territorio di epoca romana dei quali è prescritta la conservazione
- **Potenzialità archeologiche:** in considerazione delle accertate antiche frequentazioni del territorio comunale, almeno databili al paleolitico, il PSC prescrive l'obbligo di sottoporre al parere della Soprintendenza per i beni archeologici della Emilia-Romagna gli interventi che comportino significative modifiche dell'assetto attuale del sottosuolo o che ricadano in particolari siti di accertato interesse archeologico.

⇒ **Insediamenti di interesse storico, culturale e testimoniale** (tavv.PSC8.1/8.4 – elaborati QC-C4, QC-C5, QC-C5a, QC-C5b)

Obiettivo del PSC è la tutela del sistema insediativo di origine storica mediante la conservazione della tipicità dell'assetto morfologico dei complessi insediativi e la salvaguardia della configurazione dei corpi edilizi e degli elementi costruttivi e decorativi di interesse storico-testimoniale. Per il perseguimento di queste finalità fin dalla formazione del Quadro Conoscitivo è stato compiuto un sistematico e capillare censimento degli insediamenti di interesse storico, culturale e testimoniale, anche a completamento e in approfondimento delle prime individuazioni di queste strutture contenute nel PTCP; pertanto il PSC, favorendo politiche di rifunzionalizzazione e di recupero del patrimonio edilizio, intende salvaguardare le peculiarità dell'assetto insediativo storico.

Compete al RUE, con riferimento alle specificità dei **Complessi insediativi di interesse storico o testimoniale**, delle **Tipologie edilizie di pregio**, delle **Aree pertinenziali e arredi paesaggistici** e degli **Ambiti di contesto ad insediamenti e paesaggi di pregio** disciplinare e articolare i diversi gradi di tutela per gli interventi di recupero, conservazione e valorizzazione, anche in rapporto alle caratteristiche intrinseche dei beni.

PARTE QUARTA – DICHIARAZIONE DI SINTESI

Preliminarmente, con riferimento alle valutazioni conclusive dell'Amministrazione Provinciale sulle controdeduzioni comunali alle riserve e alle osservazioni, si prende atto che le valutazioni esprimono un parere di "intesa accordata" sui seguenti punti

Quadro conoscitivo

- valutazione n.12
- valutazione n.14
- valutazione n.15
- valutazione n.18
- valutazione n.20
- valutazione n.21
- valutazione n.22
- valutazione n.24

Elaborato PSC1 – Relazione

- valutazione n.29
- valutazione n.30
- valutazione n.33
- valutazione n.40
- valutazione n.41
- valutazione n.42

Tavola PSC3 – Legenda delle cartografie di Piano

- valutazione n.46
- valutazione n.47
- valutazione n.48
- valutazione n.49

Tavola PSC4 – Aspetti strutturanti il territorio

- valutazione n.51
- valutazione n.52/parte
- valutazione n.54
- valutazione n.56
- valutazione n.57
- valutazione n.58
- valutazione n.60

Tavola PSC5 – Vincoli e rispetti

- valutazione n.62

Tavola PSC6 – Tutele paesaggistiche

- valutazione n.66
- valutazione n.74

Tavola PSC8 – Tutele storico-culturali

- valutazione n.76
- valutazione n.77

Elaborato PSC2 – Norme tecniche di attuazione - valutazione n.79

- Art.1 – capoverso 1 (punto 3) Strumenti della pianificazione comunale
- Art.2 – capoverso 3 (punto 5) Finalità ed elaborati del PSC
- Art.2 – capoverso 4

- Art.3 – capoverso 1 Efficacia delle previsioni, salvaguardia degli strumenti di pianificazione e disposizioni transitorie
- Art.7 – punto 1 – capoverso 3
- Art.7 – punto 1 – capoverso 4
- Art.7 – punto 2 – capoverso 1 – Territorio urbanizzabile
- Art.7 – punto 2 – capoverso 3
- Art.7 – punto 3 – capoverso 1
- Art.7 – punto 3 – capoverso 3
- Art.9 – capoverso 3 – punto 1
- Art.10 – punto 1 – Ambiti da riqualificare
- Art.12 – Ambiti specializzati per attività produttive
- Art.12 – punto 4
- Art.12 – punto 5 Impianti per la distribuzione del carburante
- Art.13 – punto 3 – capoverso 2
- Art.13 – punto 3 – capoverso 4
- Art.13 – punto 4 – capoverso 4
- Art.14 – Ambiti di rilievo paesaggistico – punti 1 e 2
- Art.15 (ora art.14) – Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola
- Art.16 (ora art.15) – capoverso 1/2 – Ambiti agricoli periurbani
- Art.18 (ora art.17) – capoverso 2 – Rete stradale
- Art.19 (ora art.18) – Infrastrutture ferroviarie
- Art.20 (ora art.19) – capoverso 4 – Dotazioni territoriali
- Art.20 (ora art.19) – capoverso 6
- Art.21 (ora art.20) – Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti
- Art.22 (ora art.21) – capoverso 2 – Attrezzature e spazi collettivi
- Art.24 (ora art.23) – punto 1 – capoverso 2 e 3 – Zone di rispetto stradale
- Art.24 (ora art.23) – punto 1 – capoverso 7 e 8
- Art.24 (ora art.23) – punto 1 – capoverso 9
- Art.24 (ora art.23) – punto 6 – capoverso 2 – Zone di rispetto a depuratori
- Art.24 (ora art.23) – punto 7 – capoverso 3
- Art.27 – punto 3 – Morfologia del territorio
- Art.30 – punto 1 . punto 3 . Rischio idraulico del Fiume Po
- Art.31 – punto 1 – capoverso 1 – Ambiti potenzialmente interessati da rischi di esondazione
- Art.31 – punto 1 – capoverso 3
- Art.31
- Art.34 – Zone sottoposte al vincolo idrogeologico
- Art.35 – Ambiti e siti a rischio ambientale
- Art.42 – punto 1 – Aree di concentrazione dei materiali archeologici

Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT)

- valutazione n.81
- valutazione n.85

Le valutazioni provinciali esprimono un parere di "intesa condizionata" sui seguenti punti

Quadro conoscitivo

- valutazione n.13
- valutazione n.16
- valutazione n.17
- valutazione n.19/parte
- valutazione n.23
- valutazione n.25
- valutazione n.26
- valutazione n.27

Elaborato PSC1 – Relazione

- valutazione n.28
- valutazione n.31
- valutazione n.32
- valutazione n.34
- valutazione n.39
- valutazione n.44
- valutazione n.45

Tavola PSC3 – Legenda delle cartografie di Piano

- valutazione n.50

Tavola PSC4 – Aspetti strutturanti il territorio

- valutazione n.52/parte
- valutazione n.55
- valutazione n.59

Tavola PSC7 – Tutele ambientali

- valutazione n.69
- valutazione n.70
- valutazione n.75

Tavola PSC8 – Tutele storico-culturali

- valutazione n.78

Elaborato PSC2 – Norme tecniche di attuazione - valutazione n.79

- Art.3 – capoverso 5
- Art.7 – punto 3 – capoverso 5 – punto 2
- Art.11 – punto 1 – capoverso 4 – Ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali
- Art.11 – capoverso 6
- Art.12 – punto 3 – capoverso 6
- Art.12 – punti 3 e 4
- Art.12 – punto 6 – Esercizi commerciali
- Art.13 – punti 2, 3, 5 – Ambiti di valore naturale e ambientale
- Art.17 – Ambiti rurali destinati ad attività estrattive
- Art.18 – capoverso 4
- Art.24 – punto 7 – capoverso 2 – punto 2 Fasce di rispetto ai fino della polizia idraulica sulla rete di bonifica e irrigazione
- Art.24
- Art.26 – Aree di interesse paesaggistico ai sensi della parte III del Codice dei beni culturali e del paesaggio
- Art.28 – punto 3 – Assetto vegetazionale
- Art.32 – punto 2 – Zone di vulnerabilità idrogeologica
- Art.32 – punto 4
- Art.32 – punto 5 (ora art.31)
- Art.35 – punto 3 – Ambiti di potenziale interesse estrattivo individuati dal PAE
- Art.35 – punto 4 – Aree non idonee per la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti
- Art.36 – capoverso 3 e 4 – Prevenzione dal rischio sismico
- Art.40 – Beni culturali tutelati ai sensi della Parte II del Codice dei beni culturali e del paesaggio

Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT)

- valutazione n.80
- valutazione n.82
- valutazione n.83
- valutazione n.84.

Per le valutazioni di “intesa condizionata” n.1/11 si rimanda alle considerazioni espresse in merito alle singole riserve.

La stesura dell’elaborato definitivo del PSC di Alseno ha recepito le valutazioni di “intesa condizionata” espresse nel parere motivato dell’Amministrazione Provinciale, modificando ed integrando conseguentemente gli elaborati del Piano strutturale, con le precisazioni

- che la documentazione digitale richiesta nella valutazione n.8, secondo i formati di scambio dei dati di PSC definiti dalla delibera C:R. 484/2003, verrà perfezionata e trasmessa successivamente all’approvazione
- che l’approvazione contestuale, nella stessa seduta consigliare, del PSC e del RUE ha comportato una lieve e poco significativa ridefinizione del territorio urbanizzato in località Gasperini in seguito all’accoglimento di osservazioni presentate al RUE adottato (riferimento alla valutazione n.52).

Le valutazioni provinciali esprimono un parere di “intesa negata” sui seguenti punti

Quadro conoscitivo

- valutazione n.19/parte

Elaborato PSC1 – Relazione

- valutazione n.36
- valutazione n.37
- valutazione n.38
- valutazione n.43

Tavola PSC4 – Aspetti strutturanti il territorio

- valutazione n.53

Tavola PSC5 – Vincoli e rispetti

- valutazione n.61

Tavola PSC6 – Tutele paesaggistiche

- valutazione n.63
- valutazione n.64
- valutazione n.65
- valutazione n.67
- valutazione n.68

Tavola PSC7 – Tutele ambientali

- valutazione n.71
- valutazione n.72
- valutazione n.73

Elaborato PSC2 – Norme tecniche di attuazione - valutazione n.79

- Art.3 – capoverso 6
- Art.3 – capoverso 7
- Art.4 – Carta unica del territorio
- Art.5 – Aggiornamento del quadro conoscitivo e adeguamento del PSC a disposizioni cogenti
- Art.7 – punto 1 – capoverso 1 – Territorio urbanizzato
- Art.9 – capoverso 2 – Ambiti urbani consolidati
- Art.29 – punto 1 – Corsi d’acqua

- Art.33 – Zone di dissesto e instabilità o di potenziale instabilità (ora art.32)

Per le valutazioni di “intesa negata” n.1/11 si rimanda alle considerazioni espresse in merito alle singole riserve.

La stesura dell'elaborato definitivo del PSC di Alseno ha recepito le valutazioni di “intesa negata” espresse nel parere motivato dell'Amministrazione Provinciale, modificando ed integrando conseguentemente gli elaborati del Piano strutturale con l'eccezione motivata delle Aree di interesse paesaggistico “tutelate per legge” ai sensi dell'art.142 del D.Lgs. 22/1/2004, n.42 relative alle fasce di 150 dei seguenti rii, come indicati nel Quadro Conoscitivo del PTCP e non negli elaborati progettuali prescrittivi

- Rio Gerola (n.22) a monte dell'abitato di Lusurasco, in quanto dalla comunicazione della competente Soprintendenza in data 17/4/2002 (in allegato) risulta chiaramente che il tratto soggetto a tutela ambientale “inizia a valle dell'abitato di Lusurasco nei pressi del toponimo Busasca proseguendo successivamente nel limitrofo Comune di Fiorenzuola d'Arda ...”
- Rio Foracchia (o rioTorracchia – n.14) nella tratta più a monte in quanto, come risulta dall'estratto catastale allegato, il corso indicato nel Quadro Conoscitivo del PTCP non è relativo ad un corso d'acqua pubblico, come peraltro si può evincere dalla scheda di rilevazione della competente Soprintendenza in data 26/4/2001, in allegato alla presente
- Rio Maradina inf. (n.19) in quanto come risulta dall'estratto catastale allegato, il corso indicato nel Quadro Conoscitivo del PTCP non è relativo ad un corso d'acqua pubblico ma corrisponde al Rio delle Catalane (corso d'acqua privato) non indicato tra i corsi delle acque pubbliche della Provincia di Piacenza nel regio decreto 11/12/1933, n.1775

Conclusivamente è ritenibile che il progetto definito del Piano strutturale del Comune di Alseno sia stato redatto

- sia conformemente alle considerazioni di carattere ambientale formulate nel Rapporto ambientale e nella Valutazione di incidenza, accogliendo le valutazioni provinciali che hanno espresso un parere di “intesa condizionata” sulle Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del PSC
- sia conformemente al Parere motivato della Provincia recependo sostanzialmente “in toto” le valutazioni di “intesa condizionata” e di “intesa negata” del parere medesimo con la sola eccezione motivata delle Aree di interesse paesaggistico “tutelate per legge” ai sensi dell'art.142 del D.Lgs. 22/1/2004, n.42 relative alle fasce di 150 dei rii Gerola, Foracchia e Maradina (ovvero delle Catalane), come indicati nel Quadro Conoscitivo del PTCP e non negli elaborati progettuali prescrittivi) precedentemente descritta.

Un'ultima considerazione va riferita agli indirizzi dell'Amministrazione Comunale relativamente alla necessità di riconsiderare, con provvedimenti specifici di variante al PSC che contengano i necessari approfondimenti conoscitivi

- le condizioni di edificabilità all'interno dell'Ambito residenziale n.1 di Cortina, per ora consentita limitatamente ai terreni collocati sopra a quota 150 m. slm (riferimento a valutazione con intesa negata n.19)
- la possibilità di proporre interventi di riqualificazione urbanistica dell'area del Villaggio, in quanto si ritiene necessario prevedere in questo esteso ambito le indispensabili misure di riqualificazione funzionale, edilizia e infrastrutturale finalizzate ad un recupero più razionale di questi insediamenti non pianificati organicamente (riferimento a valutazione con intesa negata n.61).

Gli elaborati modificati e integrati in seguito all'accoglimento delle valutazioni precedentemente elencate sono i seguenti:

Quadro conoscitivo

fascicolo QC-R	<i>Relazione</i>
fascicolo QC-A1	<i>Sistema economico e sociale</i>
tavola QC-B5	denominata " <i>Principali elementi di ecologia territoriale</i> "
tavola QC-B5.b	denominata " <i>Schema di rete ecologica</i> "
tavola QC-C2	denominata " <i>Stato di infrastrutturazione del territorio ed elementi di criticità</i> " limitatamente alla cartografia di Alseno

Elaborati di progetto

fascicolo PSC1	<i>Relazione</i>
fascicolo PSC2	<i>Norme di attuazione</i>
tavola PSC3	denominata " <i>Legenda delle cartografie di Piano</i> "
tavola PSC4	n.1 cartografia in scala 1:10.000 denominata " <i>Aspetti strutturanti il territorio</i> "
tavole PSC5.1/PSC5.4	n.4 cartografie in scala 1:5.000 denominate " <i>Vincoli e rispetti</i> "
tavole PSC6.1/PSC6.4	n.4 cartografie in scala 1:5.000 denominate " <i>Tutele paesaggistiche</i> "
tavola PSC7	n.1 cartografia in scala 1:10.000 denominata " <i>Tutele ambientali</i> "
tavola PSC7bis	n.1 cartografia in scala 1:10.000 denominata " <i>Tutela delle risorse idriche</i> "
tavola PSC7ter	n.1 cartografia in scala 1:10.000 denominata " <i>Carta delle aree suscettibili di effetti locali</i> "
tavole PSC8.1/PSC8.4	n.4 cartografie in scala 1:5.000 denominate " <i>Tutele storico-culturali</i> ".
fascicolo PSC9.1	<i>Relazione geologica e schede di valutazione geologica-sismica ed ambientale</i>
tavola PSC9.2	n.1 cartografia in scala 1:5.000 denominata " <i>Carta di microzonazione sismica</i> "

Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT)

fascicolo VALSAT1	<i>Rapporto ambientale</i>
fascicolo VALSAT4	<i>Schede delle previsioni e della sostenibilità ambientale e territoriale degli interventi di trasformazione urbanistica</i>

Allegati

Rio Gerola



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
dell'EMILIA-BOLOGNA
Via IV Novembre, 5
TEL. 051.6451311 - FAX 051.264248

urb.

Bologna li 17 APR. 2002



Comune di Alseno
P.zza XXV Aprile, 1
29010 ALSENO (PC)

Prot. N.4340

Allegati

Risposta al foglio n. 1511

del 01.03.2002

OGGETTO :ALSENO (PC). D. Lgs. 490/99 – Titolo II. Definizione della porzione di territorio comunale soggetta a tutela ambientale in quanto latitante al corso d'acqua denominato "Rio Gerola".

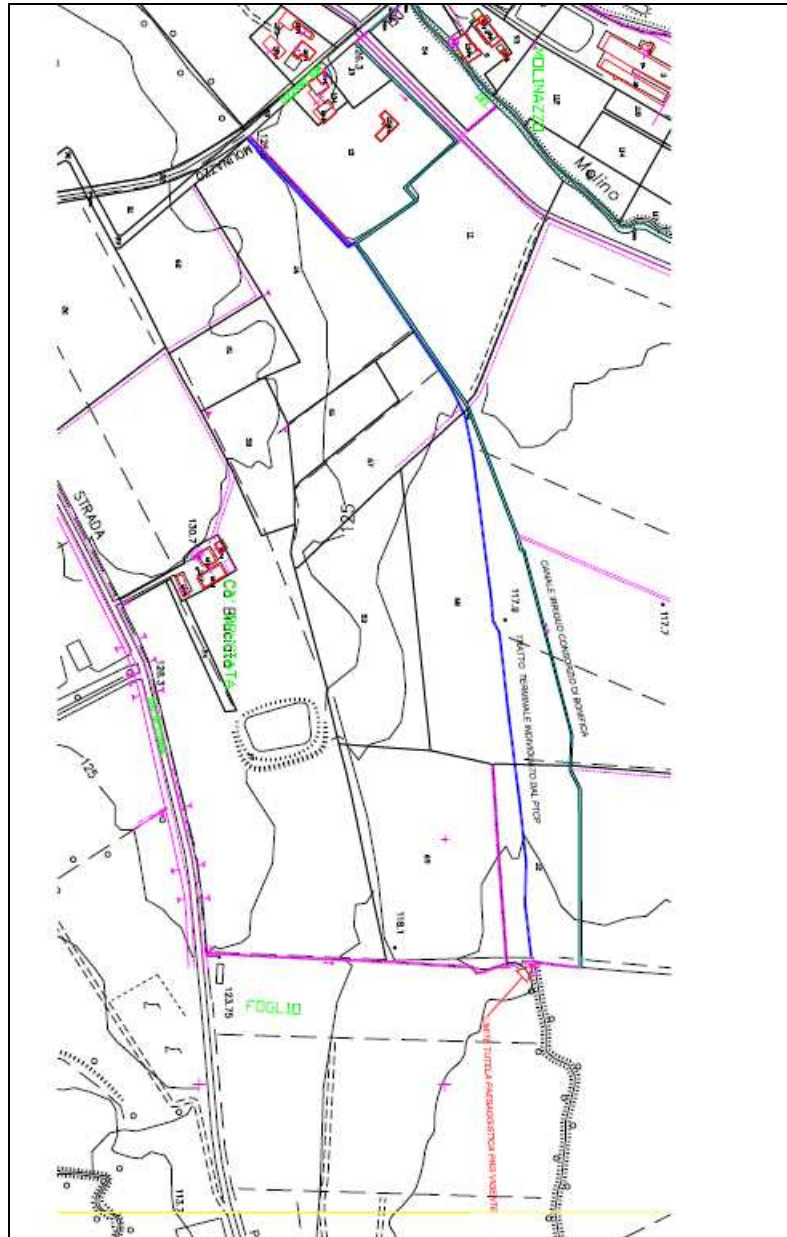
In riferimento alla questione in oggetto, preso atto della documentazione pervenuta a questa Soprintendenza in data 06.03.2002, riguardante la corretta definizione dello sviluppo planimetrico del corso d'acqua denominato Rio Gerola si esprime quanto di seguito.

La documentazione cartografica presa in esame ha evidenziato come il territorio attraversato dal corso d'acqua e, conseguentemente, assoggettato a tutela ambientale ai sensi dell'art.146 lett. c) del D. Lgs in oggetto, coincide con quanto sostenuto da Codesta Amministrazione Comunale con inizio a valle dell'abitato di Lurasco, nei pressi del toponimo Busasca, proseguendo, successivamente, nel limitrofo Comune di Fiorenzuola d'Arda, con andamento coincidente con il tracciato evidenziato nella documentazione trasmessa.

Si resta a disposizione per eventuali, ulteriori, chiarimenti e si inviano cordiali saluti.

Il Soprintendente
Arch. Elio Garzillo

Rio Foracchia





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
DELL'EMILIA
Bologna

SCHEDA DI RILEVAZIONE DEI CORSI D'ACQUA
ISCRITTI NEGLI ELENCHI DELLE ACQUE PUBBLICHE

Scheda n. PC01

DATI GENERALI

Provincia di Piacenza **Comune di Alseno**
Denominazione del corso d'acqua Rio Torracchia o Foracchia

CLASSIFICAZIONE

Iscrizione R.D. 13.05.1937

Tratto considerato L'intero corso attraversante il territorio comunale (D.G.R. 2531 del 29/12/2000, pubblicata sul BUR Emilia-Romagna del 24/01/2001).

Motivazione della proposta di declassificazione Modesto corso d'acqua privo di elementi naturalistici e ambientali di particolare valore.

ESITO SOPRALLUOGO

Descrizione Rilevato nei pressi dell'incrocio con la strada che collega Alseno a Castell'Arquato. Successivamente nei pressi del toponimo Il Corneto e sulla strada di Prato Valente.

Note Il Rio Torracchia è denominato Foracchia sulla C.T.R.

Giudizio Il corso d'acqua denominato Rio Torracchia è caratterizzato da un andamento sinuoso rimarcato dalla presenza di fitta vegetazione ed inserito in un contesto paesaggistico ancora meritevole di tutela. Si ribadisce, pertanto, l'interesse paesaggistico del tratto di canale preso in considerazione (estratto dall'elenco dei corsi d'acqua ritenuti irrilevanti di cui alla D.G.R. succitata), con le relative fasce di 150 metri da entrambe le sponde, il tutto evidenziato in giallo nella planimetria allegata alla presente.

ALLEGATI

n. 01 Stralcio Cartografico

in scala 1:10.000 su base C.T.R.

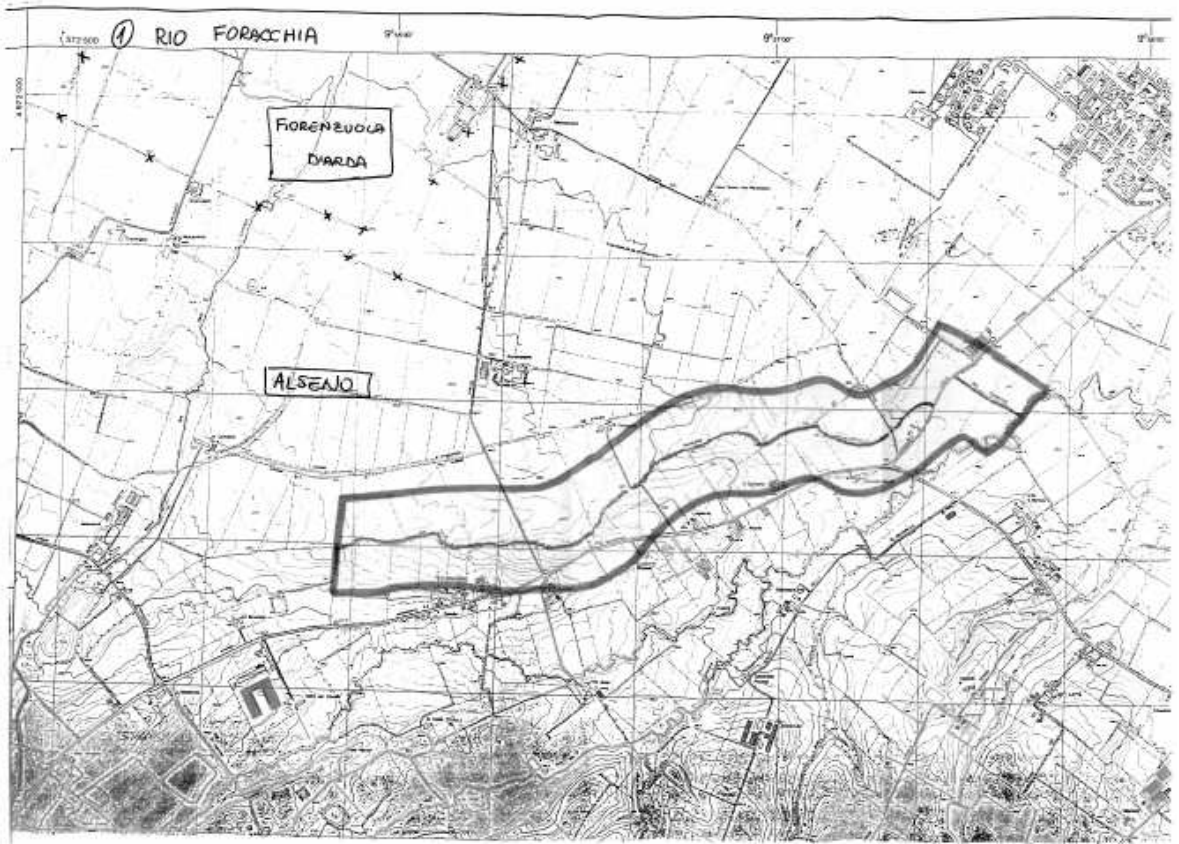
Il rilevatore



L. SOBRINTENDENTE
(Dott. Arch. Elio Garzillo)

Bologna, 26/04/2001

Rev.



Rio di Maradina ??? ovvero Rio delle Catalane



